mss. 1350/2

Varia ad B. Hieronymi Æmiliani Congr. Som.
Fundatoris Canonizationem spectantia

Vol. II.

Cotale Misericordia sicut et Patres nostri celebris misericors est Matheij quinto et Lucæ sexto

Ad la quale e con alla Diuina de la ragione attenda chiaramente comprenderà. Symma e
principale fondamento della ragione preghiera essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio=
sia cosa che in tutte cose gli nostri humane e diuina perfettione per la quale si facciamo con=
formi e rassimigliamo a Dio. Dalquale ben diserò e vedremo

N. 970

Indice delle cose Contenute in questo Volume.

Decreti Generali Visite: Regola S. Agostini, Congregationes Congr. Semitarum, Chiericongiuramen
Congregationis.
Origine e progresso della causa del V. Girolamo Miani. E successi
Del M. Libri fu Provl. Generale.
Instituzione dell'Ordine Somasco Ragioni per cui si esamina quel vide
si della stessa veneva per procedere in questa causa.
Lettera in credito di Paolo Manfrè Canonico Lateranense scritta al V. Girolamo
Miani Pendosi avvertimenti politici.
Lettera di Nicolò Ormanetti al M. Semenzi Somasco intorno la sud.ta Lettera
Del Manfrè.
Lettera del M. Semenzi in risposta al Ormanetti.
Lettera del M. Semenzi con cui accompagna le Lettere sudette a Girolamo Miani
Discorso sopra la dottrina Cristiana in cui si parla della instituzione dell'Ord. Girolamo Miani
se fu composto in Milano 1533.
Breve ragguaglio delle azioni fatte in Milano dal Ven. Girolamo Miani e dei Pue
suoi seguaci dagli Esteri di S. Martino, e dalla Confrat.a di S. Caterina in Roma
Casa di Milano.
Altre notizie tratte da' storici di Milano circa l'introduzione della Dottrina Cristiana
Documenti della fondazione degli Ospedali di S. Martino e di S.a Caterina in Roma
nova di Milano fatta dal Ven. Girolamo Miani.
Altre notizie di cose fatte dal Ven. Girolamo in Como Bergamo ed altrove.
Notizie tratte da un Ms. di Pandolfo Martino de' fatti del Ven. Girolamo in Brescia
Notizie tratte dal libro delle provisioni della casa della Misericordia di Verona
Lettera di Giambattista degli Albizzi a Carlo Pisani Fratello del Ven. Girolamo. ed altre
notizie tratte dalle propone della Causa Generale circa il Ven. Girolamo.
Bonifacio dal suo Libro di S. Martino di Milano.
Ritratto della Vita del Ven. Girolamo scritta dal P. Cancelli: se fu poi composta.
Altro ritratto della stessa Vita dello stesso P. Cancelli per uniformarla da farsi in Cuna ovvero.
Capitolo inviato per la Canonizzazione dal Ven. Miani scritto dal Secretario Universale composto
in Olanda nel 1747.
Relazione della elevazione del sacro corpo del Ven. Girolamo
Copia di Decreti del Ill.mo Senato per la Canonizzazione di S. Girolamo Miani, e
Supplica de' Pl.i Somaschi per la pubblica attestanza nella Canonizzazione del Ven.
Girolamo e risposta alla medesima.
Supplica per la pubblica attestanza nella Canonizzazione e risposta.
Brevi di Benedetto XIV. per la Beatificazione e di Clemente XIII. per la
Canonizzazione.

1

4

Cristo Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5to et Luca sexto

Ali Evangelisti, e con alle Diuine le Scritture le ragioni attende chiaramente comprendersi, e provarsi pale fondamento la Christiana religione, essere la Misericordia: Clemenza: e Pietade: concio-
sia cosa che in ella consista ogni vostra humana e diuina perfettione per la quale si faciamo con-
formi a Iddio. Dilettissimi ben disse e scrisse il Dottor Euangelico, e ci precepti a noi
esibisce Clementissimo Redemptor nostro, e Vendi nella Christiana Legge: questa Legge di clemenza
e perfettione trova in uerità: questa non pretendere principalmente altro che ad una effetta
carità e mutua dilettione e subuentione fra mortali: benche prima in Dio sia dilettione
si estenda: la quale misericordia e carità ha uoluto [illegible]

Essendo già seguita la publi-
cazione del Pontificio de-
creto datto il dì 25. Agosto
Constare de Vir-
tù Ven: Serui Dei
ni Semiliani
heroico, prima
tro passo nell'
proseguimento
causa, resta se-
be da considerar
a procedersi alla
ecussione de Mi-
o effectu Beati
, oppuvesi debba
ve l'istanza del-
tegrazione del
pvestato al Do
Dio, il longo
anni 111., de
quali quasi 98. precedettero

1.

D.O.M.

Origine, e Progresso della Causa del Ven.le Servo di Dio
Girolamo Miani =

Seguito lo Transito del ven.le Fondatore l'anno 1537 alli 8 di Febr.o in opinione di Santo, fu venerato da Popoli con gran-
dissimo culto: il che dilatò in modo à 80. di guisa, che la
sua Commissione fuoco gettato un lunghissimo ramo
di quel giubilato culto, che giàdeva. Perciò

Nell'anno 1624 fu data principio dal Sud.o à formare i giudici
con Autorità Ordinaria sopra la Vita di Lui Virtù in Venezia Ber-
gamo, Brescia, Pavia, e Milano: cioè 77 anni dopo
la di Lui morte. Terminati, che furono i primi Tribunali

Nell'anno 1628 adì 26 Maggio fu segnato dal Prospero quella-
dissima la commissione giù l'introduzione della Causa, e
cominciatamente furono ripetuti lo Giuditio Seminariali
primo à Milano, Brescia, e Vicenza adì 4 Novembre di quello
stesso anno 1628. indi nell'anno seguente adì 3 Luglio in
Venezia, poi in Bergamo li 29 Gen.o 1629. a Pavia
li 23 Aprile di quello stesso anno: e finalmente alla
Villa di Somasco li 20 Sett.e 1627.

Nell'anno 1630 seguì l'aggiunzione di quelli tutti giuditij
formati in Vita della segnata Giuditio Seminariali, dopo la
morte fatta di quelli dal sud.o Fondatore, al quale intimato
citatione all'ora la Congregatione della Causa di Canonizatio-
ne, che furono Franc.o Fatto Cancino Filippo Divisano e Cle-
mente Molini: Tutti ive comandando nello loro Relazione:
Constare de Iuridicitate Processuum Validitate, ac virtuali
Testium Examine; nec non de Gradatione ac Relicuantia
Veritatum, et Miraculorum. Cautamque inde fecerunt
ut productum fuit Sanctitatis suæ Glaciosus, quoad ab-
sentiam grossis. Questa Relatione degli Auditori di Rota si com-
pletò stampata, e fu fatto ad Urbano VIII. Happe ciò verifi-
cando detto segno la validità di tali Giuditij che gerì

Nell'anno 1631 adì 26 Nov.e Essendo stato giurato il Breve della

2

Catalogo Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5to. Luca sexto

Che è Carissima, e con ragione desiderata da tutti, è la Carità, e con ragione desiderata da tutti, è la Carità, perche sotto questo nome si comprendono tutte le virtù, e tutte le perfettioni, che possono adornare un huomo, e renderlo caro a Dio, e grato a gli huomini. Questa Carità, che è la Regina delle virtù, e la Madre di tutte le perfettioni, è quella, che ci fa amare Dio sopra tutte le cose, e il Prossimo come noi stessi per amor di Dio. Questa Carità, che è la Regina delle virtù, e la Madre di tutte le perfettioni, è quella, che ci fa amare Dio sopra tutte le cose, e il Prossimo come noi stessi per amor di Dio. Questa Carità, che è la Regina delle virtù, e la Madre di tutte le perfettioni, è quella, che ci fa amare Dio sopra tutte le cose, e il Prossimo come noi stessi per amor di Dio.

Essendo già seguita la pubblicazione del Pontificio de... il dì 25. Agosto ... Constare de Vir... Ven: Serui Dei ... Aemiliani ... heroico, prima ... altro passo nell' ... proseguimento ... causa, resta se... da considerar... a procedersi alla ... cussione de Mi... o effectu Beati... , oppure si debba ... ve l'istanza del... tegrazione del ... presbato al Do... Dio, e il lungo ... spazio di anni 113., de... quali quasi 98. precedettero

4

alla S. Congr.ne di fare un riconoscimento di una casa contigua all'Ospitale, quale fosse stata ridotta ad uso di Lazaretto per la peste, e che fosse capace di ricevere, e curare gli infetti, e che fosse separata dall'Ospitale, acciò non vi fosse comunicatione alcuna, e che fosse provista di tutte le cose necessarie per la cura, e per il vitto, e che fosse ben custodita, acciò non vi potesse entrare persona alcuna, che non fosse destinata per la cura, e per il vitto, e che fosse ben custodita, acciò non vi potesse entrare persona alcuna, che non fosse destinata per la cura, e per il vitto.

Dal Tribunale Gradenigo Valier, cioè esaminati di nuova legittima compilatione in casa S. uscito di primo il Decreto: giusto la relatione emessa, il giorno precedente dal Signor Card.le Vidoni, poi annuendo al Decreto della S. Congr.ne Clemente X.

Nell'anno 1671 adì 14 Maggio annui benignamente lo stesso Pontefice Clemente X. che la causa fosse giudicata nella S. Congr.ne il Fiscale: un consist. de Vinciby con Thesaurario Card.le Vidoni.

Nell'anno 1680 adì 27 Gen.o fu riferito dalla S. Congr.ne un Decreto fabricato in virtù della Facoltà viciniorale, in Milano sopra Miracoli del Ven.le Fondatore il quale fu dalla S. Congr.ne approvato con la Risolutione: constare de Virtutibus, et Miraculis in ea forma Juris, si vede esaminato il quale Decreto annui Papa Innocenzo XI. il dì 6 del seguente Febraro. Essendo in questo stato le cose spettanti alla Causa del Ven.le Fondatore.

Nell'anno 1698 adì 28 Agosto si rinnovò instanza la Riferitione del culto prestato al Fondatore nella S. Congr.ne Fontana il Card.le Albani che fu poi Papa Clemente XI. non si ottenne, ma ottenne il Decreto: non dare remissionem Fundatoris Ritus, et Cultus, ut de ea habetur, che ottenuto in ordinem examinis Causae, approbatis in decisione Decreti super virtutibus.

Nell'anno 1706 adì 6 Maggio furono approvati li Miracoli, e Decreto sopra di essi del Ven. Fondatore dalla S. Congr.ne quali furono fatti da Fabritio di Valle, e Gio: Battista Cavagna, annuente Clemente XI. li 15. Gennaro medesimo.

Nell'anno 1709 il Dig. Fabro fu citato ogni diligenza per la validità delli Decreti fatti che ne ottenne giudizio nella S. Congr.ne mentre lo primo citato nell'anno 1681 non si era ripreso, che altro ordine ottenne il Postulatore di proseguire la causa, e fu tenuta ogni diligenza con l'autorità del Papa Clemente XI.

Nell'anno 1714 adì 15 Agosto si riferì nella S. Congr.ne che non vi erano altri giuridici del Fondatore oltre li prodotti dalli Fondatori

Nell'anno 1654 adì 12 Feb.o giunse ordine dalla Santità di Papa Innocenzo X. fu incaricato alla Religione il continuare il culto del Ven.le Fondatore, la quale fedelmente si prese di obbedire allo stesso, imperoche fino una memoria vivanza di Padri antichi giurata di venire al fatto di scoprire il culto al Ven.le Fondatore che viveva quel giorno contava 92 anni di gloriosa vita. Si giurò giurarono il Papa di applicare da principio un altro culto del Fondatore conducendo già la Causa ordinaria di non culto, giurò già la vita straordinaria di culto non giurò già quale compagno.

Nell'anno 1663 adì 15 giugno ottenne dalla S.ma di Alessandro VII. che fosse riassunta la Causa Papa che cercasse dai Processi remissivi, di fatti in Milano, di in Roma di non culto.

Nell'anno 1667 adì 25 Gennaro giunti Processi cercati non ancora furono consegnati al Promotore della S. Congr.ne dal Fisc. dal Card.le Barberini Penitenziere, che li aggiunse con la Risolutione: Constare de Instantia Remissionis Decreti S.ma Urbani VIII. di procedi posse ad ulteriora in Causa in Sanctissimo placuerit, quibus 5 Feb. Dom. fuit approbata. Il giorno fatto in questa Ristampa di Causa fu fatto

Nell'anno 1670 giunse nel dì 21 Giug.o furono spogliati li Decreti già fatti dall'anno 1620 con autorità Apostolica nella S. Congr.ne de Riti. Giunse Decreto il Card.le Francesco con il Fabio: an constet

Estote Misericordes, sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5. Iuxta Chr. Signore, e con alla Scuola de la vera religione attende chiaramente comprendere il primo e principale fondamento della vera religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio=
sia cosa che in esse consiste ogni vera humana e divina perfettione per la quale si facciamo con=
formi e simili a Dio. Pulcra di ben discorre e ridurre il vero Christiano e li precepti a noi
exhibiti dal Clementissimo Redemptor nostro, e Verbi nella Xpiana lege: prima lege di clemenzia
e perfettione trovar in verità: quella non pretendere principalmente altro che ad una perfet=
cività e mutua dilettione e subordinatione fra mortali: benche prima ex Dio nella dilettione
si extenda: la qual mira si conviene a cattolico [illegible]

Essendo già seguita la pubbli=
cazione del Pontificio de=
creto sotto il dì 25. Agosto
passato, Constare de Vir=
tutibus & Ven: Servi Dei
Hieronymi Aemiliani
in gradu heroico, prima
di dare altro passo nell'
ulteriore proseguimento
di questa Causa, resta se=
riamente da considerar=
si, se debba procedersi alla
solita discussione de Mi=
racoli più effectu Beati=
ficationis, oppure si debba
promovere l'istanza del=
la reintegrazione del
culto già prestato al Do
Servo di Dio per il longo
spazio di anni 117., de
quali quasi 98. precedettero

4

dell'approvati decreto nell'anno 1706 stesso che precedì quello di ab=
rogato il sanctissimo antichiesto, come anco il d. di 5 Giug.

Nell'anno 1728 li 20 Dicembre fu tenuto la Congne Antipreparato=
rio in Casa dell'Emo Badoa, all'ordine d'Ambrosio della Cruce, nella
quale riuscendo molto difficile circa l'intelligenza del decreto fat=
to dalla S. Congne dell'anno 1693 adì 14 Agosto.

Nell'anno 1730 adì 15 Feb.o uscì stato la S. Congne del tenore in cui dice=
vasi il Dio Rescritto, nyscad ad promotionem: cioè che ogni qualvolta
in Causa ruffragatorum forsit, e non possit, quod unanimes tres Con=
sultores suggerirent ulteriorem quam ejusq. documenta in offer=
tum convalidandi defectum Testium emulatorum super dubio V.
istituto. Ponente il Cardinale Priuli.

Nell'anno 1740 adì 21 Agosto dubitandosi che dovendo avere luogo l'in=
telligenza dell'antico Rescritto, dal Formulario dato un memoriale
al Regno Benedetto XIII. già ultimo una chiara intelligenza quan=
do Ponente il Card.e Belloni, ritenuto per certo, che niuno di sui la Causa
doveva essere considerata come una di quelle prescritte dal decreto
di Urbano VIII.

Nell'anno 1749 adì 20 7bre fu fatto nel Palazzo Apostolico dal Pon=
nel Congregazione Preparatorio

Nell'anno 1730 adì 17 7bre già Ordine del Xmo Pontefice Clemente XII
fu tenuta in quello dell'Emo Barberini avanti Congne Segretario del
Cardinali con fra gli indulti concedutili dal Defunto Pontefice Bene=
detto XIII. in materia di canonizzazione nella Causa alcuno contrario
ai decreti di Urbano VIII. e fra questi secondo stato controverso qual
si riguarda alla Causa del Beato Benedetto nici [illegible] virtù: quod
casu non: S. Dei Hieronymi Emiliani Nunc Dubium Sit Remissio
[illegible] XIII. Del Regnante Benedetto Clemente XII approva=
no questa risoluzione il dì 20 detto 18.a detto mese di 7bre.

Nell'anno 1734 adì 17 Luglio fu approvato dalla S. Congne Ordinaria
la Validità d'alcuni Processi fatti l'anno 1610 e l'anno 1615 con
autorità ordinaria: 19 Regno anni 2 giorni approvazione
il dì 20 detto stesso mese, et anno.

Nell'anno 1735 adì 24 Novembre fu fatto nel Palazzo Apostolico
la seconda Congne Preparatorio.

Christe Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5. et Luce sexto
Ch[ristia]no insinuare, e con esatta diligenza la regione attenta chiaramente comprendere. Sperimo e
provare per l'esperienze tale Xpiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: concio=
sia cosa che in essa consista quasi vera humana e divina perfettione per la quale si facciamo con=
formi e simillimi a Dio. Volendi ben discorrer e giudicar il testo Evangelico e li precepti a noi
existenti. Clementissimo Redemptor nostro, e Dentro nela Xpiana lege: poiche lege di clemenzia
e perfettione trova in verità: quella non pretendere principalmente altro che ad una perfetta
carità e mutua riflettione e subordinatione fra mortali: benche prima in Dio tale riflettione
si estenda: la quale misericordia e carità [illegible]

Jm. perochè essendo morto il Ven. Servo di Dio Girolamo Emiliani il dì 27. Febraro dell'anno 1537. ebbe Subito da pij Fedeli il publico culto, e la publica venerazione, che si presta alli Santi, o Beatificati, o canonizati, e questo culto principiato dal tempo della morte pacificam.te continuò fino all'Anno 1654, quando la Congne della S. Inquisitione col solo motivo, che la centenaria non era compita sino al giorno della pubblicazione della Constitu.ne di Vrbano VIII. commandò, che si rimovesse ogni culto, egli PP. Somaschi, quali ne furono citati,

5

rotory decreti della S.M. di Vrbano VIII.

E quantunque a prima vista possa a ciascuno sembrare assai ragionevole il calcare la Strada battuta dell'altre cause, nelle quali doppò seguita l'approvazione delle virtù; immediatam.te procedesi all'esame degli Miracoli ad effetto di ottenere la Solenne Beatificazione, tuttavia le circostanze del caso presente, che è nuovo, e singolare, esigono una seria, e matura considerazione per ben risolvere, se sia da promuoversi nello stato presente l'istanza della reintegraz.ne del culto.

Jm.

Dio, che vanno di suo corso
la vita ordinaria, con-
forme l'aueua la Causa del
Ven: Emiliani, e la S.M. di
Benedetto XIII. sotto li 16.
Aprile 1728. benignam.te
concesse la grazia, et indul-
to, vt in dicta Causa super
dubio Virtutum procedatur
quoad probationes, ut supra
Congtio procedere consue-
uit in causis antiquis, in
quibus processit approbatio
casus excepti à Decreti
S.M. Vrbani VIII, e questa
grazia, ed indulto della S.
M. di Benedetto XIII. fù
confermata da N.S. Papa
Clemente XII. con'd voto
della Congne particolare
deputata nel principio
del suo glorioso Pontifi-
cato di esaminare diuerse

6

che furono intesi nella da-
ta Congne dell'Inquisizione,
con vna pronta, e cieca
obbidienza ex abrupto le-
uorono ogni culto al loro
Ven: Fondatore.

E questo culto così antico sem-
pre à dato vn gran peso
alla causa, nella quale la
S. Congne de Riti in due
decreti risoluette, che di
detto culto habenda esset
ratio in discussione dubij
super virtutibus, particolar-
mente ad effetto di supplire
la mancanza de Testimo-
ni oculari, che non vi era-
no ne Processi molto tem-
po dopò fabricati, senza
de quali non è osservabile
l'approuazione delle virtù
nelle Cause di quei Serui di
Dio

Celeste Maiestatis conditor, sicut et Patrem uestrum celestis misericordiæ et Matthei iusti et Lucæ rectæ
Ch[ristia]nissima, e con alla scorta de la regione attende chiaramente comprendere, e primo e
precipue fondamento [illegible] religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietate: concio-
sia cosa che in [illegible] consiste ogni retta humana e diuina perfectione per la quale si faciamo con-
formi e [illegible] a Dio. Dilecti bene dicono e zelano il testo Euangelico e ci precepti a noi
exhibiti [illegible] clementissimo Redemptore nostro, e Zenti nela xpiana lege: prima lege di clemenzia
e perfectione trouo in uerbi: quella non pretendere principalmente altro che ad una perfecta
carità e mutua dilectione e subuentione fra mortali: benche prima ne Dio nele dilectione
si extenda: la quale misericordia e caritatiuo [illegible]

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5. Iusti et Iuxta
Che la Christiana e con ragione detta la religione attenda chiaramente comprendersi, e spirare e
provarsi per l'esercizio della religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio-
sia cosa che in esse consista ogni vostra humana e divina perfettione per la quale si facciamo con-
formi e rassimilate a Dio. Volendo ben dissorè e giudicare il testo Evangelico e li precetti a noi
espressi [illegible] Clementissimo Redemptore nostro, e Dentro nella Christiana legge: poiche la legge di clemenzia
e perfettione trova in verità: quella non pretendere principalmente altro che alcuna perfet-
cerità e mudra riflessione e rubenzione fra mortali: benche poria in Dio tale riflessione
si estenda: la quale misericordia e coincidimo [illegible]

grazie, et indulti fatti, e
concessi dal detto suo Pre-
decessore in alcune Cause di
Canonizzazioni, col decreto,
o sia Rescritto: Quod Causa
Ven Aemiliani servandum
esse Rescriptum S. M. Be-
nedicti XIII.

Posto dunque il culto così antico
prestato al Servo di Dio,
nello Stato Ipso, in cui
sono già approvate le di
lui Virtù eroiche, e così non
può dubitarsi della San-
tità, la quale consiste
nell'esercizio eroico delle
Virtù, non pare, che stia
in ragione vole reinte-
grare il Servo di Dio
in quel culto, che aveva,
quale gli fù tolto senza
veruna discussione, e
con una troppo pronta, e

del tutto cieca vbbidienza
da PP. Domaschi.

Perche non potendosi in oggi
dubitare di detto culto giu-
stamente riconosciuto,
discusso, et approvato nella
Congne Rituale de Riti,
in occasione, che Monsig.
Promotore della Fede fece
ogni sforzo per escludere la
verità di detto culto us-
que à die obitu del Ven:
Servo di Dio, acciò non do-
vesse aver effetto, nè con-
siderazione alcuna l'
Indulto della S. M. di Be-
nedetto XIII. come subre-
pitio, et obreptitio, poi che
fondato sopra il culto à
die obitu, quando questo
era nel fatto insussistente,
conforme opponeva Mon
Signor Promot., non
potendosi dico dubitare,

Di detto culto, ne vengono
in Sequela le annesse ragg-
gioni, e motivi, che possono
influire alla reintegrazione
del detto culto.

La prima raggione, e motivo
è, che il culto di questi Anni
98. prestato al Servo di Dio
per le dentem.te alla Costitu-
zione di Vrbano VIII., ben-
che non importasse una
centenaria compita tut-
tavia era Sostenibile, se
i PP. Somaschi di quel
tempo si fussero difesi, non
mancando esempij di altre
Cause, nelle quali anco do-
po la Costituzione di Vrba-
no VIII. si è presentato, e
lasciato correre il Culto
di tempo minore, confor-
me ingenuam.te diceva
Mons.r Bottini allora
Promotor della Fede nelle
sue

Sue Animadversioni fatte
l'anno 1693. in occasione,
che i Postulatori domand-
rono allora la reintegra-
zione del culto.

Che dunque un simile culto era
Sostenibile quando la pron-
ta e cieca obbedienza de
PP. Somaschi non l'avesse
de facto abolito, almeno
per via di grazia, Stante che
mancavano due soli an-
ni, e poco più al totale com-
pimento della centenaria,
fin oggi, che sono già appro-
vate le virtù, fare, che
ora aveva luogo una
gran congruenza di ri-
mettere questa Causa in
quello Stato, che necessaria-
mente si sarebbe ritrovata,
cioè nella continuazione
del culto, quando questo non
fusse stato inconguam.te tolto
dalli PP. Somaschi.

Estate misericordes, sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5to. et Lucæ sexto.
Chi ben rifletta, e con calda discorra de la vera ragione attenta chiaramente comprenderà, ch'ogni e
qualvoglia più fondamentale Legge di vera religione essere la Misericordia: Clemenza: e Pietade: concio-
sia cosa che in esse consista ogni vostra humana e divina perfettione per la quale si facciamo con-
formi e somiglianti a Dio. Vuole dunque Iddio disoré e ordina il testo Evangelico e ci precetti a noi
esibisce il clementissimo Redemptor nostro, e Autori nella vera legge: vera legge di clemenza
e perfettione trova in verità: quella non pretendere principalmente altro che alcuna effetiva
verità e mutua dilettione e subordinatione fra mortali: benche poi ne Dio vole dilettione
si estenda: la quale mai si ristringa o coarctino [illegible]

con ogni raggione l'asserire
uazione delle virtù eroiche
più, e deue supplire la man
canza di così poco tempo,
al prefato intiero compi
mento degli anni conto.
Stante più, che le virtù eroiche
già approuate nella causa
del Ven: Emiliani ci danno
una prova irrefragabile,
et indubitata della di lei
Santità, la quale prova al
certo del tutto manca in
quelle cause, che altro non
hanno, che il solo culto cen
tenario, e perciò in queste
si deuono esaminare le
Virtù ad effetto, che abbino
l'vltteriore progresso, e de
sorte le Virtù eroiche non ti
potessero approuare in
occasione di disputarne il
concreto dubio, conforme
è in qualche caso accaduto,
pare di lascia correre quel

Este in quelle cause, nelle quali
vi è il culto di cento anni
di auanti la Constitutione di
Vrbano VIII. si approua, e
si lascia correre il culto
senza discussione alcuna
in ordine alle virtù di quei
Serui, o Serue di Dio, che so
no in possesso di detto culto
centenario, sembra assai
raggioneuole, e giusto, che il
Ven: Emiliani, il quale à
goduto il culto di quest'anni
48. precedentem.te alla detta
Constitutione, doppò approuate
già le virtù eroiche debba
essere reintegrato all'antico
suo culto, poiche è di gran
longa eccedente il valore
dell'approuate virtù eroiche
di quello possa essere il pic
colo lasso di anni due, e poco
più, che mancauano all'
intiero compimento delli
anni cento, e per conseguenza
con

culto, nel quale ritrovasi quel Servo, o Serva di Dio, ò lo Spazio di anni 100. compiti:
Onde se soli anni 100. di culto avanti la Costituzione di Urbano VIII. anno tanta forza, e valore, che rendono il detto culto continuabile, benche non giovi a approvarsi il dubio delle virtù eroiche, et in conseguenza manchi la certa prova della Santità, la quale consiste nelle Virtù, e non altrim.te nel solo culto centenario, siccome nella causa del Ven: Emiliani le Virtù eroiche in oggi sono certissime, ò il Pontificio decreto, e sia anche certissimo il culto di quasi anni 98. prima di d.a Costituzione, vie una prova di certa, e di indubitabile della Santità, che necessariam.te debba influire alla reintegraz.ne del culto, non ostante che vi manchi quel poco tempo al compim.to della centenaria

La

La seconda raggione, e motivo grave potrà desumersi dal Decreto della S. Congne de Riti emanato l'anno 1654. nel quale si stabilisce, che non debba aversi raggione del culto prestato negli anni posteriori alla Costituzione di Urbano VIII. ò dare il compimento alla centenaria, perche se prima era dubio l'articolo circa il compim.to della centenaria, cioè se questa dovesse essere compita habito respectu al tempo, che emanò la costituzione, oppure fosse sufficiente il di lei compimento negli anni Successivi, ogni volta, che la materia era dubiosa, ne ancora vi era Decreto ostativo in contrario, essendo la centenaria del culto nel caso presente compita ò molti anni

10

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei quinto et Lucæ sexto

Chi ben considera, e con occhio discerne la regione attenta chiaramente comprenderà, il primo e principale fondamento della Religione Christiana essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: conciosia cosa che in ella consista quel vostra humana e divina perfettione per la quale vi facciamo conformi e simigliante a Dio. Dilecti ben disse, e scrisse il testo Evangelico e ci precetti a noi scritti dal Clementissimo Redemptor nostro e Giudice nella Christiana Legge: questa legge di clemenzia e perfettione posta in uerità: quella non pretendere principalmente altro che al una effetto cioè di mutua dilettione e reciproca fra mortali: benche poi in Dio tale dilettione si estenda: la quale misericordia e compassione [illegible] e tanto [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est. Matheij 5. cap. et Luca sexto

Che la Misericordia sia il principale carattere della Religione Cattolica chiaramente comprendesi dalla Scrittura, e con tutta la Tradizione. Ella è la virtù principale fondamentale della Christiana Religione essere la Misericordia: Clemenza: e Pietà: conciossia cosa che in essa risplenda ogni vostra humana e divina perfettione per la quale si faciamo conformi e simili a Dio. Onde ben disse e scrisse il Texto Evangelico e li precetti a noi existenti [illegible] Misericordissimo Redentor nostro, e Autori nella Christiana Legge: poiche la Legge di clemenza e perfettione trova in essi: quella non pretendere principalmente altro che alcuna effetta carità e mutua dilettione e subventione fra mortali: benche per via [illegible] Dio nelle Dilettione si estenda: la qual mia [illegible] [illegible] [illegible]

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est. Matheij quinto, et Lucæ sexto

Cl'è necessitare, e con esse discorre la regione altresì chiaramente comprendersi. Il primo e principale fondamento della Religione Christiana è la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio-sia cosa che in esse consista ogni vera humana e diuina perfettione per la quale si facciamo conformi e somiglianti a Dio. Dilectissimi ben discorse e quidem il testo Evangelico e ci propose a noi essempio del Clementissimo Redemptor nostro, e difendi nella Christiana Legge: questa legge di clemenzia e perfettione trovasi in uerbi: quella non pretendere principalmente al altro che ad una perfetta carità e mutua dilettione e subordinatione fra mortali: benche prima in Dio sia dilettione si estenda: la qual mira vicendevole e coniugatissima [illegible]

tuttavia perche l'acqua ancor deriva a scaturire, e stimile derivazione est continuata productio, si potrebbe portare trà i Miracoli doppo morte, e se ne potrebbe osservare l'approvazione ad effectum Beatificationj, conforme succese nella Causa di S. Torribio, nella quale vna simile scaturigine d'acqua fatta dal Santo in vita, che continuaua doppo la morte, fù approvata p.e Miracolo ad effectum Beatificationj. Ma siccome non vi è alcun Testimonio de visu, che deponga il detto Fonte essere fatto scaturire dal Ven: Seruo di Dio, conviene fuori d'ogni speranza l'approvazione di questo Miracolo.

E'vero, che con quell'acqua succedono continue Grazie, e Miracoli, ma da questo non può necessariamente concludersi, che detto Fonte sia fatto scaturire dal Ven: Emiliani, essendo le due Grazie, e Miracoli da attribuirsi alla fede di quei, che vi corrono al medemo, e non all'acqua, che beuono.

Ex Processu Bergomen. Miracolo II

Il Secondo Miracolo = Ischiadem incurabilem Sanatum = vien prouato con trè Testimonj, cioe dalla Stessa Sanata Suor Veronica Concuera nel Monastero di S. Maria Matrj Domini dal Medico, e dal Chirurgo, e lo riferisce anco il Tortora

Cristo Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei quinto et Lucæ sexto

Chi ben considera, e con occhi discreti le ragioni attende chiaramente comprenderà, Signori, e
proverà pale fondamento la Cristiana religione essere la Misericordia: Clemenza: e Pietà: concio-
sia cosa che in Dio conosca ogni ragion humana e divina perfettione per la quale si faciamo con-
formi e rassimigliato a Dio. Dilecti ben dicevé e quidem il sesto Evangelico e li precepti a noi
exhibiti dall'Omnipotente Redemptor nostro, e Quanti nella Cristiana Legge: questa Legge di clemenza
e perfettione trova in verità: quella non pretendere principalmente altro che alcuna perfetta
carità e mutua dilettione e rubenzione fra mortali: benche prima ne Dio tale dilettione
si extenda: la quale misericordia o caritativa ha vari- [illegible] tale e tanta che degni

[illegible] predemi, non se n'è mai
[illegible] avuta alcuna considera-
zione.

Rispetto a questo Miracolo
può fare ostacolo, che la
Sig.ra Sporta Sanazione Suc-
cesse la Notte delli 22.
9bre 1613., e la Sanata
è esaminata il giorno
immediatam.te Seguente
delli 23., come costa dalla
di lei deposizione Proc.
fol. 50., e di nuovo fù chi-
amata all'esame il dì
22. di detto Mese; Il Me-
dico è esaminato li 27.
parimente di 9bre, et
il Chirurgo li 9. di Genna-
ro dell'anno seguente
1614., onde s'incontra
la difficoltà, che non cos-
ta della continuata Sanaz.ne

14

che prova ancora la Ta-
bella notica coll'Iscriz-
zione apposta dalla Sa-
nata al Sepolcro del Ven:
Emiliani.

Di questa Tabella, e della
relazione del Tortora,
poco, anzi niun conto si
deue fare, perche li Mi-
racoli secondo la pratti-
ca inconcussa della S.
Congne anno bisogno di
Doi testimonij oculati, ad
effetto di poterne conse-
guire l'approvazione;
Onde nella causa del B.
Gregorio X., quantunque
molti Miracoli fossero
provati con antiche Re-
lazioni, e con li Libri della
Chiesa, oue è il suo Corpo
e con altri Autori, delli

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5to et Lucæ sexto

Chi ha scritto, e con calle discorso de la regione attenta chiaramente comprenderà, Signore e Giudici, quale fondamento habbia la Christiana religione circa la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: concio=
sia cosa che in tutte quelle opere vostre humane e divine perfettione per la quale si facciano com=
passioni e misericordie a Dio: Padre del Cielo dissero e scrissero il sacro Evangelio e li precetti a noi
scritti, che Clementissimo Redemptor nostro, e Giudice nella Christiana Legge: prima Legge di clemenzia
e perfettione trovasi in questi: quella non pretendere principalmente altro che ad una perfetta
carità e mutua dilettione e nell'assistione fra mortali: benche prima ex Dio sola dilettione
si estenda: la qual misericordia e carità [illegible]

era necessitata stare in
letto, e con il male non sem=
bra grave, o si deve attri=
buire ad una specie di
doglia, e non a Sciatica,
o deve dirsi, che fattori ar=
rivato, gli essere venuto
al braccio verso la Spalla,
poteva essere in declina=
zione del Miracolo. Vi
fu anco l'uso de Medicam.ti
i quali possono far giudica=
re la Sanazione douersi
attribuire alli medemi.
Finalmente la Sanata dice,
non sono ancora fatta
Sana al tutto, ma però
appresso quello, che ò sen=
tito da Maggis in qua,
questo dolore, che sento
adesso è niente Proc. fol.
50. t.o circa fin.= Più tosto
sono migliorata de sopra

15

Inoltre s'incontra difficoltà
nella certa idea del male,
perche il Medico l'asserisce
Sciatica insanabile, anco
a riguardo dell'età di anni
70., che aveva la Sanata,
come costa dal di lui esa=
me Proc. fol. 51. et tergo.
Et il Chirurgo non parla
mai di Sciatica, anzi ri=
ferisce l'impotenza al
moto dell'Inferma ad
una piaga nell'Inguina
li infistolita Proc. fol. 54.
Dice in oltre la Sanata, che
gli era soprauagionto anche
il dolore nel braccio ver
so la Spalla Proc. fol. 50t.
onde il dolore della coscia,
che l'impedisca il cami=
nare libero, mentre ca=
minava col bastone, ne

era

Christe Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5.to et Lucæ sexto

Christo misericordes, sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5.to et Lucæ sexto. Chi è misericordioso, e con cotale discorso de la regione attenente chiaramente comprenderai. Spirito e fonte del fondamento della Christiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: concio=sia cosa che in esse consiste ogni nostra humana e diuina perfettione per la quale ci facciamo conformi e simili a Dio. Vuole di ben dire e ridire il testo Euangelico e ci precepti a noi essibiti da Clementissimo Redemptor nostro e Dio di nostra Christiana Legge: poiche la Legge di clemenzia e perfettione trova in uerità: quella non pretendere principalmente altro che ad una effetta carità e mutua riflettione e subuentione fra mortali: benche poi ne Dio vole la riflettione si extenda: la quale mai si ricolla o coloca ha vita: ob

vole e brama di ogni

dessone li 27. 9bre, quando fu nuouam.te chiamata all' esame Proc. fol. 52. t.o, dunque non ui è la perfetta Sanazione.

Miracolo III.

Il III. Miracolo = Cancrum in ueteratum deffellit = vien prouato con trè Testimonj Femine, cioè Brigida Sanata, e due de uita, e lo riferisce il Tortora, non vi è ne Medico, ne Chirurgo, Sicche il male è incertissimo.

Gli Testimonj sudetti assai poco dessongono, come si può vedere dal Processo, cioè dalla Sanata Proc. fol. 29. in fin, e dall'altre due Femine Proc fol. 19. t.o, et fol. 21. t.o La Sanata non nomina il male, che lei patiua nel naso per cancro

cancro, ma solam.te Lesprime un gran male nel naso. Una delli Testimonj lo chiama una Specie di cancro Proc. fol. 21. t.o, L'altra dice che il Medico della Cura de fonto, dubitaua, che fosse un Cancro Proc. fol. 19. t.o in princ.io.

Di già non risanò subito, ma doppò il ricorso al Seruo di Dio cominciò a sentire miglioram.to, e guarì poi in breue spazio di tempo Proc. fol. 25. post. med. = Guarì in trè o otto di Proc. fol. 21. t.o post. med. Finquatro, o cinque giorni fu guarita Proc. fol. 19. t.o

Ex Proc. Mediolanen. Miracolo IV.

Articulari Morbo Laborante Sanat. Di questo Miracolo, che è à quattro Testimonj trà quali il Medico, ci prouva

16

Sano, e libero Proc. fol. 318. t°

Il Medico non giudicaua il male incurabile, dopo nendo à quarire ci andaua almeno vn'Anno, e essere Giouanne Proc. fol. 330. in fin. Il Padre del Sanato non è esaminato, quantunque nel tempo del Processo era viuo, come si deduce dalli Testimonij

Miracolo V.

Sanguinis fluxu, periculosissimaque febri laborantem Sanat. In questo Miracolo vi sono trè Testimonij, Margarita Costa Sanata, e due Donne, Sicche per mancanza di prouue non se ne può far conto veruno Tanto più, che il male non era graue, Si deue che era di soli quattro giorni, ne fu chiamato Medico à curarla, Si deue che attendone

17

l'insofistema l'istessa Relazione totale, la quale riferisce, che l'Infermo magis, magisque in dies conualescens, quindecim circiter dierum spatio perfectæ Sanitati restitutus est, come in detta Relazione pag. 35. §. 93. Et in verità il Sanato dice, che doppò il ricorso al Seruo di Dio, senza fare altro Medicamento, incominciai a quarire, et andai alla Chiesa a Messa delli PP. Cappuccini discosta dalla Terra di Pescarella vn tratto di Archibuggio con il mio bastoncello, che in termine di quindeci giorni lo buttai via Proc. fol. 265. t°. La Madre del Sanato dice, In spatio di trè Settimane o poco più, o poco meno restò Sano

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei quinto et Lucæ sexto

Christo Signore è con ragione detto da la scrittura abbreuiatamente comprendersi il primo e principale fondamento della Christiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: concio=
sia cosa che in lei consista ogni vostra humana e diuina perfettione per la quale si facciamo con=
formi e simili a Dio: Onde ben disse e scrisse il Testo Euangelico e li precepti a noi
scritti = Clementissimo Redemptore nostro = e Vendi nella Christiana Legge: poiche la Legge di clemenzia
e perfettione trouasi in uerità: quella non pretendere principalmente altro che alcuna offesa
uerità e mutua dilettione e subuentione fra mortali: benche poria in Dio tale dilettione
si estenda: la qual misericordia o cognitione [illegible]

patito la Sanata un'anno
prima, ne guarì naturalm.te
Resi può dire, che conti della
continuata Sanazione, ch'e
questa seguì nel mese di Lu=
glio 1624. e l'esame di questi
Testimonj è fatto li 8. Marzo
1625.

Miracolo VI. Lethalem febrem depellit = Di
questo Miracolo deponendo
quattro Testimonj, Franco
Sanato, un suo Fratello, la
Madre, et il Medico, onde la
prouua è sufficiente

Il Sanato dice = di sia otto, o
dieci giorni uscij fuori di
letto, e mi rimisi benissimo
Proc. fol. 116. t.o circa med.
Il Fratello del Sanato dopo
sei giorni si rimise molto
bene Proc. fol. 119 t.o circa fin.
Concordano li Testimonj,
che i Medici il giorno, e
sera auanti la guarizione lo
sotrouorono in pessimo
Stato con la febre acuta, e
la mattina seguente lo
trouorono senza febre,
ma non ci essendo la ri=
cuperazione delle forze,
o almeno non contando
della totale, e perfetta
Sanazione, si esclude il
Miracolo, tanto più, che
si può dubitare di uirus,
dicendo il Sanato, che la
notte, in cui successe la sa=
nazione Sudai molto, et
urinai Proc. fol. 116. t.o in
fine.

Il Medico depone in confuso,
cioè che Francesco il Sanato
era infermo di una graue
et acuta infermità Proc.
fol. 113. in fin. e la mattina
in buonissimo Stato, talm.te
che era fuori del pericolo
della Morte Proc fol. 113 t.o

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei quinto et Lucæ sexto

Chi ha scritto e con ragione discorso de la religione attenta chiaramente comprendere si possa e provare quale fondamento la Christiana religione riceve la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: conciosia cosa che in quella consista ogni vera humana e divina perfettione per la quale si facciamo conformi e simili a Dio. Volendo ben disarè e quella il vero Evangelio e li precepti a noi scritti [illegible] Clementissimo Redemptor nostro e questi nella Christiana legge: voglia lege di clemenzia e perfettione trova in verità: quella non pretendere principalmente ad altro che ad una effetta verità e mudra dilettione e rubenzione fra mortali: benche prima in Dio tale dilettione si estenda: la qual mia ricerca [illegible] [illegible] [illegible]

mortique proximum Sanat.

Sú questo Miracolo vi sono cinque Testimonj. Il Padre, e la Madre della Creatura, i quali deggiongono di tutti gli estremi del Miracolo, e gli altri trè deggiongono de uisu solamente del primo estremo, mentre anno ueduto la detta Creatura molto tempo doppò Sanata.

Questo Miracolo si potrebbe portare, perche à della bella aggiudicata, e le proue de Testimonj potrebbero essere Sufficienti.

E' da auuertirsi, che si tratta di un piccolo Bambino di circa due anni, ne quali si sogliono uedersi mali grauissimi, e naturalmente Sugerarsi. Il male, secondo vien descritto da Testimonj, può giudicarsi Rachitide, ma non ui essendo esaminato alcun Medico, ygche secondo dicono i Genitori, non fú chiamato, resta molto incerta l'Idea del male, il quale gg altro, secondo il detto de Testimonj, è assai graue, e con ygotrebbe essere Soggetto di Miracolo.

La maggiore difficoltà ygió stare nel Secondo estremo, del quale deggiongono solamente il Padre, e la Madre.

La Madre dice, che guarisse in otto giorni doppò fatto il Voto al Ven: Emiliani Proc. fol. 36. yont. med. Il Padre dice, il voto credo, che lo facesse detta mia Moglie verso Natale, et il Figlio si trouò Sano, e libero verso Carneuale. Proc.

20

Estote Misericordes, sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthej 5to. et Luca sexto

Che la Misericordia, e con essa la Pietà sia la regione attende chiaramente comprendersi, si prima, e principale fondamento della Christiana religione, essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio=
sia cosa che in essa consista ogni nostra humana, e Divina perfettione per la quale si faciamo con=
formi, e imitatori di Dio: Volendoci ben dimostrare, e ridurre il sacro Evangelio, e la precetti a noi
exhibiti dal Clementissimo Redemptor nostro, e Signor nostro Jesu Christo: e perfettione trovar in verità: quella non pretendere principalmente altro che attione effetto
verità, e mutua dilettione, e misericordia fra mortali: benche prima ne Dio tale dilettione
si estenda: la quale misericordia, e carità [illegible]

fol. 41. ante med.

Pare però, che debba distin=
guersi il male della impin=
guazione della Creatura,
perche siccome era dive=
nuta deforme, che altro
non auea, che ossa, e pelle,
patendo continui deliqui,
che lo lasciauano come
morto, et una volta in
specie fù creduto già mor=
to, gli otto giorni, o il tem=
po del Natale al Carne=
uale, si deuono verificare
non della sanazione, ma
della naturale impinguazione, e pare, che questa
intelligenza si desuma
dalla Deposizione della
Madre, la quale asserisce,
che doppo il voto, è bonissi=
ma memoria, che fu
cito si rimese detto mio
fi=

Figlio tanto bene che mai
più di lì auanti patì quell'
accidente di restarmi in
braccia morto, e così ritor=
nò bello, e grasso, come è
detto in otto giorni. Proc.
fol. 36. post med.

Simile Miracolo fù por=
tato nella Causa del B.
Vincenzo à Paolj, ma
non fù approbato: Ben
vero, che con altri Miraco=
li buoni questo Miracolo
si potrebbe portare per un
numero, perche à buona
apparenza secondo il detto
de Testimonj.

Miracolo IX. Surdastri additum corrigit.

Tré Testimonj deppongono
di questo Miracolo, trà
quali il Sanato.
La Sordità non era perfetta,
perche il Sanato dice=

21

Christe Miserere nobis sicut et Patres nostri celesti misericordiæ ait Matthei quinto et Lucæ sexto
Chi ha zelo, e con esatta diligenza ha la cognizione attenta chiaramente comprenderà, e primo e
principale fondamento della Christiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio-
sia cosa che in questa vita niuna humana e diuina perfettione per la quale si facciamo con-
formi e simili a Dio. Volendo Iddio diuenire e essendo il vero Christo e li precetti a noi
esistiti da Clementissimo Redemptor nostro, e quanto nella Christiana Legge: niuna legge di clemenzia
e perfettione trouo in veritù: quella non pretendere principalmente altro che ad una perfet-
cattività e mudra riflettione e subiettione fra mortali: benche poi in Dio tale riflettione
si esterni: la quale mise insieme e collocò ha [illegible]

che non sentiua, se la voce
non era alquanto gagliar-
da, sicche riducendo l'udi-
to a quattro gradi, Jo non
aueua di udito se non due
gradi Proc. fol. 34. in princ.,
e poi asserisce = Jo non sono
del tutto risanato, ma di
quattro gradi, che è detto,
ne è ricuperato uno, in
modo che di tre gradi di
sentire Jo li uso, et uno to-
lo mi manca. Proc. fol.
34. circa fin. Il Sanato è
di anni 62., il male ne
patiua da anni 44. in qua.
Un Testimonio, ch'è il Suo
curà, dice, che il Sanato
era tardo di orecchie Proc.
fol. 36. t°. Portamed., appo
dice, adesso non patisce
niente, dico bene, che non
è in tutto, e gli tutto li bero,
per

perche patisce anche un
tantino Proc. fol. 36. t°. circa
fin. e con ne del male era
graue, perche la sordità
non era perfetta, come gia
ne perfetta non può dirsi
La Sanazione, e gli conseguen-
za manca il primo, et il
secondo estremo del Miracolo.

Miracoli del Processo fatto in Somasca auctoritate Apostolica l'Anno 1638.

Oltre li Miracoli, che si cauano dalli antichi Processi riferiti, et approbati nella Relazione Rotale vi sono molti altri Miracoli, che si desumono da un Proces.° Apstico fatto in Somasca l'anno 1638.

Di questi Miracoli molti ti devono in tutto Lasciare, perche mancando di prove, non auendo, che uno, due, o tre Testimonj, alcuni de quali depongono incidenter degl' infratti Miracoli, senza le necessarie circostanze, et individuazioni, che ti richiederebbero, ò una prouazione, e concludenze.

Anno un Testimonio Solo gli infratte Sanazione di Maria Viale da rottura, e peste Proc. fol. 83. de auditu

Liberazione di Caterina Sacco da Spiriti, Proc. fol. 83. t°. de auditu.

Sanazione di Martino Grossi da fluxo, febre, e dolori Proc. fol. 150. Chirurgo.

Sanazione di Bonfanti da ferita mortale nel fianco Proc. Proc. fol. 150. Chirurgo.

Anno due soli Testimonj gl' infrascritti

Preservazione di Melchior Vaga dalla caduta sotto un Carro Proc. fol. 143. t°. l'istesso Melchiorre, Proc. fol. 56. de auditu.

Sanazione di Elisabetta Benaglia dalla rottura dell'osso Gallone Proc. fol. 89. t°. Madre Proc. fol. 95. Sorella.

Sanazione di Giouanni Bolzi da fluxo, vomito, e febre Proc. fol. 154 il Sanato, Proc. fol. 186. Fratello.

Sanazione di Marta Guiggia da vn panno nell'occhio destro. Proc. fol. 119. t°. Padre, Proc. fol. 151. t°. Chirurgo.

Sanazione di Gio Batta Benaglia da febre Proc. fol. 130. de visu. Proc. fol. 136. de visu

Preservazione di Giouanni

Bolj d'vna caduta da Sassi
dal Monte detto Bodiga Proc.
fol. 102. Lo Stesso Giouanni
Proc. fol. 164. il Fratello, vi è
anco l'accesso de Giudici al
luogo Proc. fol. 193.
Gli infratti Miracoli anno trè
Testimonj, ma la proua
non basta.
Sanazione di Martino Bena-
glia di Ennia: L'istesso Mar-
tino Proc. fol. 62. t°. e due
Figli Proc. fol. 54, et fol. 82.
Non vi è Chirurgo.
Preseruazione di Antonio Be-
naglia Soprà di vn Sasso
senza cadere. Lo Stesso An-
tonio Proc. fol. 052. Il Padre
de visu Proc. fol. 65. t°. Vn
Fratello de audito Proc. fol.
85. Vi è l'accesso de Giudici
al Luogo Proc. fol. 192. t°.
Preseruazione di Giuseppe
Benaglia dalla caduta di
vn

vn albero moro celso.
Questo Miracolo, e la circostan-
za, che nella caduta diede
sopra vn muro, i dieci Sassi
li caddero adosso, e lo ricoprì
rono anco la testa, merita
rebbe riflessione, ma pati-
sce grandissima difficoltà.
Hà deposto il Padre di detto
Giuseppe de visu Proc. fol. 65.
Vn Fratello de Visu Proc. fol.
80. t°. Altro Fratello de au-
ditu dal Padre, e dal Fratello
Proc. fol. 96., che non prouà
più di quelli due, da cui è
udito, vi è l'accesso de Giu-
dici al luogo, e si dice l'al-
tezza dell'Albero di quattro
braza, sicche non è grande
altezza Proc. fol. 191. t°. Non
è esaminato Giuseppe, che
si dice Stare in Roma; Sog-
giunse il Padre vedendo cas-
care il Figlio, chiamò in
aiuto Dio, la Madonna, e
il B. Girolamo, così dicendo.

24

Ah. Signore, Madonna Santissima, e Beato Girolamo faciuta questo mio Figlio Proc. fol. 80. t.o in fin, e fol. 81. in principio, onde è incerto se il Miracolo gioua a seruirsi al Ven. Seruo di Dio.

Tutti questi Miracoli deuono ammettersi p mancanza di prouue, et anco di alcuni si vede assertamente l'irrilevanza dall'istessa qualità di essi Miracoli.

Vi è in detto Processo la osseruazione di Pietro Vago caduto da vna noce alta 25. in 30. brazze al giuditio de Testimonj

Di questo Miracolo deponono sette Testimonj, l'istesso Pietro de facto proprio Proc. fol. 109. Vn'altro Testimonio de visu, ch'era sopra l'istessa noce, Proc. fol. 93. t.o, et vna Donna, che staua appresso all'Albero p raccogliere le noci de visu Proc. fol. 110, ne vi erano altri presenti, se non vn fratello dell'istesso Pietro, quale si annuncia morto nel tempo, che ti fece il Processo. Vi è l'esame del Chirurgo, il quale auendo riconosciuto Pietro in tutto il corpo, non vi trouò ne lesione, ne contusione, ne altro vestigio di male. Proc. fol. 150. Gli altri Testimonj Proc. fol. 55. t.o fol. 85. fol. 145. sono o de visu dopo la caduta, o de auditu. Vi è l'accesso de Giudici al luogo doue stà la noce la quale si dice extraordinaria altitudinis, ma non si fa mentione d'altezza come sarebbe stato necessario.

Questo Miracolo è da apportarsi quantunque l'esperienza giurata ci mostri, quanto sia difficile ottenere

Cstode Mariconda sicut et Patres nostri celestis misericors est Mathej gnts et Lucæ sexto
Cli Evangilem, e con esso discorso de la religione attende chiaramente comprendersi, e spirito e
perfectione pale fondamento della Xpiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio-
sia cosa che in ella consiste ogni vera humana e divina perfectione per la quale si facciano con-
formi e simili a Dio. Volendi Nro Signore esortare il Popolo Evangelico a tutti i precetti a noi
scritti ne l'elmo divino Redemptor nostro, e Grande nella Xpiana Lege: poiche Lege di clemenzia
e perfectione trova in verità: quella non pretendere principalmente altro che alcuna effecta
verità e mutua dilectione e subordinatione fra mortali: benche prima per Dio sia dilectione
si extenda: la quale misericordia o caritatiua [illegible]

l'approuazione in ordine
a Simili Miracoli di cadu-
ta, mentre nella Casa del
B. Gio Francesco Regis, la
preservazione della caduta
da un campanile, che aueua
una mdg.a altezza, non fù
approuata per miracolosa.

La forza del Miracolo nel caso
presente pare, che tutta
stia nella totale preserua-
zione di Pietro, senz'alcuna
minima contusione, o le-
sione nel corpo, la quale
necessariamente douena
seguire, essendo caduto non
sopra terreno molle, ma
terreno Sasoso vicino ad
un fiume, e di questa totale
illesione non se ne può du-
bitare, peroche costa dall'
esame del Chirurgo, quale
riconobbe tutto il Corpo in
tutte le parti, e lo Stesso Pie-
tro dopò tre ore in circa
torno

torno a lauorare in Cam-
pagna

È considerabile anco la cir-
costanza, che lo Stesso Pietro
depone, cioè, che egli caden-
do invocò il B. Girolamo,
il quale gli apparue con
forme egli lo descriue
assicurandolo della di Lui
preservazione, benche
questa apparizione non
è deposta, che resti
approuata.

Questo Miracolo però non
passa, in quanto alla ri-
leuanza senza una dif-
ficoltà, la quale può essere
di grande ostacolo all'ap-
prouazione, cioè, che Pie-
tro dopò la caduta stiede
trè ore in circa tramortito,
e fuori de sensi, dopò le qua
li tornato in se stesso si al-
zò da Letto, doue era stato

20

Cristo Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5to et Lucæ sexto
Cioè Misericordes, e con tutte le forme de la ragione attende chiaramente comprendersi. Il primo e
principale fondamento della Christiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio=
sia cosa che in tutta quella opra nostra humana e divina perfettione per la quale si facciamo con=
formi e simili a Dio. Volendo ben discorrer e vedere il detto Evangelico e li precepti a noi
exibiti dal Clementissimo Redemptor nostro e Vendi tutte Christiane Lege: Legge di clemenzia
e perfettione trovo in verità: quella non pretendere principalmente altro che al cuna effetta
verità e mutua dilettione e subventione fra mortali: benche prima in Dio sia dilettione
et extrema: la quale mise in cielo e cattolica [illegible]

fol. 137 1to Tre Uomini cioè
il Testimonio X. Proc. fol. 122
il Testimonio XIX. Proc.
fol. 134, il Testimonio XX.
Proc. fol. 139, ma questi
trè Testimonj Uomini, o
dè auditu, ò di publica voce,
et fama dejongono in
genere, e tanto poco, che
absolutam.te non se negua
vicauave, prova veruna.
Vi è oltre li Testimonj l'
accesso de Giudici al Luogo,
Proc. fol. 192, ma con ques=
to accesso non si prova cosa
vilecunque, perche non sono
descritti li Sassi circa il pe=
so, o grandezza.
Siche tutta la prova douen=
dosi fondare sopra il detto
di trè Donne, prave assai e
Debole, e poco sossistente;
Tanto più, che le Persone

27

portato, e riconosciuto nel
Corpo, et andiede a lauorare
in Campagna: Tuttavia
questa difficoltà pare, che
possa alleve la sua risposta,
cioè, che il Miracolo consiste
nella totale preservazio=
ne, e la sospensione de sensi
possa essere stata naturale
effetto del timore nella
caduta.
In questo istesso Processo ui è
la preservazione di molte
persone dalla precipitosa
caduta di molti Sassi, an=
che grossi Staccati dal Monte
detto Pizzo.
In ordine alla prova di questo
Miracolo sono esaminati
Sei Testimonj trè Femine
di facto proprio, cioè il Tes=
timonio XI. Proc. fol. 125.,
il Testimonio XII. Proc. fol.
132., il Testimonio XIII. Proc.
fol.

preservate, si dice nell'accesso de Giudici al luogo, che furono quatordeci, e sono anche nominate dalle tre Donne, che deponono de facto proprio, e di un numero così considerabile, non si è preso l'esame, che di sole tre Donne.

In quanto all'invocazione la Testimonia XI. dice, che invocò il solo B. Girolamo, ma la Testimonia XII. invocò il B. Girolamo, e S. Antonio. Proc. fol. 131. t°, e 135. t°, la Testimonia XIII. invocò, e si raccomandò agli Morti, et al B. Girolamo, Proc. fol. 138. 139. t° e 140. t°. Onde l'invocazione, e attribuire il Miracolo al Servo di Dio, è molto incerta, perche trattandosi di

di un pericolo egualmente a tutte quelle Persone commune, l'invocazione di S. Antonio fatta da una, e forse di altri Santi fatta dall'altre Persone, che non sono esaminate, può esser esaudita, e la preservazione di tutti, e sarebbe assai difficile, che un'istesso Miracolo egualmente potesse attribuirsi, et ad un Santo già canonizato, et ad un Servo di Dio ne canonizato, ne beatificato.

La rilevanza è assai incerta, perche andando le Persone una appresso l'altra con qualche distanza, è cosa naturalissima, che i Sassi votolando fuà mezzo alle medeme non le

offendessero, e quantunque le trè Donne dichino essere State colpite da qualche Sasso, questo potea essere con picciolo, e leggiero, che non fosse atto ad offenderle. E Certo, che in qualche modo la rilevanza resti o incerta, o dubbiosa, o sia il fatto riducersi a casualità, o effetto naturale, acciò non possa ne debba approvarsi la preservazione per miracolosa.

Vi è anco in detto Processo la preservazione di Pietro Paulino detto Consino caduto nel Fiume Adda, in occasione, che ribaltò La Barca carica di legna, sopra di cui egli Stava, essendo Stato mez'ora in circa Sotto acqua.

Questo

Questo Miracolo à quattro Testimonj, lo Stesso Pietro de facto proprio Proc. fol. 154. tergo, la Moglie de visu Proc. fol. 162. Vn Testimonio de auditu dallo Stesso Pietro Proc. fol. 116. et vn'altro, quale racconta trà gli altri Miracoli anche questo come notorio, ma in due sole righe Proc. fol. 85.

Il Sudetto Miracolo quantunque sia Scarso di prove, essendo che tutti i Testimonj si trouorono morti nel tempo, che si fece il Processo, che fù fatto 33. Anni doppò, tuttauia non è da rigettarsi, perche Secondo la narrazione

29

fatta dal detto Pietro de facto ipsoprio, pare, che la vilezanza sarà evidente.

È però da avvertirsi, che la negligenza de Postulatori, che differiscono 33. anni a prendere questo Miracolo, e così fecero mancare le prove più concludenti, fanno sempre un gran ostacolo all'approvazione.

Parimente, è da avvertirsi, che la Moglie è sola in dire, che il Marito stasse mezz'ora sotto acqua, anzi dalla deposizione del Marito, benche non li essprima tempo alcuno, pare, che necessariamente debba riferirsi, che ci stiede poco tempo.

L'invocazione fù questa = oh Beata Vergine, e Beato Girolamo aiutateme, come dice lo Stesso Pietro Proc. fol. 155. tergo, e così è gran dubio se il Miracolo debba attribuirsi al Ven: Servo di Dio, è vero però, che lo Stesso Pietro pare di spieghi in appresso, dicendo, = Questo, è Miracolo grande, che mi à fatto Dio, e la Madonna, e intercessione del Beato Girolamo totalmente Proc. fol. 155. tergo, e l'invocazione della Beata Vergine, e Beato Girolamo fù fatta quando già era tornato

30

con la testa fuori dell'
acqua d.o fol. 155. t.o

Il detto Pietro uscì dall'
acqua mezzo morto,
come egli dissone, e gli
fù fatto vomitare gran
quantità di acqua, con
sospendendolo con i piedi
in aria, onde la pre-
servazione può dubitar
si se sia effetto naturale.
Finalmente detto Pietro
cadde nell'acqua con
un'altro chiamato Simo
ne, i quali nell'acque
si abbracciorono assie
me, e poi si distaccoro
no, e quantunque detto
Simone non sapesse
notare, come neppure
sapeva notare Pietro,
tuttavia si salvò, nevesto
an-

annegato, onde servisse
to a Simone la preserva
zione deve dirsi natu
rale, grave, che natura
le debba dirsi anco in
ordine a Pietro, perche
l'uno, e l'altro erano
nello stesso eguale pe
ricolo, e l'uno, e l'altro
non aveano perizia
di nuotare.

Queste osservazioni tutte si
sottoppongono a più saggio
giudizio per risolvere se
debba accordarsi l'esame
delli sopra accennati Mi
racoli.

Che &c. Antonio Mazzini

91

Ex Manuscripto Bibliothecæ Ambrosianæ ex Collegio S. Pietro
in Monforte Comitatu Mediolani = Epistola exhortatoria
ad spiritualem et religiosam vitam in cœnobio communitatem
acta per D. Paulum Vergerium Canonicum Regularem
ad Nobilem Adolescentem Sfortiolinum Semitalum

Paulus Canonicus Veteram Regularis Canonicus
Nunccupatus suo Carissimo Filio Sfortiolino
Filioni Plurimam salutem

Dicit

Se io non erro nel mio precipuo et se io non ceco del mio proprio amore e cognitione notissimo gaudio parmi o amantissimo, e nobile mia magione Fratello e Figliolo fervidissimo che assai ancio troppo ebbi tacciuto. Perche ora confidato dal singolare regio di amore desiderio di tua salute con per più vasioni impulso questa lettera iscriverdi. Ramentomi certo quello tuo vertu et alto affetto spogliato degni amore materiale quando per divina grazia fue il tuo ardore acceso a dotta il visibile mondo abandonare per potere a Christo Jesu più expeditamente servire. Ricordomi appresso il tuo gentile e generoso cuore il quale infiammato di maravigliosa fervore desiderioe di se stesso far prevoca. Et certo assai possiamo comendare infatigabile corso del proposito tuo che giunto fue in se nel Paradiso perseverarvi. Ma a padre nostri discretamente pare consigliarti altrimenti cioe che nessuno in niente più di raquisito e duro non essendo la navicella del corpicello tuo forte a portare l'onde e procelle del tempestoso et alto Pelago della Religione per la quale si ottiene placidissimo porto della beata impassibilitade. Vole bisogno a fue pigliare gravità al tuo navicare istabilendo tue vele avanti più maturati e commensurabili alla cimba fragile del tuo corpo mortale che veramente portiamo il mastero

ancho a inequisto porto anci pandio terrestre a fordi
confederi non pero faciamo regola generale che ogniuno
debba pigliare questo ardire, e inconsiderate strado il quale
richiede più congruentia non tanto magiore mezi ministrate
di cuore quale e in te me edialio robustecia di corpo la
quale nel campo della battaglia chiaramente provedite non
lauere che ben cai sel non fee uscito di mente questo
pericolosamente per longo tempo lo strumento del corpo mio
fu di egritudine flagelato. E questo certo non te sia mei
ingrepente che non habi meglio, ma si bene che non hai
potuto ma fordi pagradori al conquisto della bella corona
perseuerare. Se molto al mio iudicio per questo debbi
emaricharti nel affrenata uscite fingiendo di rendere pe
che da idio fusti abandonato. Non sei certamente figliolo
mio da idio abandonato anci molto sei da esso amato
se fussi quello, che corsi sotto brieuemente pouere. Or
non fusti prima che douesse esse de in nuo cathori. Or non
dice il diuino apostolo Paulo, e a questo concorde Augu=
stino doctore luminosissimo e padre nostro. Unusquisque
proprium donum habet a deo, et alius quidem sic, alius
autem sic. E perche si marauigliamo di questo? Or
non uediamo noi il cielo di stelle innumerabile ador=
nato? Or non sono nube in grandeza, in luce, in sua
influentia uirtuale differentemente distincte? Pur e
nientemeno nube sono in uno medesimo cielo splendate e
nube sono grandi belle e chiare in suo grado, e tutte
sono nelli loro uiuhori bene ordinate a seruire
al suo creatore gloria di dio et ornamento del mondo. Uedi
tardi Uccelli animali pesci arbori fiori frutti metalli
pietre herbe e huomini in specie una alli altri preferendose
sopra del sapientissimo idio? Niuno. Chi non sae che
nube le creature lodano idio, e nube nelli proprij grado

loro pertenghono alla perfectione della uniuersa. O quanta e
più la innumerente differentia e uniforme difformitate
de gli angioli e dessi sancti nel Cielo. Che già tutti non
sono seraphini non sono tutti cherubini non tutti thromi
non tutti de esso medesimo ordine e gerarchia non tutti
di esso medesimo officio e proprietate ma sono tutti
uniti con formissima carithate. Così diciamo de sancti
huomini che già tutti non sono patriarci non tutti pro=
phethi non apostoli non martiri non doctori non eracle
riti non uergini non monaci anci diuersi sono gli stati
loro, e gli doni del grande dio. Liche nella uniuersale
multiplice degli sancti a gloria predestinati manifesta
il sapio dio a noi la marauigliosa bontate la quale
essendo esso sola e simplicissima si fae percipitate
in molti modi. Perche adunque si marauigliai de idio
se non sei nel numero de monaci? Or non questo non
sarai nel numero de suoi electi. Or non si saluano
se non gli monaci. Certo poniamo che la uita mona=
stica sia più alta più libera più perfecta più ardua
e preguingua al altissima uita del saluatore Iesu
Christo forme al stato di marita perpetua uergine e de
dio madre sia più secura desiderabile et eligibile
d'ogni altro stato di seruire a dio puramente senza
alchuna ne una non ne sola essa la uia del paradiso.
Ora sorti intendi carissimo figliolo mio che bene che si pos=
si pietoso la morte di christo non essere stato degno di subire
in croce esso christo e perseuerare nudo cie sui
nudo insieme abbracciato nella sacra religione non però
si dey disperare ne di sua salute diffidare. Anci mag=
giormente si dubiarsi di ricompensare per altro modo
Quello quale si piace Lauer perduto per non auer potuto

Cristo Misericordia sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5° et Luce sexto

Che l'exercitio e con alto discorso de la regione attenta chiaramente comprenderai, e primo e precipue fondamento della regione religione essere la Misericordia: Clemencia: e Pietate: concio=sia cosa che in quelle consiste ogni vera humana e divina perfectione per la quale si faciamo conformi e simili a Dio. Volendo bene discorré e exilem il texto evangelico e li precepti a noi excitati da clementissimo Redemptor nostro, e studii nela xpiana lege: regina lege di clemencia e perfectione trova in verità: quella non pretendere principalmente ad altro che ad una perfecta carità e mutua dilectione e subvencione fra mortali: perche pria ne Dio vole dilectione si extenda: la qual misericordia e caritativa [illegible] sole e basta de ogni

4

cũ voy perseverare nel verace via catholicha: Onde de ingiegnerai sopra tutto essere humile e lite=medesimo sobtilissimo cognoscitore: Secondi pianzitore della sua vita passata nel seculo se culpamente conducta. Li beneficij de dio e precipuamente quello de la ammirissima e amarissima redemptione sempre portarai iscriti anci scalpiti nel tuo core stando vigilante nela custodia de la vita tua: havendo solicito e acuto istudio in examinare li tuoi pensieri: gli tuoi desiderij, le tue operationi, et intentioni. Ogni specie de luxuria in mente e in corpo fugirai come mortifera pestilentia. La quel veramente prende e distrugie ogni bella e gradita vita: Et appresso rende la vita tua bestiale e nemica dele immolabile et incorrupta Divina clemencia. Defenda dubij li cervi corporali se vivere veramente casto: perche questi sono le fiaccole e porte per le quali la morte entra nela vita felicissima et e sogiogata ala cauxe sua fragile e moribonda. Spesse volte combati contra la vaghezza d'occhio impudico, il quale vuol vedere dio se o in altrui quelo che avea veduto gli fece molte gravy cassione di vitie gravissime. Chiudi le orechie ali vagli e irreverenti e curiosi sermoni vagionevole reti enti da ogni ocioso parlamento, che el vero la tua secreta fagni male e cenerinadrice. Tieniti il Dio Padre istillato e monde da ogni mistione di corpi cenerabili. Li cori il Dio odorato e gusto infrena Apiache non obedisca a quelunque mandone inhonesta e vile concupiscentia. Ora legi la vera ad ordinati tempi cũ prudencia distincti e assiduamente medita nele sancte scriptore. Ma

5

sforzate quelle bene e saviamente intendere humiliando sexpa contradictione il tuo intelecto al sentimento di chi vegue quelle meglio intende dite. Sapeno ne li dubby de la vita tua ti consigha con experte persone nele quali sta conscientiosa sientia desiderando da quelli non errare parole solamente ma maximamente dichiaratione de verità, e guidamento di beata vita. Fugi le male compagnie, e conversationi de huomini depravati perche non è pestilentia simile a questa ne piu efficace a nuocere et amorbare la immaculatitie in ogni vitio flagitioso. questo è la domestica e sociale amicitia di rey. Non ti basta avere coppedita e vincta la luxuria se non sei victoriose de la gola, perche questa ti conduce a quella. Sta mille notte Resta la humele e a Dio indenta sobriedade: la quale se amovi come sorella da scampare dala avelenata lingua de ogni libidinosa e fornicaria delectatione. Or che diremo noi dela pestiferabile ira e furore obscurante senza dubio ogni bello lume di ragione? Non ci deve luxo irate per veruna cassione e se pur questa salvadiche bestia di assaghe percotte quella col Bastone dela croce e con la mansuetudine di Jesu il quale crucifixo supplica per li nimici al padre suo: e a quelli perdona excusandoli de ignorancia e cecitate. La mathezza avaricia vacabile di pecunie ispegni e uccidela cũ la misericordia facendo elemosine verdadiere. Visti nudo e povero se voy havere iocunde e pure hai le richezze e mundane: istudiate possedere quelle in tua libertà, acciochè non sia il tuo affetto da quelle come cosse proprie Non volere

Cristo Misericordia, sicut et Pater vester celestis misericors est. Matthei 5. et Luce sexto

Chi brevemente e con alcune discorre de la vera religione attenda chiaramente comprendera. El primo e principale fondamento della vera religione essere la Misericordia: Clemencia: e Pietate: concio=sia cosa che in quella consista ogni vera humana e diuina perfectione per la quale si faciamo conformi e simili a dio. Onde di ben disse e scripse il vero Evangelista e discepolo a noi excitato el clementissimo Redemptor nostro, e dixelli nela vera legge: vogliamo legge di clemencia e perfectione trouo in verita: quella non pretendere principalmente al altro che al vera effecta carita e mutua dilectione e vnione fra mortali: benche poria se dio vole effectione si extenda: la quale misericordia e carita[illegible]

[illegible] vole e tanto desyri
[illegible] fedeli
[illegible] se li lege in tal
[illegible] processioni, et
[illegible] opere sieno. e
[illegible] vera Apostolo
[illegible] lege distribuir
[illegible] lo Apostolato
[illegible] sua sequela:
[illegible] exponere la sua
[illegible] si che sole virtute:
[illegible] altro che
[illegible] e meritato e
[illegible] vio: Ogni fatica
[illegible] acio ognuno:
[illegible] altiere fra
[illegible] Dio
[illegible] pronti Quali se-
[illegible] rimo pieno
[illegible] de honore
[illegible] maculata a
[illegible] grauerai hoy:
[illegible] nel Capitulo xc
[illegible] de fedeli
[illegible] texo la dis=
[illegible] tanto piu lexi
[illegible] quelexcelsi le
[illegible] ritule de gli
[illegible] era stato collocato
[illegible] nulla se conditam
[illegible] non reputato fuero
[illegible] uno ne 26 libri
[illegible] Signori nro Dio
[illegible] uegio e nuovo
[illegible] spirituale [illegible] ele
[illegible] mente: se uedera
[illegible] de meditare sole

62

[illegible] seruire a quelle [illegible] Iesu Christo Iesu e per legitima dispensatione seruire. Fa cosa che dalmuy fu facta mai ne le mane per qualunque cagione e delicuenda non la usurpare ma incontinente la vendi re puoy acioche ingiustamente l'altrui ingratitudine volta a fuga douere non di condane. Fugi ogni giocho di fortuna e qualunque adagio seruendo alla religiosa grauitate de cascti costumi. La pigritia ociosa accidia sempre de sia nemica abbracciata con la oratione e con altri honesti studij di vigilia cando alcuna volta meditando e inspirando a dio cole mani corporalmente lauora. Sta adopra cose che non siano contrarie al stato de la tua religiosita de se iscriuerai libri sancti ne pigliarai merito qualogni Prima a te uerra grande e spirituale solatio. Secundariamente te fugirai socio sterile nemico del bene. Serbo fara opera utile ad altruy per molti tempi. Vole ne sanci Benedetto de Lectori Porta le vestimenta ne le quali non sia nota de vanitate ne di ractantia carnale o spirituale altrimenti non acquisterai legiermente la vera gloria. Le tue vigilie siano moderate: gli digiuny temperati non superstitiosi: acioche in quelli possi sobriamente perseuerare. Sopra gli altri modi di conduri tutto a perfectione. Sopra tutte gli tuoy peccati confessa alla pigliu confessore pieno di prudentia spirituale il quale excellentemente sia casto e diuoto secondo testimonio di Buona fama. Communicarai ancora piu fiate alano con timore sancto e gaudioso tremore Sentirai de la vera gloria spirituale che accelle

77

[illegible] rolere e consumare la mente intendimento uccidole dando la te vita subito per non dela morte seguendo che nulla sei in repercuendo che altro e il iudicio de gli huomini altro e lo inscrutabile e infallibile iudicio de dio il quale examina la intima cogitatione e intendimento del cuore. Aprecia ale in fastidio tutte le humane cose e disprega ogni cosa di caducale e di tenebre. Ogni ypocresia abi in horrore come veleno de la veritate e purita del anima. Attendere prompte ne exercitij a leggiermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo e sieno di vergogna a mentire. Spregiare di ha acci heti gli altri quanto puoy abi in fastidia nel tuo prossimo pietosamente excusare e non predicare cosa ch'esser ne sempre di accusare nel cospecto di dio e del mondo. Sopra la religione de seruir dedio adogli ogni fauore e consolatione conforme seruirti: che malignamente hauesse per dilecto infamarlo. Operche sendo tutti e seruidi predestinati se puoy serya tuo dannio che altruy Sabbe procurare ingegnati de essere maggiore di saluare ancora altruy conducendo bene o vero al ingresso di sancta e obseruata religione o confessarti ingresso a uero a fugire li mondani e puoy costumi e seguire li spirituali e buoni. Se questa cosa sieno esperta perfectamente christiana nel memorabile aspecto del tuo signore yesu christo crucifixo ritenendoti nela tua memoria li suoy inextimabili dolori e yesu si chiamo ne sanctus

Cristo Misericordia sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5° Luce sexto
Chi la scrisse, e con tutto ciò vede la religione attenta chiaramente comprendere, e ignora e
perciò pale fondamento della religione religione cioè la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio=
sia cosa che in ella consista ogni nostra humana e divina perfettione per la quale si facciamo con=
formi e simili a Dio: Volendo ben dicare e quello il testo Evangelico e li precepti a noi
existi[illegible] clementissimo Redemptor nostro, e Vendi nella xpiana lege: poiche lege di clemenzia
e perfettione trova in uerbi: quella non pretendere principalmente altro che alcuna effetta
cerità e mutua dilectione e subventione fra mortali: benche pria in Dio sia dilectione
in essentia: la quale misericordia e caritativa [illegible] b

[illegible] e tanta che degni
[illegible] fedeli
[illegible] si legge in bel
[illegible] processioni, et
[illegible] opere sante e
[illegible] Evangelio Apostolo
[illegible] dice distribuito
[illegible] lo Apostolato
[illegible] sua sequela:
[illegible] exponendo la loro
[illegible] si che dilecte:
[illegible] altro che
[illegible] e meritato e
[illegible] dio: Dio sia
[illegible] ciò opera:
[illegible] dilecte fra
[illegible] Dio lo Dio
[illegible] parole Quale se=
[illegible] rimo questo
[illegible] de: Honora
[illegible] maculata
[illegible] grazie hoy:
[illegible] nel Capitolo xi
[illegible] : de fedeli
[illegible] texto la dis=
[illegible] tanto per loro
[illegible] quale vedrete le
[illegible] tribule de gli
[illegible] era stato collocato
[illegible] nulla se conditione
[illegible] non respetto luoco
[illegible] ne Gentili
[illegible] Signori nro Dio
[illegible] uegio e nuovo
[illegible] Pietà Clemenza e che
[illegible] mente: Se vedete
[illegible] le medesime parole

8

pandiendo di suo diserti quotidiani. Aduente mezo sempre
dimi liqua nela gratia e misericordia del suo benigno
simo Dio sapendo che gli e significantemente più bono
che non quele ogni peccatore emenda nie. Se luce
contemplatione viene tenuibile e chiara e peruenire
la pienitie conpetente grande pensi della semplicissima
nobilissima Deità, e non cercare disputare minutie
ne grodigij in compacto de gli huomini: e non essere
cupido di hauere extrai ne nostrine singolarità
loni inusitati perche non e in potestà de huomini
queste gratie gratis date: ma date idio al suo uolere
ad alquanti electi per altrui edificatione e non già
per certissimo argumento che la sua sia incredibile
divina grandezza: essendo questi excellentie ogni
naturali. Vero e che dio le più uolte questi doni comu=
nica a suoi serui singolari non tanto per proprio
beneficio: ma exaltissimamente per manifestare la sua gloria
e grandezza a quelli gli quali per questi mezzi
conuertono. Onde mi uoio hi ceruelli precipitosamente
agiacte credendo quello che non a: non pensi quello
il quale più precisamente la pone che attendi
le gratie gratis date che possono stare insieme con
colpa mortale: non pensi insieme la carità, e la
gratia gratis faciente, la quale se co mai non compatisce
per modo alquno peccato criminale: chi unque alcuno
hae questi doni, et ornamenti di sancta charità
gli richiede ch in tutto la dio ne pongga in ingenuflica
di uera cognitione nel abysso immenso della propria

9

nenette e uedere che tutto l'essere della creatura
in se medesima considerata e fondato in uno infinito
nichilo chiamato d'ogni bene particulare. Sicche con=
cludendo chiunque hae queste preryatiue magnifichi
solamente con timore il grande idio di giustitia e di
tutte le altre gratie sapientissime e benignissime
distributore. Ma chiunque non le possiede se study
e sforza per charità uerissima de Dio e de gli huomini
quelli doni excellenti aquistare e procedere non già
se non in coloro che gli ama. Questi sono segni ue=
ridici e emulatione uera pace nel corpo mistico de
christo sono tra tutte le mentite mercede sono
diletti di sancta chiesa compagineti e con=
federati insieme in uno increato spirito di amore
amore. Più diceri ma uisitemo figliol mio Jerolimo
le occupationi urgente se me ne uiscacciano da
questo principiato sermone. Ma pigha infine uno
per breue e certissimo puncto nel quale tutta la
precente epistola salubrissimamente se conclude
Cosi poremo hora intendio al nostro incomposito
e disordinato parlare. Odi lo sancto ispirito quello
che per Salomone nel sacratissimo libro dele eccesi=
astice contexe. Finem rebi omnis pariter audi=
amus. Deum time, et mandata eius obserua: hoc
est finem omnis homo. Cuncta que fiunt adducet
Deus in iudicium pro omni errato sive bonum
sive malo sit. Udiamo dicti sori in fine di questa
divina cantione. Teneri idio et obserua diligentemente 28

Ex Manuscripto Bibliothecæ Collegii S. Petri in Montorio
Civitatis Mediolani. Epistola Reverendissimi Domini D.
Ludovici Pittorii, Sacræ Theologiæ Doctoris, Patris Joseph, Generalis
Sacerdotii Professi et Historiographi designati Congregationis
Somaschæ præfatæ. Epistola S. D. Pauli Veronensis.

Doctissimo Generalio Pittorio
S. P. D.

Multa me ad te conjungerent amor, pietas, observantia,
et Reverendorum, nimirum autem peculiaris studiorum
conditio, quæ me verent incessanter tamquam vultus
propediem commendandos ardentes illam quæ Venetiis
a Patribus recitata dixi in hac quoque urbe celebrandi
Christi laudes excurrere, comperendi Nobile præsertim
conclave et eruditissimo homine amantissimique
sui alignid. Illam quidem Augustini divi Pauli
epistolam vidit, sed incuriosa, ut verbum negotio
dare, neque commentariolo aliquo illi confidendo
debuit fuit, precium illud et ingens exhibendi. Sperare
igniscere destinavimus dignitas est. Duis hisce curis
Mantuæ et ego aliquot expolare me animus subegit.
Quem enim in celeberrimo hoc Congregationis Pectore
de alacri jamdudum et gratum exspectatione quidquid
ad nascere illius finem spectaret se subtrahere am-
plexum arbitror. Mantuæ enim igitur neque amore
neque obsequio meo indignum recipe. Vale mihi
forte felici, hic perbenevole consequi contingat pa-
bitur fuit usura negaque est dexteranda. Inter
Manuscripta Amplissimæ Bibliothecæ vestræ codicem
quendam italico sermone exaratum libri Epistolæ quam
ad Stephanum Athanasium quidem Paulum Veronensem
scribebat. Sortitudinis ad Religionem pertinentia et quod
tamen ad se conferre, ac felicitate Stephanum vitæ

39

gli mey mandati che questo è il proprio fine
del'uomo: acio che el diuerdi finalmente Beato.
Tutte le cose che se fano idio le iudicarne et
fanare retribuitione iustissima secondo il bene
e il male che nel corpo si fanno. La gratia
del nostro signor sempre sia exempre nei
nostri cuori e diluti gli electi di iuxexia et
in tutto il mondo exempli uedano el splendore
dela nova resurrectione cotale gloriosissima
del nostro idio al quale sia honore et gloria
et imperio in secula seculorum Amen

Explicit Epistola Exhortatoria
Ad spiritualem et religiosam
am Vitam in secula
commendandum Editta per
D. Paulum Vernen:
sem Canc. Reg. Adolf. ye

Cristo Maria conte sicut et Patres nostri celebri memorie ant Matthei giusto et Lucas sexto
Ch[ristia]nissima e con alte discorse de la regione attende chiaramente comprendere. Spirito e
prouenga pole fondamento de la regione religione essere la Christiana: Clemencia: e Pietate: concio-
sia cosa che in quella consista ogni nostra humana e diuina perfectione per la quale si faciamo con-
formi e simili a Dio. Volendo ben discorre e vedere il sexto Euangelio e la precepto a noi
exhibito [illegible] Redemptore nostro e quanto nela xpiana lege: poiche lege di clemencia
e perfectione trouo in verita: quella non pretendere principalmente ad altro che ad una perfecta
caritate e mutua dilectione e nelcambione fra mortali: benche prima ne Dio nele dilectione
si extenda: la quale [illegible]

aveva adue. Audi quesa inchiesta nostra latine conceptu
Paulo Canonico Veron. Regulari. de Caritate mu-
cupata. Duo caricissimo filio Reverendo Christi pleriq
salute dicit. Italice dein prosequitur.

Se io non sono del mio precipuo amore sconnesso mente
gabato, pensi, o amantissimo e nobile mio magione
fratello e figliolo Jerolimo che assai anci troppo
altri [illegible]. Perche non constretto dal stimolante
regie di amorose desiderio di tua salute sono per più
ragioni impulso questa lettera iscriuerti. Rimem-
brimi recitar quella tuo vsato et alto affecto spogliato
d'ogni amore materiale quando per diuina gratia
fusse il tuo ardore accieso a tutto el visibile mon-
dano renunciare per potere a Christo Jesu più expedita-
mente seruire. Ricordomi appresso il tuo gentile
e generoso cuore, il quale infiammato di memorabile
feruore desiderue de se stesso ben poco
essay possiamo comendare lo infaticabile corso del
proposito tuo che quanto fue in te nel stimulio per-
seuerassi. Le sicue uerba habent, nec uero mone
uerbo in libelli calce legibus. Explicit Epistola
exhortatoria ad spiritualis et religiosa vitam in
seculo commorandum edita per D. Paulu Veronen
Canonicu Regulare ad N. adolescentem.

Videy licet ni me in hoc puerum amor aut opinio
rapit, tuis Venerandi Patris studiosus haberi quam
non nisi ad precipuum aliquod opus aggredi mordi
fuit istle Epistola dein tradenda. Quis vero hoc Paulo
fuerit, incerta fateor. Ex inscriptione quidem
subscriptione Canonicu istius Regulare de Caritate
cui Verona sit patria, posse suspicemur, at
nil ultra. Hec tamen audi recognoscimus nobiscum

avere probato. Augustinus Trudum cap. 42. libr. Vite
hec act: Sacro igitur Canonicorum Laterenensium ordine
quibus est peritissimus et antiquus Venetiis nemophis eius
nomen Caritati dilectus est Deo sponsatus et conse-
cratus moderator spiritualis doctus vestis ac pro re Eccle-
sie utilis, ut ille nouerit mirus, emptoris magna-
nique Spiritus animus ad magnos semper studuit aequalis
nimirum ope nobis magnalia gloriendique dei adiutrix
ut breui ad exquisite sanctitatis apicem peruenerit.
Hunc vero ipsum Canonicum quem de nomine non cubet
eum ipsum fuisse Epistole auctorem non immerito
suspicari posse mihi videor plurimum dilecte in huius
conditore Caritate coercitus libro quidem sit Paulo
Veronensi Canonico ite Regulari de quo apud
Posseuinum hec uerba habentur. Paulus Magister
Canonicus Regularis Laterenensis, qui prefuit insigne
pietatis edita coluerit perpetua virginitate Paulus
scripsit Meditationes Laudationem in Dei nitu Jesu
Christi passione. Vixit annos circa [illegible] sed male in Ste-
phanum nondi nemini dubium annos conuenisse nisi
aut Posseuino errori notato aut Canonico illi felici-
ssima ac rara senectus supponatur. Quod vero Ste-
phanum dilectum meum nobis Paulus appellat causa
latet non enim Veronensis in Veneti familia Ste-
phanus fuit est; Vnde in humanitatis speciem ve-
calubo hoc usurpasse putare credibile magis videtur.
Et qui incredibile Historie hic nobis tibi non com-
parabit modo sed et de illa optione meritum ex
aliquando hec pauca impendendi effusa celano pepende
maiorique cum ac fabricate magnum in diem profec
mitigue usus obsequij merito relinquebat. Vale
Bernardine mei causa ac vota concordia tamquam

commendatis habeas etiam atque etiam rogo.

4. Id. Martij 1695.

Ex Monasterio S. Hieronymi Collegij Cardinalitij in Monferrato Civitatis Mediolani Cypriotis D. Joseph Generalis Sacerdotis Professi, et Sti Hieronymi Congregationis Generalis Congregati Romæ ad præsentem D. Ludovicus Muratorius præceptissimo libro munere donatus atque hæc scripsit

D. Paulo Veronensi

D. Ludovico Muratorio

Meæ Reverendissimæ

D. Josephus Hieronymus Generalis C. R. S.

Jure merito gratissimus Cypriotes fuerunt gaudijs exciperis, et præcipue ob amorem quem habes, et augeas erga V. Hieronymus Remitanos. Paulus Veronen ex Societate Jabernensis Hieronymia quia ad eundem misit Apostolorum sacram illa professo ut Christi no fallit nimis bene ideoque præcepit opinio, illa professo est cui se se in Patria celeberrima permittit P. Vitus Venetus per vetustatem de generibus me magnus Urbanus. Theologicarum Viri Cavarzeri Nomen ignoro fuit Scipioni Albano Augustino Brachero Cre Strabino Paulo Gregorio Petrario cæteroque chiis eis ab Hieronymis licet vehementer diligentia eruditione ac facundia claris. Ita doctissime Ludovico Muratorio, ex codice manuscripto Bibliothecæ Ambrosianæ illud non solum venisti Pe Vicinori cura celebris illustrissimo cingente a cingue iudicio declarave voluisti. Ex Collegio cui nomen S. Mariæ de Cherubis Venetijs apud Gabrielem Sa nnothum tom. 2. cap. 24. pag. 304. Hujusmodi fab evanem ubi Moderator Animæ Remitanæ defendat, recte corrigendum dedicavit Auli. Hieronymum

Fratrem et Filium appellat Paulus prefatus more Pauli Apostoli dum ipsum erudit Evangelica disciplina hoc est, in visceribus Christi gignit et amat. Non dissimili modo Joannes Petrus Caraffa alter Hieronymi doctor egregius Clericorum Regularium primus Auctor inde Pauli IV. nuncupatus Romanæ Ecclesiæ Primus Optimus Maximus vocare consuevit eundem Muratorium neutiquam ita referente Josepho filio Bibliothecæ tom. 3. pag. 178. Histor. Clericor. Regular. Reperto Parænesim eam vidi stylo strictiore examinatam, sed à Te calamo elegantiæ laudis hinc atque illinc exornatam Deo favente revisendam avidè transcribam atque in Annalibus Historia collocabo et pretio suo meritis restituam gestavit a mei Ordinis Insigni Conditore et Auspice Juderim gratia. Vale ago cumulatissime, Vitique semper referam maiores prosperi huiusmodi munerum exspectandæ expectandæque a Te: nam immunem esse qui dem laudi potest Dissimi Historici cuius Imaginem pre oculis habes pene quotidie in Aram Augusto collocandam Cicerianis sacrario, ubi Federicus Borromeus purpuram integritate ac sapientia Mediolani Comitem Ticinumq. vere Archiepiscopum non sine divino debito ens reposuit spectandus inter radiatos Divinos habitus et adorandus. Spatiosiorem orationem cum Nuncupatoria sive potius Encomiastico impressam spero me hic quem primus tradicturo Bernardino nostro florentissimo scilicet Museorum delitiis Marci Antonij Principis et Hieronymi Remitani magna præconia et meorum laborum venire stipendia. Vale Custos Vivitque omnium, et Cultor. Mediolani ex Collegio Monferrato XV. Id. Martij 1695.

Adnotationcule de caractere P. D. Josephi Hieronymi Semerdii Sacerdotis Professi et Historiographi designati Congregationis Somaschę facte super prefata Epistola P. D. Pauli Veronensis Canonici Regularis.

Pag. 1.

Girolamo Miani chiamato Fratello magg.e figliuolo del P. D. Paolo da Verona Can. Reg. Laterano
Spogliato d'ogni affetto terreno.
Desiderava d'abbandonare il Mondo.
Di cuore gentile, e generoso.
Consigliato da Laverenesi a prendere stato più piano della Religione chiamata alta, e temperata Pelago.
Fiaccezza del temperamento di Girolamo.

Pag. 2.

Monastero è Porto sacro, e tranquillo.
Luogo Paradiso terrestre.
Il Miani magnanimo di cuore
Non così robusto di corpo.
Fù in Battaglia.
Ammalò
Non giunse come uscito dunque alla guerra.
Non è altro che volo de Dio.
Vocationi sono diverse
Stelle non subito d'una Grandezza, e d'una Luce e influenza.
Diversità nelle cose create.

Pag. 2.

Exirui magnitudo in Sacerdotio pag. 12. 20. 21. 22. 23. Furiosa
Furiosa lib. 1. cap. 3. pag. 9. cap. 5. pag. 16. cap. 6. pag. 20. cap. 7. pag. 24. Ad eum modum scribit et refert Hieronymus Aemilianus
Idem Cap. 18. pag. 72. Agonia mortis desperata cachexia convulsiva.

1. Cor. 7.

S. Agostino Dott.e Ecclesiastico e Padre de Laverenesi e del nostro Instituto

Pag. 3.
Tutte le Creature Lodano Dio nel loro grado
Differenze degli Angeli.
De Santi
Non douer il Thiani dolersi di non essere Monaco.
Vita Monastica
Non douere il Thiani dolersi di non auer potuto peruenire nella vita Monastica.

Pag. 4.
Consigliato all'Umiltà, e a conoscere se stesso
Alla Pouertà
A considerar la Diuina Benefitienza, e la Redentione.
Alla custodia della sua vita.
All'esamina della Coscienza
A fuggire ogni sensualità.
Ad esser casto.
Sensi, finestre, e porte della morte
Vista
Vdito
Lingua
Odorato
Esortato il Thiani alla Oratione mentale
Alla meditazione.

Pag. 5.
Ad vmiliar l'intelletto
A consigliarsi ne dubbi
A schiuar le cattiue compagnie
Il Thiani esortato a frenar la gola
A donar l'Aceto col Bastone della Croce

Pag. 5. seguita.
A fuggir l'Auaritia
Alla Pouertà, e spreggiando le Ricchezze

Pag. 6.
Il Thiani esortato a non cercar la robba altrui
A fuggire i piaceri.
L'Accidia
Esortato all'Oratione
Alla Contemplatiua, et Attiua.
A scriuere Libri sacri.
A fuggir l'Otio
La Vanità de Vestimenti.
La Vanagloria.
Alla Perfettione.
Il Thiani esortato alla Confessione
alla scielta de Confessori.
Alla Communione.

Pag. 7.
A reparare la Vanagloria col pensiero della morte e del suo giudicio.
Ad abborir le vane Lodi.
A non giudicar gli altri ma se stesso
A non accusar gli altri ma se stesso
Ad amar le Religioni.
Il Thiani esortato a celebrar il Battesimo
A piangere le colpe auanti il Confessore per mezzo della Penitenza

Pag. 8.
A sperar nella Diuina Misericordia.
A far contemplatione sopra
A non cercar di sapere Misteri.
A non Examinar Estranei.
Le gratie gradite potere stare col peccato
Ma non già la Gratia santificante

Pag. 8. seguita
Doni di Dio non auuo da fattici superbi.

Pag. 9.
La Creatura è fondata nel Niente
Douersi riconoscere dal Dio diuisore di tutti i Beni.
Douersi procurar con la Carità uero Dio e Proximo l'aquisto delle Virtù.
Vera Pace in Christo.
Conclusione di questa Lettera.
Il Thiani esortato al timore di Dio

Pag. 9. Eccles. cap. 12. 11. 13. 14.

Pag. 10.
Il P. D. Paolo Veronese scrittore di questa Lettera proua da Dio la Gratia a tutti e particolarmente agli eletti di Venetia.

Cotide Thiani conditor sicut et Patres nostri celestis misericors et Mathei xpto et Lucas sexto
Che la regula e con alla discreta de la regione attenda chiaramente comprendere Spirito e
principale fondamento della Christiana religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio-
sia cosa che in quella consista ogni vera humana e diuina perfettione per la quale si faciamo con-
formi e conformi a Dio. Onde ci bene diuoti e zelanti il testo Euangelico e li precepti a noi
exhibiti dal Clementissimo Redemptor nostro e Zenti nela xpiana lege: poiche lege di clemenzia
e perfettione troua in uerità: quella non pretendere principalmente al altro che ad una perfet-
tà e mutua dilettione e subuentione fra mortali: benche prima in Dio sola dilettione
si extenda: le quali [illegible] e basta a dogni
delli suoi fedeli
doue si lege in tal
ia: processioni, et
ue ogni cosa: e
Bernarda Apostolo
ia fuge di distribuir
ar ale Apostolato
ella sua sequela:
mercorrono le loro
a: si che dale cose:
altro che
che e mercatore e
altrui: Ois spetia
dia nesi ogni cosa:
trasferire fra
mestre da Dio
Responsali Quali se-
stituire pieno
cendo: honore
ino mercatantia
e la grauezza loy:
e nel Capitolo xc
ione: de tolerare
mpetere la dis-
le tenete piu pesi
di gubernatori le
Capitolo de gli
ne era stato collocato
e mostre complicum
euano respondere Lucro
e cano se 2 distributi
Signor nro Dio
le uegio e mano
mto più Lauro I elet-
chiaramente: se uedeui
e che mediante Dio

Estote Misericordes sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei quinto et Lucæ sexto

Ch[e] [illegible] e con [illegible] de la [illegible] attenda chiaramente comprenderà, el primo e
principale fondamento [illegible] religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietà: concio-
sia cosa che in [illegible] consiste ogni nostra humana e divina perfectione per la quale si faciamo con-
formi e simili a Dio: Volendo ben discorrer e vedere il testo Evangelico e li precepti a noi
existenti. Il Clementissimo Redemptor nostro e Signor nela Xpiana lege: poiche lege di clemenzia
e perfectione trovo in quella: quella non pretendere principalmente altro che alcuna effecta
caritá e mutua dilectione e unione fra mortali: benche poi in Dio sia dilectione
et extensa: la qual misericordia e coniunctione fra xpiani [illegible] essere vole e tanta che ogni
nostra operatione si [illegible] reputi: come spirituale: douerano essere a tutti li fedeli
comunicati: si come si legge ne gli atti e gesti de gli Apostoli al cap: 2. doue si legge inter
nos: Omnes autem qui credebant erant pariter: et habebant [illegible] communia: possessiones et
[illegible] opus erat e
[illegible] Beneuola Apostolo
[illegible] fine distributo
[illegible] alo Apostolato
[illegible] alla sua sequela:
[illegible] contemporaneo la lor
[illegible] si che dale altre:
[illegible] altro che
[illegible] e mentre e
[illegible] Arabico: Oēs fidēs
[illegible] uicina ecō opus:
[illegible] finalmente fra
[illegible] de Dio
[illegible] Quali se-
[illegible] Christo: Corona
[illegible] uita maculata
[illegible] e li [illegible]:
[illegible] e nel Capitulo xi
[illegible] de fedelitá
[illegible] contenta la dis-
[illegible] dale honor per beni
[illegible] guberatori de
[illegible] Capitulo de gli
[illegible] era stato sollicito
[illegible] multe se [illegible]
[illegible] respetto sucu
[illegible] ne [illegible]
[illegible] il Signor nro Dio
[illegible] e nuovo

B. D. Reuerendo Padre Sig[re] Pron Colmo

4.

Ho scritto la [illegible] lettera con quella del Sig[r] Alexandro e del Nro
Presenti e di sua [illegible] e la rimetto a V. P. Reuma con la
conditione della richiesta segretezza e circa il caso che ella l'approuasse
[illegible] pria la [illegible] [illegible] che Reuma Pa procuratore
Generale [illegible] [illegible] con tutta segretezza al Sig[r]
[illegible] Maggiori Procuratori in Roma a quelli Sig[ri] Auocati delle
Beatificazioni che il b[to] P. Baldini di mano pia [illegible] Signoria
[illegible] che si [illegible] [illegible] nel Porto e che douera poi quelle
[illegible] [illegible] la diuotta Beatificazione il che mi
[illegible] [illegible]

Alla [illegible] [illegible] [illegible] giorno mese anno Onde ella uegga
se nell'Archivio Grechiano si [illegible] [illegible] principio e progresso del
[illegible] qualche altro censore Giordano Grechiano a cui il titolo Pasto
Vermesse Concilio [illegible] [illegible] compito le Meditazioni sopra la
Passione di Christo Nro Sig[re] e che era di Casa Massimi come ella accenna
[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] lettera.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il Sig.r Pietro Fontana nella sua lettera scritta da Venezia li 5. Luglio 1735. raccomanda a Mess.r Padre Alessandro di rettificar al quanto quelli Procuratori di Milano. Dunque diciamo dire che il Padre Alessandro fosse constituito Protettore in S.t Martino di Milano. Questo P. Alessandro non par altro che il Bresciani Notizie Letterarie di Bergamo il quale dal P. Tiraboschi Tom. 2. Pag. 11 viene detto Conte nobilissimo Bergamasco, ed aggiunge che fu scelto da Donato Calvi nell'Effemeride di Bergamo stampata in Milano nel 1676. Vol. 1. f. 420. dove enumerando tre soggetti celebri per pietà e sapere a noi Vol. 3. f. 96. e segg. di eterna rimembranza. S.r Alessandro Besozzi è originale della nobilissima famiglia Besozzi di Milano come dice il Morigia nell'Istoria di Milano lib. 3. f. 337. stampata in Venezia presso i Guerra 1592; e credo che Pietro Lippomano Vescovo di Bergamo nella sua Patente data in Primo Avi Sanuchi in Bergamo 1580. facci primieramente menzione di q.l Padre Alessandro Besozzi mentre dice Alessandro de Jamnia, e come si legge nel cit.to Morigia il Besozzi non è molto lontano da Jamnia vicino alla Riviera del Lago Maggiore. Se alla prima Bolla di accennare che il Nro Fond.r abbi ambito il regolam.to degli Oblati primieram.te il P. D. Alessandro Besozzi e alla facci ciò che giudica essere proprio della sopra detta compositrice le Carte, e il Breve.

Avverto che nel Duomo di Milano nella Festa di S.t Carlo Borromeo

Cistode Mia vivendy sicut et Patres nostri celestis misericors est Nobis ejus et Lucas sexto

Chi ben legge, e con occhio discreto la Regione attende chiaramente comprenderà il primo e principale fondamento della Regione religione essere la Misericordia: Clemenzia: e Pietade: conciosia cosa che in essa consiste ogni nostra humana e divina perfettione per la quale si facciamo conformi e somiglianti a Dio: Vuleati ben dissero e videro il Texto Evangelico e li precepti a noi exibiti. Clementissimo Redemptor nostro è questa nostra Christiana Lege: regola lege di clemenzia e perfettione dove in nostri: quella non pretendere principalmente altro che al cuna effetta di carità e mutua dilettione e unione fra mortali: benche porti in Dio tale dilettione si extenda. La quale misericordia e coniunctione fra Christiani debe essere tale e tanta che ogni nostra operatione si de ben riferire: come specificati: douerano essere a detti e fedeli comunicati: si come si lege negli atti e gesti de gli Apostoli al cap. 2. dove si lege in tal modo: Omnes autem qui credebant erant pariter et habebant

[illegible] omnia: possessiones et [illegible] quibus [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

Cristo Misericordia sicut et Pater vester celestis misericors est Matthei 5to et Luce sexto
Ali Evangelisti e con tutta ragione de la religione attenta chiaramente comprendera. Il primo e
principale fondamento tutta religione essere la Misericordia: Clemencia: e Pietade: concio-
sia cosa che in quella consista ogni nostra humana e divina perfectione per la quale si faciamo con-
formi e unti simili a Dio. Volendo ben discorer e vedere il texto Evangelico e li precepti a noi
existenti da clementissimo Redemptor nostro e Vendi nata xpiana lege: regula lege di clemencia
e perfectione trova in verita: quella non pretendere principalmente ad altro che ad una perfecta
caritā e mutua dilectione e subventione fra mortali: benche poria ire Dio vole dilectione
si extenda: la qual misericordia e conciatione fra xpiani debe essere vole e tanta che ogni
nostra operatione si de referir proprie: come spirituali: douerano essere a beni di fedeli
comunicati: si come si lege negli atti e gesti de gli Apostoli al cap: 2. dove si lege in tal
modo: Omnes autē qui credebant erāt pariter: et habebant omnia communia: possessiones et
substantias vendebant: et dividebant omnia illa omnibus: sicut unicuique opus erat. e
nel cap: 4. seguita. Nec quisquā eorū egens erat: quotquot enim possessores agrorum aut
domorum erant vendentes afferebant pretia eorum que venduntur: et ponebant ante pedes
apostolorum: dividebatur autem singulis prout cuique opus erat. Unde sancto Bernardo Apostolo
ali indigēti: unde la Dio pia obtenea del dono di grazia: che fu assumpto alo Apostolato
se del vitio se observando degli altri Apostoli: quali invitati da Jesu xpo alla sua sequela:
abandonate dalle le loro proprie facultā, e distribuite in opere de pietā incominciorno la loro
spirituale vita: quale finalmente li conduce a vita incorruptibile e eterna: si che debe credere:
el principio e fundamētro, e professione de la vita xpiana religione essere un altro che
una vincula di perfecta misericordia e caritā fraterna: de la quale che e mandato e
precepto: se pur veramēte vogia xpiana: pole come dicta el Divo Ambrosio: Officia
xpiane religionis: ī misericordia et pietate consistit: della quale misericordia non ogniuno
pio animalmente se expone e cū magiore liberalitā o largitā: se debea finalmente fra
tutti i mezi mentali salutevoli fructi trey principali: quali mediante tale mezo da Dio
ne vien allargiti: de primo fructo gli el pūto e la allargicione de beni temporali Quali se-
condo sono moltiplicati per tale misericordia: onde Isidoro Hispalensis pure
rende cātro e però Salomone ammaestri al Capitulo terzo ne exorta dicendo: honora
Dominum de tua substantia: et ampleabuntur horrea tua saturitate: et vino torcularia
tua redundabunt: Honora Dio de la sapiētia tua vive de tue facultā: e li graneri tuoy:
se impieranno de saturitā: la grano: e li torcolari tuoy abundaranno de vino: e nel Capitulo xl
ditti dividendo paperia el dictatore giunti ne appare anche pūto per ragione: de fedeli
vedemo che li Principi e Signori: [illegible] comettano la dis-
pensatione de loro beni a piu fidati dispensatori: e quanto piu uno fidele hanno piu beni
li cometano: ī tal modo che ale fidate li fano maestri de Casa e Generali gubernatori de
ogni facultā e instrumenti: si come: e scripto nel Evangelio: Matthei 25. Capitulo de quello
Padre de famiglia: el quale a quelli servo fidele che nel talento alcuno come esso era stato sollicito
e diligente: li disse Euge serve bone et fidelis qa in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam
intra in gaudium Domini tui. ī Luca al cap: 19. se dice che quello nomo nobile hauendo reportato lucro
e beni ritornando li beni del suo signore: ī premii donati a suoi fidi a negociatione uno ne 20 diti
Principe sopra 5. Città: e al altro comise el regimento de x Città: e cosi il Signor non dio
a suoi fideli dispensatori multiplicando li loro beni: come poria per molti exempli de negotii e nuovo
dechiarirlo: ma basti p. exēplo de S. Padre de Alexandria: el quale quanto piu larga ī ele
mosine verso piu multiplicava: Onde parlando luy a Xpo Salvadore dicea semplicemente: Se vedeti
o Signor mio che piu potere: o dare: ī dare o vero ho ī distribuire: Dolce risposta che mediante tale

Li Primi Pangnoli di pesche duracelli, et l'Ill.re Duca fondatore de Pesaro e varie altre qualità buone grate e con ogni
ne rispetto mi rubscrivo
Di V. S. Pesaro 16. Agosto 1747. Affmo Servitore
Pietro
Stefanini

Illustre Abbate mio Sig.re
D. Gio. Battista Caimo C. R. S.

Hippolito Loro = Origine et successi della Religione Christiana in Milano stampata in Milano per Gio. Battista Malatesta 1620. F. II. = Si raccoglie da quelle che scribono che del 1530. fu principiata certa regola o modo d'esercitarsi tutti i giorni, il che da principio che l'Religione Christiana fosse frequentata come appare in un libretto intitolato Summa e Compendio della Compagnia manoscritta visto et tenuto dal Rev. Padre Castellino da Castello et altre con altre persone di vita e fede nella detta Opera alcune nominate

Breve Ragguaglio delle opere fatte in Milano dal B. Pre Girolamo Emiliani Fondatore della Congregaz.e di Somasca, e dei due Luoghi Pij degli Orfani di S. Martino, e delle Orfane di S.ta Caterina entrambi in Porta Nova di detta Città.

Sebben piacque all'Altissimo Dio che la misera Italia nell'anno 1518. sentisse il Secolo quintodecimo fatta ora teatro di guerre implacabili, ora scopo di fierale morbe epidemiche ed or sorpresa di affannosa carestia vedesse con estremo cordoglio sue innumerabili famiglie ridotte à una lagrimevole orfanità, gittate desolate, ramingbe, di ogni conforto prive; e vedesse quindi sopra di loro cadere il terribile castigo fulminato già dal Profeta sopra la Casa del Peccatore, Ioiant filij ejus Orphani, nec sit qui miseretur pupillis ejus: compiacquesi ad ogni modo scaricare appieno il flagello di tribolarle, mercecchè quella Provvidenza Sovrana che all'istesso momento dispone, conduce e regge, prescelto avendo negli Eterni decreti suoi un'anima cui commise spezial cura de' Poveri, d'orfani principalmente, tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adjutor; dimmi con qual adorabile disposizione e con quella dell'Istituto che via d'allora decretò proscritta da questo uomo rivevuto conforme al Cuor di Dio venne detti, a far sì che all'Italia e al Mondo tutto apparata in sempiterno doppia e amorosa paterna cura degli orfani. Questi fu senza dubbio il B. Girolamo Emiliani dotto Comunemente Miani Patrizio Veneto e germe illustre dell'antichissima Emiliana famiglia derivata già da Roma colla Marcella Cornelia Valeria, Quirina Regina ed altre nella tanto celebre Città di Venezia: nè già d'uopo intratenerci a riandare i fasti gloriosi di questa quanto antica altrettanto nobile Prosapia: non giovando punto nulla giusta l'avviso del Censor Poeta: Nonno

Nunquid censeri, pictagque attendere vultus
Majorum et stantes in curribus Æmilianos?

Giova bensì il ben mirare senza a quanto in sua età divina grazia operò mercè ai primi tragi dattili, poppantissimi balenare sull'animo del Beato di Carità e verso Dio e verso il Prossimo in cuor di accendere che andando l'immantinente alle più urgenti mete di Santità deposte con la sozza le militari insegne e spogliatosi in pochi giorni di quanto è più caro, e più prezioso aveva fin dalle fasce: in pochi giorni altresì comparve la faccia dell'universo un volontario spiegabile mendico formato sulla idea della più esatta Evangelica perfezione. Quando poi, e quanto orribili siano state le voragini di carità che egli aperse in Venezia sua patria e cui rese fondo in breve tempo al ricchissimo patrimonio non è quivi mio intento il mentovarle, rapportandomi a quanto hanno lasciato scritto i Compilatori delle sue gesta: Dio Dolce che avvampando a lui nel petto ogni giorno più d'incendio di carità onde struggevasi per la sola città di Venezia ed era troppo scarsa al suo gran genio; anzi uscendo quell'altra Città di quel vasto Dominio dove tutto lasciò marche chiare del suo gran Cuore tutto rapito in Dio e già tutto a tutti fatto e cari tutti a Dio come ce lo affermano gli Oracoli del Vaticano: omnibus omnia factus, et Orphanos indigice collectos in unum congregare incepit, ut eos Christo

Rippetto Luca = Origine et successi della Dottrina Christiana in Milano, stampata in Milano per Gio. Battista Malatesta 1630. F. 11. = Si raccolse la pubblica scrittura del 1538. fu principiata questa regola e nacque l'occasione dagli Operari, et che la redimessero che prima la Dottrina Christiana fosse frequentata come appare in un libretto intitolato Somma e Compendio della Compagnia manoscritto sino al tempo del Rev. Prete Cattolino da Castelletto, et anche con altre persone di voce s'offerirono nelle feste Opera alcuna nominata

Sacrificaret: Ma Riconosciuto il fuoco avuto un pascolo, a suo maggior desiderio così la V.ra fiamma di Carità che ardea nel petto dell'uomo di Dio non poteva dei soli confini della Amata sua Repubblica ad altri sollecitato, et astretto ad udir le interne voci del suo Sig.re. Il chiamavano, e quel Sig.re che ad Abramo già comandò: egredere de terra et cognatione tua et veni in terram quam monstrabo tibi, faciamq; te in gentem magnam, spinto il primo di Settembre a Padre d'innamorabile desiderenza. Comandò pure a Girolamo che lasciato il patrio Stato discendesse nella Cura Insubria, a quello Padre amoroso di degli orfani e d'un novello Instituto, in cui seppe con la paterna cura di questa durante senza scapparvi dimora alcuna ei vi discese, guidandole la Celeste provvidenza in primo luogo a Como, ove traendo o in ammirazione dell'apostolico suo Zelo tantosto quella Città fondò agli Orfani una Casa, e ci fece il prezioso acquisto di quei due illustri uomini Primo Conti e Gio. Carpani, che lui si diedero, Compagni. dell'insigne pietà e dottrina di Primo Conti ne stanno tradizione apparente molti scrittori, cui taccio. Bastando l'accennare soltanto il celebre marcantonio Majorago che in parecchi luoghi dell'opere sue a gran pregio commemora questo suo Zio e maestro. Paride Ateneo de Letterati uscito ha già tre anni alla luce delle stampe in gra Patria trapasso altresì Le Rare splendidezze date da molti autori a Gio Carpani vietandomi a quella volta che il Pol. D. Antonio Caracciolo Cler. Theatino gli dà nel suo libro latino de Vita Pauli IIII: nominandolo uno di quegli uomini grandi che quel V.o Pontef.e volle assistenti alla sua morte. Come Carpano somascheno vivo honorò contemporanei et ultimi Caritati spectatissimo Carità in vero eximia del Carpani, a cui Dio volle dare il Contraccambio delle visite a lui fatte del Sd. Pontef.e Pio V. in occas.e della sua grave infermità e colà Arcivescovado di Napoli offertogli da quiche navato si ebbe, ma dell'uni ricusato con pari costanza di umiltà, onde ricusò gl'onori più ragguardevoli esibitigli da Pio VI. 1111.

Ma ritorniamo onde partimmo. Da Como penetrò Girolamo nella Lievè di Lecino fermandosi alcun tempo in Mezzonde, e quinci visitando sui Confini della Veneta Repubblica portossi a Somasca terra del Bergamasco ne avvicinache Diocesi di Milano et terra dal Cielo assegnatasi e gettar vi le fondamenta della sua Congregazione, e condurvi gli ultimi anni dell'austera contemplativa vita interna ed operosa sua vita, et lasciare finalmente il prezioso deposito delle mortali sue spoglie. Da Somasca trascorse alcuna volta sul monte di Brianza sino a Merate ove Orfani suoi figliuoli fu con tali e tanto vivi del dimostranze di umanità ricevuto da Franco Attani che qualora calca di mestieri riconducevasi in quelle parti dir poi soleva agli orfani: andiamo a ritrovare il nro Girolamo, che a vedervi sì volentieri, e ne ha sì di buon grado la Carità.

Ecco la via del timore di Dio, e della vera sapienza, e dell'ella ne acquisteremo Dio signore di guidar Girolamo alla Metropoli della Insubria che tanto già risonava del nome augusto mente che dell'ovriche virtù di lui mercè della fama per ovunque dalla Città veniva e molto più divolgata a cagione di certa lettera pastorale fatta per ordine di Monsignor Lipponano Vescovo di Bergamo scorrevano in Milano di impressa ne diversi Cantatoro a cantarvi appar antichi, et ancor gotici, letera, il dì 20 luglio nell'anno 1530 della quale lettera non ebbero sovercheamente favorissero, ne addarono un solo paragrafo tale si pon to, quale si legge impresso.

Ecco tale considerazione nonnumeno ellusorado e nuova grazia acceso et di perfetta carità infiamato il magnifico, e generoso domino Hieronymo Miani Patricio Venetio intento to se proposta sua salute mira a comune documento et esempio de ciascuno in questa vita peregrinante ha voluto instituire tale regola: e voluto messa in vigore, et bene osservare: primo a se, et dopoy a cui el voleste imitare che senza alcuno dubio in quella perseverenza potrà mediante la divina grazia di una final salute esso seguire. Et perche come nel principio del parlare tutto dal balbuzio il principio, e fondamento de la Xpiana religione consiste principalmente nel rinunciare et ab bicare da se le terene fragille e caduci divitie, e facultà e quelle convertire al comune uso de poveri e bisognosi: secondo la Dottrina di Christo Jesu quando nos si vis. perfectus esse vade et vende omnia que habes et da pauperibus et venie sequere me: et tale salutifero consiglio volendo servire, et obedire remosso da se ogni timore de la povertà et indegenza: cum core illeso e prompto sperima volontà: non piccola quantità di divitie: e terrene facultà: tutto ha estimato a comune sustentione de degenti: dove nie et meno a conoscitura la apertura necessita et bisogno e provendo, ancora poco aver distribuito tale ricevuto quale non sono proprie nostre ma ouro el dominio de la instabile fortuna: e da dio solo a noi secondo se, non donate: Considerando aver distribuito alcuna cosa che sua fosse: ma essere state solo dispensatore de dio: ogni tale elargizione tutto se stesso se dedicato con le corporee forze: e potencie de sua anima: a lo obsequio subdito instructione, amaestramento: tutella e defensione: e nel trimento spirituale e corporale di qualuncha miserabile infortuna impiagata abominabile e calamitosa persona: cosi de femine come de maschi: et quam maxime de vedue e pupilli orfani: intanto che sua admiratione indusse e ciascuno fedele che vede: et contempla tanta profunda de immensa carità tanta clementia e pietà: quale luy demonstra cum le proprie mane lavando le ulcerose piaghe: ab tergendo le immonditie medegando cum varij medicamenti et impiastri tollerando fetidissimi odori: et altre superficie quale solene indure: non solo a ministri ma anche ali aspicienti nausea et abominatione: e luy non solo non l'aborisce ma cum le proprie mane le unta: come se fusero odorifere et soave odori: o inaudita sollevanza e pietà immensa: che a nostri tempi un tanto generoso homo et per innanzi nutrito in delitie: a nostro documento si dimostra: e felici e veramente felici saranno quelli che dispreciate le suave delitie mondiale seguiterano luy vestigij e documenti. Amen

Dopo l'impressione e divolgamento di questa lettera non tardò guari che l'Attani a gravi Contro Esso in Milano tra le acclamazioni del popolo e gli applausi de' Ve Sibi e consolari, e vivo fiume su del duca Sforza Duodecimo secondo di questo nome, che di tutti gli Ordini, i quali ardentemente aspettavanlo: e s'onorò con la solenne ricevuta del Crocefisso inalberato col solel stendo di trentacinque Confanelli in divota ordinanza disposti cantando salmi ed inni di lode al Signore: spettacolo che mosse a divozione e tenerezza il pubblico tutto. I ministri del Principe, che gli erano per comandato di Lui andati incontro affin di servirlo con carrelatura a Milano, il volevano

condurre, ed albergare nel Ducal palagio: ma per quanto vive, e replicate fosseno Altezza istanze
s'indusse giovo mai Ellon di dio ad accettarle, sottanto rispose, Conducetemi p. Carità all'albergo
poveri, allo Spedale per Carità conducetemi. Quinci fu che volendo, se non in tutto, almeno
in parte compiacerve, il condussero in una Casa vicina a S. Sepolcro, affinche quivi agiatamente potesse (p. quanto se vedea) aiutare dalla Carità del Pio Luogo di S.ta Corona, che quivi
appunto in que tempi si situava, il comodo di fauli, e pronti medicamenti trovando.
Egli allora malterentosi in piè anzi sbalzatosene, con alcuno altrosi de' suoi Confratelli
di salute malconcio: cagion unica, onde s'indusse ad accettare la Cavalcatina spedita p.
In questo sito si è di poi fabbricato col processo del tempo il Coll.o de' Sacerdoti Oblati,
qual'è la cosa principale di quella celebre Congregazione, essendosi vittorato il pio L.
ego di S.ta Corona in un altro sito, avvegnache vicino, non dimeno da S. Sepolcro assai lon

Da questo luogo al Beg.o Duomo di Milano nel breve spazio di pochi giorni in estato di salute
Milani; cosiche gli permise di uscire tantosto in Campo ad abbattere il vizio con
infocati sermoni suoi p. le strade, e le piazze, per luoghi più frequentati della
Città, e di scagliarsi fosino ad affrontarlo ne suoi più sicuri riposti nascon
gli, ivi ducendo a penitenza le più sfrontate prostitute peccatrici: e quanto am
guadagnarle a dio con l'Apostolico suo zelo, può ciascuno di leggeri conghiet
turarlo. Questi furono i primi trionfi gloriosi del vizio che Monsig.re Le ripose
fece alla nostra Città con la sua lettera qui stampata, e poi nel Milani: quindi
parlando di lui così prosiegue: a ciò p. il mezzo suo le mondali ogi di tanto decreb
da ogni vestigio e mansuetudine e pietà siano revocati al sujo honesto piedoso
Catolico e Xpiano vito: come già se vede p. manifesto exempio de alcune già
publiche meretrice, quale abbandonata la disonesta infame et abominevole
e lascivolante vita sono venute a salutare penitentia: molti etiam de luno et
laltro sexo, nutriti in delicij e carnale voluptà cum poca cura et opera di mio
corrotiosi e lassare el desonesto e vicioso conversare.

Di questi segni fede ripportate da Girolamo in Milano resta testimonianza Ludovico Cavitel
Batrizio Cremonese in Annalibus sue Patrie Cremone, in quello 1588 alla pagina 190
colle seguenti parole Mediolani Franciscus Sforzia, ubi Deus quoque insellige et
et in ea regione collectis et conductis in ea Orfanis, et mulieribus impudicis. De vero
qualora si accingeva le d.e Milani a simili imprese, aveva, come pegli ch'era sacrissime
nell'operare prevaleva di quella Divina forza, che secondasse le sue grandezze come leggiamo
esser stato questo un costume da lui praticato altrove, e in Bergamo principalmente dove
Bartolomeo de Bosegnenis in suo libro intitulato: opus Divinum de sacra ac fervida Bergo
mensi venea & Brixia impresso anno 1555, nella seconda parte al cap. 118 ed essa:
insuper idem magnificus Dominus Dominicus (Justus Borgomensis civis, et Comes
et Eques) Domine Hieronimo Miliano Patritio veneto auxilio fuit ad colligendas ac ur
gendas meretrices a peccato ad Christianam normam Conversas: soggiongendo in
fine di questo Capitolo le seguenti parole: hic ex oculata fide Dei tantæ conversionis de
Girolamo fece di si fatte donne in detta Città d'Italia e p. averle provedute di ricovri asili
alla lor penitenza: ha meritato poscia dagli Pontefici del Vaticano orora emanati qual
singolare elogio d'esser stato il primo in questa santa impresa: exemplar, sola
dprimus agressus est, ut mulieres male fame, a stupri questu ad penitentiam conversi
intra septa Domus Dei Eleum eleemosinis compasavata, ad eliendas prostigate fœmine vite pe
rnulas continentiæ.

Certamente erano que' tempi si depravati, e la vigna del Signore per mancanza degli Operai
evangelici divenuta era per talmodo selvaggia, che altove gli stupri maligni de tante vizi
fattivi insorgere dal comun nimico a nostri danni mai sempre intento, squallida altrove
e desolata giacea, p. si fatta ignoranza delle cose di nostra Fede che stenti ovamai rivisse
rono i primi rudimenti del Catolicismo. Bianse divolano a calde lagrime una tale disavven
tura, e a ripararvi tantosto il suo zelo s'accese. Col drapello de suoi Compagni, onde

fornito la Providenza Uomini tutti di pietà e dottrina singolare fornì e nello studio
de suoi Confratelli da lui molto bene instrutti, portossi p. la Città, e p. le Ville ad disgombrare
Guarna le tenebre di tale ignoranza, insegnando a p. tutto la Dott.e Christiana a for
ma de dialogo: e con maniere sì facili si schiette, si penetranti che vi portonne con la gra
zia del Sig.re un frutto abbondantissimo: maltrado eziandio le tante machine che
l'Inferno gli mosse contro dove con le lasse degli schernidori, che il deridevano dove con
le villanie de più scioctti, e capovolte che altre d'ostacolavano p. un Pingolchevone il menar
e travano machine pero tutte ide il gran servo di Dio contro l'Inferno stesso ritorse,
perciache imperturbabile a qualunque ingiuria sorgendo manifesto le guanci a chi
più scarcavagli uno schiaffo avventato, egli era pronto con l'istessa costanza de suo
mansuetudine a guadagnar tutti a dio. Durante stesso giorno fu veduto nelle stesse
sue compagnie, affin de accelerare a Contadini d'Stravaglio e Cervantiegnare in
tal guisa il tempo, e l'agio d'unirsi ad ascoltare la parola di Dio, fu veduto desso
occuparsi ne mestieve più rustici e faticosi: e poscia di sudor grondante par
lar dei Misteri di nostra Fede, e di quanto appartiene alla comune salvezza.
E di vero bella cosa era, p. sentire le precise parole di Scipione Ubliani Cavaliere
della Scala, e Protonotario Apostolico nella vita del gran servo di Dio da lui scritta
e stampata prima in Venezia l'anno 1600, poscia in Milano 1603: era bella
cosa da vedere in quelli tempi esposti un Gentil huomo Venetiano in basso
vestito, in compagnia di molti mendichi, anzi (p. dir meglio) Christiani riformati, e Gentil huomini nobilissimi Prelati Conti Dottori, et altri lasciate in
tutto le loro richezze, et commodi tutti vestiti di panni grossi neri, andar p. le
Ville a zappare e tagliar mizzi, e far opere simili, tuttavia cantando Salmi
et Inni al Signore, ammaestrando i poveri Contadini nella vita Christi
ana mangiando seco il pane di sorgio et altre simili vivande della villa
cosa ugualmente bella, che dolce era lo sforgere, e l'udire le innocenti e festose
risposte, che a forza d'interrogazioni, e risposte sopra la Dottrina Chri
stiana e le cose di dio facevano que' poveri e semplici figliuoletti Contadini, che
seco a tal uopo conduceva il Milani: e di poi il sentirli p. le publiche strade
cantare con esposte ova l'Orazion Dominicale, l'Angelica salutazione, ov
il simbolo degli Apostoli, ed ova divote Rime nel quale succintamente compon
devansi le cose più principali di nostra Fede, affin d'imprimerle più facilmen
te nell'animo degli ascoltanti p. quindi togliere l'empio costume, e d'uso pro
fane canzoni oscene. Ed ecco la chiara testimonianza, che a
fa Appolito Porro Sacerdote de' SS. Ambrogio e Carlo nel suo libro stampato in Milla
no l'anno 1640 dell'origine e fundazione della Dottrina Christiana in Milano alla
pag. 105. Molto s'impiegò el Beato Girolamo Emiliano nobile Veneziano, e Don
datore de' Padri Somaschi in instruire et ammaestrare ogni sorte di persone
nella Dottrina Christiana, et cosa maravigliosa fu che essendo usanza nel volgo
di cantar parole oscene p. le strade, seguendo il buon Padre si vedevano cantar sol
lievi Laudi nostre l'Angelica salutazione, dove il Credo, e altre divote Orazioni non
solo nelle Contrade della Città ma ne Borghi e Ville non perdonando. Il buon Padre
astenti, ne a caldo, poiche di mezza estate era il primo a cantare, et intonare
simili devozioni, e tutto questo seguì dal sodo fondamento che Egli pose nel voler
piantare la Dottrina Christiana, et fu il primo, che p. tanto in Milano il luogo de
Poveri de S. Martino l'anno 1534, et andava egli con le fanciulle p. la Città in
processione, et offendogli una volta da un Prete minacciato uno schiaffo con grande
umiltà senza turbarsi gli porse la mascella.

Appolito Loro = Origine et successi della Dottrina Christiana in Milano stampata
in Milano per Giò. Battista Malatesta 1610. F. 11. = Si raccolse la piu bella che
scrittovi che del 1536. fu principiata certa regola o modo d'esercitarsi
tagli Operari il che da testimonio che prima la Dottrina Christiana fosse
frequentata come oggitve la in Libretto intitolato Somma di Compendio della
Compagnia non scritto sino al tempo del Beato Padre Castellino da Castello, e
uole con altre Pertinenze di volo, e Sfadio nella Santa Opera allora nominata

Hippolyti Loco = Origine, e successi della Dottrina Christiana in Milano stampata in Milano per Gio. Battista Malatesta 1630. F. 11. = Si raccoglie da pubbliche scritture che dal 1538. fu principiata questa regola e modo d'esercitare gli Operari, il che da principio che prima la Dottrina Christiana fosse frequentata come oggidì la via diretta d'Oriolano somma e Compendio della Congregata mons.r citta fino al tempo del Rev.mo Padre Castellino da Castello, e quale con altre persone diuote s'offerì nella detta Opera alcune nominate

Da Publini in Vita

da noi citata: Sono etiã Dio d'donate alcune nobili matrone de sencera fama honeste prudente e bene moregerate: qualchaveremo la cura, e regimento de tutte le altre inferme orfane e miserabile femenile: che sono entrate, et che danno a tale congregatione viscontt

E mancano gli scrittori di questa Carità de fare menzione di questo più d'ogn'altro commendando la Carità impareggiabile del Milanesi di questi scrive Lodovico Bedolli Mantigiano nel suo libro intitolato Teatro prezioso de Milanesi nel quali si raccontano le opre di christiana pietà Stampato in Milano l'anno 1599 alla pagg. 149, con due Volendo ora raccontare alcuna cosa delli Ospitali delli putti Orfanelli di S. Martino e delle putte parimente Orfanelle di santa Caterina. Dico prima che fu il loro fondatore. L'anno dunque 1348 trovandosi tutta l'Italia afflitta d'una rabbiosa Carestia e penuria di viveri e grandissima e massime nella Lombardia di modo che i poveri miseramente si trovavano morti per le vie e non vacando il tutto a Dio inspirò un Gentilhuomo Venetiano nomina to Girolamo Miani nicchissimo di facolta di monosso di Dio e pieno, e ripieno delle viscere di Carità Christiana verso i poverette miserabili et comenciò a radunare i poverelli Orfanelli tutti in un luogo da lui ordinato e molti li portava con le proprie sue spalle, e quivi li sovveniva, doppo lasciato in quel luogo tanti prime provedendo, andasse in un luogo chiamato Somasca. E soggiugne poscia: La onde in poco tempo vacolse cinquanta trà maschi e femine di putti Orfanelli, e con le sue facolta li passeva in un luogo detto il Crocifisso dove era un Monasterio de Monache vicino a Porta Lodovica

Avvegnache la Città di Milano tutta va piena forse in ammirazione delle Opere singolarissime de Carità, che tutto dì a vantaggio del publico, e del privato andava facendo gli Milani, e bbe ad ogni modo alcuni, che interpretando scrupolosamente l'avidore che apostolico del suo grã zelo, fecero penetrare al Duca Sforza, e fue quel medesimo fecero un solenne Spoverita, che sotto pretesto di raccogliere limosine a sovvenimento de poveri in cotal guisa smongea da semplici e malaccorti quanto non ispoverizzabile di danaro a suo profitto. Dece non mancò effetto il Principe alla proibita dell'accattare, e che al mal talento degl'iniqui non portassero e suoi favori, e come quegli che aveva già piena contezza della nascita, e virtù di Girolamo assaggiò minutamente trovandosi dal suo Ministro, che teneva in Venezia mentre quella Re publica non poteva in verun modo darsi a credere, che un uomo del suo Nobile che facoltoso, spogliato unicamente per dio ne suoi poveri dell'amplissime ricchezze sue, degenerar potesse a far traffico della pietà: quindi volle coll'accorgimento d'un sagacissimo Stratagemma mandar confusa la perfidia de coloro, che sognavano con maligne ovecchiute di ovovar macchia nel giu chiavo lume di santità. Spedì adunque un vicedirimo presente di monete d'oro all'Milani soggiugnendo espresse quella una limosina che a lui faceva in beneficio de poveri: ond'avvenendo alcuni cortigiani de quel portavano d'usar ogni finezza d'arte, e ordinario il Padre di accettarlo, ogniqualvolta in lui scoprissero qualche venienza. Buono e seguendo: incontrato la volontà del Principe, a nome del Duca gliel presentavano: ma quel core d'ogni terrena cosa disamorato perche stava unicamente nella Providenza del suo Sig.re anziche palpitasse alla luce di quel metallo e restarne abbagliato un minimo schivo non facevo. Cortigianamente quanto mai scoprire sendavon quelle de empiamente ingiuriosa: ma Egli con maniere piano generi, altretanto efficaci, rispose non addolorarsi niente nulla alla poverta, famiglia sua, essendo certo e suo giorno bastantemente provveduta dalla cattolica Misericordia: Lui non tanto rendere le più devote umile grazie alla grandezza e munificenza del Sovrano. S'avanzarono allora i Ministri a supplicarlo: dovesse accettare più d'riflesso al Personaggio che le graziava, ne dovesse gli fare grave torto di rimanersi indegnazione di Lui da chi in altre che in lui confida. E pregavano allegare fine di prendersi almeno qualcuna di quelle monete, per andare al Principe il merito della limosina

52

e gratuar almeno una parte la cattiveria de cose expediente e necessarie alle miserabile e accrescimento de quelle pupille orfani vidue et altre miserabile persone che non potrà governo e cruditione del prossimo d'efficacemente quelle nõ sole altre cure: de altre calamita persone: ne de piamente la loro corporale carita se esperimi sanesse: cui le ippie mente sendella: e de educarli e indirizzarli nel timore de Dio e al vero fine honesto e religioso vivere e conservare: La onde ogni altra impresa a lodi degnissimi de piamente le che motive e ottobe disperate: come meglio e più

Ispo 6.

Il medesimo verettore dove altove si alla pag.ne che vedi un Interrogatorio inscritolato dall'Illustrissimo al discepolo fatto nell'anno 1537 ove il R.d Padre Castellino da Castello ed i Padri de S. Sepolcro, e di S. Marcino de' Poveri dalche si raccoglie, quanto i nõi Padri di S. Martino, che allora si chiamavano i Servi de Poveri, sollecite fossero in badare le miserie del loro gran Padre, e s'impiegassero a vantaggio dell'anime in questa santa Opera della Dottrina Christiana in Milano insinuatano che piacque alla Providenza Soprana di spedire nella sua Vigna allora Compagnia d'Operai, e questa fu all'avviso del successivo sevettove la Congregazion degli Oblati da S. Carlo instituita.

Chiarissima però fra tutte le altre è la testimonianza che intorno a ciò ne fa Francesco Ribola nella vita di Federigo Cardinale Borromeo Arcivescovo di Milano al Cap: 4 fol. a 60 con le precise parole: Il Beato Girolamo Nobile Veneto e Fondatore della Congr.e de Padri Somaschi, e di S. Ignazio Loiola, e Fran.co Saverio prime Colonne di santa Chiesa, furono instantissimi a propagare la Dottrina Christiana. La onde ne avvenne poi che quel grande Arcivescovo il Cardinale Federigo Borromeo, in veggendo quanto benemerito di questo Decreto fosse il Miani, volle, che nella insigne Bibliotecca Ambrosiana da lui eretta fra le Immagini degli Eroi più celebri in Santità si ponesse anche quella di Girolamo, come tributaria si scorge.

Tolse ch'ebbe il gran servo di Dio gli encampi dell'onesta levati gli scandali, coverta la licenza ed del discorrere, che del conversare: e vi piovgata ch'ebbe questa Vigna del Signore da quant altri si mal vezz, che prima la deformavano: ne vi essendo più pericolo che la buona Semente della pietà Christiana s'radesse su delle piedre, e inavvertisse a fra le spine e soffocata giacesse, ve la sparse a larga mano con le continove fervorose preghiere, ove e molto più con l'efficacia de suoi esempij: quinci fie che si rivolse a preparar quei mal apai finestri, che sogliono sovente mente dalla povertà derivare qualor si trova abbandonata, e negletta. Decesi piano comun Padre de' poveri; che e quanto il dire degli infelici, e miserabili persone develetto che a quel tempi in gran numero più troppo s'evano. Mentre leggiamo, che per di spesse volte fame, e altre mali dalla Carestia prodotti se delle strade senza conforto alcuno perivano. Svava Egli di continovo p la Città recando a poveri d'ogni età d'ogni sesso l'opportuno spirituale e umano sovvenimento, e trovando alcun fanciullo, o fanciulla privi de' lor genitori andar vaminghi, e le contrade tutti li raccoglieva, conducendoli avicovevo in certa Casa da lui trovata in Borgo Ludovica, ove di presente è situato il Ministero del Crocifisso. E tanto de talvolta, de ritrovarne alcuni più abbandonati degli altri, perche appunto ne vi tavano maggior pietà: e fu on quegli, che ogni la scabbia e la tigna o pel medume de' loro cenci de' loro piaghe, evano perciò dal pubblico men curati: questi più d'ogn'altro raccolse Girolamo, ne mai più lieto si vide, che quando ve catisfvale bruccia, e stretti si al petto codesti miserabili se li portava pubblicamente all'albergo di Carità; e quivi unendo alla paterna sollecitudine le fatiche da Spedalingo, ove il comportavali, pascevali, vestivali, prendeasi poi a pesto la cura di spurgarli dalle sozzure, e medicarli dei lor malori. In questo sito più di de il Miani nella Città di Milano, prima più alta santa pietà chastiana e fanciulli ammaestravane nelle arti, onde evescisse in età coltanto d'onor di Dio potessero di poi col vantaggio dell'arti apprese star lontani dall'ozio, e d'avvigi sevvive il pubblico, e a loro stessi: in cotal guisa giovave. Ne raccolse in pochi giorni circa al numero di cinquanta trà maschi e femmine: e dividendo l'abitazion della Casa parte di questi, parte in quella, cola da S. Sepolcro con gli altri 35 Orfani si trasferì al governo della prima era sua e novella famiglia: ordinando alcune nobili matrone al regimento delle stesse come leggiamo giusta il costume suo nella detta dal Cantalovo in proposito, ed altre volte

Appolito Loro = Origine et successi della Religione Christiana in Milano stampata in Pavia per Gio. Pietro Viletta Milanese 1630. F. II. = Si raccoglie la pubblica scrittura che del 1530. fu principiata certa regola o modo d'esercitare tagli Operari, il che da principio della prima Religione Christiana fosse frequentata, come appare la una Libretta intitolata Somma e Compendio della Compagnia nomi scritti sino al tempo del Rmo Padre Castellino da Castello, e Sabella, e quale con altre persone di nobile, e civile nella detta Opera eletto nominato

[illegible] di Verri da Pedrini in Christia

5.

E... ner neppur una ne gustò. Girolamo ed altro non aggiunse se non se ebbesi fatto il suo Padrone gran merito nel mandarla, e che l'ottimo, il quale più riguarda l'animo del donatore, che il dono, gliene dovesse certa riconoscenza.

Corrisposero allora i Cortigiani, riportando fedelmente ciò seguito al Duca, il quale anzi ne ricevette sì grato piacere, in veggendo pienamente avverato quanto sovr'esposto della virtù di lui presentito avea: e se ne compiacque in maniera, che [illegible] volentieri avrebbe, e questo fu senza dubbio un tratto soavissimo di quella adorabile Provvidenza, che il tutto mirabilmente disponendo, volle con ciò far palese quanto gli avanti ovunque di quel servo fedele, che unicamente in lui la confidenza avendo, il Milani ed accettolo con tutta la venerazione, e affetto, dopo alcuni intervenuto in alcuni ragionamenti ci spirito ne restò sì rapito, che se gli offerse pronto ad ogni cosa in maggior vantaggio de suoi poveretti. Diede Girolamo la dovuta grazie al Principe, che supplicato d'uno stabile ricovero alla poverella famiglia sua, che tutto di ricresca; e fu ben tosto esaudito: perciocchè avendo Buomdio mostrato genio più che d'ogn'altra Casa propostagli, a un piccolo spedale de' pellegrini alla Casa del Giardino detto S. Riformato di S. Francesco, in cui anticamente depositavansi que' figliuoletti, che smarriti la loro Casa, piangenti e vaneggianti andavano dal volgo alla Città, e quivi trattenuti erano in quindi trattatasi da suoi Ministri coi Deputati dell'Ospital maggiore, che n'era il proprietario la vendita di questa Casa con l'annesso piccolo Oratorio dedicato a S. Martino Protettore de Bovesi; fu a nome del Principe pagata buona parte del prezzo, obbligando la Ducal sua Camera ad isborsare annualmente i frutti del rimanente, finchè fosse pienamente estinto il debito. Di più fecegli dono libe: valsissimo d'un altra successiva Casetta ch'era di ragione della Ducal Camera. Engraziato il Milani d'ogni bene non può esprimersi quanto e qualmente lo spirito del Milani in veggendo affezionato alla Famiglia sua un sì amorevole Porta Lodovica, vale a dire da Crocifisso a San Martino, ben tosto da lo seguendo su d'un altra piccola Casa in Borgo Rancato, e da S. Martino non molto distante, ciò di presente in affitto fe abitazione delle Orfane: e di queste ne daremo a suo tempo l'opportuna contezza.

Non fu minore [illegible] avventurosa la Consolazione, che n'ebbe anche il Duca, come quegli che reputossi felice appieno nell'aver eseguito un'uomo dal Cielo mandatogli a vantaggio de' suoi Popoli: e come che egli avesse piena contezza del Gaetano in Venezia, e la grande di lui pendenza che usava al Monsignore del Clia dovedette da ciò un seguace del Santo Instituto de' Teatini. E di vero nello zelo del prossimo, e quello studio indefesso d'andare in traccia, e guadagnar anime a Dio, immaginò ch'egli fosse uno de' figliuoli principali di quel gran Santo che apposto dal zelo avente, con cui proximorum salutis affidiè cum incumbebat, era per ciò comunemente detto venator animarum. E però scrisse una lettera compitissima al succennato Monsig.r Cavaffa uno de' Fondatori di quell'Ordine volendo indagine, facendogliela consegnare dal suo Ministro in Venezia sul supposto che Egli espressamente lo avesse spedito a Milano. La ricevette il Cavaffa, e date Laudi a Dio del felice avvenimento, onde il Cielo provveduto avea le fatiche di Girolamo in Milano, volle far parte del giubilo

suo al Collega S. Gaetano, il quale si trovava a que tempi in Napoli, sospendo questo quella grand'anima nell'opera di Dio procurata, e promossa in Milano da un amico a lui sì caro la onde gli scrisse la presente lettera sotto il 4 Gennaio dell'anno 1534. Bergomen: sis Emilianus noster, permittente Episcopo, reliquit Bergomum et ductis secum quinque et triginta militum exercitu Mediolanum petiit, ubi non dico quanto cum plausu exceptus sit, hoc tantum dicam, quatenus mihi quasi ego illue Emilianum miserim: et certe dii honorum mihi sine causa defertur. Ella sia di grazia che io mi fermi alcun poco a ricordare l'espressioni di questa lettera, e maggior che avezza del racconto.

Dic' ella adunque Bergomensis Emilianus non perchè il Cavaffa il qual'ebbe più che veruno altro notizia piena della nobiltà del grado ed'alta Patria Venezia; ma chiamollo Bergomensis a motivo della lunga dimora quivi per che [illegible] Padova sebben egli non fosse di quella Patria. Cosiguve il chiamo Emilia: zione ma si bene perchè facendo ritorno a S. Gaetano il qual era amicissimo del Milani, e servivasi d'uno di lui egli era lo spirituale direttore usa parola quell'avere nostro espressamente la relazione d'amicizia scambievole che passava col Santo, o la relazione di sì ingolare affetto che egli portava a Girolamo. Ed detto sia con quinque et triginta militum exercitum Medio[illegible] num patio: codesto esercito è lo stuolo di 35 orfani, co quali il servo di Dio entrò in Milano, come di sopra accennammo. Quanto cum plausu exceptus sit: e da ciò può chiunque agevolmente comprendere con quali e quanto grandi dimostrazioni d'ottima, ed'egli abbia rando dal Duca, come dagli Ordini tutti accetto Girolamo in Milano. Conclude finalmente quasi ego illue Emilia: nium miserim et certe hic honor mihi sine causa defertur. Ella è questa una espressione modestissima e degna di quel grand'uomo, il quale non vuole attri: buirsi alcun merito nella spedizione del Milani in Lombardia, quando noi per altro non andaremo lungi dal vero, dal probabile in confessando che l'ebbe tutto: perocchè chi non sa che sebene era Girolamo da Dio illu: strato nelle sue intraprese, non portando come quegli che al sommo quasi dongo procedeva nella via dello spirito, e che intatto ricercando il merito della ubbidienza in tutto prendeva dai consigli, e direzione del Cavaffa ispirato dal suo direttore? Ove è pericolo cosa più facile, quando il governarsi che fa consiglio di questi lasciato Bergamo venne Girolamo a Milano, aven: do dal Visconte di quella Città presa, ed ottenuto il comodato: Egressus pro: sentia reliquit Bergomum.

Mancava ora vasi l'evidenza, onde stante, stati il maggior che avezza del dire: corso alcun poco ostretti a divagare, ritorniamo al Duca Francesco Sforza. Si tenne questi avventurato nell'aver accolto in Milano Girolamo, e non passava giorno che Egli non domandasse del pietoso Governatore a segno che n'ebbe alcune de Cortigiani, i quali ingelositi più che mai degli Orfani che tutto dì il Principe gli faceva, tentarono novamente di sviscerarlo

Dipplito Loro = Origine e successi della Dottrina Christiana in Milano stampata
in Milano per Gio. Pietro Malatesta 1602. F. 11. = Si raccolse la pubblica
scrittura che del 1538. fu principiata certa regola o modo d'esercitarsi
tali Operari il che da vedimento che prima la Dottrina Christiana fosse
frequentata come oggidì la in Libretto intitolato Somma e Compendio della
Compagnia nomi scritti sino al tempo del Rmo Prete Castellino da Castello, ch
unole con altre Persone di vita, e fede nella Santa Opera allora nominata
di Servi de Pulini in Clarità

ogni hora almeno una fiata la settimana le cose expedienti e necessarie alle miserie e accre-
scimento de gli pupilli orfani, vidue et altre miserabile persone che non vole ogni giorno e ordi-
dire del proprio di offerirgli quale nè vole altre cose: da loro elemosine pervenir si de
piovere la loro corporale carità se interni sensi: cui le spirit mene vendetta: e de educarli
e instruirli nel timore di Dio e alcuna fusto honesto e religioso esercitare. La onde ogni
altra impresa a detti Deputati de pesare le che mosse d'oste disperate: ricome meglio e più
expediente

nimano tanto de fanciulli Orfani, quanto de ministri in quella, come che nume-
rosa famiglia vi povi, quando nella Città era la strage così comune e spanto-
universale. Ed onde fu ciò da Cittadini attribuito al merito di quella forza pro-
digiosa, che obbero presso Dio le lagrime, le Orazioni le penitenze allora dal buon
Padre più che mai adoperate. Così pure sappiamo che quando nell'anno 1576 tornò in Milano
di S. Carlino già ampliato di fabriche poiche ne conseguirono che allora viveano nel più deso-
nevole, e che quella numerosa famiglia anziche disvezzarsi in que tempi calami-
tosi del Bisognevole che dal Cielo ne mezzo della Carità e Fedeli distintamente assis-
tita, e in abbondanza provveduta: segno chiarissimo dell'amor paterno, onde il Milan-
mo nelle memorie manoscritte lasciatoci dal nostro Padre Benaglio il quale ne fa
testimonio di vista, essendo egli allora Orfano in S. Martino, e vestito pavila pe le sue de-
vote prevegative del nostro abito, e promesso al servizio vivuse nella nostra Con-
pregazione un Operaio assai degno.

Passato il male santo Girolamo intorno voci al nuovo che le chiamavano in altre parti
ad altre simile imprese; prima però di partire ordinando di stabilire anche per l'or-
fanelle una certa e ferma Casa d'abitazione fece a tal effetto pistose instanze
Duca Cavalliere di gran mente e di uguale pietà vetaggio singolare di questa
del pari antica ed nobile famiglia. Dall'esito ch'ebbero indi le cose e che in-
sappresso vedremo, comprenderassi facilmente in qual alta venerazione avesse
se questi la virtù degli Milani, e quanto altamente gli dimandasse poco al nuovo
le premure fattegli.

Non poche furono i compagni, che la Celeste providenza diedero in Milano a Giro-
lamo per ministri ed esecutori di sue discipline dell'ardente suo zele, e per stabilimento
sempre più fermo delle opere insigni di Carità ch'Egli introdotte vi aveva.
Fra questi ebbe Alessandro Besozzi Milanese, sebbene di alcuni sia giu-
dicato un ac questo fatto egia dal Milani in Bergamo, Federigo Sanigavola
Protonotario Appostolico, il Dottor Francesco Croce, Girolamo Calchi,
Ambrogio Schieppato, Marco Strada, Francesco Bravio, e Girolamo Novati,
uomini tutti di pietà, di dottrina, e di avvezza di sangue assai memorabili.
Raccomandata a questi colla maggior efficacia, e fervenezza la paterna
cura degli Orfani, e delle Orfane: preso commiato dal Duca Francesco II
Sforza, e da quanti altri assistito lo aveano nelle sante Opere di Carità,
inalberato il Crocifisso con seco un drappello d'Orfani suoi figliuoli, cantan-
do sacri, e salmi di lode al Signore Dio uscì di Milano in quel povero di vesto
cui nese concavi vi entrò, precedendo la strada per Pavia.

Il vivo, e sempiterno desiderio che egli di se lasciò in quella metropoli unito a
sempre mai sempre memorabile delle sue eroiche virtù non potrà mai
abbastanza spiegarsi. Lascio egli autentiche prove della umiltà sua
profonda: onde posto sempre in obblio lo splendore della sua nascita
per gli delle famiglie, i gradi della milizia, e delle dignità con tanto di
lode sostenuti, condusse a tale stato di povertà e di abbiezioni di
spirito che che ne dicesse l'illustre Parentado, fu Povero un vil Mendico
d'una fede quanto viva attestarono costanti, ed operose per cui vicino
secondo

Sotto scrip = Sotto scrip = Sotto scrip =

Filippo Loro = Origine e successi della Dottrina Christiana in Milano stampata in Milano per Gio. Battista Malatesta 1620. F. 11. = Si raccolse da gentili che scrissero che del 1536. fu principiata certa regola o modo d'esercitare tutti Operari il che da principio che prima la Dottrina Christiana fosse frequentata come appare in un Libretto di Statuti formato à Compendio della Compagnia manoscritto circa il tempo del Beato Paolo Castellino da Castello Arciv.

[illegible] di Milano [illegible] Dottrina Christiana [illegible]

nè Poveri la persona stessa di Dio sua cosa fece spesse volte anche delizia sua il conversare con esso loro. Andando di quando in quando in traccia [illegible] Le adunanze si accomodavano [illegible] infermi medicarli, pregare, istruirli ignudi vestirgli, fanciulli e Vecchi [illegible] in tutte le [illegible] Loro non perdonando giammai a fatica o a stento, neppure a grandi ristrettezze che sovente occorrevano [illegible] in immondezze in letami: arrivando talvolta non solo a togliere la sanie più fetida da piaghe inverminite, e cancherose che facean ritirare a quelli dell'arte, ma a succiarla egiandio per altrui che si fosse un balsamo il più pregiato, et odoroso. D'una speranza Hermissima sempre bene ordinata e sempre intrisida [illegible] Poveri dell'anime nutrizze delle e figlie di se stesse, le scrivono non dimeno d'ogni terrena cosa, tenne la sua [illegible] unicamente fissa in quelle Celesti Provvidenze, che mai non mancò a chi dadovero in Dio solo confida. e che a Profumo anche a grazia di miracoli più stupendi mai non mancò, perchè a Lei sola sempre, e costantemente si attenne. D'una Carità non meno vasta che ardente, e cui tante [illegible] più maligne dell'aria consecrar se stesso e porre di cuore [illegible] e Vesta limitò ad eccezion di persona a recar soccorso agli infermi, ai decrepiti, alle vedove ai pargoletti agli orfani ai derelitti, e tutto a tutti fatto, così a nobili che ai plebei a giovani che a Vecchi, a maestri che a cittadini, a servi ai difensori [illegible] seppellendo cadaveri infracidati con portarsi se delle spalle [illegible] di notte tempo a Cimiteri, sepelirli: quindi a gran ragione [illegible] Milano dal Cantaldo impressa. E in audita tolleranza e pietà immensa, che a più stenti un tanto perverso [illegible] nauseè nutrire in delitie a nrò. Documento di demonstra.

Non istette gran tempo il Miani a ritornare a Venezia compimento l'impresa di Pavia: mercechè prosperato dal Cielo nella stabilizzazione di quel più luogo della Colombina si fece poi anche il nobile e [illegible] più sempre avventuroso acquisto di quei due gran servi di Dio che fu Girolamo Compagni Angelomario e Vincentio Gambarana respettivi Agenti, l'uno conte di Monte Regale Padre del Castello di Gambarana, e quali poi s'aggiunsero altri due cioè Vincenzio Prato da Alessandria della Paglia uomo [illegible] l'altro contemplazione unita che spirazo di se medesimo a tutti caro, e più d'ogni altro al glorioso [illegible] Pastor

Ritrattosi da Milano a Pavia e Milano Girolamo vermosi pochi giorni in S. Barnabino ove trovando che le cose [illegible] Dio meretè camminavano assai bene, e giusta le istruzioni lasciate a suoi Compagni; e quelli rinovò le quattro prefinivee sue cure d'allevare la carissevole [illegible] Cultura [illegible] Putti di quella casa, o delle Orfane di Rancate. Poteria si portò la rivedere il succennato D. Franco Taverna ben sapendo quel grande appoggio a benefizio di quelle Luci dato avea la Provvidenza Sovrana [illegible] a questa (come leggiamo in uno scrittore di q.ta Patria) le sue [illegible] istanze a favore dell'Orfane, partì da Milano a Somasca e novam.te qual si denne.

E [illegible] Borgo Rancate una contrada di Milano in Porta Nova sotto la Parrocchia di S. Bartolommeo dove in quei tempi avevavi un monistero di sacre Vergini, appellate dal Borgo in cui stavano era S.ta Caterina di Rancate. Ebbe q.to Monistero notabile incremento [illegible] d'un altro chiamato S. Ambrosio di Carrugate in oggi S.ta Maria di Carrugate Oratorio segreto [illegible] Giovani di rimpetto a S.t Erasmo in Borgo novo; ma venendo soppresso nell'anno 1583. unito anche q.to monistero a quello di S.ta Caterina alla Chiusa in Porta Ticinese, [illegible] ciò così fu dato ai Frati Bianchi; vale a dire agli Umiliati così volgarm.te detti dall'abito bianco onde vestivi andavano, [illegible] Compresi di certa casa che q.ti tenevano in Porta Vercellina intitolata S.to Spirito, [illegible] Coro demolito a ragione delle fortificazioni del Castello, quindi fu che trasferendo gli Umiliati di [illegible] nominadono q.ta [illegible] S.ta Monistero non più S.ta Caterina di Rancate ma S.to Spirito In occasione poscia che Sotto il Pontificato di Pio V. restò abolito la Religione degli Umiliati fu q.ta chiesa entra in Commenda e centenza al Cardinale Alessandrino in cui S. Carlo ottenne e Chiesa e Casa, come quelli che meditava di fabbricare in quel luogo il Coll.o Elvetico, ma ritrovando q.to sito non corrispondente all'idea da lui formata ha dato [illegible] di Virgini Cistolne che sempre tennero il titolo di S.to Spirito fecendo esse poi sopra la magnifica e decente fabbrica dell'Elvetico Coll.o luogo il Cantile del Navilio in quel luogo che corrisponde alla Strada detta Marina dove altre volte [illegible] un monistero di monache chiamate [illegible] Donne di Vigevano agregato [illegible] dal S.to Pastore a quello di S.ta M.a Maddalena al Cerchio.

Presso dunque il monistero di S.ta Caterina di Rancate fu posta a pigione una casa [illegible] albergo intermedio delle Orfane in attendente che la Provvidenza [illegible] mandar altro Stabile ricovero. Con due matrone d'approvata virtù e [illegible] cioè Madonna Marta e Madonna Francesca [illegible] Saronni introdotte quattro povere fanciulle, nè sembri strana la scarsezza del numero; perchè tutte le Opere sogliono esse più esposte tenui nel loro principio. Tra queste v'abbiamo certa Pellegrina chiamata Bona de Lenzi, che essendo d'un indole cornigerata [illegible] del Miani fu levata dal Orfanotrofio di Bergamo da lui fondato nell'anno 1532. come l'attesta il Sagracitato Bartolomeo de Pretorini, che ne fa testimonio di vista: tum puerum et quello in una verde mendicantem [illegible] fu levato di lui, e condotta in q.ta Casa, ritrovò [illegible]

Rippolito Loro = Origine et successi della Dottrina Christiana in Milano, stampata in Milano per Gio. Pietro Malatesta 1602. F. 11. = Si raccolse la pubblica che scrittura che del 1536. fu principiata certa regola o modo d'accrescimento degli Operari il che da nedimeno che prima la Dottrina Christiana fosse frequentata come appare in un libretto intitolato Somma e Compendio della Congregatione nuovamente fatta al tempo del Reuer. Padre Castellino da Castello, et altre persone di molta stima nella detta Opera allora nominata quale con altre persone [illegible] de Preti de Padri in Christo

14 normo alle altre: Costumanza famigliare di Girolamo, et osservato mai sempre da suoi Compagni, e dagli altri tutti Padri, qualor si è fatto atto e si fondaqua che casa di Orfani che d'altre, prendi altrove qualche soggetto de miglior acciochè i Nobili vegano espresso in qto quanto conviene fare. Contanto non andaron fallite in qta bilona Carità, et la Speranza imperochè sempre un vivo esemplare a tutte le sue Compagne e Creature in essa Sempre tal di costume, qual di nome, non solo meritò d'essere descritta nel numero di quelle buone Stabilite, ma altresì di governare quella Casa più volte in qualità di Madre con universale ammiratione, e Laude di buona Serva di Dio e darà un buon Conto alle nostre richieste in appresso adunque.

Stettero le Orfane in qta Casa circa un'anno. Quale a dire del 1534. già in qualche parte innoltrato tempo in cui partirono dal Crocifisso, sino all'anno 1535. q.do D. Franco Taverna portando sempre, e stette in cuore, e fissò in cuore la replicate preciose istanze avanzateli dal Miani a beneficio dell'Orfane fece d'impiego introdurre ai Compagni del gran servo di Dio in S. Martino: Lui avere una casa contigua ai Portoni di Porta nova: essere in istato di ridurla in buon ordine d'abitazione, e le Orfane: e così s'accontentassero di tradurle intanto da Ricreate in un altra casa già da lui preparata e appunto di rimpetto a quella, che disegnava di ristaurare: mentre quivi l'ambesse state in deposito sinchè si all'ultimo avesse il riparo delle sue: e tutto ciò a motivo di pura Limosina. Risposero le celeste Provvidenze que' Padri che non s'avvedono da qual subito Superiore condotto ora in tutte le sue imprese il Sor Maestro: non rifiutarono però cosa alcuna prima di avanzarsene la proposta, e di ricevuta risposta la quale fu: Secondassero pure l'intentioni dell'ottimo Cavaliere. Stette Chiappori dimorò Serva condotte con le loro Governatrici alle Orfane in qta Casa dal Taverna già preparata. Due comodi, si è detto erano le Case e quattro le Orfane, ma nel decorso Lotto di quest'anno crebbe sino al numero di Venticinque cui mantenne di pane dalle Limosine il benigno Cavaliere e procurasti a suo tempo il Documento.

Terminata la Fabbrica in capo all'anno che a quanto dice del 1536. fuvi immantenente trasferita l'intera famiglia delle Orfane, e quel che più suole bene spesso oltre l'interno dolce, e salutifero che dal retto operar deriva e l'eterno premio in Cielo già preparato a chi nelle persone di suoi poveri gli dà albergo riconoscer anche qua giù in terra la pietà de miseri con cui misericordia: fece che la Nobiltà di qto rifiutò Cavaliere fosse dipoi tanto riguardato, si da Carlo V. che da Filippo suo monarchi successivi nel dominio di qto Stato con rassermarsi ambedue la tanto rassegnata devota dignità di gran Cancelliere confirtagli già dal dal Duca Francesco Sforza, e dalui sostenuta sino all'ultimo con decenza con tanto splendore di Casa sua e tanto vantaggio di qta Patria. Fece dippiù l'Altissimo che qto Cavaliere riguardo a quel retto e nobile piacere che seco stesso provava nell'aver dato ricovero alle povere del Sig.re, talmente si affezionasse a questa opera di Carità dal

Miani raccomandatasi che anche dopo la di lui morte seguita alli 8. di Febbraio del 1537. si impiegasse con maggior fervore, e opero non ostanti le spese già fatte nella passata fabbrica e nelle tante Limosine a quella intendente Edunanza di distribuite andasse meditando in suo vantaggio imprese somme maggiori. Aumentandosi sempre più in questo proveddo all'hora il numero delle Orfane a segno che riusciva oramai troppo angusto il deò d'accrescer la fabbrica d'altre abitazioni e più vaste e più Comode, e posta mano all'opera nell'anno 1547. si proseguì la fabbrica tutto il Biennio subsequente in circa tanto che ridotta nel 1549. se non a totale compimento, almeno a felice stato, si risolse di fare inter vivos un ampia donazione di quella Casa, e istanza presentata dalle Orfane al Capitolo di S. Martino nelle mani del magnifico D. Agostino Mondi come Priore di quelli Illustri Deputati, e di appoggiare in questa giunta la replicate istanze fattali a quest effetto da quel Diretore Miani, il quale sebbene era già da dodici anni in soma sepolto alle glorie, stavagli nientemeno sempre al cuor presente, e indurlo a tale sua ostinata impresa. E in prova di quanto si è detto non istimo cosa fuor di proposito il qui addurre la Narrativa dell'Istrom.to di Donazione sopradetto riportata.

1549: 18. Februarij.

Instrumentum Donationis facte per Illustres S. C. Dnos Franciscum Sabaudum Seremi Cavarum Cancellarium Mediolani Magnificum D. Augustinum de Monte ut Priorem Dnorum Deputatorum Pietorum Orphanorum S. Martini Mediolani de Petrinum Sitt. in Cap.lo S. Barcholomei intus in quo exigit monasterium Orphanarum vocabul.s D. Alexandre Sola Alti Notarius et explicat.s Nob. D. Bartholomeus Caspus Mediolani Notarius.

1549. 18. Februarij.

Donatio

Reperitur in Protocollis q.m D. Alexandri Sole Mediolani Notarii &c. ubi &c.

In nomine Dni anno a Nativitate ejusdem millesimo quingentesimo quadragesimo nono Indictione septima die Lune decimo octavo mensis Februarij.

Honore Dei et Illius Beate Confessoris Martini Patroni Parentis Solent Nonulli Nobiles et Cives istius Civitatis convenire apud Tardinum Fratrum Minorum in Loco S. Martini nuncupato singulis diebus Dominicis, et aliis diebus, pro ut expedit cum quibusdam Sacerdotibus ad hoc et tempora ad hoc ex ordine et institutio devoti et religiosissimi viri Domini Hieronymi Miani Veneti deputati precipue opera dantes ut pueri pauperes, mendici Orphani et derelicti ibi requiantur et elemosine, et alentur, bonis moribus, et artibus instruantur, inserviq; ecclie fiant, et deinde ad loca opportuna introducantur ad honestum vite

5?

Hippolyto Loco = Origine et successi della Dottrina Christiana in Milano stampata in Milano per Gio. Battista Malatesta 1620. F. 11. = si raccoglie da publiche scritture che del 1538. fu principiata certa regola o modo d'esercitarsi negli esercizi di che la redimenda de prima la Dottrina Christiana fosse frequentata come appare in un Libretto intitolato Forma e Compendio della Compagnia manuscritto sino al tempo del Reu.do Prete Castellino Castelletta, la quale con altre persone di molta stima nella detta Opera elesse nominata Compagnia della Dottrina Christiana e giusta le forme di Publicini in Chiesa nel qual tempo fu anco fatto un Informatorio manuscritto di que Capi Vecchi con molte diverse ordinazioni come da quello cosa anco anc Leggi di se stesse Questo Informatorio è dilibrato dal Maestro del Descapolo fatto nel 1537. fra il Castellino, et i Padri di S. Sepolcro e di S. Maurizio de Peveri.

Prete Castellino da Castelletta rettore = Pietro Castellino nel 1538 [illegible]
detto Primo Priore Gen.le della detta Christiana nella
Casa di S. Maurizio degli Orfani di Milano. Ita
Jatuada Dom. 5. F 367.

Il med.o Hippolito Loco = F. 105 = Morte e sepoltura del Beato Hieronimo Emiliano Nobile Veneziano e Fondatore de Padri somaschi con instituire et ampliare ogni parte di Persone nella Dottrina Christiana e cosa memoriglione fu che essendo uscito nel mezzo di certa parte opere per le strade seguendo il suo Padre si radevano contro certo loro il Padre Portu Hieronimo Emiliano loro et Creato ò altre diverse Persone non sole nelle Ordinarie della Città ma ne Borghi e Ville rappresentando il suo Padre a stenti ne a Città perche la mezza estate era et prima a contare et istruire i suoi devotissimi et detto questo seguì del modo fondamento che egli pose nell'insegnare la Dottrina Christiana e fu il Primo che piantò in Milano il luogo de Poveri Orfani di S. Maurizio l'anno 1534. chiamava egli con Officiali per la Città in Processione et accendogli una volta da un Plebeo mi minacciato una schiaffo con grandissima sua meritò senza dubbio gli pose la Mascella = Cavita Augustini Tridentini lib. = cap. 8. F. 109

Hippolyto Galeazzo Gualdo Primato nel lib. inti. = Relatione della Città e Stato di Milano = stampata in Milano appresso Ludovico Monza 1666. racconta che il Ven.le Girolamo Miani la instituito in Milano [illegible] di S. Maurizio de Poveri Orfani e di Santa Catherina delle Povere Orfane

Carlo Torre = nel lib. intitolato = Ritratto di Milano stampato in Milano per Federico Agnelli 1674. dedicato al Ven.le Girolamo Miani [illegible] due Luoghi Pij e soggiunge che un Nobile Milanese si chiamò Francesco Taverna Gran Cancelliere del Duca Francesco secondo Sforza alle supplicate preghiere instanze di Girolamo Miani massero a fare un oppezzo alle Orfanelle nel sito presente di S. Catherine in Porta Nova di Milano. = Alla mi è riuscito di trovare un Instrom.to rog.to da Alessandro Sola Not.o di Milano li 18. Feb. 1579. in cui si fa molta lodevole mezzione del Ven.le Girolamo Miani = cioè

Decreti del Reverendissimo Vicario di Provvisione Milano [illegible] nella quale si [illegible] il Monastero di S. Caterina delle Povere fu consolidato a Fabbricarsi nel 1537. del Mese di Gennaro e fu Ordinato alle Povere nel 1539.

Le sopradetti Decreti si raccolgono primieramente dal Ven.le Girolamo fu sepolto nella Chiesa di S. Sepolcro di Milano come dice il Platina, in le Volte della Chiesa come si legge nel citato Memoriale & le dette Volte non possono avere che alcuni Corridori, o Portici, de due ordini precedenti in Forma quali ingressioni della detta Chiesa, o pure di una Casa contigua alla detta Chiesa di S. Sepolcro come dice il Nob. D. Cattaneo Annali

La Chiesa di S. Sepolcro è fabricata a similitudine del S. Sepolcro di Gerusalemme. Nella di lei Cappella stava distribuita la Storia della Morte Passione, e Morte del Nro Salvatore ed era regolata la Visitazione di Santi Pellegrini e nel 1578. fu scritta da S. Carlo Borromeo alla Congr.e de Mon.ri di S. Sepolcro di Milano come riferisce il detto Cattaneo nelli Annali Milanesi ne' lib. intitolati Decreti di Milano stampati in Milano presso Francesco Carnano nel 1738. il quale riferisce ancora la Fondazione fatta dal Ven.le Girolamo delli accennati due Luoghi Pij.

Secondariamente si raccoglie che fu ricevuto con singolare Amore Maschi e Femine putti Orfanelli in un Luogo d.o il Crocefisso vicino a Porta Ticinese di Milano come attesta il d.o Monaci, e fattasi due Chiesuole una Monast.o di Monache sotto la Protezione di S. Maria Egiziaca

In detto luogo furono separati gli Orfani Maschi dalle Femine e gli Orfani Femine in S. Maurino, e le Orfane furono provisionalmente allogate in due Case vicine a detto Spirito, come si vede da Memorie scritti esistenti nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, e perciò furono descritte come cose della Chiesa e Monast.o di S. Caterina in P.N. di Milano. Circa 1499. la chiesa fu detta di S. Spirito, si chiamava Chiesa di S. Catterina di Rancate, e nel 1539. fu di nuovo denominata Chiesa di S. Spirito come accenna il detto Panigarola, ove vi è Chiesa, e Monastero di Monache sotto la Regola di Santa Orsola.

Si deduce per tanto se pure V. P. Reverma la approva che nella nova Volta da stampa del Nro Ven.le Fondatore si accenni che fosse instituito ancora il Luogo Pio delle Orfanelle di S. Caterina in Porta Nova di Milano.

Joseph Silos Prithardinus Hist. Cler. Reg. de Donis Sacrarum Lib. 7. pag. 286. Lib. 6. pag. 396. De Vera Sacramentum Eucharistiae Lib. 2. cap. 180. Tit. F. 159. F. 160. Lib. 1. F. 249. F. 251.

Vedi Ll. S. S. 15. col. 487.

Decumandi della Fondazione del Luogo Pio e via Ospitale di S. Martino de Poveri Orfani e del Luogo Pio e via Ospitale di S. Catterina delle Povere Orfane in Porta Nova delle Città di Milano fatta dal Venerabile Girolamo Emiliano Patrizio Veneto nell'anno 1534.

Il D. Girolamo Morsetto nella lettera dedicatoria al Dialogo dell'unione spirituale dell'anima con Dio di S. Bartolomeo Capuccino di Città di Castello impresso nel 1539. = Non fu quello patrimonio grande dell'amor mio che essendo in Milano Ven.le Girolamo Miani nella Chiesa di S. Sepolcro ammalato egli, e quei pochi quali di suoi altri Poveretti che aveva seco corse un grande di pioggia non vi rimanesse però quantunque ne fosse di aiutare le pecorelle infermi et inquietato da alcuni Gentilhuomini di quella Città d'andare alla Chiesa loro, egli solo per servire a quella Pastore non si volse mai partire da lor

Memoriale presentato a S. Carlo Borromeo che si conserva nella Bibliotheca Ambrosiana della Città di Milano nel Tom. II. delle lettere Manoscritte di S. Carlo n.o 97. = Hebbe principio l'Opera degli Orfani di S. Martino da M. Girolamo Miani Gentilhuomo Veneziano fiorendo dopo le rovine delle guerre in Lombardia che furono l'anno 1530. in questo modo da molto tempo spirito stando allora a Bergamo ed essi ove in Milano ne quali luoghi vidde gran numero di questi Orfani e derelitti quali morivano di fame e derelitti affatto mendicavano dimandò ne la verità e con grandissima loro calamità, e miseria. Onde parendogli questa la Vigna che a lui toccava di lavorare per ordine di Dio andò in Bergamo e poi in Milano la raccolse. Qui in Milano aprì la volta di S. Spirito radunandoli la notte di giorno poi di vestire e il vitto con ispirito carità grandissima. Et essendo questa cosa piena di pietà e religione dell'istesso Duca Francesco piacendogli tal Opera fu data loro ricapito a detti Poveri nella Casa di S. Martino =

In Archivio Visitationis Civitatis Archiepiscopalis Mediolani reperitur [illegible] Vedelicet.

1576. 25. Junij = Ad Cedes Parietarij Domus nuncupat.e di S. Catterina delle Putte Orfane in P. N. di Milano.

Vacata fuit Catterina de Canobio relicta q.m D. Antonij Quadri q.tis annorum 60 = Interrogata Respondit Io sono stata in questa Casa al presente già tre anni passati, non era in debito anchora, quando fui eletta essendovi li nostri Deputati qui in questa Parlatorio con Monsig.r Monetta et non si se in fossi eletta per voce e come = Sono quindici anni, che io venni in questa Casa d'Orfane et mi andò questa cosa mi accorsi qui essendo Eletta dal Corpo di Prato de Catterina = Altre volte li Padri qui Deputati a Voce segretamente che qui viene descritte ad altre volte non erano qui alcune descritte ma bene stanno alli Archivio delli Deputati et ora sono descritte n.o dodici et non descritte n.o dodici, et le piccole Orfane sono circa 40 in 2.o Vacata fuit Catterina de Mariano Vicaria annorum 40 = Interrogata Respondit sono dodici anni che io sono di questa Congregatione et prima stavamo presso S. Spirito, e poi si è fabricato qui e siamo sempre stato sotto li Deputati di S. Martino = Li Padri di S. Martino sono a nostri Confessori et che celebrano

Messa a ri celebra una Messa al giorno, a ri comunichiamo quasi ogni settimana
Le Madri hanno ora vn anno ora due ancora tre, e di fanno elletione
et altre volte delli Deputati, come fu l'anno passato essendosi Morigi Nicola
Oltre la Madre si fa la Vicaria et vna Infermiera vna Infermiera vna Guar-
diana che cura le putte Orfane &c. Fa le vn Ecclesiastico ogni settimana con vna
delle Putte piu cieche in compagnia. Si fa la Maestra che insegna la Dot-
trina vna Cantarina vna Violinista parole si parla si bevono in commune
et ogni sabbato si lavano a tutte li Panni di Lino Lana Bombaso &c. fa la
Maestra della filza et altre Maestre de Bindelli et Calze Le Putine hanno
la mattina da letto a mezz'ora di giorno in circa et la Guardiana ouero Vicaria
attende a farle lavare et se hanno fatto vn ongimento lauorano in Chiesa vn hora
hora della Madona perche la cera vadica al Altare ne Poi si fa leggere
qualche capitolo del Rosario e altro libro secondo il tempo poi si fa ongimento mentale
circa mezz'ora poi vanno a fare qualche lavoro, piu di ago, parte stabilite
a parte &c. et le stabilite sono quelle che erano solleuate seruire sempre
a Dio o in questo o altro luogo secondo che piace a Superiori et anco la Mae
qui sempre di portandogli bene &c. &c. &c.

3°. Vocata Suor Rosa de Feudi vna ex Putte di Capitolo, seu de stabilite
Interrogata Respondit Se non sai hauerà già anni sei, et quando vene ne
qui era d'età d'anni dieci in circa essendo stata posta nella
Orfane di Bergamo et io vene vna di quelle che cominciorno la Residenza
Orfane et fu nel luogo di S. Spirito circa vn anno poi fu tolta Brandisia Lupa
Casa si cominciò in detta Monistero di S. Spirito et si pensa hauerà quattro
Putine tra quali io, era vna con tre altre piccarle et due ne gouerna-
vano cioè vna Alta Maestra che stava di casa et vna Maestra Francesca
che andava fuori per qualche negotij, et ricevevano l'Elemosina che
il Padre Confessore che era vno de Deputati di S. Martino ne mandava qualche
pezzi di pane et molte volte il primo anno andavano a letto senza cena
per la poverta poi li Deputati di S. Martino cominciorno a farci accomo-
dare e così stamo andati cirando et perche quel Monistero di S. Spirito era
pericolo, il Sig.r Fauerna ne fece fabricare questa Casa e così ne uscissimo qui et
siamo pericolate qui circa che mentre si fabricava stavamo in vna casa
qui di contro et eramo all'hor circa 29. et non auemo mai auuto altra
entrata solo viviamo del Lauoro e dell'Elemosina et il Sig.r Fauerna
ne mantenena il pane. Li Deputati di S. Martino ne anno sempre gouernate
et ordinano i nostri Padri Vecchi mandano da uscire cioè il pane e qualche
altra cosa ma adesso non vogliono più mandare. Li Padri di S. Martino et
alcuni altri Gentilhuomini incominciorno questa Opera di raccogliere le Orfa
nelle dalli anni cinque sino a dodici et si mettono poi a stare nel
Prima li Padri di S. Martino, cioè i Confessori facevano la Madre et vna
Maestra e Deputati Gentilhuomini di S. Martino et poi ne elessero
a Vocata quelle di Capitolo, ma adesso i Deputati fanno a suo modo
4°. Vocata Suor Franca de Negretis annorum 33. et stabilita anzi otto nel circa
interrogata respondit Se Mi pare di ricordare che i Nostri Padri Confessori

vsavano della l'autorità di far le Officiali et madre la Madre et prove
devano alle diuersione vno voi di dendro perche loro come Confessori meglio
[illegible] il governo i putte et li Deputati Gentilhuomini attendevano alle
[illegible] delle cose temporali mandano li Padri Confessori non hanno
da attendere a niente ma li Sagramenti et li Deputati vogliono la sola
l'autorità, et intendere nulla la nostra Vita di dendro che a voi pare che
non conuenga altro che il Superiore de Padri di S. Martino con loro Padri
Lucenzo Lo visite et mutauano li Officij loro, et le cose passauano
meglio ma è molti anni che il detto Superiore non ha questa authorità.
5.° Die Iuncii &c. Interrogata &c. 6.° Vocata &c. fuit &c. 7.° &c. 8.° &c. 9.° &c.
10.° &c. 11.° &c. 12.° &c. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. &c. interrogata &c.
Fit in Archivio Visitationum Curiæ Archiep.i Mediolani a Ill.mo Filcario Lgo
Phil.e Verdonej Jun.e Scribæ Magnificum Dnum Notarium Apostolicum, et dicti
Archivii Custodem subscripti. Hac die 5.ta Augusti 1747.

Nella Chiesa esteriore del Ven. Monistero delle R.R. Madri ed Orfane di Santa
Caterina in Porta Nova di Milano entrato esposto un Quadro rappresentante
la Beat.ma Vergine il Bambino Giesù e Santa Caterina con gloriosa San
Carlo Borromeo che presenta loro una delle d.e R.R. Madri e con Ven.e Girolamo
Aleniani, che venendo in cura nuova le Maestre ed una Chiave con l'altra
nuova loro presenta parimente una delle d.e Orfane; il qual Quadro fu
accasione attualmente che fu rifatticata la d.a Chiesa nell'anno 1716.
ove trasferito nella Chiesa interiore del d.o Monistero, ove al presente
ancora si ritrova. = Io il Nostro R. D. Giuseppe Maria Landriani attesto
di auerlo veduto esposto nella d.a Chiesa esteriore. Ed io li 14. Agosto
detto l'ho veduto esposto nella d.a Chiesa interiore. In fede D. Giuseppe
Chiesa C.R.D.

Vedi Padre Morigi dell'Ordine de Gesuati di S. Girolamo nel lib. intitolato Teatro
Precioso de Milanesi nel quale si raccontano delle Opere di Carità Christiana
stampato in Milano presso Graciano Ponticelli 1699 alla pag. 149.

Di due Spedali, l'uno dedicato a gli putti Orfanelli, e l'altro alle fanciulle
parimente Orfanelle Capuano 2.

Volendo Sforza raccontare alcune cose delli Spedali delli putti Orfanelli di San
Martino, e delle putte parimente Orfanelle di Santa Caterina dice prima
che fu il loro Fondatore l'anno mille cinque cento 28 trouandosi detta Italia oppressa
d'una estrema carestia e penuria di uiueri grandissima e massime nella
Lombardia di modo che i poueri miserabili morivano a mondi per
le uie. Cosi per non raccontare il detto Soldo in spirò un Gentilhuomo Venetia
no nominato Girolamo Miani nicchissimo di facolti di uomo di dio e pieno
e ripieno delle diuine di carità Christiana uerso i poueretti miserabili et
cominciò a radunare i poueretti Orfanelli putti in vn luogo da lui ordinato
e radunati li portava con le proprie braccia e giunti li, somministrava dopo hauerli
in quel luogo hauuto provisioni ambori in vn luogo nominato Somasca Villa
posta fra il Milanese e Bergamasco e quiui fece edificare e fondare vn
Monastero de Sacerdoti in Milano. Fondò in poco tempo molti altri simili
luoghi di Bergamo Brescia Verona putti Orfanelli e con le sue facolti li proueda

in un luogo detto il Crocefisso dove ora è un Monastero di Monache vicino a Porta Giulia
vica e precedentemente al Duca di Milano che all'hora era Minore Osservante secondo
di questo nome il quale non mancò di abbellire questa Santa Opera e con [illegible] luogo
S. Sebastino dove era Habitato. Piglierò anco il cenno di ragione all'Ospitale [illegible] vicinanza di
Milano di cui era parte quel luogo dove procedevano. Furono poi rifondati i luoghi delle
femine restando gli uomini in S. Sebastino, e le Putte furono mesce in S. Catharina
a Porta Nuova.

Onde da questo Gentilhuomo si fondò una Religione di Sacerdoti nominata di Somasca dove il Fon-
datore si ritirò e finì i suoi giorni. Chi desidera d'aver maggior informatione di [illegible]
luogo si può dell'Origine delle Religioni di me precedute stabilite e non stabilite. Ma
ritornando a gli nostri Ospitali dico che in q.sti Ospitali sono parecchi Sacerdoti e sone-
muti con gran carità ne suoi Bisogni con gran carità come nelle loro infermità. Et sono
da detti Sacerdoti ammaestrati nella Dottrina Christiana, et in altre discipline di molto
che sono a similitudine di Religioni. Et i Gentilhuomini che sono Governatori a questi Opera
rando più che sono al numero di Sacerdoti vengono a gran solecitudine dalla cura di essi
e governano con Statuti ordini Leggi di loro, e d'essi deputati et instituiti i quali
per ragion di brevità non voglio raccordarli.

Questi medesimi Sig.ri Governatori vengono ancora la cura et amministratione dell'Ospitale della
pouere Infermi di S. Catharina. Questa Opera fu fabricata dalla [illegible] Duca
de gran Concubine prima del Duca Fran.co Sforza secondo di [illegible] come appresso dalla
immortale Carlo V. e dalla Maestà di Filippo Nro Cattolico Re Catholico, [illegible]
Catholico, e Pio Governa gli Imo il sito e la fabrica. Vicino dunque [illegible] luogo in sem-
bianza di Religione sotto il governo et ubbidienza d'una Priora che si elegge a tempo
mutabile. E quivi si ammaestrano in diverse cose, e lavorerii donnesche e tutto il
loro guadagno viene riservato appresso alla Priora per accrescimento di Dote al tem-
di maritarsi, o per provedere alle cose de matrimonij, over vino che si maritano a che
si allegano per la Sig.ri Governatrici i quali con gran carità, e solecitudine vi vacano
gran cosa = Sorgue Paolo Morigia =

Joseph Rhijamondus e Collegio Archiepiscopi Mediolanensis Doctor [illegible]
lib. 18. f. 1202 ingressus Mediolani ex Collegij Archiepiscopi Hyeronymi MDCXVIII.

Inter ipsas ultimas Sforzas miserius, et precipitia ruinantis domus suum locum propulsandi
Galeaz patereus Civitatis exilio mala que perhibit ubi propulsare non potuerat exanta est
patereus cum Lonicinis uxore, quo Collegeat undique puerulos orbos et compulsos in
unam domum elevet, e diuersis quamvis bene moratis aliquo, alterumque parens sus
stinet chi educaverique nellab. Hieronymus is fuit Hieronymus origine gentis Veneti, sed
gloriæ destinatus Musis, et quæ rei prædicandæ et famæ meæ caveteus. Veneraque pro
cepit fuerat eius opus, et Maximiana vitiat. exhortat, que nobilitatis mendicitati ex-
cultus artibus, et disciplinis et Puellarum altera que nobilitate pudicitiæ discriminibus
nel D. Catharinæ Nicolæ excoluit item ædificiis et disciplina quam publicæ misericor
ceperunt, quique alii matrimonij semper venit sit instar dotis Dotibus Parens ide et Ma-
gister nuncupatque dicentes altera prolis nec instituit alias prolis Auctor Ordinis, cui
cultus regno observat Sanctæ accepto civile nomine nobilitavere ne ne

Silvester Hieronymus Abas et Mediol. Collegium in Hist.a inscripta Mare Oceano Instituendæ Religionis
dei Monte Maceratæ ingressus 1623 die Ven. Hieronymus Hieronymus sic dictus [illegible] ne exili
a Milano = e congregò nella Chiesa del Crocefisso molti figliuoli Orfani ne li diuisi la
Città, e vicina alle vicinanze del Duca Fran.co Sforza ne egli stesso il Luogo dove al presente sono

In Archivio Collegij S. Petri in Monforte Cuitados Mediolani reperiuntur libri historiarum Cuitados Mediolani
manuscripti et conscripti a Francisco Magnocaballio Patricio Novocomensi Petro Hieronymi Magnocabalij
Senatoris Mediolani in quo enumerat res suis temporis gestas ab anno 1511. usque ad annum 1565 ubique
describit aluendo Ven. Hieronymi Emiliani Fundatoris Congregat.is Somaschæ in Cuitados Mediolani
simul sequibus. Videlicet.

Nel suddetto anno MDXXXV. venne in Como un M.o Gerolimo Gentilhuomo Venetiano che piantò una Scola
molto Religiosa nel loco di Ste Simone in Porta dove ci fu stette insino all'anno MDXXXVII. et alcun
d'essi partendosi si ridussero a Ste Gottardo fuora del Portello. Ove quella Scola in questo modo che il Ve
ro.s Gerolimo pigliava di Garzoni miseri et poveretti infermi e reducevagli a esso albergo et essi prima
si nettava delle immondizie di poi li medicavano con debita carità mettendogli a chi la Tigna et à
chi altra infermità e dopo li riduceva essi a certi lor esercitij e alcune hore il giorno si
insegnavano nella detta Grecia di S. Gottardo e essi cantavano alcune Laude con buona purità che
alli Vicendi era molta edificatione et al simile facevano quando douevano mangiare e dopo essendosi
a essi Putti restituito la salute de la persona et secretti essi Poveri essendo e altre si davano
poi a chi faceva Bisogno di Garzoni, al Ingegnere a chi un Medico et a chi un altro. Si fece
anche nel medesimo tempo una altra Scola de Fanciulle nella Maddalena.

Nel seguente anno MDXXXVI. alli XX.mi del mese di Luglio vennero in Como gli Padri Capuccini e
Legorno per mi giorni in Santo Giovanni con gli Poveretti e poi d'essi partiti andarno al abitare
a Santa Bettendiana.

Alli X. del mese di Settembre parimente il detto anno MDXXXVI. si principiò il Monastero di Santo
Bonaventura appresso S. Agata per alloggiarvi poi li Padri Capuccini il che come esso Monastero
fu in essere di potervi abitare vi andarno partendosi di Santa Bettendiana e ciò fu alli XVII.
del mese di Agosto l'anno MDXXXVIII. che fu la Vigilia di Nra Donna.

In eodem Archivio reperiuntur libri manuscripti cui titulus est = Giardinetto di Somasca = Auctore
P. D. Dominico Bianchi Mediolanensi Sacerd.e Professo Congregat.is Somaschæ in quo enumerat res
sequentes videlicet.

Prandellus in Milano nell'anno 1623. la sorella del Sig.r Cardinale Giulio Rome informa col disegno
e come del detto incurabile anco abbandonata la Medici conoscendo pero ella non poterseni rimediar umana
per la sua infermità ricorse alla Vergine Santissima quella pregando con ogni affetto che se li era
per meglio per l'anima sua la sanità si degnasse preparare il suo cuore stimando infatue per li dei
meriti quella concedergli la quale dormendo l'apparve la Vergine Santissima dicendo cosi in con
pagnia di S. Girolamo Emiliano Fondatore che se bramava la Sanità ricorresse a quel Padre che nella
sua in una compagnia Fondatore de P. P. di Santa Maria Secreta in Co.a Gesù di Milano che la aquista la Sig.ra
in brave di Dio. Cessa adunque con gran Letitia ricorse a quello pregandolo che si degnasse ed donargli la
Dio la Sanità et essendo che subito si trovò del tutto sana e poi seguì si partirno per andare alla Chiesa
di detti P. P. di S.a Maria Secreta quando che ciò vedendo il Suoi di Casa li dissuadevano che non volesse
fare e dove aveva pericolo di andare poiche si vedeva fuori del suo uscio a quali detto allegra disse:
Sappiate che non detta guarita, perche essendomi raccomandata alla Madonna Santissima mentre in dormina
ella mi apparse in compagnia d'un Santo Padre il quale è stato Fondatore detti P. P. di S.a Maria Secreta
detti li P. P. di Somasca i quali come pieni di carità di volermi aiutare una donna che poco fa mi volle
informare che in niun modo si poteva muovere et fare la volessero in detto caso si volgerano acciò
con lei Ringratiassi: Sappiate Signora che quello che mi ha guarito sarà stato S. Xaverio de P. P.
Gesuiti il quale è stato canonizato di precende e li molte grazie Soprane la Signora non è come
dite voi: Vai la detto la Madonna Santissima che questo è quello che la Fondatore li P. P. di Somasca
perciò mediamoni detti in ordine perche loro vogliono andare a visitare la Chiesa di questi Padri
e così subito montato avanti una Torcia accesa si accendesse avanti l'Imagine la Santo Padre Fondatore
Emiliano subito la Sig.ra accompagnata per meraviglia del fatto la molti Signori e Signore si avviarno
alla Chiesa mirando dove era stata posta la Torcia accesa subito che si vide la Imagine del B. P.
Girolamo Nro Fondatore piene di giubilo disse: Questo è quello Santo Padre che dormendo mi è apparso
in compagnia della Vergine Santissima: Questo è quello per la cui Intercessione ho recuperato la
sanità. Del quel fatto ne fatta scrittura publica.

Trovandosi l'anno 1610. il P. D. Francesco Rusca Accademico in S. Thiesto di Roma occorse che si
venne il male di Pietra che quasi di ordinario lo dovrebbe accertare, la onde non trovandosi

alcun rivaglio ed ne nacque di modi che gli agevolò dalli Medici di Rivoglio ultimamente da Dio inspirato
fece noto al P. Girolamo Rho Fondatore che se per sua intercessione guarisse di quel male tanto acerbo
che voleva pigliar l'abito della sua Religione, ben presto guarì esso di modo che mai più ha sentito
esso male e si fece Religioso di questa Sua Congregazione conforme al voto fatto dove al presente egli
se ne viene vita molto esemplare Sacerdote cattivissimo Predicatore molto zelante di gran spirito
la notte ricercato.

Trovandosi il P. D. Antonio detto il Bottino Milanese Professo di q.ta Sua Congregazione in Piacenza seppe una
volta come il P. Girolamo Crottiano andando una mattina alla Cattedra di Pavia con li suoi Figliuoli
Orfani cantando le Litanie essi Padri sentendo cantare uscirno alcuni fuori e vedendo que Figliuoli
essi Reg.ri cercati e seguiti si misero ben da Parenda e con questo li volevano pur ancora a bere
del Vino. ma il P. Crottiano non volse e disse che si contentassero portarsi un secchio d'acqua
fresca perche gli Figliuoli erano molto riscaldati. Fu portata l'acqua per gli Figliuoli. ma al
P. Crottiano volse in ogni modo darli un Boccaletto di Vino, il che vedendo il P. Girolamo
come quello che mangiava il pane più duro e munto ci era stato per 3 mesi in Piacenza sempre
il più buono alli Figliuoli e che era solito di bere sempre acqua pigliò quel Boccaletto di Vino
e lo gettò in quel secchio d'acqua la quale divenne Vino buonissimo con stupore e meraviglia
di tutti che videro il Miracolo. Il qual Miracolo raccontato dal detto P. Bottino acciò fosse più
noto lo pregò il P. D. Domenico Bianchi che volesse raccontarlo di nuovo alla presenza di
detti il P. D. e Fratelli di Casa e così chiamati alla presenza di tutti venne il detto Miracolo
e confirmato con suo giuramento dal che ne è testimonio il P. Ippolito Fabri Ferrarese
Oltre che si trovò presente alla narrazione del detto Miracolo.

Essendo il P. Crottiano raccolti diversi Figliuoli Orfani nella Città di Brescia e facendosi egli innanzi
a quelli Figliuoli qualche alterco che potessero stanziare fece ricorso al P. Predicatore che allora
predicava nel Duomo di detta Città che era un P. Capuccino il qual Padre considerando la gran Pietà
che usava il P. Girolamo in andare per le Ville e Città raccogliendo li Figliuoli Orfani datto
interesse li promise larghi aiuti in Opera tanto Pia. Perciò gli ordinò che li lasciasse
andare la Festa seguente nel Duomo con gli Figliuoli mentre egli predicava che in quella mattina
raccomandata questa Opera tanto Pia. Andarono lunghi il Crottiano in Duomo con detti Orfani conforme
l'appuntamento hauto dal P. Capuccino dove stette prendere a diverse messe facendo esso e facendo
fare diverse orazioni a Dio da quei divoti Fedeli quelle supplicasse si degnasse aiutarlo in q.l
santo negotio. Venuto il tempo della Predica di nuovo si presentò al P. Predicatore di nuovo
raccomandandoli a lui il quale li disse che haveva molto a cuore potersi aiutare in ciò che li
ricercava e che l'advertisse dove il regno grande si potesse far andare dal Popolo con li
detti Figliuoli Orfani. Si che ritirandosi il Crottiano con detti Figliuoli sopra la Scala del Duomo
vecchio longa circa più di cento Scalini in un canto prima la prima parte della Predica
et hauuto il segno dal Predicatore si presentò nel mezzo della Scala con li Figliuoli,
dove discorrendo il P. Predicatore del disprezzo del Mondo della Misericordia et altre
Opere di pietà e proponendo li esercizi al Popolo questo via in queste Opere fatte a Honore per
amor di Dio con quel maggior affetto che fidis Beneficetto si degnò cominciarsi principiò in q.
parole dicendo e perche non con io stromento sufficiente per mostrare a Voi Brescians li
questo giovamento e questo utile viene nimbi grave di Pietà e di Misericordia fare che essi
che voi che tenete cori angelici gridare alle orecchie vostre acciò quel che dico io e che
dicevano essi resti maggiormente impresso ne vostri cuori e così mostrato si con ogni affetto
con le mani aperte verso detti Figliuoli disse: e dove siete Voi Parenti Figliuoli forse li
Padre, privati di Madre e di ogni ricetto? Dove siete dico Voi Angeli terreni? Sia come
perche in faccia di questo divoto Popolo e gridate detti ad insieme meco. Misericordia! Miseri-
cordia! Misericordia! Per il quel altro veramente pio detto quel numeroso popolo si commosse
in lagrime et il P. Predicatore ancora le male che non potette proseguire più avanti con
la Predica. Sicche andarono poi li Figliuoli a cercare per la Città e ingannò tanta
tanta limosina che fu propriamente stupore e meraviglia grande, poiche vicino a
mezzo ne condusse che a giorni nostri non in una Predica ma in tutta la Quaresima se forse non si trovò
tanta limosina. Ma quello che maggiormente piacque a Dio fu il P. Girolamo se ne che quel virtuoso Pastore cioè Domenico Bolani di buona memoria acquei clarissimi Signori che tutti lo conos-
cevano di pietà con le lacrime agli occhi gli accarezzava, l'abbracciava per tenerezza le pre-
gavano a voler andar con detti Figliuoli a stanziar nelle Case loro ove ben si vedeva
quei Gentilhomini Bresciani quelle Gentildonne e quei Cittadini alcuni de quali invitarono
il Crottiano con li Figliuoli a mangiar seco altri li offerivano de vestirli altri le Case proprie
et altri che lo pregavano volerli pigliare in sua Compagnia per aiutarlo in Opere tanto grande
i quali esso gli accettò volentieri come fa Agostino Gallo che scrisse de Agricultura et
altri nominati dall'Alberi dal P. Stella e dal P. Bottino. Cercarono poi congregare insieme
la Città statuti et ordini che fosse subito assegnato all'Crottiano et altri suoi Figliuoli Orfani
un loco vicino alla Porta di S. Giovanni detto il luogo della Misericordia nome preso dall'Cimo-
logia di quel cividere dove nostre Misericordia et quel luogo altre persone poi vicine
aggiunsero altro sito delle loro proprie case dove poi in breve si fatto quel luogo con
la Chiesa detta la Sanctissima Trinità così detti come si vedono al presente. Nella quale Chiesa
è quella gran divozione della Statua del vicario instituita dal P. Stella del quel luogo
essendo divenuto alcuni suoi Cittadini desiderando di andare in altre Città a fondare altre
Opere di Misericordia e vedendo che molti di quei Gentilhomini Bresciani di tale christia-
nissimi e di zelanti veramente desideravano intromettersi in Opere tali accesero animo
molto essere di detto luogo con alcuni Compagni suoi pigliò la quelli licenza havendola prima
presa e dall'Ill.mo Veniero Bolani e dalli altri Clarissimi ottenendola con molte lacrime
e quali detti raccomandò il Pio Luogo della Misericordia assicurandoli che la Dio sariano
stati con larga mano molto remunerandi. Li quali Signori vollero che per memoria dal P.
Crottiano si facesse fatta l'effigie una la quale fu fatta al vivo insieme con l'effigie
del P. Predicatore Capuccino il quale aveva aiutato l'Crottiano in detta Opera e questa
figura è nel luogo supremo della detta Casa della Misericordia detta la Pedrezza. Questo poi
raccontò di bocca propria alcune volte il P. D. Antonio Bottino nel luogo di S. Stefano di Pia-
cenza soggiungendo come detti quei divoti del luogo della Misericordia lo pregavano che li
Rendicesse, i quali detti li baciavano le mani e la veste come quella che odorasse di
sanctità. Questi poi scrivevano alle volte all'Crottiano a Bergamo e dove si trovava quello
salutandolo con ogni effetto di devozione con darli nuova del progresso grande che faceva
il Pio Luogo della Misericordia da esso raccomandatoli con pregarlo ancora si degnasse
pregare per esso e per il mantenimento di si buon progresso a quali rispondeva egli
con ringraziarli dell'affetto che li portavano e del gusto grande che sentiva dal Bene
che seguiva da quel luogo con raccomandarsi insieme alle loro Orazioni e quelle delli
Figliuoli Orfani a quali detti mandava la sua Benedizione.

In libro Actorum Collegij S. Petri in Montforte Civit.s Modoetiæ F. 26. scripta est prout sequitur
Videlicet= 1623 alli 23. d'Ottobre. Nel nel.o giorno in Lunedì alle 9. hore di notte
seguente il P. D. Gerolimo Novelli Vicentino d'anni settanta Teologo e Professore di belle
lettere lauende preso li suoi sagramenti e Benedizione disposto passò di questa a miglior vita
et è sepolto nella Sepoltura avanti il Cemitero luogo si comunica e prima che morisse hebbe
una bellissima Visione e li apparve il B. Alvari come costa nel Processo del detto Beato
Fondatore.

In eodem libro F. 153. scripta est prout sequitur. Videlicet= Alli 19. Luglio 1663. In giorno
di Domenica si congregò l'Ill.mo e Revmo Monsig.r Arcivescovo Nostro fatta la mentre
ad honorare la Nostra Chiesa con celebrarvi la Santa Messa come fece e disse che mentre

per diuozione che portaua al Nro Ver.o P. Fondatore Girolamo Miani per gratia hauuta. Venete la
Messa entro in Collegio e subito le scale entrò in Sacristia si scoperse con pezzo velando e
mirando e toccando detta Sacristia Nel partire Vide la Reuelatione al Sr. P. Fabricio infermo
essendo entrato in convento e si partì consolato e il Collegio molto Lagrimato. Cacciò poi con
Mandato di Giudici sei la Sposalitie in Chiesa quali si celebrò dal Sig.r Canonico Cesare Bovio
suo predicatore Segretario e i detti Testimoni con essi si spesero in un Ballo e Piacetta.
In Archivio Collegij Sanctæ Mariæ Secretæ Cathedr. Mediolani reperiuntur alterationes tres
sequentis tenoris. = Adi sedici Agosto 1660. Nella Chiesa Parrochiale di S.M. Secreta fò celebrar
Messa fatta con mio giuramento io Lucia Paleyna Moglie che fu del Sig.r Gio: Batta Bagnolino e prima
del q.m Sig.r Calidonio Aquino come introrno l'anno 1630. essendo io oppressa da male di Scarognia
in gola di modo che e i Medici e i Parenti tutti le pensauano la sua morte auendo Gratia
ricorso al Ser.o Seruo di Dio Girolamo Miani et auendo Bevuto dell'acqua di sua Sepoltura che
conforme il solito era la notte passata ricercata e dalli Padri di S.M. Secreta mia Parrocchia
distribuita, in un subito con l'aiuto di Dio et Intercessione del suo Seruo di cui prego la
misericordia del male, et ricuperai la perduta già perza et la sanità. Di più io stessa con la
scritta giuramento fatto fede come el mio già mio Marito Calidonio Aquino era caduto da
Sgotta, o sia Apoplesia in modo che se gli era storta la Bocca auenga perduto la Parola
Et una delle mani diritta et hauendo con diuotione bevuto della mia acqua e mi accomandato
diuotam.te al Ser.o Seruo di Dio Girolamo Miani, in un subito ricuperò la sanità, ricominciò
a mouere ambi le braccia e gambe e ricognoscendo la gratia dell'Intercessione del suddetto
Seruo di Dio, e questo seguì intorno l'anno 1640. del mese di Ottobre.
Io Ambrogio Maggio a nome e di commissione della suddetta Lucia Paleyna qui presente
quel che raccontato le suddette cose anche con mio giuramento per non sapersi lei
scriuere la detta commissione a me che sottoscriuo, et attesto in suo nome lo scritto
la precedente et in suo nome lo firmato come sopra.
Joachim Sacredus publicus apostolicâ et Imperiali auctoritatibus Mediolani Notarius alter-
nasque vidimus fideliter retroscripta subscriptionem manu propria Supranominati Ambrosij Maggij
le commissione retroscripte Lucie Paleyne alterasque vidimus fideliter respectiue scriptas Commissionis
Ottavo file

Origine al Nro Ver.o Fondatore trouata copia cauta antiche nel Collegio di S.ta Anna di Vigevano in
cui però si sono mutate alcune parole = Salutem in Christo, qui per Beatissimam
Virginem Matrem suam a militia exculi Beatos Hieronimum Emilianum in Orphe-
norum Patrem misericordiæ aduocatos et per eum Ecclesiam suam nouis proli-
ferando exaltasti concede quæsumus nobis famulis tuis, ut eius meritis et intercessione
a uanitate seculi auocati, in die obitus nostri te non iudicem sed misericordem
habere saluatorem. Qui uiuis et regnas &c

Pandolfo Nassino MS.
f. 288.

Del Mag.co M. Hyeronymo Meani Gintilhomo Venetiano

Questo M.r Hier.o Meani essendo allogiato nello hospitale di
Incurabili posto nella Città de Bressa, et essendo noi
compagni videlicet M.r Zoan Andrea f. del Sr. Domino
Faustino Stella et M.r Bertolame Prisegno, et M.r
Jac.o Ant.o di Villi, et uno Maystro Zoan Jacomo di
Bardinelli, et anchor presente M.r Hieronimo Stamera,
et de mi Pandolfo Nassino essendo gionti nella giesia de S.to
Jo: Batista quala è al presente su la piaza grande del Domo
de sera parte, et al incontro de la porta de la giesia de
S.to Pietro, uene il ditto Mag.co M.r Hier.o Meani, il qual
cum tanta humilità et deuotione staseua, che non so-
quanto piu se potesse star, Et questo fo adi noue de Mazo
del Mille cinquecento trentadoi, il qual giorno era il
giorno de la Assensione del Signore, Et hauendo noi com-
pagni et amici reconciliati et aldito dapoi Mese, et poi
comunichati, et partito che fo il Sacerdote il ditto Mag.co
M.r Hier.o Meani cum tanto exordio, et tanta carita
ringratiò Dio che se era degnato ad intrar nelle case
nostre, et poi asseso in Cielo, ma che tutti noi haueuamo
fallato in questo, che hauendo noi la nostra mente leuata
al Cielo, che haueuamo fatto fallo a bassarla, et meterla
nella borsa, per voler la elimosina tor per ofrir, che questo

per diuozione che portaua al Nro Ven.P. Fondatore Girolamo Miani per gratia hauuta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sacristia si fermò un pezzo sedendo e riuerendo e baciando detta Sacristia Nel partire diede la Benedittione al Sr. D. Polidoro Isperno essendo entrato in camera e si posti in ginocchioni e il Collegio nella Camera [illegible]

non conueniua, ben diceua che la Elimosina era bona, ma conueniua non quello di dar al Sacerdote cosa alcuna, ma poi trouandose insieme un altra fiata far tra noi secretamente la circha, et meter in una bevetta quella quantità de dinari che pareua a noi, ma al fine scoprir la bevetta, ouer dove fosse messo detta Carità, acio non fosse alcun de noi se hauesse a salir in superbia ouer uanaglovia, et questo Magco My Hiero Meani fo conduto per il mezo del Sto Mro Zoan Jacº Bardinello qual ueramente fin hora è bon seruo del Filiolo de Maria, che per li meriti soi ne mantengano nela sua gratia.

Nassino Ms.
f. 241. t°

De li Puti de la Misericordia de Bressa

Cossi se viuono nel Conuoglio di questo conuento della Pauia, vicariato da cuerbo ad cuerbum

Principio del conto della Pauia.

Quando il Sig. Pietro Lisomani, Abate di questa Abbatia de S. Siluestro e Pitalario si visitaua Vescouo di Bergamo, fui assitauano alcuni di quelli P.P. Cassuccini della Mauca Mi nostri Reformatori per pigliare alcun luogo: e da esso Sig. Vescouo furono accettati: e dategli una souera Chiesa col Titolo di S. Alessandro uicina al Borgo Palazzo doue essi Padri hebbero un souero luoghetto: come si legge nelle Scritture di Bergamo. Una uolta ragionando esso Mon Sig. Lisomani con li detti P.P. li disse: Io ho una Abbatia uicina alla Città di Brescia circa due miglia e credo ui piacerebbe e se la uolete per uostra habitatione che la darei uolentieri e mi saria molto a cuore; e così uennero a uederla li piacque e l'accettarono, e uenendo nella Città supplicarono li Sig.ri Deputati di essa che si contentassero di concederli licenza di fabricare un souero luogo nel suo Territorio, lontano due miglia dalla Città. Questi hebbero concetto e furono accettati, come appare nella seguente licenza datagli dal Sig. Cancelliere della Città

Copia della licenza fatta alli Cassuccini dalla Città di Brescia di poter fabricare un luogo per loro Vso.

Pateat uniuersis quod ego Hieronimus Couadellus Magr Ciuitatis Brixiæ, quemadmodum ad Sanctissimum habitatum seu Regulæ Mri P. Fri Joannem a Pauo Ordinis noncupati Cassuccini in Concilio Speciali, uocato Ciuitatis Nomine discretante casta fuit pauc Tenoris subsequentis; quod prædicto Reuendo P. Fri Joanni concedatur, et ei liceat reperire Vnum locum uicinum ipsi Ciuitati seu miglia[illegible] duo et in ea parte ubi poterit in uia possit erigere Vnam Domum que cassiat ipsam et alios eius Fratres et ut latius legitur in Pauc que quidem pauc Negatiuo die ut Sanctitatis Sua affirmatiuis, et Sanctitatis negatiuis confirmata fuit in Concilio Generali: uocato Vultu. in Quorum Fidem etc.

Brixiæ Pro Ciuitate 1536.

Ego Hieronimus Cancellarius in premissis
Fidem feci ac Sigillaui die Mch. uidelicet
Pro Ciuitate 1536.

Loco Sigilli. 64

ta puti
grando
ase de
overo
et questi
de Bressa
.
detti
Catedrale
mente
iesia
llogiamen
er grando

per disegnare che portava al Rev.mo P. Evolatore Girolamo Miani per quella Casetta. Partito la Mezza entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sirmaria si fermò un pezzo seduto e riposato e salendo Letta Sirmaria Nel partire Diede la Benedizione al Rev.do P. Sobeati infermo

non conveniva, ben diceva che la Elimosina era Bona, ma

Ottenuta adunque la licenza dal Concilio della Città e da Monsig.r Vescovo Ordinario che era l'Eminentis.mo Cardinale Franc.o Corraro di pastori abricare un luogo sul Bresciano Vennero alla Badia e d'ordine e Commissione di Monsig.r Vescovo di Bergamo ed Abbate di questa Abbazia fu assegnato a quelli Cappuccini quella Parte della Fabrica di detta Abbazia che è verso Brescia e cioè la Chiesa dove si celebrano e nelle Stanze di sopra ci erano alcune Celle di Vimini come ancora ci erano li Segni delle Infermerie dove erano Letti etc: e ci stettero circa 8.o o 10 anni nel qual luogo fra altre cose mirabili che Dio operò Una fu etc:..... ma per essere molestati dalli strepiti e rumori che fanno di continuo li Massari e Contadini di detta Abbazia abricarono questo Altro essendo in questo Sito d'essa Abbazia con licenza d'esso Ill.mo Abbate dove ci si ritrovava una sola Casetta nella quale stava un povero Vomo che attendeva alla Vigna che era in detto Sito etc:

Nel Libro Cronologico di questo Convento non ritrovo altro che faccia a proposito per sodisfare il verdevero del Rev.do P. Pre: Provosito se non con asserirvelo come il Rev. Giovanni da Fano che attualmente governava nel Duomo di Brescia si portò con alcuni altri Religiosi supplicevole dall'Illust.ma Reggenza della Città di Brescia per ottenere la facoltà di fabricare il Convento in questo Luogo della Badia e benignamente le fu concedata; e ciò senza intromissione di raccomandazione ne di Prelati ne di Cavalieri come vi cano da ani Altra lunga Scrittura del suddetto nostro Cronologio; Rimando rassegnato il vero che la Carità; mentre diede per extensum non altro ciò che di sopra ho scritto

P. Onorato Guzzago Guardiano Cappuccino

Nassino Ms.
f. 241. t.o

De li Puti de la Misericordia de Bressa

uta puti
grando
case de
overo
et questi
de Bressa

detti
Catedrale
mente
giesia
llogiamen-
er grando

65

per disegnar che portava el Rev.do P. Lettore Girolamo Chiari per predicar Quarest. Finita la Messa entrò in Sollegio e sali le Scale entrò in Sirmaria si fermò un pezzo talendo e mirando e talendo Letta Sirmaria Nel partire Dete la Benedizione al Sr. P. Sfolcati interno

non conueniua, ben diceua che la Elimosina era bona, ma

Nassino Ms.
f. 241. t.o

De li Puti de la Misericordia de Bressa

Adi sedese de Aprile Milli cinquecento trentasei setanta puti maschi foreno conduti a dormir nello hospitale grando de Bressa uerso la strada da mezodi uerso le case de quelli di Roberti, et adi desnoue ditto comenzoreno a manzar, uidelicet a disnar, et fo in mercordi, et questi puti erano de quelli che andauano per la cita de Bressa cercando, Et per lo R.do Padre Fra Zoan di . . . da Fano del Ordine de S.to Franc.o frati Minori ditti Capuzini, qual Fra Zoan predicaua in la Gesia Catedrale de Bressa La Quaresma del ditto anno, homo ueramente deuoto, ben erano stati prima ditti puti in ditta giesia del Domo allogiati fin tanto se prouedeua del ditto allogiamento, et staseuano allogiati da monte parte alo altar grando de S.ta Maria.

65

per direzione che portava al Mon.o S.to Zenobio Chiavi per quella banda. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sacrestia si fermò un pezzo sedendo e mirando e talendo Letta Sacrestia Nel partire Diede la Benedizione al Sac.to. Sig.to Sig.ri inferno scese ordinò in camera e si partì accolato e il Collegio molto Magnato. Fatto poi ex

OBATIO

1.

19.

1

Sig.ne Sig.ri

Copia tratta da un Libro coperto carta bergamina inscritto al di fuori Provisionum Liber S. Mię nel Frontispicio del quale leggonsi le seguenti parole videlicet Questo libro è intitolato libro delle provisioni della Casa della Misericordia di Verona e fù ordinato, e principiato l'Anno 1531: Ommissis

@ fo 43 Die Dom.co 25: Januarij 1551: in loco solito Sessionis Vr. in Specieria Sedentibus omnibus Praesidentibus preter tres

Mag.co Co: Antonio Bevilaqua. D. Hier.mo Placentino } Notarijs
Sp: D. Alexandro Prandino D. Georg.o Mangano }

M.o Hier.mo Pistore: M.o Basta Bustario Vinc.o Ferrari
M.o Antonio Pevono: M.o Fran.co Floriani quinque Artificibus

Pio Lauseribus d.d. conuersis Sanctę Trinitatis, et R.d D. Dorothea Quistella Gubernatrice

A proposition dell'Interv.ti per nome delle Donne e Madona più volte è stato parlato, e posto a consulto la lor'intenzione e finalmente posta, e presa l'infrascritta Parte Vz.

Non tanto di laude merita l'inuenzione delle buone operazioni quanto la Prouisione del buon processo e conservazione di quelle; Però essendo già molti Anni dato principio in questa Mag.ca Città all'opera delle Donne convertite mediante la

67

per direzione che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Miani per grazia hauuta. Entrato la Messa entrò in collegio e salì le scale entrò in libraria si fermò con pezzo ridendo e riuerito e salendo detta libraria Nel partire diede la benedizione al Rev.do P. Polacchi infermo e quello entrato in camera e gli parlò con allegrezza. Lasciò poi con

grazia dello Spirito Santo, col Ministerio del gr.to Mag.co D. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e successore, e fauorabile agiuto del gr.to Ben. Mer. Ill.mo Monsig.r Gio: Matteo Priuli Epo: Nostro, et altri Gentilhuomini la qual opera sin oggi felicissimo procede nelle case, e Chiesa della Ven. Abb.a della S.ma Trinità in Cittadella atteso massime il gouerno con reggimento soccorso e Santi documenti dell' egregia, et onestissima Madonna Dorotea Quistella dalla Mirandola, la qual dal principio di tal laudabil opera è stata, et è presidente al gouerno e cura et Institut.e delle prefatte Donne dal Ill.mo Pmo: procurata: Cosa di grand' onore al Sig.r Dio, laude a questa Mag.ca Città, e salute di tante Anime, che prima erano Ministerio, et istromento del Demonio, ora specchio di Santità, e Spiriti Angelici, il che sempre sia Gloria del Sig.r Dio. Ora la prefata Madonna Dorotea uedendosi aggrauata dagl' anni &c. Omissis &c.

La qual parte fu presa di uolere, e parola espressa di tutti li prefatti noue, e senza discrepanza d'alcuno di loro ad laude Dei qui est benedictus in Secula

Et io Antonio di Chioti Sindico della Casa l'ho regta di loro Mand.to

Ad alia similia exigenda in fide ut al.

D. Sanct. Seth.

Fù enunciata mihi exhibita à D. Carolo de Tonsis Fratre S. Remy misericordiæ Verona ad idem regitente scripta, ac. se fideliter deseripta: Attestor ego B. Bapta Seriati Publicus, Notarius Veronæ Coll.s hac die Dec. M.o Veronæ Coll.s hac die Dec. M.o Augusti 1742. in mea gratia mis Augusti 1742. in fidem

per disegnare che portava al Rev.mo P. Evolatore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Scrisse la Messa andò in Collegio e salì le scale andò in Libreria si levò un pezzo sedendo e meditando e lodando Iddio Libreria Nel partire Diede la Benedizione al Rev.do P. Nobili Infermo e quello andato in camera e si partì consolato, e il Collegio molto honorato. Lasciò poi con

In A

ORATIO

17.

1

A Simone Feltrio

In Bibliotheca Ambrosiana Lucidus Aldobrandi reperitur liber, cui titulus est = Alberti de Saxonia Commentaria in libros Posteriorum Aristotelis edita Venetiis per Bonetum Locatellum Bergomensem Anno MCDXCVII. Idus Martias in quo legitur Epistola D. Jacobi Baptistæ de Aloysiis Ord.s S. Augustini ad Carolum Asmilianum Adolescentem Cremonensem Patritium Venetum quæ ut requiritur. Videlicet

Jacobus Baptista Aloysius Ravennas Augustinianus
Carolo Emiliano Adolescenti studioso Patricio Veneto
S. P. D.

Posteriorius Aristotelis Analeticis libris præcipuis latinis Egidio Romano Paulo Venetо interpretibus est quos vere cernui difficillimos opus illud declarare ut certa foret alterius expositoris opera. cui singula medio ex stilo verba ac difficillima ab ipso pertractabat sint. Accedit modo Alfredus saxo noster Averroisque Peripatetici horum qui in libris posteriorioribus adeo egregie questiones ambiguas et celebres que in his libris fieri possent perfecte absolutaque dissoluit que precor graues et acerrime mentis Adeo ne hic mendosus sanctis Auctoris interpres prodiderit in lucem ut literarum studia iuuaremus castigandum cognoscendumque Frater Ioannes Baptista Polentinus omnia bonarum literarum cultor ego una rempsimus idque opus imprimendum emendatissimum summo=rosibus tradidimus: Verum cui re nostre nigilque dedicaremus cogitanti mihi occurrit te unum maxime dignum ob egregiam indolem atque ingenii acumen cui si vita fata vixerit in primis et sapientissimum virum te euasurum non dubito. Suscipe igitur benigne opus ad te diuectum. Quod ob benevolentiam inter nos iam diu contractam absque eximia clarissimi Genitoris

69

per direzione che portava al Rev.mo P. Tadeo Girolamo Asiani per grazia havuta. Finita la Messa entrò in collegio e salì le scale entrò in sacrestia si levò con pezzo velando e rivelando e velando detta sacrestia. Nel partire diede la benedizione al Rev.do P. Folcardi inferm. generale entrò in camera e si partì consolato e il collegio molto bramato. Lasciò poi con

ORATIO

17.

Ad Sanctae Trinitatis

Deus qui ineffabili providentia beatum Patrem nostrum Ignatium Virtutum tuarum imitatorem effecisti, da nobis quaesumus, ut eius exemplo et intercessione, quae tibi placent et facere et optare valeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

Deus qui per Unigenitum tuum Dominum nostrum Jesum Christum aeternae vitae praemia mortis ejus victoria contulisti, tribue quaesumus, ut qui Sanctorum tuorum Ignatii et Xaverii gloriosa merita celebramus, per eorum imitationem et proficiamus et gaudeamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

Deus qui per Unigenitum tuum Dominum nostrum Jesum Christum aeternae vitae praemia mortis ejus victoria contulisti, tribue quaesumus, ut qui Sanctorum tuorum Ignatii et Xaverii gloriosa merita celebramus, per eorum imitationem et proficiamus et gaudeamus. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

Deus qui ineffabili providentia beatum Patrem nostrum Ignatium Virtutum tuarum imitatorem effecisti, da nobis quaesumus, ut eius exemplo et intercessione, quae tibi placent et facere et optare valeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

Nel libro delle Proposte così chiamato che si conserva nell'Archivio della Procura Generale di Roma reperibile privati inquirendo.

Di poi il sacerdote dice una Orazione secondo il Sig.re gli inspira e Subito si dice tre Pater Noster e tre Ave Maria sotto voce con le Braccia in Croce pregandolo in memoria delli tre Chiodi con li quali fu volle essere crocifisso che ci conceda grazia di disprezzare tutte le cose del mondo.

Poi si dice un Pater Noster et un Ave in secreto a onore e gloria di detti li santi e sante e di detti gli Angeli e Arcangeli e massime di quelli che ci hanno in sua custodia acciò ne guardino da ogni tentazione del Mondo Carne e Demonio e che si degnino pregare tutte le nostre preghiere orazioni al Nro Signore Deo.

Si propone che ogni mattina che si fa l'Orazione delle 40 hore che subito che si mette il Sno Sacramento si faccia un poco di Processione almeno intorno alla Chiesa e questa Processione si faccia con li Misteri della Passione se ci sono se non vi sono senza et al fine della Salve Regina alle Stazioni si dica Deus qui Nobis sub sacramento mirabili e nella Messa si dica similiter = Ottenuto che si faccia con licenza degli Ordinarij =

Si propone che nelli quelli del Giovedì nel Venerdì avanti giorno facciano la Disciplina secretamente dalla moltitudine degli altri in memoria della Passione di Nro Signore.

40

Archivio Storico Provincia Romana

Ave ergo me merita celata ut precetores ita nobis dilectos et non nec nobis visus et quod spero comprehendere videre Cunque in Christo Jesu dominum nostrum (quod hactenus per misericordiam per te fecisti) reperiorem remorem nebelis Deo ero indico: proinde non veniam nobis videbor adeptus gloriæ si hanc meam in te venerationem remanam dignoscas. Vale ergo Mater Coniugiorum familiæ ornamentum.

Carolum Hemiarum Patricium Venetum Ven. Hieronymi Hemiarum Patricij Venetij et Fundatoris Congregat. Somasche Fratrem carnalem, pietate exemplo Epistola ad Dom. Carolum directa edita est anno 1497. et Ven. Hieronymus vixit anno 1501. Vixit habuit fratres vixit minores Carolum nempe Marcum, et Lucam. Ille Venetiis in eius Vita Venetiis edita anno 1741. a Hieronymo Patre Stanislao Venturelli apud Simonem Occhium. Ale hanc me

per direzione che portava al Rev.mo P. Evangelista Girolamo Chiari per grazia singolare. Entrato la Messa andò in Refitorio e assai le scale andò in Infermeria ove fermossi con pezzo sedendo e mirando e lodando Iddio Signore N.ro per tutte le benedizioni che il P. Provinciale infermo cavalcò andasse in carrozza e ivi partì consolato e il Refitorio molto lagnato. Fecesi poi con

Nel Libro delle Proposte reperitur prout sequitur
Adì 4 Giugno 1538. In Brescia si è radunata la Congregazione delli Diffinitori, dove fu eletto per Provinciale il Rev.do Padre Alessandro Milanese. M.o P. Agostino da Bergomo M.o Sisto Chiari Priore di Padua. Marco Milanese. Giovanni da Como &c.

Nel detto Libro si trova ancora come sieguono = Sono stati eletti M.ri P. Federico M.ri P. Angelo Marco e M.ri P. Marco a vita con la potestà di poter eleggere quali abbiano la medesima autorità di tutta l'Opera eccetto che di cassare, ricevere alcuno nell'Opera e crescere, e minuire stipendi e questo nel capitolo fatto circa a S. Bartolomeo di Agosto 1538.

Fatto a S. Maria di Saloncello

Clemente si accetti il luogo di Saloncello se non è libero del tutto.

A M.ri P. Marco è dato il carico di mandare scrivere tutte le cassate in un libro per ordine, e che ne siano tante copie come sono gli Priorati, e che resti in un luogo.

In altro libro antico visto nell'archivio della Procura Generale si trovano scritti = Li sacerdoti che servono all'Opere = Gli Amici di Genova = di Pavia = di Milano = di Como = di Mirano = di Bergomo = di Gavirate = di Brescia = di Verona = di Isuave = di Vicenza = di Padova = di Venezia = Tra li sacerdoti che servono all'Opere resta descritto = M. P. Marco Strata

Ex lib. archiv.to Conobiali.to Sanct. Sanctæ ubi in Domo Magna asser. Vindobonæ Ven. Stephani Hamiani edita Romæ Typis Rev. Cam. Aphost. 1714. in pennario Cap. 26. pag. 217. reperitur prout sequitur Videlicet = Un di Soldiera vero Mercer Marco qual è virtuoso sacerdote con grande fervore di spirito e fondito di Vita.

Ex Ughel. Ital. Sac. Tom. 5. col. 1057. edit. Venetæ = Marco de Strata

In Nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimo (15) Quingentesimo quadragesimo nono Indict.e septimæ die duodecimo octavo Mensis februarij

Ad honorem Dei et illius Beati Confessoris Martini Pauperum Parentis celebrandi nonnulli Nobiles et Cives istius Civitatis convenire apud Fratres Minores in Porta Nova Mediolani in loco fratris Martini singulis diebus Dominicis et aliis diebus prout expedit cum quibus[dam] sacerdotibus eandem et eorum tempore ad hoc ex ordine et instituto eorum Devoti et Religiosissimi Viri Dni Sisto Chiari Veneti de quibus præcipue opera laudat ut Pueri Pauperes Mendici Orphani et derelicti ibi recipiantur eleemosinis alantur bonis moribus et artibus instruantur instituantur ac demum hac ope naturali introducantur ad honestum vivendi modum. Fides etiam Puella agens a nido destituta a Pueris separata eisdem alimenda judice eluat et clausa vetuli Religiosi vel honestarum et pudicarum mulierum cura contineant et custodiant, diversis officiis instituant perficiant et exercent suis meritis laboribus et ea de honeste secundum occasionem et eorum vocationem dirigunt et collocent.

Hæc acta in Domibus Monasterij olim Beatæ Catherinæ de Vanchiabe continebantur nunc vero apud Portam Novam istius Civitatis custodiendum in domo quæ apud ipsam Portam ad Presidio fieri cepit et fundata et temporaneo Instrumenti per Ill.mos Dnos Franciscum Sabaudiæ Supremum Cancellarium et quos per fuerit ad eum usum Ill.mi Dominatio rea intendet.

Et hinc est quod cum Magnifico Jurisconsulto D. Lucio Cotta Comitino

per divozione che portava al Ser.mo P. Fondatore Girolamo Miani, per grazia havuta. Entrò la Mezza estrò in Collegio e uscì le Scale estrò in Silveria si fermò un pezzo salendo e scendendo e salendo detta Silveria Nel partire diede la Benedizione al Ser.mo P. Fondatore inferma quando estrò in carrozza era assai patito, e il Collegio molto Angustiato. Iacinto per ora

[illegible]

Anno Domini 1549 die 18 Februarii

Anno Domini Millesimo quingentesimo quadragesimo nono Indictione decima die vero decimaoctava mensis Februarii Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Pauli divina providentia Papae tertii anno eius decimoquinto. Cum Reverendus Pater Dominus Hieronymus Emilianus Presbyter Venetiarum Fundator et Pater Congregationis Clericorum Regularium Somaschae in Ecclesia Sancti Maioris Civitatis Bergomi ad Altare Sancti Sebastiani ubi Corpus Sancti Alexandri Martyris Civitatis Bergomi requiescit, Missam celebrare coepisset, et ad Orationem Dominicam pervenisset, ac Sacerdotalia Indumenta induisset, ac Calicem Sacratissimi Sanguinis Christi Domini nostri Jesu Christi ad Altare praedictum posuisset, ac

per divozione che portava al Pro Ver.P. Fondatore Girolamo Miani per grazia havuta. Entrato la
Mezza entrò in Collegio e salì le scale entrò in Libreria si fermò con poco ardore e
riverenza e sedendo detta Libreria N.d.P. scrisse Divota la Devozione al Ch.mo P. Polanco Inferno
e subito entrò in camera e si pose a scrivere [illegible]

ORATIO

Cap. I.

Nascita del B. Girolamo: suo tenor di vita
sino agli anni trenta: sua prigionia, e
miracolosa liberazione.

Detto anche Emiliani

Nacque Girolamo Miani l'anno 1481 in Venezia di famiglia patrizia. Suo Padre si
chiamò Angiolo Miani, sua Madre Bianora Morosini. Benchè li Storici della di lui vita, ed
Biano lasciato scritto ch'egli nella sua gioventù visse una vita libertina, anzi che non
Non si hanno però notizie accurate qual vita egli menasse sino all'età di trenta anni.
Nell'anno 1511. mentre la Repubblica di Venezia era combattuta da tutte le potenze
d'Europa, e la celebre lega di Cambrai, Girolamo andò in servigio della sua Patria,
al governo ed alla difesa del Castello di Quero detto anche Castel Nuovo nella Marca Tri-
vigiana. Ma sorpreso questo e preso a forza dall'esercito dell'Imperatore Massimiliano
e rimasto egli prigioniero fu posto nel fondo della Torre co' ceppi e manette e barbara-
mente incatenato a traverso della persona. In questo miserabile stato egli ricorse al
patrocinio di M. Vergine, invocandola con voto di andare ricuperata la libertà a
visitare in Treviggi il di lei altare nella Chiesa, chiamata della Madonna Grande de'
Canonici Regolari del Salvadore. Esaudì le sue preghiere la Madre di Misericordia,
ed apparvegli visibilmente gli sciolse essa tutti quei ferri, e porsegli la chiave onde
aprir la prigione e rimettersi in libertà. Girolamo allora, dopo teneri ed affettuosi
ringraziamenti di grazie raccolte le catene, e gli altri stromenti di crudeltà, uscito con gli
del Castello s'incaminò verso Treviggi. Ma appena scorto dalla Montagna, vide una
banda di nimici, che batteva la pianura, fra mezzo de' quali dovea indispensabilmente
passare per giungere alla Città. Rivolto però di nuovo alla Vergine, la pregò
a non volere avergli fatta inutilmente la prima segnalatissima grazia, ma a pro-
gli il modo, con cui potesse conservare la libertà, ch'era di lei dono. Quando ecco
comparsa di nuovo la Vergine, e preso per mano, le conduce fra mezzo i nimici a
vista delle mura di Treviggi, dove disparve. Entrato Girolamo nella città andò
dirittamente alla Chiesa di M. V. e prostrato avanti il suo altare, bagnollo con calde
lagrime, pubblicando a tutti le misericordie, e di lei intercessione. Ricevute dall'
Altissimo, in testimonianza delle quali, volle che quivi rimanessero i ferri tutti
trasportati dalla prigione che tuttavia si conservano colla dovuta venerazione
da' quei Sig.ri Canonici.

Cap. II.

Ripiglia il governo di Castel Nuovo che lascia poi per prendere
la tutela de' nipoti pupilli. Si dà a raccogliere
gli orfanelli abbandonati. Prove di libera
Città Cristiana, e di mansuetudine.

Ritornato a Venezia, ed avendo sempre presenti alla mente le grazie ottenutegli dalla
gran

per direzione che portava al Rev.mo P. Tenditore Girolamo Miani per guida, lasciata. Entrò la Mezza entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sacrestia si fermò con pezzo velando e reverendo e Salendo letta Sacrestia Mal partire Disse la Benedizione al Rev.mo P. Sfolcadi infermo, quale entrò in camera e si partì compiuto, e il Collegio molto Lungato. Facciò per ora

gran Madre di Dio si diede tutto ad una vita divota per quanto portava. Il suo stato. Non andò guari però che pacificata la Repubblica cō suoi nimici, e ricuperati cō trattati di pace i luoghi perduti, e tra questi ancor Capelnuovo ritornò il nostro Miani a quella reggenza, nella quale occupandosi più che in altro in azioni di pietà vi durò intorno ad otto anni. Accadde in quel tempo la morte d'un suo fratello p nome Luca, che lasciò tre figliuoli un maschio e due femmine in età tenerissima. Dovette però Girolamo lasciare il governo di Capelnuovo e ripatriarsi a Venezia, p assumere la cura de Nipoti pupilli. Questa fu l'occasione, in cui chiamollo Dio a raccogliere gli orfanelli che andavan dispersi p la Città e a divertir loro Padre. Attendendo egli con tutto l'impegno alla educazione de Nipoti ed all'amministrazione de loro beni più p motivo di carità Cristiana, che p altri fini umani, coltivava nel medesimo tempo il suo spirito ed esercitavasi in opere di cristiana virtù. Credette però che la cura de Nipoti privi di Padre non dovesse essere l'unico effetto della sua carità, quando si vedeano p ogni parte della Città andar ramingli fanciulli orfani privi d'ogni ajuto terreno. Datosi quindi a raccogliere quei che stimò i più bisognosi aprì una Casa p loro ricovero nella Parrochia di S. Basilio, e qui fattagli educare facendogli istruire nella dottrina Cristiana, e facendogli ammaestrare in arte da cui potessero avere adulti il loro mantenimento. Il sostentamento di questa nuova famiglia era tutto a lui carico che volentieri impiegava il suo patrimonio nel provvedimento necessario de' poveri fanciulli e nelle stipendiate ministri idonei al fine prescrittori. Non si restringeva però la sua carità alla sola casa di S. Basilio, ma nello stesso tempo s'estendeva ad ogni miserabile ~~non mai riguardo la Cittadina~~ nè mai riguardo la Cittadina ~~di essere generalissima~~ sovvenendo a famiglie intere che di nove repentinamente ~~essere~~ ridotte

ad alcun povero. De' quali non avendo che altro dare dietro la cintura, ~~con~~ con cui all'uso di quei patrizi avea cinta la toga in tempo d'inverno. Alla Cristiana liberalità corrispondea la pratica dell'altre virtù. Prova della sua mansuetudine fu l'aver esso nella pubblica piazza di S. Marco porto il mento con soavi parole ad un temerario che gli minacciò di snapparli a pelo a pelo la barba.

Capo III.

Si mette sotto l'obbedienza del Vescovo di Chieti che fu poi Paolo IV.
Nuove prove di Liberalità, Cristiana e di carità verso gli ammalati. Procura la fondazione d'un nuovo Spedale.
S'ammala a morte e quasi miracolosamente guarisce.

Mentre Girolamo tutto impiegavasi in tal forma a riformare sè stesso e ad ajutare i prossimi per sovvarsi alle disgrazie accadute in Roma l'anno 1521 si ritirò in Venezia, il glorioso Santo Gaetano Tiene con Monsig.r Giovan Paolo Caraffa già Vescovo di Chieti che fu poi Papa coll nome di Paolo IV. e con essi gli altri compagni che prima aveano professato l'instituto de' Chierici Regolari. Sparsa per tutta la città la fama di questi nuovi operai Evangelici, chiunque si sentia chiamato a servire Dio, frequentava il loro confessionale e la loro povera mensa. Tra questi non fu l'ultimo Girolamo che si mise sotto sotto la obbedienza del P. Caraffa, che unitamente con S. Gaetano condotto ed approvò lo spirito del nuovo discepolo. Nella Città di Venezia come in luogo di rifugio era concorsa quantità grande di poveri che nel loro paese si morivano dalla fame per la carestia universale ch'era succeduta alla guerra in tutta l'Italia. Si segnalò p soccorrere a tutti Girolamo, sino a vendere le sue pelletili della Casa e le cose di proprio uso p avere con che provvedere a tanti famelici. Ma alla fame succedettero crudeli contagiose; ~~ed~~ crescendo ogni giorno il numero de' malati p dove egli opera che si fondasse uno Spedale nella parrochia di S. Maria Formosa, vicino alla Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo allora dal luogo chiamato lo Spedale del Barcaglio ed è quello che oggi comunemente si chiama lo Spedaletto di cui fu sempre riconosciuto p ispitutore il Miani e che da lui come dirassi ebbe il sistema del presente governo. Egli però non solo assisteva con indefessa vigilanza ne' bisogni temporali e spirituali a' malati nel nuovo Spedale ma girando il giorno p la Città a visitare delle Case private gli ~~infetti~~ ~~dal~~ morbo pestilenziale la notte andava ricercando i cadaveri e sopra le proprie spalle portavagli a cimiteri. Non potea non succedere che trattando in tal forma malati di tal sorta, non contraesse ancor esso l'istesso male. Cadde però infermo, e munito de' sacramenti era disposto alla morte, quando piacque a Dio, non senza che si credesse un miracolo della sua onnipotenza, restituirgli la primiera salute.

Cap. IV.

Depone l'abito patrizio parte dalla sua casa, e va ad abitare cō suoi orfanelli. Apre un'altra casa a loro ricetto e va raccogliendone altri.
Visole intorno alla Città. Per amore alla povertà Evangelica rinunzia il residuo del suo patrimonio a' Nipoti.

Fu dopo questo ch'egli volendo unicamente impiegarsi nel servizio de' poveri orfanelli rinunciando a tutte le onorevolezze della terra, deposto l'abito patrizio e mescolatosi in arnese da povero si ritirò ad abitare cō suoi orfani a S. Basilio. Disprezzando allora le dicerie della città, che facea le maraviglie di tal di lui mutazione, usciva egli a raccogliere per le strade, e p le piazze fanciulli derelitti de' quali crescendo ogni giorno il numero fu obbligato ad appigionare un'altra Casa presso la Chiesa di S. Rocco sopraintendendo esso all'una ed all'altra famiglia, provvedutasi di idonei ministri e sostentando tutti col suo con sovvenzioni de' divoti amici e con qualche tenue guadagno, che faceano gli orfanelli medesimi coll'esercizio dell'arte che loro facea insegnare da Maestri a tal fine stipendiati. Eravi messa in conveniente sistema, quella comunità di poveri fanciulli che se ben divisa in due Case era però una sola, un solo essendo il Miani direttore e padre d'amendue.

per direzione che portava al Rev.mo P. Gerolamo Girolamo Miani per quella Nascita. Entrò la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Libreria si fermò con pezzo sedendo e rivenne e salendo Letta Libreria Nel partire Disse la benedizione al Rev.mo P. Soleva di inferno e quelle entrò in camera e si partì consolato e il Collegio molto Lagrato. Lasciò poi con

e l'una e l'altra osservando le medesime leggi e vivendo colla medesima disciplina. Eransi ripartite le ore per le orazioni, e le istruzioni intorno alla dottrina Cristiana, e per imparare ed esercitare l'arte, in cui ognuno s'ammaestrava, ed alle sole opere di pietà, dandosi i giorni festivi, ne' quali uscivan tutti a processione per la Città avviandosi a coppia a coppia alla visita di qualche Chiesa seguiti dal Miani che chiudea ultimo, cantando co' suoi orfanelli le Litanie di M. V. Nè lasciò di far provare gli effetti della sua carità a' poveri che si trovavano nell'Isolette, che sono nella laguna intorno alla Città di Venezia. Portatosi però a Torcello a Mazzorbo a Burano, e sopra i lidi di Malamocco a Pellestrina, in ogni luogo trovò fanciullini abbandonati, che raccolti condusse a Venezia, e divise nelle due Case. Quanto intento a soccorrere i prossimi tanto applicato a' proprj spirituali vantaggi, tra tanee occupazioni nella cura spirituale e temporale de' suoi orfanelli frequentava non ostante le conferenze col Direttore del suo spirito il P. Carafa, onde sempre più acceso di desiderio di arrivare alla perfezione evangelica per abbandonarsi tutto nelle braccia della Divina Provvidenza volle ridursi ad una totale volontaria povertà. Il residuo però della sua fortune già per la maggior parte santamente impiegata e nel mantenimento delle due Case e in tante gravose limosine per la Città, avendo rinunciato a' Nipoti: co' suoi orfanelli principiò a procurarsi uno stentato sostentamento col lavoro delle proprie mani, e cogli ajuti non senza vostro mendicati dall'altrui carità.

Capo V.

Trasporta gli orfanelli nello spedale degli incurabili. Passa indi a non molto alle parti di Lombardia. In Verona ordina il luogo degli orfani: in Brescia va raccogliendogli per la città, e vi apre una Casa. Entrato nel Dominio di Bergamo mette il grano tra' contadini alla campagna.

Nello stesso anno i Governatori dello spedale degl'Incurabili fondato dieci anni prima preparono il Miani per sopprimento loro dato dal glorioso S. Gaetano, come si crede, a voler trasportare nello Spedale i suoi orfani, perchè ivi dividesse egli poscia la sua carità tra l'educazione de' medesimi e l'assistenza agli infermi. Abbracciò Girolamo l'occasione di maggiormente faticare in opere di carità e coll'obbedienza del suo Padre spirituale chiuse le case di S. Basilio, e di S. Rocco, passò co' suoi orfanelli ad abitare negl'Incurabili dove anche al presente continua il doppio istituto ch'ebbe allora principio, di curare con medesimo zelo poveri piagati, e di educare poveri orfanelli sopra ancora col progresso del tempo all'educazione di povere fanciulle. Non ipotese però il Miani lungo tempo negl'Incurabili poichè, abbandonato più tosto, dovette l'anno appresso abbandonare ancora la Patria, chiamato da Dio alle parti di Lombardia, ad esercitare gli stessi atti di carità praticati con tanto zelo in Venezia. Il Vescovo di Verona Monsig.r Pier Lippomano desiderò di aver nella sua Diocesi quest'operajo evangelico, e rappresentato

tato al P. Carafa il bisogno che di lui eravi in quella città e in que' contorni, principalmente per le tante creaturelle che ivano raminghe senza alcun appoggio trovano teco sì ha accompagnato l'uomo di Dio dal merito dell'obbedienza, raccomandati i suoi figliuolini a' Governatori dello spedale, s'incaminasse alla volta di Bergamo. Fu trattenuto qualche giorno in Verona da quel caldo Vescovo Mons. Gilberti, a cui era egli prima ben noto, perchè introducesse la disciplina degli orfani di Venezia, in quelli ancora, che quell'insigne Prelato ad imitazione di ciò che avea veduto farsi dal Miani, avea egli pure fatti raccogliere nella sua Diocesi. Arrivato in Brescia vi aprì tosto una casa per ricovero de' fanciulli che andò raccogliendo per quella Città, a' quali procurava il sostentamento accattando esso di porta in porta, mentre quelli se ne stavano in casa imparando l'arte che loro facea insegnare, con tanta edificazione di quel popolo che molti soggetti per nobiltà di natali e per personal loro merito ragguardevoli staccatisi dal mondo per seguire il di lui esempio seco lui unirono compagni e discepoli lasciati poscia da lui al governo del pio luogo da esso instituito. Da Brescia partito e entrato nel distretto di Bergamo nella stagione calda, mentre mietavasi il grano nella campagna, forse per esser ammesso co' mietitori a parte del misero loro alimento, forse per puro atto d'umiliazione, forse per cogliere occasione di far qualche esortazione di spirito a que' contadini, si frammischiò tra essi e presa una falce si mise cogli stessi al medesimo lavoro. Poichè sin da quando si spropriò egli interamente d'ogni suo avere, volle che fosse di sussidio alla sua volontaria povertà la fatica delle proprie mani, a questa obbligando secondo la loro età anche i suoi orfanelli per essere di minor aggravio al prossimo, è credibile, che provedendo per così fatta illuminazione, che non poco tempo dovea passare in un villaggio, e tra contadini che non hanno altra arte da procacciarsi il vivere, se non co' lavori della terra, allora appunto in questi principiasse ad esercitarsi per aver poi di là a non molto da essi a sperare soccorso alle necessità della vita.

Capo VI.

In Bergamo raccoglie in una casa fanciulli orfani in un'altra fanciulle orfane. Fonda il luogo delle Convertite con esempio nuovo in que' paesi. Esce alla campagna con alcuni de' suoi orfanelli ad ammaestrare nella Dottrina Cristiana que' rozzi contadini.

Dal territorio giunto alla Città di Bergamo fu accolto con tutti i segni di stima e tenerezza da quel Vescovo, che gli era da molti anni amico, e conosceva le di lui virtù. Erano in Bergamo, come nell'altre Città della Lombardia rimaste le miserabili conseguenze della guerra, carestie, e morbi contagiosi, che per molti anni avean afflitti que' paesi, villanezza de' costumi, ignoranza de' misteri della Cattolica religione, povertà e desolazione delle famiglie, delle quali teneri fanciulli superstiti andavan raminghi senza che alcuno si prendesse cura di loro. Animato il servo di Dio dalla sua carità infervorata vieppiù dalle voci di Monsig. Lippomano si de-

per divozione che portava al Rev.mo P. Fondatore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in collegio e salì le scale entrò in sitteria si fermò con gran fervore e riverenza e lettala fitteria Nel partire Diede la benedizione al Rev.do P. Nobili, indi uscì e andò in camera e si pose a tavola, e il collegio molto lontano. Lasciò poi con

de subito a soccorrere a quell'età, che non può ajutare sè stessa, e presa una casa nel sobborgo di S. Lionardo quivi ricoverava i fanciulli derelitti che andava raccogliendo. Faticava esso, e faceva faticare secondo la loro forza quegli innocenti, e supliva alla scarsezza del guadagno colle limosine ch'egli accattava di porta in porta, e che gli venian somministrate dal Vescovo, e da un pio Senatore nominato Dom.co Tassi. Permise però Dio, che mancassero un giorno tutti gli ajuti umani onde giunge l'ora della refezione senza il bisognevole per ristorare quei poverelli. Chiese a Dio i celesti ajuti con breve orazione. Il Miani e chiamata poscia tutta la sua innocente famiglia al luogo della mensa, si ritrovò questa imbandita colle solite povere vivande senza sapersi da chi. Assicurato da tal miracolo della Divina provvidenza, aperse parimente una casa di rifugio a povere orfanelle, ove conduceva quelle che ritrovava abbandonate per le strade, alle quali provvide di maestre capaci, e prescrisse lo stesso modo di vivere, che praticavano nella loro casa gli orfanelli, orazioni e lavori. Nuova opera di carità, e sino a quei tempi non più tentata da alcuno in quei paesi, imprese ancora Girolamo colla permissione del Vescovo, e coll'ajuto di lui, del Tassi ed altri più Cittadini, e fu indurre ad abbandonare il peccato buon numero di femmine di mondo, che prima divise assicurò in casa di divote matrone, che vi fecero cooperatrici d'impresa sì santa, e poscia unì insieme in una casa comune. Al loro governo e alla direzione della casa mise donne abili a tal incarico, mentre egli intanto coltivava in tutte lo spirito di penitenza ed avea solo la cura di provvedere colle limosine a' loro bisogni temporali nello stesso modo che faceva colla casa degli orfanelli e con quella delle orfanelle. Quanto fatiche dovesse portare, quante contraddizioni superare per ridur ad effetto questi suoi santi disegni, non è dicibile. Senza una speziale ispirazione e senza una speziale assistenza della provvidenza Divina, il di lui zelo benchè istancabile non avrebbe intrapreso, o non avrebbe condotte a fine l'una dopo l'altra anzi, può dirsi, nel medesimo brevissimo tempo opera quanto santa, altrettanto per la loro novità, ed ognuna per le sue particolari difficoltà, superiori alle forze umane. A ciò che fece di bene il servo di Dio in quella Città, e in quei sobborghi s'aggiunga. L'essere nato effetto delle sue raccomandazioni, che furono ricevuti i PP. Capuccini in Bergamo prima Città che gli accogliesse in Lombardia. Grande parimente fu il vantaggio spirituale che riportò dall'orazio del Miani il Contado, ove la guerra e le altre disgrazie ultimamente succedutevi avean fatto poco men che a tutti obbliare i doveri del Cristiano, vivendovi in una compassionevole ignoranza, e però senza alcuna regola de' costumi. Gli permise il Vescovo d'uscire alla

alla campagna ad istruire quei poveri contadini ne' ripari della fede ed animarli alla vita corrispondente alla fede. Scelse egli alcuni de' suoi orfanelli per l'età, per talento, per maggior profitto fatto nella Dottrina Cristiana, per indizj di vera pietà i più abili ad ajutarlo nell'esecuzione de suoi santi disegni, ed uscito con essi, pur come sempre faceva, in forma di processione col Crocifisso inalberato cantando le litanie della Vergine, ed altre divote preci, girò per molti giorni di villa in villa, e per la pianura, e per le montagne, e in pubblico raunando i pagani nelle chiese e nelle piazze e in private adunanze amichevolmente con alcuni, usava ogni diligenza per illuminare la loro cecità colla spiegazione de' dogmi della nostra santa Fede, e per animarli con infocate esortazioni a detestare ed abbandonare i vizj. Cura de' suoi orfanelli era intanto ammaestrare quei della loro età, ne' primi rudimenti della Religione, e spargere in quei teneri cuori i primi semi delle virtù Cristiane. E ben Dio mostrò quanto si compiacque dell'opera e del Miani e de' suoi fanciulli allorchè mosso dalle orazioni di lui fece comparire nel Maje d'Estè sopra una vite grappoli d'uva matura per ristorare la loro sete.

Capo VII.

Si porta in Como: ivi raccoglie fanciullini derelitti che ricovera in due Case. Primo Conti e Pietro Carpani soggetti qualificati egli fan Compagni a Bergamo. Ritornato nel Contado di Bergamo si ferma nel villaggio di Somasca, onde prende forma la sua Congregazione. Suo tenor di vita in Somasca.

Dopo tali fatiche apostoliche si ripatriò Girolamo in Bergamo co' suoi orfanelli cresciuti molto di numero per gli raccolti per la campagna. Dio che il chiamava a far del bene in altre Città ancora gli avea mandati soggetti qualificati per coadiutori delle sue opere, onde avendo a chi raccomandare la sopraintendenza alle tre case da lui fondate, e messe già in ordinata disciplina, colla benedizione parimente di Monsig.r Lippomano partì di nuovo con alquanti de' suoi fanciulli da Bergamo e s'inviò alla volta di Como mendicando il vivere per viaggio nè lasciando in quell'occasione di dare istruzioni di spirito a' contadini co' quali a tal fine volontariamente si frammischiava. In Como si diede a raccogliere i fanciulli derelitti, e vi aperse a loro rifugio due case l'una nella Città l'altra ne' sobborghi. Primo Conti Nobile Milanese soggetto qualificatissimo per nascita, per fortune e per sapere, ch'era quello appresso cui prese il primo alloggio in Como e che molto l'avea ajutato insieme con Bernardo Odescalchi per l'apprestamento di quelle case, se gli fece compagno e discepolo e restò dopo la di lui partenza al governo degli orfani. Questi, volendo già il Servo di Dio partire da Como perchè non avea stabilito ove volesse avviarsi, lasciandosi guidare dalla divina Provvidenza, lo raccomandò a Pietro Carpani, altro Nobile Milanese che si trovava in Merone, picciola terra della Pieve d'Incino, sei miglia discosto da Como. Fu ricevuto nella propria Casa del Carpani co' suoi figliolini, che in forma di processione condussero nel viaggio, e quivi ei si trattenne più giorni praticando esso co' quei orfanelli tenendi in

per divozione che portava al Ss. Sacramento Gio: Battista Girolamo Miani per grazia ricevuta. Entrato la Messa andò in Collegio, e salì le scale andò in Sacristia si fermò un pezzo ridendo e ridendo detta Sacristia Nel partire disse la benedizione al Ss. Sacramento, e inginocchiandosi in mezzo [illegible] e si partì consolato, e il Collegio molto [illegible]. Fatto poi ven

stesa di quel Sig.re i soliti loro esercizj. In casa si facean le consuete orazioni e non essendovi occasione di alcuna arte si lavorava da tutti alla campagna attento Girolamo a raccogliere, e quella grave fanciullesca docilità a ed istillare nel cuore di ogni persona con cui trattava massime di pietà Cristiana. Oltre il Carpani che di sua elezione seguito si era già fatto suo discepolo, altri ancora eran concorsi da què contorni in Marone per darsi interamente sotto la sua obbedienza, e per gli raccolti nuovamente cresciuto era di molto il numero de' fanciulli. Era ormai tempo di partir di colà, ma questa famiglia tutta assai numerosa dovea condursi a Bergamo dove sarebbe stata di troppo peso all'altra quivi lasciata oltre che sebbene la Dilui vocazione fosse di andar ricercando in ogni luogo gli orfani abbandonati e vaganghi cercava però la necessità di avere una abitazione propria in cui unire i compagni e discepoli che Dio gli mandava. Lasciatosi scortare dalla sola Provvidenza senza ajutarsi, o il Carpani che gli esibiva la propria casa in Marone, o altri di què contorni, che gli esibivan la loro, ordinata la solita processione col Crocefisso inalberato invocando col canto l'ajuto di Ma. Vergine passò l'Adda ed entrò nella Valle di S. Martino territorio di Bergamo, e non parendogli a proposito per gli santi suoi fini la terra di Vercurago famosa nella più vigilardevole di Calolzio. Provò in Calolzio delle contraddizioni il servo di Dio, onde p non dar occasione a discordie tra què terrazzani, abbandonò quel soggiorno, e di nuovo passata l'Adda si fermò p qualche giorno sul Milanese in Sartirana a vimpetto di Vercurago. Finalmente scalse di previdenza stanza in Somasca, picciolo villaggio nell'accennata valle Bergamasca di S. Martino situato in una pendice del monte sopra Vercurago da cui vi si sale per facile e non molto lungo sentiere. Questi è il fortunato luogo prediletto dal Miani e fatto quasi sua seconda patria, e suo stabile soggiorno venduto celebre dalle virtù e miracoli di lui dal quale prese di poi il nome la Congregazione detta di Somasca, che sebbene molto prima istituita da Girolamo colla fondazione dell'opere pie sopra accennate, al cui governo avea ei lasciati i compagni che Dio di luogo in luogo mandava a mettersi sotto la dilui disciplina, in Somasca però ebbe principalmente la forma di divota comunità. Assegnata parte della nuova casa al comodo degli orfanelli parte a quello de' compagni prescrisse Girolamo padre e maestro di tutti agli uni ed agli altri il modo di vivere e distribuì a ciascuno le proprie incombenze: senza ommettere quanto era necessario p la propria santificazione, l'unico pensier di tutti era di sovvenire a bisogni temporali e spirituali de' prossimi. Ed egli e i suoi coadiutori mendicavano p la valle il loro sostentamento, e quello degl'innocenti fanciulli; non ostante però uscivan tutti alla campagna p ajutare ognuno secondo le dilui forze i poveri lavoratori recitando e cantando nel lavoro divote orazioni nè interrompendole se non con discorsi di spirito ed operazioni a cristianamente operare. Con tutto il fervore s'impiegava dipintamente Girolamo nell'ammaestrare i contadini ignoranti, e ureendogli instante, e riconvenendogli separati, nella dottrina cristiana della quale

quale avea aperta, dirò così, pubblica scuola nè di festivi e in Somasca, e nella terra di Olginate di là dall'Adda nella Chiesa di Santa Margherita. Quale poi fosse la dilui compassione verso i malati, che visitava per la valle non è agevole a ridirsi. Principalmente sentia tenerezza verso i piagati, che conducendo alla propria abitazione medicava egli stesso colle sue mani applicando sotto suo empiastro, da cui tutti ricuperavan la sanità; onde venne comunemente creduto, che tale sua non ad altri nota medicatura egli adoperasse per occultare la grazia delle curagioni che non si dubitava avergli Dio conceduta. Tale era il tenore di vitto che tenne Girolamo ed introdusse nella sua famiglia in Somasca, quando la prima volta entrò in quel villaggio, mantenuto uguale in tutti i tempi quando dovutosi di là partire vi ritornava.

Capo VIII.

Passato a Milano riceve i danari per lui offerti da quel Duca: vi fonda il luogo di S. Martino: in Pavia fonda il luogo della Colom. Cina: acquista da p tutto nuovi discepoli in Como indotto a ravvedersi da sopranominatovi.

Ordinate tutte le cose in Somasca lo chiamò Dio ad esercitare la sua carità anche in altri paesi. Scelse egli trentacinque de' suoi orfanelli tra què che avea condotti in Somasca ed in molti altri che avea raccolti p la Valle di S. Martino e dividendo esso la solita loro divota ordinanza s'avviò verso Milano, ove regnava l'ultimo suo Duca Francesco Sforza II. Poichè molto si parlava in quella città della santità del servo di Dio p l'operato da lui in Bergamo, e in Como, volle accertarsene il Duca, ed a tal fine però mandò ad offerirgli una ricca borsa d'oro. Avendola ricusata il Miani con maniera aliena da ogni interesse, quel Principe con ciò fatto certo ch'egli operava p lo solo motivo di Dio gli diede braccio nell'impresa di raccogliere i fanciullini de abbandonati ivan vaneggiando p quella vasta Città, e comprato dal Duca medesimo il luogo di S. Martino in Porta nuova questo gli assegnò perchè avesse dove ricoverarsi. Mentre Girolamo si ritrovava in Milano applicato a quanto bisognava p la Cristiana educazione di què poveri fanciulli, che ogni giorno crescean di numero; insorse una epidemia contagiosa che si sparse p tutta la Città. Non mancò la dilui carità di impiegarsi nell'assistenza al corpo e allo spirito de' malati, accorrendo con tutta prontezza ove era chiamato a dove senza esser chiamato sapea esservi di assistenza del dilui ajuto. Entrò il male anche nella Casa di S. Martino, e fu creduto miracolo che in una famiglia assai numerosa niuno o de' ministri o degli orfani non morisse. Tutto influì a qualificare via più in quell'insigne metropoli la santità del Miani, il cui esempio indusse sempre più spinti per nascita, per fortuna e per talenti ad abbandonare il Mondo per darsi al servigio de' poveri orfanelli sotto l'obbedienza di Girolamo. Da Milano passò egli dipoi a Pavia, e vi fondò il luogo degli orfani ora detto della Colombina, p essere la casa, nella qual gli visse, allora vicina alla Chiesa detta dello Spirito Santo che sulla porta mostra scolpita una colomba simbolo di quella divina persona. Una segnalata

grazia

per divozione che portava al Rè Ver. P. Fondatore Girolamo Miani per grazia havuta. Finita la Messa entrò in Sollaggio e salì le Scale entrò in Libraria si fermò con pezzo ridendo e ridendo e ridendo detta Libraria Nel partire Diede la Benedizione al Rè. P. Fondatore inferno quando entrò in convento era così parti compiuto, e il Sollaggio molto lungo. Lascio poi con

grazia gli fece il Signore in Pavia avendo mosso il cuore a sovrepli compagni e discepoli tra gli altri due di nobiltà insigne Angiolmario e Vincenzio amendue della famiglia Lambarana, innamorati l'uno e l'altro della perfezione evangelica le cui virtù è indicibile quanto promovessero l'istituto allora da esi abbracciato, e vivendo il Fondatore e dopo la di lui morte. Ringraziando il Signore che il provvedesse in ogni luogo di nuovi operaj, ad alcuni tra questi raccomandò la direzione della Colombina ed ammessi, come ne fecero istanza, i due conti Lambarana nella solita ~~protezione~~ direzione degli orfanelli, partì Girolamo da Pavia, e pochi giorni trattenutesi in S. Martino in Milano, vivenne con tutti a Somasca quasi ricco delle spoglie de' suoi trionfi. Quivi un giorno mentre si scendea nella valle incontrossi per la strada in due che venuti insieme a parole si caricavano scambievolmente d'ingiurie aggravandole con orribili bestemmie. Non riuscendo al Servo di Dio in altra forma placarli si gittò a' loro piedi inginocchione in mezzo al fango e principiò ad empirsi di fango la bocca protestando che non sarebbe desistito da ciò fare se non desistevan essi dal bestemmiare. A tale vista coloro compunti si riconciliarono insieme e vinti di vergogna e dolore promisero al Servo di Dio d'andar tosto a confessarsi dell'offesa fatta alla Maestà divina colle loro bestemmie.

Capo IX.

Viene in Somasca un Congresso co' Fratelli. Si stabiliscono regole.
Si dà il nome a quella radunanza d'uomini pii:
s'istituisce la Congregazione de Nobili e Cittadini per l'amministrazione delle cose temporali

Cresciuto il numero degli operaj, e moltiplicate le cure degli orfani, convocò il Miani in Somasca dalle città vicine i Fratelli cooperatori, e stabilirne col loro consiglio le leggi colle quali potessero sussistere i luoghi fondati, e che si fondassero, e potesse sperarsi la durazione del Santo istituto. In questo congresso si esaminò, un qual nome dovea chiamarsi quella unione d'uomini pii, che si erano sagrificati al servigio de' poveri orfani, e di poveri infermi sotto la direzione di Girolamo Miani, e si stabilì che dovesse intitolarsi Compagnia de Servi de' poveri e così in fatti il Miani e gli altri non chiamarono da indi innanzi se stessi con altro nome se non di Servi de Poveri. Nell'istesso Congresso fu da tutti collaudata ed approvata la proposizione di Girolamo che affine la loro fosse la cura solamente di ben educare nel Santo timor di Dio i fanciulli raccolti, assistere a' bisogni d'altri poveri, ed accudire al proprio profitto spirituale, volle che il governo del temporale provvedimento, e quanto spettasse al vivere giornaliero si lasciasse interamente ad altre persone divote fuori della loro radunanza. Fu però allora ordinata la Congregazione di Nobili e Cittadini, di cui il Miani è ugualmente fondatore, che dell'altra ora Regolare, i quali e raccogliessero, e amministrassero le limosine per sostentamento degli orfani, o di chi gli tenea in cura. In tal forma si vegono anche al presente in molte città gli

gli Orfanotrofi, e dipintamente i fondati dal nostro Girolamo, che assistendovi i Rè Somaschi come ministri spirituali, al governo temporale presiede una Congregazione di Nobili e benestanti secolari che amministra le limosine, e le rendite de' fondi ne' tempi susseguenti loro lasciati della carità de' fedeli. Rimandati tutti i Compagni alle loro rispettive Case restò il loro comun Padre con alcuni di essi in Somasca a suoi soliti esercizj di penitenza verso se stesso e di carità verso i prossimi. La fama della sua santità invitava ogni giorno nuove persone che concorrevano da tutta la Lombardia a progetto di ammettersi nella Compagnia. Eran però moltiplicati i fratelli a tal numero che essi orfani non gli capiva la Casa in Somasca.

Capo X.

Va con alcuni compagni ad abitare sulla montagna che copre Somasca:
ritrova sulla cima altro luogo p alquanti orfanelli e sceglie
p sua stanza una grotta. Alle sue preghiere scaturisce
una vena d'acqua da un arido sasso.

L'alta montagna che copre questo villaggio scoscesa verso la cima forma tra le due corna del giogo un picciolo piano che si chiama la Valletta, e sul corno destro mostra rottami e certo avanzo di fabbrica che era stata ne' tempi addietro una Rocca e col nome di Rocca si chiamava, e si chiama ancora. Per accomodare dunque parte della sua famiglia appigionate alla meglio le rovine di quella Rocca a modo da potervi abitare là prese egli stanza, insieme con alquanti compagni. Poichè però per potervi stabilire mancava l'acqua, fece egli senza alcuna previa umana considerazione e diligenza, scavar in un sito il terreno, nè molto ebbesi a profondare col lavoro, che si vide sorgere una vena abbondante d'acqua, che segue tuttavia a scorrere. In questa solitudine i buoni servi di Dio insieme col loro maestro attendevano con tutto il giubilo del lor cuore a coltivare il loro spirito colle orazione, e colla penitenza, non lasciando però di unirvi gli esercizj della vita attiva, ch'era là prima lor vocazione. Bisognava scendere dalla Rocca per accudire giù alla Valle con che sostenere sè stessi ed i fanciulli ch'eran con altri rimasti in Somasca. A questi che più volte al giorno visitava, e ajutava gli, nè bisogni della vita, e molto più a servirgli nelle cose di Dio, Girolamo prima che agli altri distribuiva ciò che la carità de' giù passati avea somministrato e conforme era sempre stato solito da quando principiò a limosinare, e lo mantenimento degli orfanelli, a sè non riservava, se non uno scarsissima porzione di pane il peggiore ed ammuffito, che ritrovandosi separava dall'altro. Tale era il suo quotidiano nutrimento appiento a ristoro della sete acqua misurata onde con ragione si dice che il suo fosse un digiuno perpetuo. Non ostante che l'amorosa di lui attenzione non lasciasse desiderar nulla a' suoi diletti orfanelli, non gli soffriva però il cuore di vedersi lontano da essi quando trattenevasi sulla Rocca. Ritrovata però maniera di approntar un ricovero a alcuni nella Valletta a porta nella spaccatura del giogo, là si condusse i più teneri

i più

per divozione che portava al Ser.mo P. Confessore Girolamo Miani per quella Casa. Finita la Messa entrò in Refettorio e assisse le scale entrò in Infermeria si fermò un poco sedendo e mirando e salendo letto Infermeria Nel partire diede la benedizione al P. Polacchi infermo

10

i più infermicci e què che giudicava affligersi più spesso del suo aiuto e per essere più loro vicino scelse per propria stanza una grotta contigua e quasi a livello della Valletta medesima, dove si ritirava fra il giorno, fu creduto, a flagellarsi prendendo poscia dopo una lunga orazione la notte un brevissimo riposo sopra un ignudo sasso, che si vede appresso ancora ristorato come in forma di letto. Dolevasi al loro fianco parea il vedere i suoi piccioli allievi salire con grave stento al giogo ad attingere per le tante occorenze del giorno acque dalla sorgente scoperta come dicemo nella Rocca. Implorò da Dio compassione a quella tenera età, e fatta fer vorosa orazione, mentre alzava le ginocchia da terra, ecco che da un cavo sasso che sporge alquanto fuori del masso si vede a stillare un filo d'acqua. V'accorsero così comandati da Girolamo gli orfanelli ed allegri ne empirono i vasi sottomessivi. Nè fu questa una provvidenza per solamente quel giorno, ma continuò da indi innanzi e continua da giorni nostri a stillar acqua da quel sasso, e così fu sempre conosciuto questo un miracolo operato da Dio per intercessione del suo servo che non solo con divozione ne prendono sorsi què del paese, ma se ne trasporta altrove, molti prodigiosi effetti spendoti veduti in vari luoghi in chi confidando nell'intercessione di Girolamo ricorse da questo rimedio alla febbri ed altri mali. E questo ed altri miracoli che Dio per le sue orazioni operava quando non poteva nascondere voleva ciò che s'attribuissero all'innocenza de' suoi figliuoli, le cui preghiere dicea essere le sole accette al Signore. Tanto seguì andando quando dalla Valletta pregato a scendere nel bosco sopra Somasco, dove un povero contadino andatovi a far legna, per un colpo mal misurato si era quasi tagliata in due parti la gamba, con un segno di croce risurì istantaneamente l'ossa e le carni, e restituì al ferito la primiera sanità.

Capo XI.

Ritorna a Venezia, ove mette in buon sistema lo Spedale del Berrajolo suo carità verso i fanciulli ulcerosi di capo. Partito di là si trattiene in Verona, indi passa a Salò: ove ivi opera cose.

Come la vera carità non conosce confini, così Miani anche dalla sua Somasco, e dalla solitudine della Rocca, e della Valletta invigilava alla buona direzione dell'altre sue case onde pregato a rivedere Venezia per dar forma al governo dello Spedale del Berraglio lasciato da lui senza alcune proviste leggi stabili, e principalmente date le regole necessarie al la buona educazione degli orfani dell'una e dell'altro sesso interdosi dopo la di lui partenza entro lo stesso recinto, non provò alcuna ripugnanza ad abbandonare il suo caro soggiorno e ritornare alla patria, benchè conoscesse quanto varj giudizj avrebbero gli uomini fatti di lui. Arrivato conosciuto in Venezia andò direttamente al Berraglio ma non

procedè

ORATIO

Relazione della Edificazione del sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congr.

13

potendo nelli nascosto non potè nè pure dispensarsi dal fare e ricevere visite nelle quali ogni discorso tendea ad insinuare a tutti la pratica delle virtù cristiane, e il dispregio del mondo. Non fu possibile nè a' parenti, nè agli amici indurlo a prendere alloggio comodo nelle loro case, sempre avendo voluto in tutti què giorni che si trattenne colà, alloggiare giorno e notte nel suo spedale. Nel breve tempo che quivi fece dimora diede stima a tutto quel luogo pio: assegnò la loro incombenza a' ministri: ordinò la congregazione de' Nobili che presiedesse alle cose temporali: comandò la cura degli orfanelli infermi di tigna. Quanti nè processi formati sopra la vita del servo di Dio esprimevano la di lui amorosa assistenza verso le creaturelle che andava raccogliendo, tutti con divota ammirazione attestano la pazienza la carità, lo spirito di mortificazione con cui medicava colle sue mani gli infetti da tale schifosa infermità maneggiando e baciando i loro capi ulcerosi senza segno alcuno di nausea. Come negli altri luoghi così in Venezia nello spedal del Berraglio superò ogni ritrosia della natura nell'esercizio di carità così segnalata, e con tanta premura ne comandò a chi reggeva la pratica che da indi sino al tempo presente lo spedaletto come ora si chiama, è il solo in tutta la città di Venezia destinato alla cura de' poveri rignosi. Girolamo che teneva diviso il cuore tra le opere di Venezia, e l'altre di Lombardia, come apparisce dalle lettere che scriveva da Venezia a' Compagni ch'erano in quelle parti, mosse tostamente in ajuto le cure dello Spedale del Berraglio, rivolse d'avantaggi a Bergamo, ed alla sua cara Somasco. Prese però congedo da' principali suoi amici senza riverirli accostato alla casa de' Nipoti, a quali mandò altri a dar loro la nuova della sua partenza. In Verona trattenessi pochi giorni a prendere l'ultima benedizione e l'ultime direzioni da Monsig.r di Chiati che colà si ritrovava e doveva partire per Roma. Per l'obbedienza che gli prestava dovette far la strada di Salò luogo ameno e nobile sopra il lago di Garda, e andarsene a Brescia, così dal medesimo comandato perchè potesse guadagnare intanto mente al Sig.re un buon sacerdote Saloviano soggetto di qualità, a cui dovea essere compagno nel viaggio ch'esso però fece tutto com'era il suo solito, a piedi. Nè per viaggio in Peschiera, nè in Salò a mensa signorile interruppe mai il costume di cibarsi di solo pane, soddisfacendo con intenso dolore ed abbondanti lagrime alla colpa, qual gli parea d'esservi volontariamente seduto alla mensa lautamente imbandita da' di lui ospiti. Tre soli giorni passò in Salò, che bastarono al fine propostosi di spillare nel cuore dell'accennato Sacerdote un vivo desiderio della perfezione evangelica. Di là passò a Brescia, da Brescia a Bergamo, visitati nell'una e nell'altra Città i suoi orfanelli e consolati tutti ad obbedire a' lor direttori e ad apprendere le massime del viver cristiano. Fatta ritorno in Venezia grandi furono le allegrezze che fecero tutti e conobbero solamente allora la grandezza del tesoro datoli dalle stelle. Acquistò [illegible] nella Valletta per scoprire le sorgenti alla Rocca, e altre opere [illegible]

Cap. XII

per direzione che portava al Rev.mo P. Girolamo Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Libreria si levò un pezzo velenoso e mirando e balando Letta Libreria Nel partire Vide la Benedizione al Ch.mo P. Nicolò di Inferno

Capo XII

In Somasca riprende i soliti esercizj. Miracolo della moltiplicazione del pane. Si fabbrica un più occulto ritiro nel monte.

Al suo ritorno in Somasca grandi furono le allegrezze che fecero non i compagni, e lamasche ed i suoi figliolini, ma tutto il popolo della Valle. Ripigliò egli i suoi soliti esercizj a nella Villa, e sopra il Monte alla Valletta, e alla Rocca provvedendo a tutto, ordinando tutto, ed eseguendo ei primo ciò che prescriveva agli altri di fare. Avanne in quel tempo, che mentre istradata la consueta processione scendea dalla Valletta, uscirono con terrore de suoi fanciulli da quelle macchie più lupi, che divorarono col solo segno della croce impauriti così, che s'imboscarono di nuovo senza aver nociuto a veruno. Ma assai maggiore fu la grazia ottenuta dal Signore quando un giorno si essere caduta in gran copia la neve, e aver coperta tutta la montagna, non era potuto alcuno della famiglia scendere alla valle, si accattare come solevasi di giorno in giorno il necessario sostentamento della vita. Era questa l'ora della refezione. Nè v'erano nella povera dispensa se non tre pani, troppo scarsa provvisione per sessanta persone, quante erano tra nella Rocca, e nella Valletta, tra le quali i teneri fanciulli colle lagrime chiedevano ristoro. Non soffrì il loro comun pianto di veder più a lungo languir alcun dalla fame; implorata però prima coll'orazione la divina Provvidenza, comandò che tutti andassero al luogo della refezione, ed entrati essi con nel seno della vespa i tre pani che si trovavano in casa, principiò a dispensarne a ciascuno quanto gli bisognava, e consolati tutti ripresi di nuovo di ripetere i tre pani. Di questo pane miracolosamente moltiplicato che fu assaggiato essere nato di squisitissimo sapore volle Dio che uno degli orfani più grandicelli ne conservasse come cara reliquia una particella per molti anni, sin che lo stesso arrivato ad esser Sacerdote, e Curato d'anime distribuitolo in minuzzoli a febbricitanti della sua cura ottenne a molti da Dio la primiera salute per intercessione del Miani, tra le cui mani l'aveva Dio moltiplicato. Quanto il Signore glorificava con tanto segnalati prodigj il suo servo, tanto più esso s'infervorava ad amarlo, e servirlo con orazioni, e penitenze secrete. Per essere però più nascosto agli occhi degli uomini, e poter con più libertà trattare da solo a solo con Dio, quando il bisogno de prossimi, de quali fu sempre tutto gli permettesse d'essere in qualche tempo [illegible] di se medesimo, ritrovò come un picciol tugurio escavato dalla natura nel monte quasi a vetta linea sotto la Rocca. A questo che per la vita che quivi ei faceva si dà ancora il nome di Eremo, fece egli la strada della Valletta, e da Somasca con incredibile sconto tra sassi e spinosi, e della pianura erbosa, però egli sassi, e pietre colle quali per fermezza di quel ritiro fabbricò delle grosse mura un muricciuolo che tuttavia vigila del tempo. Dio solo è testimonio di ciò, ch'egli operava in quella miserabile solitudine ove andava ad occultarsi quanto più spesso poteva.

Capo XIII.

Si porta a Brescia per Superiore della compagnia: suoi maggiori servori in Somasca. Predice la sua morte.

Non provò alcuna pena a privarsi delle celesti dolcezze che ivi godeva quando il bisogno della Compagnia il chiamò a Brescia sul finir del Maggio del 1536. ove in un convento tenuto tra principali della Compagnia medesima in numero di sedici, si fecero molte prudenti ordinazioni intorno all'Oratorio, agli orfani, intorno a Sacramenti, che doveano amministrarsi la limosina, e spiritualmente intorno al tenore di vita da praticarsi da chi venisse ammesso alla compagnia, in cui si voleva che regnasse le sode virtù evangeliche povertà di spirito, e totale annegazione di se medesimi. Quanto potè prima fece ritorno il Miani di nuovo alla sua Somasca, dove con fervore maggior andar dell'usato esercitava negli atti di quelle virtù, che in Brescia aveva prescritte agli altri, e nel santificare vie più sempre se stesso, e nell'ajutare i prossimi, e specialmente nell'educare cristianamente i suoi diletti orfanelli. Da molte di lui parole, che facile era interpretare, argomentavano i Fratelli che egli fosse stato per celebre luna avvisato che s'accostava il termine della sua vita, ed a ciò era ben più gli mossa il vedere in esso uno spirito d'orazione, di penitenza, di carità verso tutti i bisognosi maggiore del solito: più frequente ritiro al suo Eremo, i sonni più brevi sopra il suo letto di macigno vendutogli più tormentoso, gli cilicini che sopra vi spargea, visite più spesse caregiananti più teneri di esortazioni più amorose a suoi figliolini, e ciò non stranio in tutte le osservanze sempre, per così dire, di la Valle, e dei consiglio a portar ajuto, a recar a tutti conforto, e tutti ad aspirare a star lontani da vizj, e temere i giudizj di Dio. Nell'entrar dell'anno 1537. fu rendutta a Girolamo una lettera di Monsig.r di Chieti primasco non molto prima al Cardinalato. In questa gli partecipava il Cardinale la sua promozione, indi l'esortava ad andarsene a Roma, dove il di lui zelo avrebbe ritrovato una abbondante messe che abbandonata invitava da ogni parte operaj a raccoglierla. Letta la lettera si mise in orazione dalla quale alzato comunicò i Compagni a Fratelli loro disse, sono invitato nel medesimo tempo a Roma ed al Cielo, ma il viaggio del Cielo impedirà il viaggio di Roma. Dopo una tale dichiarazione non vi fu più chi dubitasse della vicina sua morte.

Capo XIV.

Epidemia nella Valle di S. Martino: entra il male nella Casa di Somasca. Dio rivela la gloria preparata in Cielo al Miani colla visione d'un Orfanello morituro. Girolamo conosce il male contagioso: suo felicissimo transito.

In quei medesimi giorni principiò a grassare per tutta la Valle di S. Martino un'epidemia contagiosa, che in brevissimo tempo finiva i poveri malati. Un largo campo s'aprì allora a Girolamo alla carità del nostro Eremo. Il suo Eremo, la sua Valletta furono allora il giardino di e notte per quelle terre, e per quella campagna, visitare al loro letto gli infermi, porgere loro

per direzione che portava al Mon. Ver.P. Lettore Girolamo Miani per quella Casetta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sacristia si fermò un pezzo sedendo e riverendo e salendo Letta Sacristia Nel partire diede la Benedizione al P. Polacchi infermo

loro ogni soccorso che per lui si poteva al corpo, e allo spirito, nè di ciò contento ove incontravasi che Dio ne avesse chiamato a sè alcuno come avea fatto in altri tempi in Venezia, sopra le proprie spalle portare i cadaveri ai cimiteri. Qual premio preparasse in Cielo il Padre delle misericordie a questa di lui misericordia verso i vivi e verso i defonti si fece palese agli uomini col fatto che son per riferire. Entrato il morbo contagioso anche nella Casa di Somasca e tra gli orfanelli, che vi abitavano stava il Miani cogli altri della famiglia al letto d'un innocente fanciullo che perduta già la favella, e i sensi agonizzante stava per rendere l'anima al suo creatore, quando all'improvviso aperti gli occhi e sciolta la lingua, e fatto sereno in viso bella cosa esclamò, che ho veduta. Interrogato cosa avesse veduto: ho veduta, soggiunse una risplendentissima sedia tutta oro e gemme: la sostenea un de' nostri fanciulli il qual mi fece leggere in un breve che tenea in mano: questa è la sedia di Girolamo Miani. Ciò sentendo il Servo di Dio fatto tutto fuoco in faccia comandò all'infermo che tacesse e rendesse l'anima al Signore se tale era la sua volontà, e tanto seguì. Continuando però instancabilmente l'opere della sua carità per tutta la Valle contrasse egli ancora il medesimo male ed a quarto di Febbrajo fu preso dalla febbre che fu subito conosciuta dell'istessa maligna natura. Certo che quella era l'annunzio della imminente sua morte, lasciò che egli preparasse un misero lettiscio lo in una ugualmente misera stanza nella casa villereccia di Somasca, nella quale avea preso il primo alloggio quando stabilmente si fermò nella Valle. Domandò immantinente d'essere munito del gran passaggio cogli ultimi sagramenti che ricevè con istraordinaria divozione. Volle indi congedarsi dai vecchi della villa e dai suoi diletti compagni e fratelli facendo agli uni ed agli altri esortazioni divote confacenti allo stato de' primi, ed alla vocazione degli altri. Restato di poi a trattare solo con Dio ora alzando gli occhi al Cielo, ora tenendogli fissi in una croce, che nella stanza sfornita d'ogni supellettile avea egli nel doversi porre a letto segnata colle sue mani nella parete e replicando i dolci nomi di Gesù e di Maria colla mente, e co' sensi illesi senza pena alcuna di agonia spirò l'anima nelle braccia del suo Creatore la Domenica di quinquagesima dopo la mezza notte de' 8. Febbrajo venendo gli 8. in età d'anni 66.

Capo XV.

Si dà sepoltura al cadavero del B. Girolamo. Come la Congregazione da lui istituita sussistesse dopo la di lui morte. Difficoltà incontrate nella causa della sua Beatificazione.

Fu la mattina esposto il benedetto cadavero bagnato dalle lagrime di tutti i suoi orfanelli e di tutta la famiglia nella vicina chiesuola di S. Bartolomeo, ove concorsero senza esser invitati e senza sapere l'uno dell'altro da trenta sacerdoti di quei contorni a celebrarvi l'esequie. Il dolore di tutto il villaggio di somasca, e di tutta la Valle di

Relazioni della Elevazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congr.

per

le di S. Martino si convertì tosto in venerazione, acclamandolo tutti santo ed affollandosi alla bara per baciarli le mani e i piedi e strappare qualche particella delle povere vesti. Per soddisfare alla comune divozione convenne lasciarlo parecchi giorni insepolto, nè quali si compiacque il Signore di concedere molte grazie a chi era ricorso alla di lui intercessione. Finalmente preparato a tal fine un avello di semplici mattoni come potea nella povertà del paese, ma elevato alquanto da terra, fugli data sepoltura nella medesima Chiesa di S. Bartolomeo. Per la morte immatura, con cui Dio a sè chiamollo in età ancor fresca e a mezzo il corso delle sue sante intraprese benchè non avesse potuto l'Istitutore dar l'ultima perfezione, e procurare stabile sostegno alla Compagnia de' Servi de' Poveri, col qual nome l'avea intitolata; lasciolla però al suo morire numerosa di sopra trecento persone tra Compagni suoi cooperatori ed orfanelli raccolti, che tutti vivevano sotto la sua obbedienza. Mancato colla di lui morte il suo esempio e le sue esortazioni si raffreddò in alcuni lo spirito, e però fecero ritorno alle loro case. Gli altri che si ritrovavano in somasca, a' quali donò Dio la grazia della perseveranza, riconobbero subito il P. Agostino Barili ch'era alla direzione del Orfanotrofio di Bergamo per Superiore di tutta la compagnia. Il guerra, il Vicario Generale di Milano diede l'anno seguente permissione di circolare per tutta la sua Diocesi a sostentamento dell'opere pie di essa proprie, e Muzigi Vescovo di Bergamo lo stesso anno approvò con ampla patente l'istituto permettendo a' Sacerdoti e Laici che erano nella Compagnia di continuare in tutta la sua Diocesi nella coltura della vigna piantata dal Miani coll'assistenza e governo degli orfani, delle orfanelle, e donne convertite. Per meglio assicurare la sussistenza, e poter propagare l'istituto, si procurò, e si ottenne dal Pontefice Paolo III. che colla suprema sua autorità, il confermasse. La supplica fu presentata a nome Hospitalium Recollectorum nuncupatorum dove dal nome di Hospitali chiamati de' Raccolti o Raccolti apparisce che principalmente in essi si fosse vivovero a poveri fanciulli derelitti che si raccoglievano da' discepoli del Miani eredi del di lui spirito. Fu poi di nuovo confermata questa divota Compagnia ancor secolare dal Pontefice Pio IV. che finalmente l'anno 1567. fu messa nel numero degli Ordini Regolari e denominata Congregazione de' Chierici Regolari di somasca dal Pontefice Pio V. Cresceva intanto non solo nella Valle di S. Martino ma dovunque correva la di lui memoria, ove si pubblicava il nome, la riverenza, e la divozione verso Girolamo che da Dio impetrava ogni giorno grazie e miracoli a favore di chi invocava il di lui patrocinio. Così onoravasi la di lui immagine sugli altari, intorno a quali s'appendevano tabelle votive in segno di riconoscere dalla di lui intercessione l'essere stati o preservati o liberati per Divina Misericordia da malattie ed altre disgrazie. Per ottenere però dalla Santa Sede Apostolica l'approvazione del culto che gli prestavano i fedeli mossi dalla venerazione al suo nome e dalla gratitudine a suoi benefizi, si principiarono i primi processi sopra la di lui vita e miracoli coll'autorità ordinaria solamente l'anno 1612. Si poteva sperare che

presto

per direzione che portava al Rev.mo P. Lettore Girolamo Miani per grazia havuta. Scritta la Messa entrò in collegio e salì le scale entrò in Infermaria si fermò con pezzo ridendo e mirando e salendo letto Infermaria Nel partire disse la benedizione al Rev.do P. Polacchi infermo

presto potesse ottenersi il fine desiderato, ma i decreti emanati dalla s.m. d'Urbano VIII. prima obligarono a toglier il culto, e tutti i contrasegni di culto, che dalla sua morte sino a quel tempo egli era prestato, dopo grande oracolo nijente al proseguimento della causa, introdotta prima de' Decreti, l'esami principiati i processi in tempo, che pochi restavano testimonij oculati delle eroiche sue azioni, i quali allora assai vecchi nella loro età tenera aveano conosciuto il Servo di Dio. Con lunga e non mai interrotta fatica andarono spianandosi le gravi difficoltà, che l'una dopo l'altra s'incontravano nell'importantissima causa, nella quale come in ogni altra simile non ciè diligenza e sottigliezza che sia superflua. Quando piacque però al Signore soddisfarvi interamente a tutte le richieste della Sacra Congregazione de' Riti ordinaria, si potè devenire alle Congregazioni straordinarie per discutere il dubbio sopra le virtù del Servo di Dio. Ebbero esito felice dopo l'antipreparatoria anche la Congregazioni Preparatoria e Generale avanti il Sommo Pontefice Clemente XII. conciò dal di lui oracolo fu con decreto pubblicato il dì 25 Agosto 1737. dichiarato essere indubitate e munir approvate le virtù del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani in grado eroico. Grande fu la consolazione che i divoti di Girolamo e specialmente i suoi charissi Regolari di Somasca ricevettero, correndo il ducentesimo anno della morte di lui loro Fondatore e ne rendettero grazie all'Altissimo che avesse con questo dato segno di volersi presto glorificare nell'onore del suo Servo.

Capo XVI.

Due segnalati miracoli operati da Dio per intercessione del B.to Girolamo

Per arrivare però al compimento de' comuni desiderij di vederlo di nuovo ripristinato agli altari restava il non men difficile esame sopra i miracoli dopo la di lui morte operati da Dio a di lui intercessione. Molti ne riportarono gli scrittori della sua vita e si raccolsero da processi e generali esame sopra tutte le sue azioni e particolari sopra fatti prodigiosi che in varij tempi succedettero. Piacque a Dio dopo l'approvazione delle virtù Venerabile da esso a vedere segnalatissimi e che oscurarono, dichiam così, tutti gli altri, à quali niuna mancava delle circostanze, che integrano l'essenza del miracolo e nulla restava da desiderare nella qualità e numero de' testimonij. Seguì l'uno e l'altro in Venezia, ed il primo nello spedale degl'Incurabili, volendo Dio che con questo si rendesse evidente l'amore che il Miani glorioso in Cielo porta ancora alla Patria e distintamente a quel pio luogo ove fabricò con tanto suo merito. Nell'anno 1734. la divina Providenza condusse allo Spedale degl'Incurabili Girolamo Durighello gittella d'anni 41. di condizione civile, che molte vicende aveva sofferte della sua casa dopo perduti i genitori. Dalla sua prima puerizia era stata sempre dedita ad una vita divota, e sempre soggetta a varie infermità, contra le quali non valse mai nulla la cura de' medici

dirà. Nello Spedale le fu assegnata una cameruccia appartata dall'infermeria comune, dove senz'altro si mise a letto quanto senza vigor di corpo, languente, emaciata, e vicina al suo fine, come parea p le lunghe abitudini infermità, tanto con intiera sanità de' sensi, e della mente. Non la lasciava mai la febbre, che di tanto in tanto più si accendea: frequenti erano le convulsioni gravissime di tutto il corpo: avea una piaga nella mascella, un'altra sotto l'ascella sinistra, ed una pure che gettava sangue nella mammella destra. Lo scorbutico si manifestava, come dal traballare de' denti slogati e smossi dalle gengive ulcerate, così dall'idropisia del ventre, che tormentavala colla difficoltà del respiro. Ne mancavano mali occulti, una piaga interna, ed una procidenza degli intestini allentate le membrane in tre luoghi. Dal suo ingresso negl'Incurabili sino al giorno della sua miracolosa guarigione era sempre giacciuta a letto, dove più volte p timor che mancasse le erano stati amministrati gli ultimi sagramenti. Sono al governo spirituale degl'Incurabili i PP. Somaschi, ed il P. Rettore ch'era pure direttore della Dilei coscienza, spesso le parlava delle eroiche azioni del Venerabile Miani e discorrendo in quel tempo in Roma il dubbio delle virtù, la preparava a raccomandare la causa a Dio, com'ella con pio affetto e con tutto il fervore faceva con intenso desiderio che presto seguisse la Dilui beatificazione. Avvicinandosi la solennità del Santo Natale dell'anno 1737. nel quale dalla metà dell'Agosto passato agli altri mali se le era aggiunta una dolorosissima colica, che mai non internetteva, andava preparandosi alla gran festa, p quanto potea lo spirito operare in un corpo estremamente esanuto, con una divota novena. In tall'occasione distintamente raccomandava a Dio la causa del Venerabile Girolamo e sè stessa al Beato Girolamo. La vigilia del Santo Natale invocò esplicitamente l'ajuto del Servo di Dio, domandandogli la propria salute unicamente perchè un tal miracolo agevolasse l'ultimazione della causa colla Dilui beatificazione. Passata la notte, poichè i dolori le toglievano il sonno, in orazioni, sul far del giorno le apparve la Beatiss.ma Vergine, e con lei il Ven. Miani da cui sentì a dirsi ch'era venuto p risanarla e si sentì dalle Dilui mani stringere il capo. Sparì la visione, e Girolama si sentì istantaneamente rinvigorita da un calor vitale e tentando i luoghi delle sue piaghe e degli altri suoi mali si conobbe affatto risanata, talmente che potè senza ajuto alcuno alzarsi dal letto e da indi innanzi esercitare tutte le funzioni da sana. Sparsa p la città la voce d'un così insigne miracolo furono ispirati da Dio a ricorrere all'istesso intercessore Domenico Bianchini e sua moglie p ottenere la guarigione del loro figliuolo Antonio d'anni sette. Questi dalla nascita era stato soggetto ad aversi spasmodici e convulsivi, che col crescer dell'età erano pure sempre cresciuti cosichè il ragazzino era divenuto stolido e quasi invasato e mostruoso perduta poco meno che la figura di uomo. I medici, chiamati in varie occasioni

a soc-

per direzione che portava al Rev.do P. Teologo Girolamo Miani per guida hauuta. Finita la Messa entrò in Collegio e assì le scale entrò in Sacrestia si fermò con pezzo valente e riverente e lodando Iddio Sacrestia Nel partire Diede la Benedizione al Rev.do P. Polacchi infermo [illegible] e così partì consolato e edificato molto bene. Facciò per ora

soccorrerlo, dichiarato il di lui male Epilessia, e per de originario conosciuto incurabile l'abbandonarono senza aver voluto applicare molto alla cura. L'infermità si aggravava ogni giorno più, e moltiplicando gli accidenti epilettici sino a cinquanta, e sessanta al giorno, bisognò tenerlo sempre a letto e p mancanza di forze a potersi regger in piedi, e per mancanza di senno a poter guardarsi dè pericoli. Il dì 9. di Gennajo 1738. i Genitori lo raccomandarono al B. Girolamo con forma Fiducia nel di lui padrocinio votando il figliuolo, e sè stessi con promessa di varie orazioni in di lui onore p tutto il tempo della lor vita. Benchè il dì appresso continuasse il ragazzo nella sua disgrazia, non perdettero la lor divota Fiducia i Genitori, e replicate le invocazioni, e i voti, la notte che seguì prese l'infermo un placidissimo sonno, e destatosi la mattina svegliò i Genitori esclamando ch'era guarito, e di fatto s'alzò vegeto festoso, con buon color sulla faccia, acquistate forze, e ricuperate le fattezze che avea quasi perdute. L'uno e l'altro miracolo si rilevò con processo giuridico dà giudici delegati dalla Sacra Congregazione de' Riti.

Capo XVII.

Miracoli proposti da esaminarsi per la Beatificazione del Servo di Dio

Dovendosi però ordinare la posizione della causa sopra il dubbio de' miracoli operati da Dio p intercessione del B. Girolamo Miani, si stimò di proporre in primo luogo quegli due recentemente succeduti sotto gli occhi di tutta Venezia. Altri molti

~~Altri molti~~ potean prodursi, co' quali Dio nè tempi addietro avea manifestata la gloria che il suo Servo gode in Cielo, ma quattro altri soli se ne trascielsero come più insigni, e più certi. Tra questi il primo fu l'operato da lui in vita coll'aver ottenuta da Dio la miracolosa sorgente d'acqua nella Valletta che continuando il corso dopo la di lui morte, e sino a' giorni nostri, è un continuo miracolo, che Dio fa a di lui intercessione, perchè quell'acqua, che al suo primo stillare dal sasso era nata di ristoro alla sete degli orfanelli, fosse col proseguimento del tempo, com'è tuttora, medicina alle febbri, ed altri mali.

Ecco gli altre tre coll'ordine, con cui furono proposti. Girolamo Francesco Campelli di Val Molino Diocesi di Milano, bambino di quattro mesi fu un mese dopo la nascita infermato così tutto il sangue dalle vene tutto, che era ridotto a figura di cadavero. Mancavangli le forze, e le operazioni naturali, e restituitosi poco copo preso il poco latte, che con difficoltà la Madre gli faceva succiare, tra le cui braccia spesso spesso svenivo. In giorno per uno de' soliti sfinimenti la povera madre il credette morto, e nella invocando con vera Fiducia l'aiuto del B. Girolamo promise di presentare il figliuolo al di lui sepolcro, ed immediatamente vide che il tenero bambino viveva, e che anzi dava col colore e col moto indizi di sanità, quale perfettamente ricuperò in quell'istante.

Martino Bonaglia di Somasca nell'età d'anni settanta dalla vecchiezza d'una tosse di molti mesi riportò tale rottura delle membrane che separano gli intestini, che gli la loro

discesa

Relazione della solenne traslazione del sagro Corpo del B. Girolamo Miani Cittadino Veneto, e Fondatore della Congr.

discesa fuori del loro sito provava dolori acutissimi ed era però fatto inabile non solo a' lavori della campagna ma ad ogn' altro esercizio. Una sera portatosi a letto più che mai sparimante p lo dolore si raccomandò vivamente al padrocinio del B. Miani, e tosto preso un placidissimo sonno si svegliò sorpreso vitrovando non solo gli intestini restituiti al loro luogo naturale, ma risanata ogni crepatura, e rassodate così le membrane, che non soggiacque mai più a tale infermità.

Pietro Vago di Percurago salito a perticare le noci sopra un albero di straordinaria altezza, mancatogli sotto a' piedi il ramo, che lo sorteneva cadde precipitosamente dall'albero, e piombò a terra bocconi. Tramortito dal colpo fu condotto alla sua casa, dove chiamato il Chirurgo esaminato tutto il corpo non vi trovò alcuna ne pur leggiera lesione. In tanto il giovane si riebbe dal tramortimento, ed avendogli il Chirurgo, che avea subito attribuito a miracolo una tale preservazione da ogni maggior disgrazia, domandato, di qual Santo fosse divoto, egli raccontò come rentendosi a cadere avea chiesto ajuto al B. Girolamo e che questi facendo vedere gli avea posta la mano sul capo e l'avea assicurato che non sarebbegli fatto alcun male.

Stabilitosi di sottomettere all'esame giuridico delle Sacre Congregazioni i sei qui descritti miracoli dopo fatte le risposte alle osservazioni di Monsig.r Promotore della Fede, si radunò p concessione del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. la Congregazione antipreparatoria avanti l'Em.mo Sig.r Cardinal Pentili sostituito in sua vece dall'Eminentiss.mo Sig.r Cardinal Quarini Ponente della causa nella quale tanto gl'Illustriss. Prelati quanto i Reverendiss. Teologi, mossi molti dubbj sopra i quattro ultimi miracoli poco ebbero che opporre a' due primi recenti. Più ancora favorevole agli stessi miracoli fu il voto di tutti i Consultori nella Congregazione Preparatoria avanti tutti gli Eminentiss. Cardinali della Congregazione de' Riti onde si stimò d'essere nel caso di poter supplicare S. Santità che volesse sentire avanti di sè la Congregazione Generale. Il Santo Padre assentì, e riduvvela il giorno 21. di Gennajo di quest'anno 1747.

Capo XVIII.

Gli Atti della Beatificazione

Con ragioni così convincenti s'erano sciolte nella Congregazione preparatoria tutte le obbiezioni fatte contra la sussistenza de' due mentovati miracoli giudicati da ciascuno i più plausibili che arrivato il giorno stabilito si tenne la Congregazione generale senza che si fossero distribuite nuove scritture, cosa che non succede sì spesso. Conforme la pratica solita a tenersi da SS. avea il Santo Padre prima letti e esaminati colla sua penetrazione tutti i voti de' Consultori, onde nella Congregazione alla loro presenza espose a' Sig.ri Cardinali quanto in essi si conteneva, indi fatti uscire secondo il ~~costume~~ uso i Consultori ricercò agli Eminentiss.mi il loro parere. Formò egli sin da allora il giudizio che le due proposte guarigioni fossero veramente miracolose, tuttavia soppose ancora il dichiararlo a p implorare più chiari lumi dallo Spirito Santo, e per aver cercata della continuazione della

sanità

per direzione che portava al Nro Ven.P. Confessore Girolamo Miani per grotta laccata. Entrò la Mecca entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sitoria si fermò con pezzo calende e mirando e Calende Lette Sitoria Nel partire Diede la Benedizione al Ch.P. Bolocchi infermo

10

sanità ne' due graziati, al qual fine scrisse al Patriarca di Venezia di prendere le necessarie informazioni. Dopo usate giuste e tutte l'altre possibili diligenze, finalmente spiegò la sua mente, e dichiarò veri inconstrastabili miracoli la sanazione di Girolama Durighello, e quella d'Antonio Bianchini. Emanò l'irrefragabile decreto il dì 23 Aprile di questo medesimo anno 1747. giorno di Domenica, giorno che sarà d'immortale rimembranza, e di gloria singolare all'Ordine de' Somaschi, e specialmente al celebre Collegio Clementino, dove S.S. volle fare la publicazione. Dopo celebrata in quell'Oratorio la Santa Messa, ed amministrata la S.ma Comunione a que' Sig. Convittori ed a tutta la famiglia, e fatto con ciò conoscere che si degnava di conservar memoria, e professar amore al nobile Convitto in cui era stato, e loro somma fortuna Educato da' Padri Somaschi, ciò che volle, e ecesso di benignità espresso nel fine del decreto medesimo

Ma non istette quì la singolare degnazione del Santo Padre verso la picciola Congregazione di Somasca. Dopo il decreto approvativo de due miracoli restava ancora da proporsi avanti S.S. in altra Congregazione generale il dubbio, se stante tale approbazione si potesse con sicurezza devenire alla formale Beatificazione. Osservava un decreto del medesimo Regnante Pontefice, con cui nell'anno 1741. 23. Aprile avea stabilmente ordinato, che nelle cause procedenti colle preuve che chiamano suppletorie si dovessero provare quattro miracoli per ottenere la Beatificazione del Servo di Dio, ed il Pontefice stesso s'era dichiarato co' Postulatori che volea illeso il proprio decreto, e che invano avrebbero tentato di eluderlo. Veramente la causa del B. Girolamo si era sempre creduto mancar di testimonj oculari, e però v'indultò della s.m. di Benedetto XIII. ottenuto dal Regnante Benedetto allora Promotore della Fede, che colla sua profonda dottrina principalmente in simili materie lo conosceva dovevano alla qualità della causa s'era proseguita sino all'approvazione delle virtù nella forma, che tienesi ne' casi eccettuati. Parea da ciò che essendo approvati due soli miracoli veniva giustificato non potersi procedere alla Beatificazione formale. Ma i Postulatori colla direzione del Reverendiss. P. D. Giovanfrancesco Baldini Procurator Generale dell'Ordine e Consultore anco egli della Sacra Congregazione de' Riti, data una più attenta e diligente rivisitata di a processi apostolici come agli ordinarj già compulsati negli apostolici ed approvati dalla Sacra Congregazione l'anno 1734. nel dì 17. di Luglio, scoprirono essere stati esaminati sei testimonj di vista quattro de' quali erano stati prodotti alla Congregazione mentre si discuteva il dubbio sopra le virtù del Servo di Dio. Con tale fondamento stesa dalla virtù dell'accennato P. Procurator Generale convincente scrittura, fu dal medesimo presentata alla S.tà di N.S. Il Papa, che non lasciò desiderare possibile diligenza prima di dare il giudicio decisivo sopra dubbj così importanti, per meglio assicurarsi della verità dell'esposto, volle co' propri occhi scorrere le scritture, e i processi, e ben esaminato quanto era d'uopo esaminarsi, dichiarò non potersi dire compresa nel suo decreto la causa del Ven. S. di Dio Girolamo Miani, onde dover bastare l'appro-

Relazione della Beatificazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Somaschi, e Vescovo di [illegible] Diocesi di

l'approvazione di due miracoli si devenisse alla formale Beatificazione. Sciolta così questa grave difficoltà dal dilui oracolo, stimò il Sommo Pontefice non esser più necessario che tal dubbio si proponesse ad alcuna Congregazione, e però da ciò in poi i Postulatori continuando sino all'ultimo le sue benefiche, e pronunciò il dì 8 Agosto di quest'anno 1747. che stante l'approvazione di due miracoli si potesse con sicurezza procedere alla formale Beatificazione, avendo nel decreto con la sua singolare facondia esposta tutta la serie delle diligenze, e esso usate prima di devenire al giudicio decisivo di cosa si rilevante degnatosi di dire che tal segnalatissima grazia alla benemerenza verso la sua adorata persona dell'Ordine de' Somaschi ed al merito della causa che in più ragioni doveasi così distinguere. Fu dunque nella Basilica Vaticana fatta la solenne funzione, e dichiarato Beato il Servo di Dio Girolamo Miani il dì 29. del seguente Settembre, dedicato all'Arcangelo S. Michele, scelto per la particolar divozione che professavano sempre a' Santi Angeli e di cui furono tra' primi a più infervorati propagatori i Chierici Regolari di Somasca. Il Papa medesimo volle rendere più celebre e più augusta la funzione col celebrarvi egli la messa ed esser egli il primo che così intitolasse il Servo di Dio, compiacendosi con ammirabile benignità di dare sino all'ultimo generose testimonianze della sua clementissima benificenza verso i figli del B. Girolamo e quasi sigillando con questo ultimo atto della sua degnazione, quanto avea contribuito al buon esito della causa in tutti gli stati di Avvocato Concistoriale, di Promotore della Fede di Cardinale, e di sommo Pontefice. Assistettero alla sacra funzione le loro Ecc. Sig.ri Ambasciatore di Venezia, e Sig.ra Ambasciatrice, e tutti i Prelati della nazione pieni di santa gioja per la gloria che riporta anche in terra un loro Concittadino patricio, e specialmente Monsig. Giovanni Molino Auditore della S.R. discendente diretto di Cristina Miani sorella del B. Girolamo e Moglie di Tommaso Molino. Si spedì poscia il seguente Breve in conferma di quanto è seguito.

Die 20 Xbr. 1747
Visis et approbatis quod constat Rel.
F. Ioā P. Bozzarella Cond.r S.R. Sen.
die 29 Xbr 1747
Scribatur conforme Sp.i et ordini consuetudini
P. Angelo Calogerà Sec.
Archiep. Nazianz. Mazzini

per direzione che portava al Rev.do P. Fondatore Girolamo Miani per grazia havuta. Scritta la Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sacrestia si fermò un pezzo orando e ringraziando e lodando Iddio Sacrestia Nel partire Diede la Benedittione al P. Polacchi inferm[o]

Relazione della Elevazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' C.R. Somaschi esposto al pubblico culto nella Chiesa di S. Biandamaro di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverato trà il numero de' Beati il Ven.e Girolamo Miani Patrizio Veneto e Fondatore della Congregazione de' C.R.S. dal S.mo Benedetto XIV. con suo Breve Pontificio dell'anno Settembre

Ristretto della Vita del Beato Girolamo Miani. 15.

Il Beato Girolamo nacque in Venezia d'Angiolo Miani, e Dianora Morosini, tutte e due famiglie patricie. Fatto prigione di guerra nel castello di Quero, dov'era Provveditore per la sua Repubblica, fu messo in fondo di torre da' nimici con ceppi, e manette, incatenato ad un sasso. Si raccomandò in tale stato alla S.ma Vergine, che gli apparve, gli sciolse tutti i ferri, e gli portò la chiave per aprir la prigione. Uscito in libertà mentre andava a Trevigi all'altare di Maria Vergine, come avea fatto voto, s'incontrò nè nimici, a' quali non potendo nascondersi, invocò di nuovo la Vergine che di nuovo gli apparve, e lo condusse senza che fosse veduto alla Città. Ritornato in Venezia si diede tutto alla vita divota, e coll'occasione che avea la tutela de' suoi nipoti pupilli, si sentì ispirato da Dio a raccogliere i fanciulli orfani, che andavano raminghi per le strade. Aprì a loro rifugio una casa a S. Basilio, nella quale deposto l'abito patricio passò ancor esso poco dopo ad abitare con essi. Cresciuto il loro numero per gli raccolti ancora su i Lidi, e per le isolette, un'altra ne aprì a S. Rocco. Diede gran mano alla fondazione dello Spedaletto a SS. Giovanni e Paolo. Condusse poi i suoi orfani nello Spedale degl'Incurabili, dove nel tempo stesso assisteva agl'infermi, e governava i suoi fanciulli. Di là passò in Lombardia: ordinò il luogo degli orfani in Verona: un simile ne fondò in Brescia. In Bergamo fondò il luogo degli orfani, quel dell'orfane, ed un

85

Die 15 septembris anno 1684

per disegnare che portava al Rev.mo P. Fondatore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Scritta la Messa andrò in Collegio e salite le scale andrò in Sacristia vi fermerò un pezzo sedendo e riposando e lodando Iddio in Sacristia. Nel partire darò la Benedizione al Sig.re P. Sfolcadi infermo [illegible] andrò in camera e vi farò compiuto, e il Sollievo molto Grande. Lascio poi con

altro per donne che dal mal fare avea indotte a penitenza. Fondò pure in Como, e poi in Milano luogo per gli orfani e per le orfanelle, ed altro per gli orfani parimente in Pavia. Fermatosi in Somasca piccola villa nel territorio di Bergamo in valle di S. Martino con alcuni discepoli diede forma alla Congregazione, che ora è la Congregazione de' Chierici Regolari Somaschi o di Somasca. Per le terre e campagne di quella valle raccoglieva pure i figliuolini orfani, e abbandonati. Per alimentarli, andava accattando il pane di porta in porta, distribuendo loro il migliore, e per se riservandosi la minor parte del più nero duro, ammuffito. Lavorava co' contadini alla campagna per aver occasione di insegnar loro l'obbligo del Cristiano e il santo timor di Dio. E tanto avea a cuore che Dio non fosse offeso da alcuno, che incontratosi in due, che bestemmiavano il suo santo nome, s'inginocchiò in mezzo al fango, e s'empì di fango la bocca dichiarandosi di far penitenza per essi, e con questo gli fece desistere dal bestemmiare e pentirsi de' loro eccessi. Suo particolare esercizio fu insegnare la dottrina Cristiana, non solo a' suoi orfanelli, ma a tutti gl'ignoranti, e privatamente istruendo ciascuno, e in pubblico nelle chiese tutto il popolo che vi concorreva. Nodriva queste viscere di carità verso il prossimo con lunga orazione di e notte, e con macerare il suo corpo con un perpetuo digiuno, con flagellazioni, e con breve

15.

sonno sopra un nudo sasso. Dio si compiacque di far molti miracoli alle di lui preghiere principalmente avendo moltiplicato più volte il pane per ristorare la di lui famiglia, ed avendo fatto stillare una vena d'acqua da un arido macigno. Finalmente entrato nella valle di S. Martino il contagio, mentre assiste agl'infetti, e porto sulle spalle i morti alla sepoltura, contrasse anch'egli l'istesso [illegible] morbo, per il quale morì martire di carità il dì 8. Febbrajo 1537. in età d'anni 56. Tale fu il Beato Girolamo Miani, uomo scielto da Dio, perche non cavato mai dal secolo, senza curarsi della nobiltà de' suoi natali sagrificasse per amore di lui prima tutto il suo, di poi tutto sè stesso al bene temporale, e spirituale del prossimo.

Per ottenere la protezione del Beato servo di Dio si propongo la divozione d'un triduo in suo onore.

86

ORATIO

15.

Relazione della Elevazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Cl. Somaschi esposto al pubblico culto nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverato ora il numero de' Beati il Ven.e Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Cl. R.R. dal S.to Benedetto XIV. con suo Breve Pontificio delli 21. Settembre [illegible]

Die 15 septembris anno 1804.

per direzione che portava al Rev.mo P. Lettore Girolamo Miani per grazia havuta. Venuta la Messa andrò in Oratorio e salite le scale andrò in Sacristia vi farò un poco refleto e mirando e lodando detta Sacristia Nel partire darò la Benedizione al Ch.mo P. Polcari infermo [illegible]

Modo di celebrare un triduo in onore del Beato Girolamo Miani.

Per disporvi a celebrare un triduo divoto in onore del Beato Girolamo da bene dell'anima vostra, prima confessatevi il giorno avanti, visitate il suo altare, raccomandateveli a lui, perche vi ottenga da Dio grazia di potere secondo il vostro stato imitare le sue virtù: state tutto quel giorno raccolto con aver sempre in mente, che vi dovete disporre alla divozione del triduo in onore del vostro protettore.

In ciascun de' tre giorni ~~prima~~ prima di uscir di casa nella vostra stanza, o subito uscito in qualche chiesa, se potete avanti il suo altare, fate per mezz'ora la meditazione, che vi si propone: indi sentite una o più messe, e recitate quelle orazioni che siete solito, l'officio della Beata Vergine, la corona, o altre, e andate poi alle vostre faccende. Ma avvertite di ricordarvi spesso fra il giorno di ciò che avete considerato nella meditazione della mattina, e riandando colla memoria le azioni del Beato Girolamo rinovate i proponimenti, che avete fatti nell'orazione e praticate la piccola mortificazione, che vi è stata suggerita.

Primo Giorno.

Disprezzo del mondo del Beato Girolamo.

1. Il mondo è un giudice prevenuto dalla falsa opinione, che i beni di questa terra sieno preziosi e desiderabili, nobiltà, ricchezze, onori, piaceri: questi stima degni d'esser cercati. Il B. Girolamo si regolò egli con questi falsi giudici? Non si curò della sua nobiltà, antepose la povertà alle ricchezze la vita stentata a' piaceri, i disprezzi agli onori.

Voi come l'intendete? Vi pavoneggiate della nascita, vi dolete della scarsezza

orazione, se pur fate qualche orazione mattina e sera? con qual divozione state presente al gran sacrificio della messa, se pur la sentite ogni giorno. Considerate da questo, se è vero che amiate Dio, come ivi visitate, o se amate più tosto i vostri comodi, le vostre delizie, il vostro corpo.

2. Il B. Girolamo procura d'impedire l'offese che si fanno al suo Dio dagli uomini. S'empie egli la bocca di fango, perche altri nol bestemmi: tutto zelo sgrida in pubblico e in privato i malviventi, gli costringe a mutar vita: soffre strapazzi e minacce per convertir donne peccatrici, che coll'efficacia delle sue esortazioni, e coll'esempio della sua vita riduce a lasciar il peccato e far penitenza della vita trascorsa.

Qual è il linguaggio di voi, che vi dite divoti del B. Girolamo? Esempio della vostra vita, le vostre parole poco moderate, riflettete se sono mai state di scandalo agli altri, e principalmente se creature innocenti ponno aver imparato da' vostri discorsi, e dalle vostre azioni ad offender Dio. Piangete con lagrime di sangue un tal accesso, se mai vi riconosceste voi.

3. Il B. Girolamo insegnava a tutti a conoscere e ad amare il suo Dio. Uno de' suoi più premurosi esercizi fu sempre insegnare la dottrina Cristiana agl'ignoranti, a' contadini, ad ogni genere d'uomini. Per questo egli amava di conversare con simil gente, per aver

Relazione della Elevazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Ch.ci Somaschi espresso al publico culto nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverato tra il numero de' Beati il Ven.le Girolamo Miani Patrizio Veneto e Fondatore della Congregazione de' Ch.ci Dal S.mo Benedetto XIV. con suo Breve Pontificio dell'ultimo Settembre

Die 15 septembris anno 1604

per divozione che portava al Ven.le P. Fondatore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa andò in collegio e salì le scale andò in Sirmeria si fermò con peso sedendo e reclinato e distendo Letto Sirmeria Nel partire Dimandò la Benedizione al Sig.r P. Ossolcati infermo

Orazione della solenne Elevazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto e Fondatore della Congregazione de' Cher. Somaschi esposto al pubblico culto nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverano tra il numero de' Beati il Ven.le Girolamo Miani Patrizio Veneto e Fondatore della Congregazione de' Cher. R.i dal S.mo Pontefice Benedetto XIV. con suo Breve Commissorio della 2.a Settembre

3. Paternostri e tre Avemarie in onore del B. Girolamo. Fate in questo giorno la Santa Comunione per unirvi più strettamente a Dio. Mortificate la vostra lingua con astenervi da tutti i discorsi vani ed oziosi.

* Il dopo pranzo procurate di non uscir di casa, se prima non avete fatta almeno per un quarticello d'ora qualche lezione spirituale. Ogni libro di divozione è buono, ma leggete con attenzione e imprimetevi nell'animo ciocchè leggete. Uscite dopo questo e andate a visitare l'altare del B. Girolamo, e portatevi poi in qualche Chiesa, ove sia esposto il S.mo Sagramento, state a sentire il sermone, e non partite se non ricevuta la benedizione da Gesucristo. Se i vostri affari non vi permettono stanvene in Chiesa tutto il dopo pranzo, andatevi almeno all'ora della benedizione, dove sapete che sia l'esposizione del Venerabile, andate poscia alla vostra casa privatevi d'ogni oziosa conversazione, che forse solito frequentare la sera: trattenetevi co' vostri domestici in discorsi divoti e almeno sera Recitate il terzetto del Rosario solo, o colla vostra famiglia. Prima di andar a letto alle vostre solite orazioni aggiungete un breve esame sopra le vostre azioni di quel giorno per rinovare i vostri buoni proponimenti.

Die 15 septembris anno 1804

per direzione che portava al Rev.mo P. Lettore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Infermaria si fermò con pezzo talento e mirando e ballando Letta Infermaria Nel partire Diede la Benedizione al P. P. Polacchi Infermo

10

Journal Universel 1747. pag. 224.

15.

Relazione della Elevazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Chierici Somaschi eretta al pubblico culto nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverato tra il numero de' Beati il Ven.le Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Chierici Reg.i dal S.mo Pontefice Benedetto XIV. con suo Breve Pontificio delli 22. Settembre

Journal Universel, 1747. pag. 224. 15.

Les vertus et les actions exemplaires, faisoient en quelque sorte un éloge public de Jerôme Emiliani Instituteur et Fondateur de la Congregation des Clercs Réguliers de S. Majol, autrement dits Somasques. Le Decret en fut publié à Rome le 23. Avril dernier par ordre du Pape Benoit XIV. avec toutes les solemnités et Ceremonies usitées en ces occasions. Le Bienheureux naquit à Venise l'an 1481. D'Hiage Emiliani Venetien, et d'Eleonore Morosini. Il s'engagea de bonne heure dans le parti des armes, et s'y distingua par son intrepidité. Le Gouverneur de Castelnuovo qui avoit assiegé par les Allemans s'étoit evadé. Emiliani prit la conduite de la defense de cette Place et après une vigoureuse resistance y fut enfin forcé. Toute la garnison fut passée au fil d'Epée et il fut jetté dans une obscure prison chargé de chaines, qui le tromperent. Et en peu après par la faveur de la Sainte Vierge qui lui ouvrit elle-même un passage au milieu des Ennemis il s'échappa. Castelnuovo ayant été vendu et remis aux Venitiens ils reconnurent les services d'Emiliani en lui accordant la jouissance de cette place pendant trente ans avec la qualité de Podestat, ou Chef de la Justice. Mais il abandonna bientôt cet Emploi pour se livrer entierement à l'education des pauvres et aux exercices de charité. La famine et une maladie contagieuse qui fit des grands ravages en Italie l'an 1528. lui donnerent moyen de faire eclater son zele. Il vendit jusqu'à ses meubles pour soulager les pauvres et enfin touché de la misere des Orphelins il en assembla un grand nombre dans une maison ou il les assista avec une economie une activité et une prevoyance qui etoit connue de la Ville de Venise. Son zele n'étant pas encore satisfait il travailla à pourvoir en diverses Villes de pareils etablissemens: et quelques personnes s'étant jointes à lui il institua une Congregation des Clercs Reguliers, qu'on appella Somasques du nom d'un lieu situé entre Bergame et Milan, qui fut bientôt le Chef de l'Ordre et où il mourut le 8. Février 1537. âgé de 56. ans. Les vertus, les miracles qu'on dit que Dieu a operé depuis la mort, joint aux sollicitations des Peuples de son Ordre lui ont merité l'honneur que le Pape vient de faire à sa Sainte Personne, qu'il croit bien a-

49

Die 15 septembris anno 1804

per direzione che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in Oratorio e salì le scale entrò in Sacrestia si fermò con pezzo salendo e scendendo e tornando detta Sacrestia Nel partire diede la Benedizione al Sig.r P. Stoppani si fermò [illegible] si partì consolato, e il Oratorio molto brugiato. Lasciò poi con

10

a souhaiter qu'il leur aujourd'hui grand nombre d'imitateurs. Les rouges que la guerre fait depuis sept ans en Europe ou elle continue de repandre la misere ne leur fournissent que trop d'occasions de faire eclater leur zele et leur charité envers les pauvres, les veuves et les orphelins dont le nombre déjà presque incombrable augmente encore tous les jours. L'esprit de l'invention de la Croix en nous proposant des chaines a honorer, est de nous engager a imiter leurs vertus. Nous ne manquons pas aujourd'hui des moyens d'exercer celles du bienheureux Corbiliani; nous sommes animées du meme zele et de la meme charité. Donnons ces vertus a Dieu par l'intercession du nouveau chaine.

ORATIO

Relazione della Elevazione del Sagro Corpo del B.o Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Chierici Somaschi eseguita al pubblico culto nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverato tra' i numero de' Beati il Ven.e Girolamo Miani Patrizio Veneto e Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari [illegible] Settembre [illegible]

[illegible] Fondatore [illegible] dai [illegible] Oratorio [illegible] Breve di [illegible]

90

Die 15 septembris anni 1604

per direzione che portava al Rev.mo P. Evangelista Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in sacrestia e salì le scale entrò in sitteria si fermò un pezzo ridendo e mirando e parlando della sitteria. Nel partire disse la benedizione al Rev.mo P. Sacrista di inferma[illegible] [illegible] rimanere e si partì consolato, e che sollievo molto grande. Lascio poi con

[illegible]

ORATIO

15.

Relazione della celebrazione del Sagro Corpo del B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, e Fondatore della Congregazione de' C. R. Somaschi espresso al pubblico culto nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano Territorio di Bergamo.

Annoverato tra il numero de' Beati il Ven.e Girolamo Miani Patrizio Veneto e Fondatore della Congregazione de' C. R. S. dal S.mo Pontefice Benedetto XIV. con suo Breve Apostolico dell'xx. Settembre 1747.; Il Rev.mo Pre D. Giovanfrancesco Babbini Procuratore Generale della detta Cong.ne umiliò espresso le sue suppliche al Santo Padre, acciocchè giacendo ancora nel suo avello il Sagro Deposito della Testa del B. Girolamo nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, visitato e con più impronti sigillato dalli Rev.di Visitatori delegati Apostolici nel 1624. si degnasse deputare chi più le piacesse per far l'Elevazione del Sagro Corpo, ed esporre al culto le sue Reliquie, ed avendo ottenuto il rescritto della deputazione nell'Em.o Sig.r Cardinale Arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli supplicò ancora di potere altri surrogare, fece venire una copia legalizzata da Notaro della Visita Apost.ca fatta nel 1624. con altri seguenti documenti.

Memoriale presentato dal Rev.mo Pre Priore Sto D. Stanislao Babbino al S.mo Sig.r Benedetto XIV. e rescritto Concist.le della deputazione dell'Em.o Sig.r Card.e Arciv.o di Milano

Beatissimo Padre

Giacendo ancora nell'oscuro suo avello il Sagro deposito dell'Ossa del B. Girolamo Emiliano Fondatore de' C. R. S. nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Diocesi di Milano nel luogo stesso in cui fu riposto dai Rev.di Visitatori delegati Apost.ci nell'anno 1624. e con più sigilli sigillato il Rev.mo Pre della Relig.ne Somasca Oratore umil.mo della S.tà Vostra supplica la S.tà Vostra a degnarsi chi più le piacerà per fare l'elevazione del Sagro Corpo, ed esporre al culto le sue Reliquie, come Vostra S.tà si è degnata specificare nel suo Breve di xx. Settembre 1747. = ejusque corpus et Reliquias venerationi fidelium non eatenus in processionibus &c. circumferendas exponendique &c. Che della grazia &c.

A Tergo = Alla Santità di Nostro Sig.re Papa Benedetto XIV.

Ex Audientia Sanctissimi die 18. Februarii 1750.

Sanctissimus deputavit ad effectum de quo in precibus Dominum Pre. Archiepiscopum cum facultatibus omnibus necessariis et opportunis etiam subdelegandi.

Subscrip.= Joseph Spinelli Agrorarius.

Loco ✠ Sigilli in Reg.o

Subscrip.= Ger.= Il Procuratore Generale de' C. R. Somaschi.

Visita Apost.ca del Corpo del B. Girol.o Emiliano fatta da Prelati Delegati Apost.ci nel 1624.

Extracta ex Scra Roma Regio anno 1734. ex Typographia Rev.e Camerae Apost.ae cujus viridis Sacra Rituum Congregatione Em.i et Rev.mi Domini Card. Belvisius Ponens, seu Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Hieronymi Aemiliani Fundatoris Congregationis Somaschae = Positivo super dubio an constet de Virtutibus &c. in casu &c. Additus n.o 3. S. R. pag. 16. 17.

Die 15 Septembris anno 1624.

per direzione che portava al Rev.mo P. Teologo Girolamo Chiari per guida laureato. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Libreria si fermò con pezzo seguendo e

per direzione che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Miani per grazia ricevuta. Finita la Messa andrò in Collegio e dalle sale andrò in Sacrestia ove fermerò con pezzo celebrando e

per direzione che portava al Rev.do Sig.r Curato Girolamo Migliavacca per quella Parrocchiale. Entrato la Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sacristia si fermò con peggio calendo e ricevendo e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

per direzione che portava al Rev.do P. Predicatore Girolamo Abiasi per guida Lasciata [illegible]
Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sacrestia si fermò con pezzo velando e
[illegible]

e giunti nel Coll.o di S.t Bartolomeo di Morar, ove il M.R.do P. Priore D. Paolo Maria Girolamo ci diede il pranzo con molta
proprietà, arrivammo alla riva d'Oglio ad una mezza ora di notte. Si trovarono quivi varj de nostri P.ri del Coll.o
di S.t Bartolomeo di Romanengo, ed altri, radunammo in diverse Barche et fiume Oglio ed avendo spari per tutta la naviga-
zione a Romanengo vari fuochi artificiati accesi, entrarono li due Monsig.ri nella prossima parrocchiale, e seco loro accompagna-
rono il P. di Romanengo, e da varie bande furono accese grandissime fiaccole nel Coll.o fin cui trovavasi Monsig.r Mazzolari con
nostri, e molti Ecclesiastici secolari, e Regolari, e Signori del paese accorsi per essere testimonii della Elevazione del Legno
Sagro del B.do Girolamo. Ma imaginandosi li Monsig.ri delegati che nel giorno seguente sarebbe per essere un numeroso
concorso di persone qualificate, e di popolo, e forse per avere molto difficile l'impedirgli l'accesso alla Sagra
Funzione, vennero in parere di fare la 2.da Elevazione in quell'istante, con far spargere voce, che dovendo rimanere non
permessi a Lena, e presso il Legno, acciocchè quindi si ritirassero quelli, che non avevano ad essere presenti alla 2.da
Elevazione. A tale voce alcuni se ne partirono: ma molti perseverano presso il Feretro de Monsig.ri. Si ritirarono in
vari siti del Coll.o Chiuse poi tutte le porte del Coll.o della Chiesa si fermarono li Monsig.ri con rochetto, e mantelletta, e
li P.P. delegati con Cotta, e Stola in sessione col Sig.r Cancelliere Calarni, col Rev.do P. D. Alberto Mazzolari Abbate di S.M.
P.P. Benedettini del Monastero di Romanengo col Molto Rev.do Sig.r D. Giuseppe Cagalino Vic.o For.e, e Proprio del Sig.r Ab-
bate col M.R. Sig.r D. Giandanta Mazzolari fu Curato di Castello di Rossino, con li SS.ri Dottori Medico Carlo Sozzo
Chirurgo Giandanta Asinelli, e col P.r Sig.r e P.P. del 8.to Coll.o Alla adorazione del 1.mo Sagramento nella 2.da Elevaz.e
a cui presto si accorsero molti altri che erano in vari siti del 8.to Coll.o fra quali li M.to Rev.di Sig.ri D. Stefano Canzoneri Sig.r
di Trescore Diocesi di Bergamo D. Fabio Bravo Cur.o di Benaco di Sopra di.a Diocesi D. Gio. Cagalini Cur.o di Sorla-
ne Diocesi di Mto D. Carlo Volpi Cur.o di Sevaro della d.a Diocesi Abbate D. Giuseppe Caminazzi Abbate D. Giuseppe
Guazzoli D. Ant.o Tommaso Volpi Mro di Rel.e nel Castello di Drugliolo Prt.e D. Giannantonio Amigoni, Paroco di Sten-
Mazzolelli P. D. Bartolomeo Formoni della Congr.ne di S. Filippo Neri di Brescia, P. D. Franco Bertazzi del Ord.
no di S. Agostino Lettore di Teol.a in Crema, e li Sig.ri Dottori Medici di Romanengo Striglielli D. Pietro Striglielli D.
Domenico Fenili D. Agostino Bonetti li portarono quindi li sopradd.i Monsig.ri alla Cappella Laterale dell'Evan-
gelio, ove accese varie Torcie fu loro dal Sig.r Cancelliere Calarni il vicendevole sopraccen.to saluto dal Rev.do P. Priore
Gte D. Stanislao Sabbini al S.r Reggente Cont.e ed reciproco Cerim.le dalli sig.ri Assistenti, e Maestro delle Cerimonie dell
P.P. delegati, presentati dal Sig.r Card.le Archi.o di Otto con la di lui delegazione de' sopradd.i Monsig.ri e Cancelliere, e con
li documenti presentati della visita Apostolica dell'anno 1683. e della traslazione seguita li 20 giugno 1675. delle
Sagre ossa dall'Altare maggiore alla 2.da Cappella.

La porta della d.a Cappella è di marmo nero con due gradini dello stesso marmo e con due mezze colonne guarnite
di lavoro d'ottone alte B.a 2. oncie 11. larga B.a 2. oncie 11. e mezza sopra di cui evvi una lapida parimente
di marmo nero longa B.a 2. oncie 5. e mezza larga B.a 2. oncie 3. a misura bergamasca in cui a caratteri d'ot-
to vi sono scolpite le presenti parole. Ven.le Hieronymi Mariani Congregationis de Somascha Fundatoris pie
ossa quiescunt suavem hominibus vocem expectantia. Obiit anno Domini MDXXXVII. sexto Idus Februarii
Etatis suæ LVII. Si chiude la 2.da porta con due assi di noce in cui vi sono due cancelli lavorati a volute
per cui si vede l'interiore della Cappella, la quale è longa B.a 5. oncie 10. larga B.a 2. oncie 11. alta B.a 4. circa

misura come sopra, ed è in volto con fenestrino d'inverniato, e ferrata verso la parte per cui s'entra in coro, e con
cornicione ornata a reticelle framischiati con Angeli graveate, e pezzi Dalla Cappella, Altari adornato con vari
quadri antichi rappresentanti li B.ti e carte di lui vita Gloriche, e miracoli, e con vari vasi d'argento di pa-
ce, Reliquie, di varie sorte fiale, camice, Fazzoletti.

In mezzo alla 2.da Cappelletta vi è un picciolo altare con un Pallio di seta con Cordella di noce, con croce, quattro can-
delieri accesi due vasi di fiori con Lampade accese, e con quadro con cornice dorata esprimente il B. Girolamo, che
sopra una nuvola che con mano giunta riguarda il Cielo risplendente. Li sono due Angeli in alto che pregano
come sopra mancante ; e ci sono allato il Ven. Vincenzo Sambarana da una parte con le mani in croce, ed il
Ven. Evangelista Torati dall'altra con mani giunte, nel mezzo figura che riguardano il B. Girolamo
assunto sopra nuvola in Cielo.

Quadro alla 2.da destra rappresentante il B. comparso sopra nuvola tre Monache Orsoline inginocchiate a terra
con mani giunte, l'altra a sedere sopra una Sedia con le scorzole in mano, l'altra in ginocchio, e con le mani
giunte ad adorare il B.

Quadro alla sinistra Angelo in alto con veste femminea e con grosse parole guarisce la fanciulla di Girolamo Mia-
ni Orfano amalato a sedere in terra, che assistita D.a Sedia G.a Girolamo, che lo conforta. Incensori, Lumieri, che
stanno in orazione. Orfanelli in ginocchio, tra quali uno con la croce. Tavolino a canto del altare.

Sopra il Cornicione Quadro di mezzo S. Carlo Boromeo che incensa il Corpo del B. Girolamo sopra l'altare rap-
presentato su cui vi sono Croce, e candelieri accesi. Tre Incensori Samaschi con le mani giunte, vari Chierici Samaschi con
Cotta, Navicella, e cereo acceso in ginocchio. Quadro alla destra B. in ginocchio con cuffietta in terra, con mano
al petto, e con altra mano spiegata, Fame, che rassomiglia da arido sasso alle di lui orazioni. Quadro alla sinistra
B. sopra il Feretro. Turcio acceso, Samaschi assistenti con mani giunte. Donne Uomini, che piangono, bacciano e
tagliano i vestiti del B. Uomo assistito giacente in terra, e con cesto a fianco, che si raccomanda al B. esi alza
altra Donna in ginocchio con mano al petto, e con altra spiegata, che si raccomanda, parimenti al B.

Sul volto della 2.da porta Quadro esprimente il B. che alza una mano, e gli occhi al Cielo, e con l'altra tiene in
una Evangeliario con piani. Paggi Samaschi alla mensa con mani giunte. Orfani a canto del B. con vari altri Samas-
chi, e Scolari in atto di ammirazione della miracolosa moltiplicazione del Pane.

Chiesa in un corpo di una sola nave con coro Presbiterio Altare maggiore, e due Cappellette laterali, con un Pul-
pito ed Organo, e con due Capelle di S. Carlo, e della B.a V. rassomiglianza di damasco Cremesi con lumieri d'ora con-
tolache indorate accese con medaglioni esprimenti il Crocifisso vivo, e Miracoli del B. e con grande quantità di
candelieri accesi, e di vasi di fiori agli Altari.

Assendo pernanco ordinario lito di Monsig.ri, che si assumasse il Sagro Corpo del B. si levò da noi P.ri delegati il picciolo
Altare nella 2.da Cappelletta, e la Cordella di noce cui era il Sagro deposito, da amendue da una, e l'altra parte inginocchiati con le
mani giunte dopo Breve orazione facciamo riverenza il sparimento, indi presa maravella, e Angello lavammo le ossa,
e la cuffia per lo spazio di B.a 2. e mezzo in longhezza di B.a 1. e mezzo in larghezza, e trovammo una lapida di
Sarizzo longa B.a 2. oncie 6. alta B.a 1. oncie 8. misura Bergamasca, sotto cui giace d'altre persone, fu da noi

per direzione che portava el Rev.do P. Teologo Girolamo Asiani per guida laicale. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sacrestia si levò con pezzo velendo e mitrale e velendo sotto Sacrestia Nel mentre Viale P. Reverendissimo el Rev.do P. Polanti [illegible]

[illegible] lapide e trovossi una ferrata longa braccia due larga braccia una e mezza onciæ cum ferri numero sei in longhezza e numero nove in larghezza, con due sportelli da una parte incastrati in un traverso, e con due scivi dall'altra parte incastrate in una cassa di legno. Separatosi li due scivi, e la ferrata, e trovossi una cassa di legno longa braccia uno onciæ nove, larga onciæ [illegible] sette e mezzo alta braccia una onciæ una, e mezza della sopradetta misura vivente dal muro per ogni traverso onciæ una, e tre quarti, e dal suolo di sotto onciæ quattro. Si levò parimente con scopelli, e martelli il coperto della Cassa che era ben inchiodata, e con somma nostra consolazione trovammo una cassa di piombo, sopra cui eranvi scolpite a caratteri d'oro le seguenti parole. B. Hieronymi Aemiliani Patr. Ven. Orph. P. et Congr. Somaschæ Fund. Cassa.

Essendo stato ordinato dalli Rev.mi Monsignori di levarla, e portarla sul ravelone preparato in mezzo alla Chiesa. Si fermarono con altri ajuti riverentemente estrahere, e genuflessi ambedue fecero breve orazione [illegible] la baciammo, e la portammo con accompagnamento di Torcie accese sud.to Ravelone

Videro li Rev.mi Monsignori di levar il Signor Cancelliere con ruteri le sopradette scritte, e trovossi una cassa di piombo longa braccia una larga onciæ sei alta onciæ sei in circa impressi a caratteri d'oro le sopradette parole, e avendo parimente ordinato di aprirla fù da noi con scopelli, e martello aperta, e trovossi un'altra cassa di legno alquanto umida, sopra cui abenchè in qualche modo conservi si distinguevano, e conoscevano impresse le seguenti parole = B. B. Hieronymi Aemiliani Cassa

Osservati di nuovo ambedue in ginocchio con le mani gionte fecero breve orazione, baciammo divotamente la detta cassa, la quale era longa braccia uno onciæ sei, larga onciæ sei, alta onciæ sei, ed era in varj siti chiusa con stile di ferro rinzassare, e ribadato, sopra cui abenchè si vedessero alcuni segni bianchi rotondi, in cui eransi consumati dall'umido li sigilli impressi, si vedevano però distintamente dall'una, e dalla parte due impressioni in cera di stagno, in cui eransi la forma stemma Gentilizio di Monsig.r Orazio Casati Protonotario Apostolico, e Canonico Ordinario della Chiesa Metropolitana di Milano, chè nella Visita Apostolica del 1622. col suo sigillo le fece, ed erano del tutto corrispondenti a due sigilli delle Illus.me Case Casati di Milano portati da Monsig.r Padà, e dal P. Caimo.

Osservato tutto ciò distintamente dalli Monsignori dal Sig.r Cancelliere, e da diversi Sperratori fù ordinato parimente di aprire la detta cassa, e levati con scopello, e martello le Viti di ferro rinzassate, e ribadate, fù posta da noi aperta, e con somma consolazione vi sentì da me, e da molti circostanti un'odore di soavissima fragranza.

Si vide per tanto in detta cassa un velo di seta umido, e quasi infracidito di colore quasi azzurro simile al legno assai umido, ed in parte fracido, di cui era interiormente la cassa, e si vide, che era divisa in due casserine. Si levò da Mons.r Vicario Generale dalla prima Casserina a pezzetti umidi, e quasi fracidi il detto velo asperso di Ceneri del Beato, e si trovò in una casserina coperta di Lenzuolo rosso, e guarnita d'oro, chè rinvenuti in presenza del P. Caimo. Si trovò quindi la resta destra però in varj pezzi molto umidi di avviso Monsignor Vicario levato, e riposto sopra fogli di carta. Bambacio pezzi, ed un dente, levò, e riposte come sopra le Ceneri [illegible] osservati, fra le quali ritrovarsi alcuni quattro denti, conforme accenna la visita Apostolica del 1622. Proseguì poscia Monsignor Vicario a levare dalla seconda successiva casserina a pezzetti il velo umido, e quasi fracido asperso di ceneri, in cui si trovò un pezzo di velo di seta, alcuni [illegible] quale benchè umido non era fracido, ed in esso con somma attenzione di tutti si videro impresse distintamente in due luoghi le seguenti parole, come accenna la visita Apostolica del 1622. Venerabilis Dei Servus Hieronymus Aemilianus Patricius Venetus, Orphanorum Pater, et Congregationis Somaschæ Fundator. An. D. MDXXXVII

Sul resto trovarono Ceneri, e piccole ossa con una lamina di piombo, in cui eranvi scolpite le seguenti parole B. Hieronymi Miani. Si trovarono finalmente quattro pezzi d'osso delle gambe, e coscie con altri pezzi, e pezzetti, e con altre Ceneri, ed il resto. Fù riposto, come sopra, sopra fogli di carta, e posto sotto gli occhi da Sig.ri Dottori Medici Carlo Sozzo, e Dottore Hirsuto Pantaleo Arinelli, che ne fecero distinta descrizione.

Ordinarono quindi li Monsignori, che si portasse nella, incanto, Turribolo, e navicella, e chiavi mentre sul l'Altare Maggiore l'urna d'Argento, la quale è longa braccia uno onciæ sei, larga onciæ sei, alta onciæ otto, fodrata di dentro d'un drappo d'oro, ed Argento, ed hà in prospetto un bel Christallo circondato di lastra lavorata d'Argento, sopra cui in mezzo vi sono due Angeli di getto d'Argento ad dare che hanno in mezzo una Palma, e corona, [illegible] e tengono in mezzo Segni, Manette, Catene, il resto parimente d'Argento indorato. Fù subito da Padri eseguito l'ordine, e passati tutti con somma venerazione in ginocchio si pose Monsignor Primicerio d'Adda la stola, e disse le seguenti preci: Simulabo eum. Vivo Sapientes qui adificavit domum suam supra petram. Dominus Vobiscum, e si rispose da tutti, et cum spiritu tuo. Christe eleison Christe eleison Christe eleison. Pater noster Qui Filio, et Spiritui Sancto, Sicut erat in principio, et nunc et semper, et in secula seculorum Amen. Simulabo eum Vivo Sapientes, qui adificavit domum suam supra petram. Dominus Vobiscum. Et cum spiritu tuo Revelavit. Revelabit Christe eleison Christe eleison. Sicut in psalmo Memebit. Sicut Domus quæ de Sydone est multiplicatorum Oremus. Deus Misericordiarum Pater per meritum, et intercessionem Beati Hieronymi, quem Orphanis Adiutorem Patrem esse voluisti. Concede, ut Spiritum adoptionis, quo filii esse nominamur, et sumus, fideliter custodiamus per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in [illegible] unitate Spiritus Sancti Deus per omnia Secula Seculorum. Amen.

Si fecero dar Monsignori raccorre le corone presentate da divoti Sperratori alle Sagre Reliquie, e stante le loro premurose sime istanze furono ad essi divisi fuori da Monsignori Vicario Generale varj pezzetti [illegible] di velo asperso di ceneri, siccome ancora ad istanza de Padri delegati furono da essi riposti in una casserina, foderata di seta, e guernita d'oro varj pezzetti d'ossa del B. da dimolaire dal nostro Rev.mo Pre Proc.r Generale nella Chiesa delle nostre

90

Congregazione.

Si portò Monsignor Primicerio d'Adda con stola all'Altare maggiore, e da Monsignori Vicario Fiscale, e Monsig.r Mazzolani furono consegnati a Rev.di delegati ad uno ad uno li fogli di carta, sopra cui eranvi le Sagre ossa, e Ceneri l'iscrizione sul velo, e lamina di piombo, che con accompagnamento di Torcie furono da essi con somma venerazione portati ad uno ad uno all'Altare Maggiore, e consegnati a Monsignor d'Adda, che li riposte entro nella suddetta urna, e posesi tutti in ginocchio a venerarle furono da esso di nuovo incensate.

Si chiuse quindi dal Sig.r Cancelliere, e si sigillò col Sigillo del Arcivescovado di Milano la suddetta Urna che fù riposta da Padri delegati, e chiusa nella Cappelletta Laterale dalla parte della Epistola, in cui stanno riposte le altre Reliquie, e finì il tutto con somma consolazione universale con gloria del B. e con decoro della Nostra

per direzione che portava al Rev.mo P. Fondatore Girolamo Miani per grata memoria. Entrata la Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sacrestia si fermò con pezzo velando e rivelando e Salendo sulla Sacrestia N.S. vestito Vicario [illegible]

Congregazione

determinarono pur li SS.ri Deputati di ricorrere al Coll.o di S.ta M.a Della Salute di Venezia li due corpori della cara di piombo, e di legno, su cui vi sono rinchiuse le sopradette reliquie, acciocche ad eterna memoria si conservino nel S.to Coll.o, di dividere poi loro in due parti. Rimanere del legno della seconda Cassa da distribuirsi a diversi, e di dividere in tre parti le pezzette del Velo asperso di ceneri del B.o da distribuirsi a Religiosi, e divoti delle tre rispettive provincie, se così sarà di piacimento del Rev.mo Padre Prep.o Sento

Nel giorno seguente 25. settembre fu numerosissimo il concorso del popolo, e di persone molto qualificate Ecclesiastiche, e Secolari, venute anche da varii Luoghi a Somasca per essere spettatori della sua Elevazione, e per venerare il Sagro suo Corpo; ma loro si rispose, che era chiuso nella Capellette della Religione, e che dovea aprirsi in breve, fare il Solenne Triduo avrebbero allora la desiderata consolazione di venerarlo: onde con numeroso concorso di gente si celebrarono quella mattina da Monsig.r da tutti Sig.ri Preg.i Curati, da RR. Somaschi, ed altri molte, e molte messe, e non si permise, che al Sagro pranso a poche persone di molto riguardo si aprisse nella detta Capellette Sanctuario. Fu fatto un pranso con proprietà conveniente, a cui intervennero li SS.ri Monsig.ri M. Reverendo Abbate di Ponida con varij Sig.ri Preg.i Curati, Secolari, RR. delegati dal Definitore Bonvini, Padre Preg.o ed alcuni RR. Somaschi del Coll.o e fu fatta alla seconda tavola a cui intervennero alcuni di essi. Nella mattina seguente, celebrarono la messa, o dal R. Bonvini del Mar[illegible]sa, Monsig.r Primicerio d'Adda volle previamente portarsi a Piedi da Somasca ad Olginate, e Monsig.r Vicario Generale de Carli, e Monsig.r M.o Teologo Mazzoleni furono in portantine accompagnati da RR. fino al Adda; passato le quali Monsig.r Vicario Generale, Monsig.r d'Adda, el Sig.r Cancelliere il Padre Rima ed il R. Bonvini, ed il Sig.r Abbate Canevero montarono in sedia, e fermarsi in Olginate Monsig.r Mazzoleni, per ritornassene a Somasca, e Capriano ritornarono con proprietà nel Seminario di Monzoro giunsimo circa le 22 ad una mezz'ora di notte ove accompagnammo Monsig.r d'Adda a sua casa, Monsig.r Vicario Gen.le nell Arcivescovado, ed il Sig.r Cancelliere a casa propria con avere loro fatti distinti ringraziamenti dell onore prestato al nostro S.to ed alla nostra Religione, che le professa eterne le obbligazioni

ORATIO

Si prosequisce la Relazione dell'Elevazione del Sagro Corpo del Beato Girolamo Miani Fondatore de Chierici Regolari della Congregaz.ne Somasca

Ma avendo ci suggerito li sopradetti Monsignori che era necessario per aggiustare e disporre nella suddetta Cassa la preziosa Reliquia del Sagro Osso del Beato si stimò bene di supplicare Monsig.r Vicario Generale a degnarsi delegare per questo effetto Persona che più le fosse benevisa, e ne fece la delegazione nel M. R. Sig.r D. Giulio Bigatti Prete Milanese già sperimentato molto pratico in aggiustare con ottimo ordine le Sagre Ossa d'altri Santi, come da seguenti documenti

Memoriale presentato a Monsig.r Vicario Generale, e delegazione da lui fatta nel M. R. Sig.r D. Giulio Bigatti.

Essmo e Revmo Monsignore

Essendo state dimesse e riposte nella nuova Cassa d'argento le Sagre Ossa del Beato Girolamo Miani Padrizio Veneto, e Fondatore de Chierici Reg.i della Congregazione Somasca nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca Pieve d'Olginate Diocesi di Milano li P. P. Somaschi D. Giuseppe Caimo e D. Gio Batta Rossi come delegati del loro Revmo Padre Prep.o Gen.le supplicano umilmente V. Eccellenza a Revma a degnarsi delegare Persona che più le sarà benevisa acciocchè possi disporre le suddette Sagre Ossa nella medesima Cassa in quel miglior modo che sarà possibile che della grazia ec.

Adesso = Per li P. P. Somaschi D. Giuseppe Caimo, e D. Gio Batta Rossi. Pro recognitione et exercitio sacri Corporis Reliquiarum Ossium Sancti Hieronymi Miani Patricii Veneti, quæ inclusæ fuerunt prioris ex ligno Cypressino in hanc novam argenteam, ac deauratam arcam, facta in calce præsentis rogatus Actuarii fidei attestatione de fidelis ac recta earumdem repositione Mediolani ex Palatio Archiepiscopali die 26. Julij 1748.

Subscript. C. de Carli Vic.s Generalis.

Domenica per l'ottava Festa S. Assunzione della B.a Vergine nella mattina [illegible] 29. di Luglio per la solenne Triduo da celebrarsi in detta onore nella Chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, si portò il Sig.r D. Giulio Bigatti col

99

per direzione che portava al Rev.do P. Lodovico Girolamo Chiari per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sacristia si levò con pezzo velendo e ritornando e volendo Letta Sacristia M.r Canonico Viale P. Rettore Sacerdotino al M.R.P. Lodovico Chiari

[illegible]

[illegible]

S.r D. Giuseppe Cairno a Somasca li 28. di 8bre per disporre nella sud.a Cassa nel miglior modo possibile le sud.e Sagre Ossa. Ma dopo averle diligentemente ricevendo, avendo osservato che ci voleva non poco tempo a conseguirlo, ed aggiustarle in buon ordine, e in essere permanente non potè per allora à motivo della sud.a Disposizione che disporti provvisionalmente nella sud.a Cassa che fù da esso rigistata col suo proprio sigillo. Ritornato il Viridus non potè a meno il sig.r D. Giulio di portarsi a Milano per alcuni suoi interessi premurosi e per provedere tutto ciò, che stimava necessario per aggiustare in buon essere le sud.e Sag. Ossa e ritornatosene a Somasca col P. D. Giuseppe Cairno li 12. di 8bre s'accinse subito all'Opera con matura attenzione e solecitudine gli riuscì di unire alla parte posteriore del Cranio del d.o Beato le altre parti e frammenta del di lui Cranio, e Testa con le due Parietali e cinque denti conforme la relazione delli Sig.ri Medico Carlo Sozzi, Chirurgo Gio Batta Arnaldi delli 22. 7bre 1748. e di formarne la di lui Testa senza Mandibola alla quale Testa la unito altri cinque piccioli denti da lui ritrovati nelle Ceneri del medesimo Beato. Ma egli ancora consolidato le quattro Ossa delle Gambe e delle Coscie, ed avendo unito varj pezzetti e frammenta d'Ossa con avanne di essi formato in diverse figure varj altri pezzi d'Ossa la riempito sette fiaschette di cristallo di Boemia del rimanente delle di lui ceneri e frammenta. Furono quindi da esso riposte le sudette Testa, Ossa e Fiaschette di frammenta e Ceneri nella medesima di lui Urna in cui ui pose un Cartello rinovato con la sig.e inscrizione= Corpus Beati Hieronymi Æmiliani F. C. R. S. La Testa con corona di fiori secchi in mezzo alla d.a Urna sopra un picciolo cuscino coperto di seta d'argento, e contornato di lavorino d'oro con quattro fiocchetti pendente d'oro. Le sag. Ossa sopra due picciole rastrinate laterali di tre gradini per ciascuna coperte di seta d'argento, e contornate di lavorino d'oro, e tenute fiaschette avanti la d.a Testa e scalinate. e le altre due a lati della d.a Urna dette fiscate con cordoncino d'oro. Dietro poi le due scalinate ui pose la Lamina di Piombo col pezzo di Velo ò sia Pelliccia di seta ritrovate nella Visita Apostolica del 1622 e del 1748. su cui ui sono le sopraccennate inscrizioni, e fu posta da esso chiusa, e sigillata

in due cedi la sud.a Urna col suo Sigillo Gentilizio.

Essendosi parrata con Tapezzaria di Seta con Flache indorate con molti appesi d'argento, e con piccioli Altare la Capelletta Laterale della parte destra del Presbiterio della d.a Chiesa e con vasi d'Anotelette pittorate parte ai di fuori, delle grazie e Miracoli fatti dal d.o Beato ne tempi passati ed essendosi preparato dietro il d.o Altare un'Urna di noce foderata di Baiettone rosso da chiudersi con due chiavi del P. D. Giuseppe Cairno e del M. R. Sig.r Carlo Ant.o Volpi Curato di Levate con Cotta e Stola con accompagnamento de P. P. del Collegio e di varj altri Sacerdoti secolari detti con Cotta e Torcie accese, e con numeroso concorso del popolo accorso al suono delle Campane e al suono dell'organo fatto dal P. Curato D. Gio Batta Rossi fu collocata la sud.a Urna d'argento in quella di noce la sera delli 22. 8bre e dopo la recita di cinque Pater Noster Ave Gloria Venetto= Ora pro Nobis Beate Hieronyme Æmiliane = Deprecatio Vt dignis efficiamur = Oratione propria = Deus misericordiarum Pater = e furono dal d.o P. Cairno riverentemente incensate la sud.a Sagre Ossa e chiusa la sopraccennata Urna di noce con le sopradette due chiavi che diede al P. Curato Rossi acciocchè una fosse da lui nell'avvenire custodita e l'altra consegnata nel suo ritorno in Somasca al M. R. P. Prep.o D. Gio Batta Moriolo.

98

per direzione che portava al Mag.co Ver.le Fondatore Giovanni Atiani per grotta laccata. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sacrestia si levò un pezzo talare e rivestito e salendo tutta Sacrestia [illegible]

ORATIO
RECITANDA

1690 22 Luglio

All'Ecc.te e Gio: Gando Roma

In riguardo alla stagione che non promette
portarsi di persone agli Ecc.mi trovarsi
presente alla Funzione

Da me

Si è concesso al Sig.r Cassier della Procuratia
di fabbrica di nuovo con fondamento in Batisterio
ad una cadauno proprio quante circostanze mi viene
e di che qualità di contribuir alla spesa per
la Canonizzatione del B.e Lorenzo Giustiniano di
aiutar con propria Cassa il peso de Cassoni
della Città della V.a e con la mia voce quello
di Mons.r Ill.mo Patriarca di questa Città, e di tutti
ancora della Famiglia del Beato à concorrer
con generosa offerta ad ogn'una con degna

29 Luglio

Allo stesso

Per quello riguarda la spesa che deve occorrer
nella desiderata Canonizzatione del B.e Lorenzo Giustiniano
comprendono douer ancandare le Informationi
ancora già distinte da noi riceuute à suoi Sig.ri interessi.

5 Agosto

Informati le Sig.ri della ecc.da Procuratia dicono che essendo
Caduta testamentaria 20 Agosto 1687 l'Ill.mo Sig.r Sebastian Mocenigo
si trouano lasciati all'oggetto della prom.a Canonizzatione Duc.ti 120
ma perche non si possono al fatto impiegare
in via d'imprestanza via commissaria della fabrica Dado
la mina di denaro, che concorrirà p.r l'intentione
del Testatore p.r altar viscerosita dei Beni dello stesso
Dep.
Dato il titolo d'Ecc.te Cabreoli al Gando p.r tal funtione
Commissioni

99

per disegnare che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Miani per grazia havuta. Finita la Messa andrò in Collegio e dalle Scale andrò in Libreria ove starò sedendo e mirando e sedendo detta Libreria Mi [illegible]

12 Agosto

All'Ill.mi Sig.ri Cl.ci Lando

mandati p cambiarli Scudi 100 d'Romani

19 Agosto

Dico Ds.to Sig.r Dalla Rovere, che prende che il Christ.mo Vescovo di Bergamo la offerta fatti mille che siano fatti passare in casa d'Esaminatore

et io farò passare nelle mani dell'Ill.mi Pisani la detta offerta dei Sig.ri Lorenzo e Z.o Girolamo Grimani parole Esaminino e riferiscano le loro conclusioni p.a Proposta delle Valle valori

23 Detto

Il Sig.r Lorenzo Giustiniani ha esborsati dui mille Ducati in zecca da la Dogana siano fatti passare in Zecca dal Sig.r del Depositi in riscontro p.a [illegible] Pisani Depositari, che passino li due Sig.ri che del i Bis Lorenzo la due nominate offerte

23 detto All'Ill.mi Cl.ci Lando spediti 100 altra Cambiale Scudi romani 9 sono il valsente delli 19

9 Settembre

All'Ill.mi Cl.ci Lando spediti scudi 2998 occorrono di più delli 19 compresi li 1398 pesi p la causa

Approvando questa Raggionata C.a la Proposizione della Mandato ricercherà che Contrasmetti di già in questa maniera che stimerà e che provveri con Indaglieza p gl'otto giorni della Festività che viene

13 Gennaro

All'Ill.mi Mr.o Lando al ord.o Contarini si compiacerà di Spedire che sia pagato al Lando di ricevuta dal quel Ecc.mo Sig.r Magistrato della Ragioneria di Lire Lorenzo e Girolamo Giustiniani in conto della Canonizazione scudi Romani 600 che avvisa e che voglia dare ne suoi conti a Dab.e credito.

per direzione che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Asiani, per grata lettura. Entrato la Mezza entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Sitmeria si fermò un pezzo salendo e scendendo e parlando della Sitmeria del nuovo Breviario Romano [illegible]

ORATIO
RECITANDA
IN

In Bucali dei 8. Aprile 1690. All'Amb.r Lando à Roma

Vdimo con particolar soddisfazione la premura, che tiene il Pontefice di sollecitar, e facilitar quanto occorre per la Canonizatione Del Beato Lorenzo Giustiniano, che pure viene da noi ar= dentemente desiderata per onore della nra Patria, e saranno pronti di contribuire quanto possa far bisogno all'oggetto med.o tanto lodevole, e degno

come sopra dei nr. Aprile Anno stesso

Perchè il Pontefice comprenda, che le nre sono eguali alle sue premure per la sollecita espedizione della causa della canoni= zatione del Beato Lorenzo Giustiniano è stato molto proprio corrispondere nella forma avvisata alla benigna confidenza che hà usato con Voi. Quanto ai no Scudi in circa spesi dal Procurator della d.a causa in copie moltiplici distribuite à tutta la Congregatione per la conservazione del scritto decreto è stato proprio il rimborsarlo, e supplirete all'altre piccole spese, che nella med.a causa occorrer potessero, tenendo di tutto conto particolare, che ci trasmetterete poi à negozio finito, che vi sarà bonificato.

Come sopra dei X. Magg.o Anno stesso

Vdimo con contento incaminarsi à felice prossimo fine la causa del Beato Lorenzo Giustiniani, e le diligenze, che il vostro Zelo

per direzione che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Chiarri per grazia Nostra. Uscita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Libreria si fermò con pezzo sedendo e mirando e salendo detta Libreria dal medesimo Lido la Benedizione al [illegible]

ORATIO
RECITANDA
IN

In Ducali de' 15. Luglio 1690. All'Amb.re Lando à Roma

Terminata felicemente col pieno favore dei voti della Congregazione la causa della Canonizatione del Beato Lorenzo Giustiniano, che tanto ci premeva, e seguitone il finale Decreto del Pontefice, ne riceviamo con sommo rispetto le notizie, che in suo nome v'hà incaricato di portarci, esultando gl'animi Religiosi del Senato per la perfezione d'un'opera tanto desiderata, ed universalmente applaudita, e per cui la Best.a Sua palesa giubilo immenso, mentre la glorificazione del gran Santo de' meriti sublimi risulta in onore anche della sua Patria, ed augumenta i splendori del suo insigne Pontificato.

Comà Sopra de' 12. Lug.o Anno Sud.o

Staremo attendendo col venturo ord.rio il preciso, che ci promettete della spesa, che sarà necessaria per poter con tal lume andar disponendo quanto occorra alla perfezione dell'opra. Abbiamo ricevute le diligenti informazioni che ci avete portato di tutte le formalità, che devono praticarsi nella funzione, la quale dovendo riuscir copiosa, e solenne sopra d'ogni altra, e trattandosi di render'onore ad un sì gran Santo nationale, e Patrizio troviamo necessario, che v'intervenga la vostra Rappresentanza, e però nel riflesso alla Cor.te Stagione, che non permette l'effettuarsi Espedizione di Soggetto, che senza evidente pericolo del proprio individuo, possa arrivar così al tempo stabilito dal Papa alla

[illegible]

avera disposte, interessando anche gl'uffizj del Papa, perchè il Deposito de' più migliara di Scudi mandati tempo fà dal Rè di Portogallo per la Canonizatione d'un Beato della stessa Religione, il caso dell'impiego del qual danaro è molto rimoto sia più propriamente applicato in onore del Fondatore insigne della med.a Religione, il che riuscendo dovrà ascriversi à merito della vostra attenzione sempre comendabile, e grata.

Come Sopra dei 8. Luglio anno stesso.

Sarà poi parte vostra d'informarvi distintamente di tutte l'altre formalità precise, che occorrono anche nell'adempimento intiero della funzione, quando dovrà farsi, della quantità del Danaro che sia bisognevole per la porzione spettante alla Canonizatione del d.o Beato, di quello che posi esserve sin'ora raccolto, e del frutto che abbino prodotto le diligenze, che con le vostre lettere de' 3. Giugno decorso ci significaste aver disposte, interessando anco gli uffizj del Papa perchè il deposito di più migliara di Scudi mandati tempo fà dal Rè di Portogallo per la Canonizatione d'un Beato della stessa Religione (il caso dell'impiego del qual danaro è molto rimoto) possa più propriamente applicato in onore del Fondator insigne della med.a Religione, tutto per vostro necessario lume.

per direzione che portava al Rev.mo P. Predicatore Girolamo Chiari per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sacristia si fermò con pezzo volendo e rivendo e volendo detta Sacristia Nel mentre Vide la Processione del SS.mo

ORATIO
RECITANDA
IN

funzione med.a resterà à voi imputato l'incarico, ben certi no che adempirete tutte le parti, che sono convenienti al pubblico decoro, e servizio, v'anderete perciò disponendo d'assumer il carrattere, e d'allestir l'Equipaggio d'Amb.e ordinario, perchè con altre riv.e vi daremo le commissioni precise, che stimaremo neccessarie.

Come sopra de' 19. Luglio. anno Sud.o

Per quello riguarda alla spesa, che deve concorrere nella Canonizatione del B. Lorenzo Giustiniano comprendemo dover' ascender per le informazioni ancora più distinte da voi ricavate à Scudi diciotto mille in tutto. Attenderemo però la fissa precisa, che sarà stata stabilita dalla Congregazione deputata, e le risposte che saranno pervenute costà circa il Danaro di Portogallo, e vi faremo tenere lettere di Cambio per Scudi dieci mila Romani da preversi sopra alcun di cotesti Banchi per poterli andare impiegando à misura dei bisogni con le cautele, e giustificate forme accennate col metodo costumato e à norma di quello sarà praticato per gl'altri quattro Canonizandi

In Bucali de' 11. Ag.to 1690. all'Amb.e Lando. à Roma

Vdimmo corsi gl'inviti per la funzione della Canonizatione del B. Lorenzo Giustiniano, e le disposizioni ordinate, perchè ella segua alla più lunga nel giorno dell'Esaltatione di S. Stà al Pontificato, e voi con la rimessa, che già vi abbiamo fatta de' dieci mila Scudi Romani andarete continuando le spese, che occorrono, e ci avvisarete d'ogni particolarità, e delle risposte di Portogallo quando arrivino, le quali giova sperare, che abbino ad essere conformi alle brame

Come sopra de' 19. Ag.to Anno Sud.o

Sebben supponemo, che avrete trovata la Liá di Cambio dei $\frac{m}{x}$ Scudi Romani, che fù certamente trasmessa dentro alle cond.ze unita alle copie del Cerimoniale, et altre chiamate nelle lettere, nulla dimeno ad ogni buon fine vi trasmettemo anche la Liá con le ptí.

Come sopra de' 11. 8bre. Anno Sud.o

Ottenuta nuova udienza privata dal Pontefice, vi siete contenuto nella med.a in maniera aggiustata, ringraziandolo, che vada incalorindo chi occorre, perchè s'avvanzino coi passi propri per la funzione del B. Lorenzo Giust.no, e voi col danaro, che vi avemo trasmesso colla Liá di Cambio, continuarete d'andar supplendo alle spese occorrenti per la S.a parte, tenendo il conto distinto, de accennate, che vi sarà somministrato poi il di più, che bisognasse à suo tempo.

per direzione che portava al Pal.o Ver.e P. Predicatore Girolamo Chiari per gradir Sacrista. Descritta la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sittuaria si fermò con pezzo solenne e mirando e Salendo Letta Sittuaria Del nostro Viale le Benedizione del [illegible]

ORATIO
RECITANDA
IN

Come sopra de' 16. 7bre Anno Sud.o

v.a ad.mo applicato à sollecitare à tutto potere il vostro decoroso allestimento, sperando d'esser all'ordine in due settimane, per fare la vostra pubblica comparsa con pompa, e lustro corrispondente alla qualità della cospicua Rappresentanza, che degnamente sostenete, et anche questo v.a accrescerà nuovi gradi di merito, godendo noi, che il Papa v.a abbi novamente confermato, che la solenne funzione della Canon.ne seguirà già al tempo prefisso.

Come sopra de' 19. 7bre Anno Sud.o

Habbiamo piacere, che per la funzione della Can.ne del Beato Lorenzo Giustiniano si siano continuati li passi necessarj, e che questo abbi à seguire alla più lunga ai 16. del venturo, giorno in cui fù coronato il Pontefice, e perchè possiate supplire all'altre spese, che occorrono, onde tutto sia all'ordine, avrete con le prin.e lettera di Cambio di Scudi nove mila Romani, ch.a è il rimanente dei m.a 19, che in più mani di v.a s.a avete significato esser bastanti per la 5.a parte delle spese med.e, e siamo certi, come pur con zelo motivate, che regolarete gl'estorsi in forma, che venendo da Portogallo vi sporta favorevoli possa subentrar quel danaro à sollevo della Cassa publica. Sentimo con sodisfazione, che dentro il mese p.te siate per far la v.a publica comparsa con quella decorosa forma, che sia corrispondente alla qualità del cospicuo carattere, che vi resta impresso, et alla dignità della Patria.

Come sopra de' 19. 8bre. Anno Sud.o

Sentimo pur con piacere fuori d'ogni contingenza stabilita alla più lunga per li 16. del venturo la funzione della Canonizatione, per adempir alle spese della quale nella contingente porzione avrete à quest'ora ricevuto la v.a di Cambio trasmessavi la settimana decorsa per il supplimento delli m.a 19 Scudi, che in più mani di v.e lettere vi avete rappresentato necessarj, e bastevoli.

Come sopra de' 19. 8bre. Anno Sud.o

ha corrisposto con concetti ripieni di benignità, e comprobanti il suo paterno teneriss.mo amore per questa sua Patria, per onorar maggiormente la quale anche nella supplicata Canonizatione del B. Lorenzo Giustiniano, già certamente stabilita per li 16. p.o del Cor.te etc.

Come sopra de' 28. 8bre. Anno Sud.o

Seguita con la più sapevola pompa la solenne, e tanto applaudita cerimonia della Can.ne del B. Lorenzo Giustiniano di tanto tempo desiderato dalla Rep.ca e promossa dalla sua pietà, osservi.mo, amo con sodisfazione dal vivo eratto dispaccio de' 21. del cad.e ad empitesi da V.a tutte le parti, che convenivano per supplire alle formalità occorrenti, e per far apparire in una tanta occasione nella più splendida, e decorosa maniera la dignità della nostra Rappresentanza.

Omissis

per divozione che portava al Ser.mo P. Fondatore Girolamo Miani, per grazia ricevuta. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sitteria si fermò con pezzo ridendo e mirando e ridendo Letta Sitteria Nel mentre Vide le Benedizioni del P.re D. N. [illegible]

Li Scudi Cinquecento trenta otto e B.ci ottanta che avrete spesi nelle illuminazioni di cotesto Palazzo e fuochi per tre Sere, dovrete metter nei vostri Conti, che vi saranno, come conviene, bonificati.

In Ducali dell'Ecc.mo Senato all'Amb.r ill.e Roma de' 18. Ag.to 1749.

Distinto è poi il compiacimento del Senato per il definitivo Decreto nel proposito della Beatificazione del B.to Pre Gerolamo Miani, e già dal canto nro si dà pronta mano à quanto occorre per l'adempimento del Decreto stesso.

In dispaccio dell'Amb.le à Roma dei 19. Agosto. 1747.

Consecutivamente al decreto Pontificio, che V.ra Ser.tà hà ricevuto per la Beatificazione del Servo di Dio Pre Girolamo Miani, hà destinato S. Stà il giorno 29. del prossimo 8bre per la funzione da farsi all'oggetto stesso nella Basilica di S. Pietro Perciò dal Pre P.re Prle della Religione Somasca, di cui il glorioso Beato n'è stato il Fondatore, mi vien presentata l'unita supplicazione, perchè giunga à piedi di V. Ser.tà Da cui ottenerne qualche soccorso. Con la viva voce spie gommi quel Pre P.re Prle la riverente obbligazione pro

ORATIO
RECITANDA
IN

professava la Religione Somasca figlia di quel B. Patrizio per quella interpozizione ed impulsi graziosi, che di continuo con impegno prescrisse l'Ecc.mo Senato ai suoi Amb.ri in questa Corte d'usare per la definizione della Causa di così gran Beato. Che terminata questa à maggior gloria di Dio dopo tante fatiche di ben cento trenta anni con la Spesa di più di 60 Scudi Romani spremuti dalla povera Religione Somasca riceverà in presente nuovo contrasegno della Pubblica pietà nella speranza gli facean concepire l'espressioni della venerata Ducale di V.V. E.E. in Cor.te nella quale V. Ser.tà si dice pronta dal canto proprio, per ciò che occorr protesse all'adempimento del Pontificio Decreto. Non omise parola significante la più sommessa riconoscenza propria, e di tutta la Religione, della quale m'affermò esser'ella portatissima con fervore tratto dai suoi principij nelle costituzioni del Fondatore à quella divozione, e rispetto, che la tengono con impegno Glorioso, e Benemerito nell'esercizio delle Scole, può dirsi di tutto lo stato di V.V. E.E. Per la loro conservazione, e maggiore felicità poi, la diceria di continuo impegnata à pregare l'Altissimo, ed ora più quel

per direzione che portava al Nro Ven.P. Predicatore Girolamo Chiari per predica hauuta. Entrò la Messa entrò in Collegio e salì le scale entrò in Sitoria si fermò un pezzo salendo e scendendo e parlando Letta Sitoria Valentino Viale le Benedizioni

ORATIO
RECITANDA
IN

Beato che del numero de' Patrij Veneti con onore, e gloria della Ser.ma Patria si contava nuovo Protettore, ed Avocato in Cielo

Sessija mandata dal N. H. Giacomo Baffini Proc.r Sta de' Sig.ri Serenissimo Principe.

Avendo la Santità di N.ro Sig.re Papa Benedetto XIV. per sua somma clemenza ordinata a termine la causa della Beatificazione del Servo di Dio Girolamo Chiari Patrizio Veneto e Fondatore de' C.C. Somaschi dopo cento e trenta anni di ritardo e dispendi della povera Religione. Dalla introduzione della causa sino al giorno d'oggi si preserva a norme di questa la Religione Somasca a piedi del Serenissimo Trono ed Altezza V.ra per implorare dalla pubblica munificenza quegli ajuti, e'grazie in altri simili incontri la Pubblica Pietà si è generosamente segnalata? Ma la causa non è stata della Religione sovrana, quanto della Serenissima Repubblica la quale per mezzo de' suoi Ambasciatori ha sempre raccomandata alla S.ta Sede per la più sollecita spedizione, trattandosi d'un suo benemerito cittadino, il quale oggi come in terra ne accresce la gloria, così in Cielo accresce il numero de' Protettori per la felicità del Serenissimo Dominio. La povera Religione Somasca non ha mancato sino al presente giorno di contribuire quanto ha potuto per le necessarie spese per condurre a fine la causa d'un suo Fondatore che essendo Patrizio Veneto ha meritato ne' suoi Figliuoli un impareggiabile attacco di servitù e divozione verso V. Serenità Del quale niun accidente giammai ne' suoi mancati, ne' gli mancherà mai per l'avvenire. Oggi deve fare la Religione funzione della solenne Beatificazione fissata per li 29. del prossimo mese di Dicembre nella Basilica di S. Pietro funzione, che altre nostre private forze riesce superiore e quasi insostenibile pesa di picciol ricorre alla Benefficenza, Pietà, e Generosità dell'E.E. V.V. altre volte sperimentata, e specialmente nella magnificentissima dotazione dell'Augusto Tempio della Salute alla medesima Religione per supplicarvi e religioso culto al medesimo per ottenere per' generosi favori, de alla presente Vostra ventilerà più efficaci. Che dalla Sig.ria

Un Quale dall'Ecc.mo Senato all'Ambasciatore in Roma
2. Settembre 1747.

Aggiungersi dobbiamo che siccome nel Decreto ordinario vi si è spiegata la Pubblica disposizione per dare il conveniente riflesso alla intrapresa accompagnarsi di questo Padre Proc.r Gente della Religione Somasca con in ora di onorare dal canto nostro a rimanere gli effetti della disposizione medesima, e della altre ancor degnamente significate in considerazione alla condizione Patrizia del Venerabile Servo di Dio Padre Girolamo Chiari della di cui causa rimasta come pure in riguardo alla esemplarità e Generosità della Religione anzidetta. Voi con tale rincontro notificar dovrete una simile Pubblica combinazione all'accennato Padre Proc.r Generale della Religione di questo Convento della Salute restando intesa delle maniere, in cui si è determinato il pubblico concorso esperir omissi

E Dando trovandosi al presente per intiero adempita a beneficio di queste Fraterne delle Convento di questa Città la contribuzione della quota che le è stata annualmente fissata del vitto dal quarto per cento dal quadagno netto del Pubblico loro retta ispettivo al Magistrato de' Deputati et Agenzie alla Provision del Danaro che formato che sia il bilancio dell'anno corrente cioè che salva la stabilita distribuzione agli Ospedali e Luoghi Pii sopravanzerà di tal ragione e che sino al presente più altre nominate fratelle e Convento abbia per sui ad assegnarsi per questa volta carico a questo Convento de' Padri Somaschi a sollievo degli aggravij che si trovano a carico per la solennità della Beatificazione del loro Fondatore mi piaccia intendere il favor dell'Ecc.mo ai Consigli et alle Disposizioni della Repubblica nostra.

di Sig.ria Ecc.ma Obbl.mo Dev.mo

106

per direzione che portava al Rev.mo P. Lettore Girolamo Chiari per grata lauda. Finita la Messa entrò in Collegio e salì le Scale entrò in Libreria si fermò con pezzo vedendo e mirando e lodando tutta Libreria Mandandone Viva la Prudentissima Carità

Secret.o Recipe

Piacque al Sig.r Dio di secondare le insinuazioni efficacissime per parte di un Vecchio con grande gusto concedutole da V.P. domandi con la memoria di Beatificazione del P. Girolamo Chiari Padre di Venerato Fondatore della loro Congregazione. V.P. medesime che a tal occasione riportarono segni visibili della Divina e munificenza di V.V. E.E. non dispiace che sia loro benignamente concesso di poter esporre la Imagine del P.e Beato alla publica venerazione sul publico Altare nella Chiesa della B.V. Vergine della Salute.

E mentre animati Essi V.P. dalla speranza delle grazie e de' miracoli che ad intercessione di questo glorioso Servo di Dio si odono concedere non che dalla riverentissima gratitudine propria a gelosa massa dal Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. sottoscrivano a tutto potere per la redizione della causa della Canonizzazione del nominato loro Fondatore in vista dell'avvicinato dipendio mi di via innanzi superiore veramente alle forze loro dopo tirarsi per ragion della Beatificazione in si lungo tempo sofferti, invocano la Publica pietosa attenzione per il pronto ottener grazie di quella Augustissima Famiglia nella glorificazione di un suo Cittadino Benemerito vivo per le servitù prestate in Terra e più valido protettore nel Cielo per l'numero eletto della publica prosperità assieme con gli altri vivi gloriosi Santi Padri nella erezione de' gradi de Sig.ri Voltra ha divinamente assistere in tempo a tanti nominati generosi suoi figli. Li imprimere ardentemente a V.P. medesimi vivissima fedelissima di V.P. Sarà rassicurando divinarsi a V.V. E.E. anche per questa nuova Beatificazione il proprio ossequio venerazione di questa corrispettiva attività ed divozione che han sempre professata, e nei primi nascenti appresa dal loro Fondatore. Grazia

1744. S. Marco in Reggio.

Dalli Magnifici de Provveditori al Sal, deputati ed Assonti alla Provision del Denaro e Provveditori sopra Monasteri con le ora lette informazioni sopra il Memoriale de' P.P. Somaschi è posta in vista la loro divota attenzione instanza con la quale implorano il concorso pubblico acciò possa nella Chiesa vecchia della Salute Da essi officiata essere esposta all'universale venerazione sopra uno di questi Altari la Imagine del P. Girolamo Chiari fondatore della stessa loro Congregazione. Commendo il Senato ad encomiarli di Patrocinio che della causa fatto di fine charmo un Busto rappresentante esso Beato per essere quello riposto sopra l'Altare dell'Annunziata in sito superiore alla Custodia per la Sacrestia. Il Savio Cassier del Collegio riconoscerà l'opera stabilirà il prezzo e registrerà a quanto gli riuscirà di convenire.

E dal presente sia data Copia al Savio Cassier del Collegio per eseguire in conformità.

Girolamo Alberti Segretario.

ORATIO
RECITANDA
IN
OFFICIO, ET MISSA
BEATI
HIERONYMI ÆMILIANI.
OREMUS.

DEUS, misericordiarum Pater, per merita, & interceſſionem Beati HIERONYMI, quem orphanis adjutorem, & patrem eſſe voluiſti, concede, ut ſpiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & ſumus, fideliter cuſtodiamus. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Miſ-

Orazio
Orazio
ORAZIO

107

Missa, & Officium de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco.

Congregationis Somaschæ.

SUprascriptam Orationem propriam Beati HIERONYMI ÆMILIANI Congregationis Clericorum Regularium de Somascha Fundatoris recitandam in Officio, & Missa de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco, Sanctissimus Dominus Noster BENEDICTUS XIV. benignè approbavit, & ab omnibus Religiosis ejusdem Congregationis, ac Locis in Brevi Beatificationis ipsius BEATI enunciatis recitari mandavit. Die 13. Septembris 1747.

D. F. Card. Tamburinus Præfect.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secret.

ROMÆ, MDCCXLVII.

ExTypographiaRev. Cameræ Apostolicæ MDCCXLVII

BENEDICTUS PAPA XIV.

Universis Christifidelibus præsentes Literas inspecturis salutem, & Apostolicam Benedictionem.

CUM, sicut accepimus Capitulum Generale Clericorum Regularium Congregationis Somaschæ in Ecclesia, seù Domo, vel Collegio SS. Philippi, & Jacobi Clericorum Regularium Congregationis hujusmodi Civitatis Vicentin. propediem, benedicente Domino, celebrandum sit; Nos, ut opus tàm pium majori cum fructu fiat, & ad augen. Fidelium Religionem, & Animarum saluti paterna charitate intenti, omnibus utriusque Sexus Christifidelibus verè pœniten., & confessis, ac sacra Communione refectis, qui prædictam, vel aliquam ex Ecclesiis Domorum Clericorum Regularium Congregationis hujusmodi ubicumque existen., Die, quo incohabitur Capitulum Generale hujusmodi, ac singulis diebus actualis illius celebrationis devotè visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam semel dumtaxat omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus post celebrationem dicti Capituli Generalis minimè valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, præsentatione, admissione, seù publicatione præsentium aliquid, vel minimum detur, aut spontè oblatum recipiatur, præsentes nullæ sint, utque earumdem præsentium transumptis, seù exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ, vel Procuratoris Generalis dictæ Congregationis munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die xj. Martii MDCCXLVIII. Pontificatus Nostri Anno Octavo.

Pro D. Cardinali Pasioneo
Joannes Florius Substitutus.

Bernardinus Ciconius Cur. Emi D. Card. Vicarii Vidit.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ MDCCXLVIII.

LIA-

Missa, & Officium de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco.

Congregationis Somaschæ.

SUprascriptam Orationem propriam Beati HIERONYMI ÆMILIANI Congregationis Clericorum Regularium de Somascha Fundatoris recitandam in Officio, & Missa de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco, Sanctissimus Dominus Noster BENEDICTUS XIV. benignè approbavit, & ab omnibus Religiosis ejusdem Congregationis, ac Locis in Brevi Beatificationis ipsius BEATI enunciatis recitari mandavit. Die 13. Septembris 1747.

D. F. Card. Tamburinus Præfect.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secret.

ROMÆ, MDCCXLVII.

ExTypographiaRev.CameræApostolicæ MDCCXLVII

BENEDICTUS PAPA XIV.

Universis Christifidelibus præsentes Literas inspecturis salutem, & Apostolicam Benedictionem.

UM, sicut accepimus Capitulum Generale Clericorum Re-
maschæ in Ecclesia, seù Domo,
obi Clericorum Regularium
itatis Vicentin. propediem,
ndum sit; Nos, ut opus tàm
& ad augen. Fidelium Reli-
paterna charitate intenti,
pœniten., & confessis, ac
el aliquam ex Ecclesiis Do-
nis hujusmodi ubicumque
enerale hujusmodi, ac fin-
otè visitaverint, & ibi pro
n extirpatione, ac S. Matris
fuderint, Plenariam semel
lgentiam, & remissionem
entibus post celebrationem
Volumus autem, ut si pro
ù publicatione præsentium
tum recipiatur, præsentes
insumptis, seù exemplis,
lici subscriptis, & sigillo
vel Procuratoris Genera-
ùs fides adhibeatur, quæ
itæ, vel ostensæ. Datum
nulo Piscatoris die xj. Mai
tii MDCCXLVIII. Pontificatus Nostri Anno Octavo.

Pro D. Cardinali Pasioneo
Joannes Florius Substitutus.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ MDCCXLVIII.

LIA-

Missa, & Officium de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco.

BREVE

BEATIFICATIONIS

VEN. SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Congregationis Somaschæ.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad perpetuam rei memoriam.

IN Castris Militantis Ecclesiæ Illi tantum contra infensissimos hostes, elato Crucis Vexillo, triumphum agunt, & laurea donantur æterna, qui ad coercendos lapsæ naturæ impetus, arduum Christianæ perfectionis iter, Christi sanguine undequaque conspersum, alacriter arripientes violentiam, ne concidant, sibi jugiter inferunt, atque inexpiabili, & pertinaci bello vitiis indicto, in obtinendis virtutibus fortissime decertant. Cum autem eorum cordibus penitus hæreant Apostoli monita, Christi oraculis comprobata finem præcepti esse charitatem, adeo ut absque illa corpore vel flammis tradito, haberentur dubio procul tanquam æs sonans, aut cymbalum tinniens, hoc maximum in lege mandatum, Spiritu Sancto Duce, quantum facere, enitique possunt, exequi, & exhaurire contendunt. In gravissimo utriusque disciplinæ Instituto plurimum laboravit, & mirifice excelluit Venerabilis Dei Servus HIERONYMUS ÆMILIA-

Missa, & Officium de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco.

LIANUS, qui lubricam juventutis viam ingressus, animum pravæ licentia infecit, moresque liberiores Familiæ nobilitate auctos, confirmavit militia, cui nomen dederat, ut Venetæ Reipublicæ durissimo Cameracensis fœderis bello implicitæ tamquam Matri in extrema fortuna laboranti, opem ferret, utque Civis Togatus ex gente Patricia ob rem bene gestam amplissimis honoribus cumularetur. Verum Arce Castri Novi in Marchia Tarvisina ab hostibus per vim expugnata, HIERONYMUS, cui tunc præerat, ferreis manicis, & compedibus devinctus in fœdissimum carcerem conjectus est. Eo loci, cum extrema quæque sibi impendere animadverteret, acriores de æterna animæ jactura, quam de intercepta libertate, injecto mortis terrore, stimulos sensit, atque ex peccatorum conscientia eos hostes potissimum pertimescere cæpit, qui se majori supplicio dignum, vinculis æternis constrictum præcipitem in inferos agere possent. Attamen Beatissimæ Virginis ope, cui se plurimum commendaverat, incolumis factus, cœlesti ejus patrocinio, quam tunc repente assecutus est, sempiterna beneficii memoria, retulit libertatem. Deinde Venetias repetens, deposita Toga, abdicatisque Dignitatibus nuntium sæculo remisit, christianæ pœnitentiæ operibus, officiisque pietatis usquequaque addictus. Hinc miris, & suavissimis modis intus agente divina gratia, illico intellexit dilectionem Proximi, quæ legis plenitudo est, non ignavo, & inerti amore compleri, sed in maximis rebus gerendis, & substinendis totam versari. Quamobrem pueros, qui ingenti numero, Parentibus ferro, fame, lueque sublatis per compita, & fora misere vagabantur, Divino afflante numine, tecto sua pecunia locato, idoneisque Magistris conductis, incolumes recepit, servavitque. Neque huic tam eximiæ sollicitudini finem fecit, sed ceteris exemplar factus, id primus aggressus est, ut mulieres malæ famæ a turpi quæstu, ad pœnitentiam conversæ, intra septa Domus Fidelium eleemosynis comparatæ, ad elucendas profligatissimæ vitæ maculas continerentur. Præterea Venerabilis Dei Servus, ne tot annorum labor pro animarum salute susceptus, humanarum rerum vitio, quæ fluxæ semper, & caducæ esse solent, obsoleſceret, & interiret, novæ, Religiosæque Familiæ, in exiguo Bergomensis Agri Oppido, Somascha, unde nomen sortita est, fundamenta jecit, ut quæ in publicam utilitatem ab ipso fuerant instituta, firmis deinde radicibus defixa, & quod caput est, hujus Apostolicæ Sanctæ Sedis beneficio confirmata constanter perseverarent, & usquequaque, quod, Domino incrementum largiente, evenit, propagarentur. Demum cum annos quinquaginta sex inter vivos egisset, duobus ab hinc & amplius sæculis, præclarissimam vitam, diuturnis semper, magnisque laboribus distentam, cum pretiosa morte in conspectu Domini commutavit. Tot itaque tantisque Viri meritis longe lateque fama pervulgatis, Processus tum Ordinaria, tum Apostolica auctoritate pluribus in locis de Virtutibus, & Miraculis, ut instruerentur, curatum est. Quæ quidem Virtutes, & Miracula apud tunc existentes Causarum Palatii Apostolici Auditores primùm, ut moris tunc temporis erat, excussa, ad tunc itidem existentium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Congregationem Sa-

Sacris Ritibus præpositorum deinde pernoscenda fuerunt tradita. At interim felic. record. Urbani Papæ VIII. Prædecessoris nostri decretis intercedentibus, Causæ Postulatores ab instituto cessirunt, hujusce Sanctæ Sedis auctoritati usquequaque obsecuti. Triginta verò ab hinc circiter annis apud eamdem Cardinalium Congregationem (cum in minoribus constituti ejusdem Causæ patrocinium susceperimus) iterum de Virtutibus quæstio redintegrata est, quas in posterum pluries, diligenterque perpensas, recol. mem. Clemens Papa XII. Prædecessor quoque Noster octavo Kalendas Augusti 1737. suo Decreto approbavit, & in gradu heroico collocatas asseruit. Postmodum coram Nobis in hoc Supremæ Dignitatis fastigio quamquam immeritò collocatis ad Miracula deventum est, quorum duo, communibus tum eorumdem Cardinalium, tum memoratæ Congregationis Consultorum curis, atque suffragiis perspecta, discussa, atque approbata, nono Kalend. Maji Decreto nostro firmavimus. Illud tandem investigandum maxime supererat: Num Virtutibus, ac duobus tantummodò Miraculis probatis, idem Servus Dei Beatorum fastis posset adscribi. Verum rebus a Nobis accuratissime pervolutis ultro, lubenterque assensi sumus, nuperoque Decreto nostro amplissimo nonis Augusti Causam absolvimus. Quæ cum ita se habeant, precibus tum dilectorum Filiorum Nobilium Virorum, Ducis, & Dominii Venetorum, tum dilectorum etiam Filiorum Clericorum Regularium Congregationis de Somascha paterna benignitate annuentes de supradictæ Cardinalium Congregationis consilio, & assensu, auctoritate Apostolica tenore præsentium indulgemus, ut idem Dei Servus HIERONYMUS ÆMILIANUS in posterum BEATI nomine nuncupetur, ejusque Corpus, & Reliquiæ venerationi Fidelium (non tamen in processionibus circumferendæ) exponantur: Imagines quoque radiis, seu splendoribus exornentur: ac de eo quotannis die octava Februarii, qua e vivis feliciter cessit, recitetur Officium, & Missa de communi Confessoris non Pontificis, cum Oratione a Nobis approbata, juxta rubricas Breviarii, & Missalis Romani. Porro recitationem Officii, & Missæ celebrationem hujusmodi fieri concedimus tum in universi Clericorum Regularium hujusmodi Congregatione, tum in Urbe Venetiarum, ubi Vir ille magnus primam lucem aspexit, tum in memorato Oppido Somaschæ, ubi supremum diem clausit, tum in toto Bergomensi Territorio, ubi diu versatus est, ab universis Christifidelibus tam Sæcularibus, quam Regularibus, qui ad horas Canonicas tenentur: Et quantum ad Missas attinet, etiam ab omnibus Sacerdotibus ad Ecclesias, in quibus festum peragetur, confluentibus. Præterea primo dumtaxat anno a datis hisce literis inchoando in Ecclesiis Congregationis de Somascha, Civitatis, Oppidi, & Territorii antedicti, solemnia Beatificationis ipsius Servi Dei cum Officio, & Missa sub ritu duplici majori, die ab Ordinariis respective constituta, postquam in Basilica nostra Sancti Petri in Vaticano celebrata fuerint eadem solemnia tertio Kal. [illegible] Octobris currentis anni, pariter celebrandi facimus potestatem. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac decretis de non cultu editis,

Missa, & Officium de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco.

tis, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, earumdem præsentium Literarum transumtis, seu exemplis etiam impressis manu Secretarii dictæ Congregationis Cardinalium subscriptis, & Sigillo Præfecti ejusdem Congregationis munitis eadem prorsus fides tam in judicio, quam extra illud adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Cum autem ad cultum Sanctorum, quam maxime interfit in præclaris eorum gestis cogitationes omnes, nedum oculos defigere, ut excusso torpore nostram improperantes desidiam, & ab eorum caritate, & pœnitentia quam longissime abesse recogitantes, ad evangelicæ doctrinæ normam mores nostros componamus, plurima in HIERONYMO ÆMILIANO, eademque ad imitandum luculentissima suppetunt virtutum exempla, ut ejusdem vestigiis inhærentes, assequamur & præmia. Hic enim Dei Servus quamvis clarissima Familia ortus, juvenili tamen licentia in vitia turpiter delapsus, ut Deo satisfaceret, arctamque salutis viam ingrederetur, non generis nobilitatem, non mollem, & delicatam juventutem, non commoda vitæ, non Magistratus jacturam, non affinium querelas, non hominum ludibria prætexuit, sed illecebrarum corruptelis animum irretitum, & diris vulneribus confossum congruis curavit remediis, idque potissimum præcavit, ne imbecillior medicina foret, quam morbus. Præ ceteris autem ejus virtutibus caritatem præstat æmulari, quæ per dilectionem operata est, & qua ille totus in proximos deflagravit, ut in hoc primo, & maximo evangelicæ legis mandato excolendo, egregiam semper navemus operam, probe memores iis tantum, qui multum dilexerunt, multa quoque peccata fore remittenda. Lapsi porrò, quibus incumbit improbam vitæ consuetudinem, corruptosque mores emendare, non qualemcumque pœnitentiam in hoc indulgentissimo Sæculo tot verborum lenociniis delinitam, sibi satis esse confidant, sed hujus Servi Dei moneantur exemplo, ad gravia expianda delicta, ad flectendam Omnipotentis iram, & ad instaurandam spiritus novitatem, quam BEATUS HIERONYMUS ÆMILIANUS assecutus est, & quæ ipsi tantam peperit gloriam, sine magnis nostris fletibus, & laboribus, divina id exigente justitia, pervenire nequaquam posse. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xxij. Septembris MDCCXLVII. Pontificatus Nostri Anno Octavo.

D. Cardinalis Passionеus.

ROMÆ, MDCCXLVII.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ.

Loco ✠ Sigilli.

retur per probationes subsidiarias, uti procedebatur in Causis procedentibus per
cepti; in Congregationibus quippe præcedentibus, & in quibus actum fuerat de Virtutibus Servi
Dei, nonnulli dubitaverant, an, procedente Causa per viam non Cultus, probationes tantum-
modo subsidiariæ possent admitti, & earum ope responsum edere super Virtutibus, uti passim fe-
bat in Causis procedentibus per viam Casus excepti; quibus præsuppositis unusquisque facili negotio
deprehendere poterit, vim responsionis quocumque carere robore & efficacia.

Quo eodem defectu tandem diximus laboraturam esse responsionem fortè dandam, & ex eo petitam, quod Causa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI utpote introducta longè ante annum 1741. quo a Nobis Decretum editum est, sub eodem comprehensa dici non posset, cum nostræ intentionis fuerit, quod Decretum nedum futuras, sed etiam Causas longè ante introductas comprehenderet, expectantes tamen perfectionem suam & complementum a facto futuro finalis determinationis; prout ea est de qua nunc agitur, quod & variis exemplis in nostro Opere *de Canonizatione Sanctorum* relatis comprobavimus.

His admoniti Postulatores, securioremque viam ingressi, iterum ad Nos accesserunt, exponentes, fuisse quidem anteactis temporibus semper reputatum, quod in Causa Servi Dei deficerent omnino Testes de visu, quapropter Nobis, dum in minoribus essemus, Advocati Concitorialis officio fungentibus, nec adhuc honestatis Promotoris Fidei officio, demandata fuit provincia, quam pro virium nostrarum tenuitate adimplere curavimus, demonstrandi, sufficere etiam in dubio Virtutum Testes de auditu adminiculatos in Causa, in qua tarditas compilationis Processuum, non ex malitia, aut fraude Postulatorum, sed aliis legitimis rationibus contigerat, prout erat ea Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, ipsique præterea Postulatores id adeò certum existimabant, ut

Denti, ac de re gravi judicaturo aud
Beatificatione bina Miracula satis c
Canonizationem procedatur.

Examinandum juxtà mo
tutò procedi posset ad Beatificat
Animadversiones, tum Respon
Decreto quæcumque difficultas
ne, & Nos ipsi pronunciami
rum, procedi posse.

Tenuem hanc indulgen
Somaschorum de Nobis op
sufficienter discussa, merit
debitum obsequium præsta
cum Cultum inhibuerunt,
annorum ab iisdem Decre
postquam pro ea humillim
charrantur in nostro Of

Hoc autem nostru
illud inter Acta ejusde

Augusti 1747. Pontific

D. F. Card. Tamburinus Præfectus.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ

DECRETUM
SUMMI PONTIFICIS
BENEDICTI PAPÆ XIV.
IN CAUSA
VENETA, SEU MEDIOLANEN.
Beatificationis, & Canonizationis
VENERABILIS SERVI DEI
HIERONYMI ÆMILIANI
Fundatoris Congregationis Somaſchæ.

IN Generali Congregatione Sacrorum Rituum coram Nobis habita die 22. Januarii currentis anni ſuper pluribus Miraculis, quæ interceſſione Venerabilis Dei Servi HIERONYMI ÆMILIANI Fundatoris Congregationis Somaſchæ patrata dicebantur, poſt perlecta Conſultorum, & audita Cardinalium ſuffragia, non ſolùm palàm ediximus, Nos eſſe proclives duorum Miraculorum approbationi, prout etiam demonſtravit eventus, adhibitis quippe ſecundis curis, & privato ſtudio inſtaurato, nonnulliſque novis peractis diligentiis, &, quod caput eſt, ſæpius implorato Divino auxilio, die tandem 23. Aprilis currentis pariter anni Decretum edidimus, in quo bina Miracula approbavimus;

Verùm etiam in prædicta Congregatione addidimus, quod, obtentâ duorum Miraculorum approbatione, non modica ſupererat ſuperanda difficultas, ut tutò procedi poſſet ad Beatificationem Ven. Dei Servi, cùm etenim ejus Cauſa proceſſiſſet per viam ordinariam non Cultus, & Decretum virtutum approbativum, editum a felicis recordationis Clemente XII. Prædeceſſore noſtro die 25. Auguſti 1737. innixum diceretur probationibus ſubſidiariis, Teſtibus videlicet tantùm de auditu, & Hiſtoricis, aliiſque validis adminiculis, obſtare videbatur Decretum noſtrum editum die 23. Aprilis 1741., in quo ſtatuimus, non duo, ſed quatuor requiri Miracula pro Beatificatione obtinenda in Cauſis Servorum Dei, quæ per viam non Cultus proceſſerant, in quibus Virtutes fuerunt approbatæ per ſolos Teſtes de auditu;

Et ad omnia de medio tollenda, quæ favere poſſent Poſtulatorum intentioni, quos bene prævidebamus omnem lapidem moturos, ut præſentem Cauſam a cenſura noſtri Decreti ſubtraherent, tum in memorata Congregatione, tum ipſis Poſtulatoribus, qui poſt Congregationem ad Nos acceſſerunt, manifeſtum fecimus, nihil eorum intentioni prodeſſe poſſe, ſi aſſererent, Cauſam proceſſiſſe quidem per viam non Cultus, ſed ex reſcripto felicis recordationis Benedicti XIII. edito die 16. Aprilis 1726. eam fuiſſe æquiparatam Cauſis procedentibus per viam caſus excepti, quod ipſum fuit confirmatum a Congregatione particulari die 17. Septembris 1730. annuente felicis recordationis Clemente Papa XII. in quibus Cauſis etſi Virtutes approbentur per ſolos Teſtes de auditu, quatuor quidem Miracula in noſtro Decreto edito die 23. Aprilis 1741. requiruntur, ſed non pro obtinenda Beatificatione, quæ modò tantùm petitur in Cauſa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, ſed pro obtinenda Canonizatione, pro qua in præſenti nulla promovetur inſtantia; quidquid enim factum eſt a Benedicto XIII. factum eſt communicato nobiſcum conſilio, qui tunc in minoribus Promotoris Fidei munere fungebamur, & quidquid reſolutum fuit in Congregatione Particulari die 17. Septembris 1730. reſolutum fuit Nobis, ad Cardinalitiam dignitatem evectis, præſentibus, & ſuffragantibus, qui teſtari poſſumus, & teſtamur, hanc unam fuiſſe tum Benedicti, tum Particularis Congregationis intentionem, ut in Cauſa Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI ſuper puncto Virtutum, attentis nonnullis circumſtantiis hic inutiliter non repetendis, procederetur per probationes ſubſidiarias, uti procedebatur in Cauſis procedentibus per viam Caſus excepti; in Congregationibus quippe præcedentibus, & in quibus actum fuerat de Virtutibus Servi Dei, nonnulli dubitaverant, an, procedente Cauſâ per viam non Cultus, probationes tantummodo ſubſidiariæ poſſent admitti, & earum ope reſponſum edere ſuper Virtutibus, uti paſſim fiebat in Cauſis procedentibus per viam Caſus excepti; quibus præſuppoſitis unuſquiſque facili negotio deprehendere poteſt, vim reſponſionis quocumque carere robore & efficacia.

Quo eodem defectu tandem diximus laboraturam eſſe reſponſionem fortè dandam, & ex eo petitam, quod Cauſa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI utpote introducta longè ante annum 1741. quo a Nobis Decretum editum eſt, ſub eodem comprehenſa dici non poſſet, cùm noſtræ intentionis fuerit, quod Decretum nedum futuras, ſed etiam Cauſas longè ante introductas comprehenderet, expectantes tamen perfectionem ſuam & complementum a facto futuro finalis determinationis, prout ea eſt de qua nunc agitur, quod & variis exemplis in noſtro Opere *de Canonizatione Sanctorum* relatis comprobavimus.

His admoniti Poſtulatores, ſecurioremque viam ingreſſi, iterum ad Nos acceſſerunt, exponentes, fuiſſe quidem anteactis temporibus ſemper reputatum, quod in Cauſa Servi Dei deficerent omnino Teſtes de viſu, quapropter Nobis, dum in minoribus eſſemus, Advocati Conciſtorialis officio fungentibus, nec adhuc honeſtatis Promotoris Fidei officio, demandata fuit provincia, quam pro virium noſtrarum tenuitate adimplere curavimus, demonſtrandi, ſufficere etiam in dubio Virtutum Teſtes de auditu adminiculatos in Cauſa, in qua tarditas compilationis Proceſſuum, non ex malitia, aut fraude Poſtulatorum, ſed aliis legitimis rationibus contigerat, prout erat ea Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, ipſique præterea Poſtulatores id adeò certum exiſtimabant, ut ſupplices porrexerint Summis Pontificibus preces, ut obtinerent, prout obtinuerunt, ut in Cauſa Servi Dei ſuper dubio Virtutum Teſtes de auditu adminiculati admitterentur, uti paſſim admittebantur in Cauſis Servorum Dei procedentibus per viam Cultus immemorabilis ſuper dubio Virtutum, ſed revera rem non ita ſe habuiſſe, cùm tempore abſentiæ noſtræ ab Urbe majori diligentiâ perlectis, perpenſiſque Proceſſibus tum auctoritate Ordinariâ, tum Apoſtolicâ confectis, plures Teſtes de viſu de Virtutibus teſtantes inventi ſint, iidemque fuerint exhibiti, cùm coram felicis recordationis Clemente Papa XII. actum eſt de Virtutibus Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI.

Potuiſſemus, & fortè etiam debuiſſemus dictis Poſtulatorum præſtare fidem; in Decreto quippe edito ab eodem Prædeceſſore noſtro die 25. Auguſti 1737. Virtutes Servi Dei approbante dictum fuit, *Conſtare de Virtutibus*, qui reſcribendi modus indicat, non fuiſſe Virtutes approbatas dependenter a ſolis Teſtibus de auditu adminiculatis, in hoc etenim rerum ſtatu reſponſum fuiſſet, *ita conſtare de Virtutibus, ut tutò procedi poſſit ad examen Miraculorum*, prout a Nobis fusè demonſtratum eſt in noſtro citato Opere *de Canonizatione Sanctorum*, ſed cùm in re tanti momenti nulla unquam diligentia utì ſuperflua traduci poſſit, ad Nos deferri juſſimus tum Proceſſus, tum Scripturas Congregationi exhibitas, cùm in ea agebatur de Virtutum approbatione.

Juſſa itaque noſtro tum Proceſſibus, tum Scripturis ad Nos delatis, cùm in Proceſſu Apoſtolico Mediolanenſi confecto de anno 1624. Teſtem de viſu, conſtitutum in ætate annorum centum, examinatum viderimus, aliumque Teſtem pariter de viſu examinatum in Proceſſu Apoſtolico Bergomenſi, conſtitutum in ætate annorum nonaginta quinque, & in Proceſſu Ordinario Somaſchenſi alium Teſtem de viſu conſtitutum in ætate annorum octuaginta quinque, & in eodem Proceſſu alium Teſtem de viſu conſtitutum in ætate annorum octuaginta duorum, & in Proceſſu Ordinario Somaſchenſi ſive Mediolanenſi Teſtem de viſu conſtitutum in ætate annorum octuaginta, & in Proceſſu Ordinario Comenſi alium Teſtem conſtitutum in ætate annorum nonaginta;

Cùmque præterea a Nobis animadverſum ſit, memoratos Ordinarios Proceſſus fuiſſe in Proceſſum Apoſtolicum compulſatos, eorumque validitatem fuiſſe diſcuſſam, & approbatam in Congregatione die 17. Julii 1734., & primos quatuor Teſtes fuiſſe Congregationi exhibitos, cùm de Virtutibus Servi Dei agebatur, & omnes demum Teſtes de geſtis Servi Dei teſtari, cùm, abjectis Sæculi pompis, omnibus omnia factus eſt, & orphanos undique collectos in unum congregare incepit, ut eos Chriſto lucrifaceret, laboribuſque, vigiliis, atque jejuniis, operibuſque piis ſe Deo mancipavit.

Ex his omnibus in eam ſententiam adducti ſumus, ut, ſalvo ſemper Decreto a Nobis edito anno 1741. fidenter edere poſſimus, prout in præſenti edimus, Decretum, per quod declaramus, Cauſam Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, quæ proceſſit per viam non Cultus, non eſſe comprehenſam ſub lege, quæ quatuor expoſcit Miracula, ut ad Beatificationem procedatur in Cauſis Servorum Dei, in quibus Virtutes fuerunt approbatæ *ex Teſtibus tantùm de auditu quandoque a videntibus quandoque non, & quorum fides roborata eſt adminiculis ad faciendam viro prudenti, ac de re gravi judicaturo auctoritatem, & fidem idoneis*; ſed in dicta Cauſa pro obtinenda Beatificatione bina Miracula ſatis eſſe debere, & alia duo, quæ ſupervenerint, eſſe neceſſaria, ut ad Canonizationem procedatur.

Examinandum juxtà morem ſupererat dubium, an, ſtante duorum Miraculorum approbatione, tutò procedi poſſet ad Beatificationem, Nobiſque pariter exhibitæ fuerunt tum Fidei Promotoris Animadverſiones, tum Reſponſiones Poſtulatorum ſuper eodem dubio; Sed cùm ex hoc noſtro Decreto quæcumque difficultas fuerit ſublata, Poſtulatores abſolvimus a prædicti dubii propoſitione, & Nos ipſi pronunciamus, tutò ad Beatificationem, ſtante approbatione duorum Miraculorum, procedi poſſe.

Tenuem hanc indulgentiam, & alia porro majoris momenti a Nobis præſtanda meretur Ordo Somaſchorum de Nobis optimè meritus, meretur juſtitia Cauſæ tanto temporis ſpatio pluſquam ſufficienter diſcuſſa, meretur denique inſignis Poſtulatorum obedientia, qua Decretis Urbani VIII. debitum obſequium præſtantes ab Altaribus amoverunt Servi Dei Imagines, & quemcumque publicum Cultum inhibuerunt, etſi ſcientibus & tolerantibus Ordinariis præſtitum ſpatio ferè centum annorum ab iiſdem Decretis præſervato, & ſubinde denegatæ Cultus reintegrationi acquieverunt, poſtquam pro ea humillimè inſteterant, Cauſamque proſecuti ſunt per viam non Cultus: quæ omnia enarrantur in noſtro Opere *de Canonizatione Sanctorum*.

Hoc autem noſtrum Decretum Secretario Congregationis Sacrorum Rituum conſignamus, ut illud inter Acta ejuſdem Congregationis referat. Datum apud Sanctam Mariam Majorem die 5. Auguſti 1747. Pontificatus Noſtri Anno Septimo.

D. F. Card. Tamburinus Præfectus.

Loco ✠ Sigilli.

1747. 14 Agosto in Coll.
Vidi, e Licenziato d'Eseguirsi.
Gio. Colombo Sg.to

T. Patriarcha Hieroſolymitanus Secretarius.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ MDCCXLVII.

DECRETUM

SUMMI PONTIFICIS

BENEDICTI PP. XIV.

IN CAUSA

VENETA, SEU MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis

VENERABILIS SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Congregationis Somaschæ

SUPER DUBIO

An, & de quibus Miraculis constet in casu &c.

EXPLETO judicio in Causa Venerabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIAN Fundatoris Congregationis Somaschæ super Virtutibus tempore Prædecessoris nostri Clementis XII. felicis recordationis transitus factus est ad aliud judicium super Miraculis; præmissisque juxtà morem super eorum examine binis Congregationibus, Antepræparatoriâ die 27. Aprilis anni 1745., & Præparatoriâ die 16. Novembris ejusdem anni, deventum tandem est ad Generalem Congregationem coram Nobis habitam die 31. Januarii currentis anni 1747., cui juxtà morem interfuerunt tum Consultores, tum Cardinales Congregationi Sacrorum Rituum adscripti.

Ad eam accessimus post perlecta omnium Consultorum suffragia, post lectas tum Juristarum, tum Medicorum Scripturas, & auditam verbalem, uti dicunt, Causæ Patronorum informationem. Nos ipsi quoque, præsentibus Consultoribus, Cardinalibus exposuimus quidquid in eorum suffragiis continebatur; dimissisque, uti moris est, ab Aula Congregationis memoratis Consultoribus, suffragia audivimus Cardinalium: omnibusque sedulò perpensis, deprehendimus, unanimem fuisse sententiam, quod binæ sanationes, altera Hieronymæ Durighellæ secuta anno 1737., altera Antonii Blanchini secuta anno 1738. essent inter Miracula recensendæ à Deo patrata intercessione Venerabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI.

Huic sententiæ Nos quoque adhærebamus: sed sensum nostrum tunc manifestum facere noluimus; ut videlicet novas preces ad Deum effunderemus, ipsum enixè rogantes, ut in re tam gravi Nobis auxilium suum, & lumen impertiri dignaretur, tum etiam ut secundis curis novo examine rem perpenderemus.

Post hæc, prædicta omnia, quæ explenda erant, explere curavimus: sed, cùm à Nobis fuerit animadversum, continuationem obtentæ sanitatis in utroque sanato non fuisse ex Actis probatam, nisi usque ad annum 1745., prædictæque continuationis probationem deesse non debere, & requiri usque ad præsens tempus, in quo de miraculosis-sanationibus judicium ferendum erat, litteras dedimus ad Patriarcham Venetiarum unà cum instructione, in qua ipsi demandavimus, ut sanatos adhuc superstites, & in Civitate Venetiarum degentes, coram se vocari faceret, aliosque Testes de ipsorum sanatione bene instructos examinaret, quorum ope Nobis notus esse posset status valetudinis tum Hieronymæ, tum Antonii unà cum continuatione sanitatis à die sanationis usque ad præsentem annum 1747.

Litteræ ad Patriarcham datæ sunt die 4. Februarii. Supervenerunt responsiones scriptæ die 4. Martii, quas unà cum aliis documentis ad Nos transmissis, Thomæ Patriarchæ Hierosolymitano Congregationis Sacrorum Rituum Secretario consignamus conservandas in ejusdem Congregationis Archivo. Cumque ex eorum lectione constiterit, & constet, Hieronymam, & Antonium, post obtentam sanationem, firmam, prosperamque valetudinem conservasse usque ad præsentem annum 1747., quacumque abruptâ morâ, rem esse expediendam existimavimus.

Adeoque innærentes sumptis [illegible] inter Miracula tertii generis à Deo patrata intercessione Venerabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI esse recensendam instantaneam sanationem Hieronymæ Durighellæ ab habituali scorbutico morbo, quem dirissimæ convulsiones, maligna ulcera, & alia pessima symptomata sunt comitata, quibus per plures annos vexata est, ita ut quatuor ultimos decumbens in lecto miserabiliter transegerit, & instantaneam sanationem Antonii Blanchini pueri septennis ab incurabili, & antiquato morbo comitiali, quo sæpissime singulos dies usque ab ipsa nativitate miserrimè laboraverat.

Præsens autem Decretum approbationis dictorum Miraculorum Nos ipsi quoque propriis manibus consignamus memorato Thomæ Patriarchæ, ipsi mandantes, ut illud in ejusdem Congregationis Regesta inseri curet. Et hæc omnia à Nobis expleta sunt die 23. currentis mensis Aprilis anni 1747. die Dominicâ post celebratum Sacrum in Oratorio Collegii Clementini sub cura Patrum Congregationis Somaschæ degentis, sacrâque Communione refectos ejusdem Collegii Alumnos, Deum Optimum Maximum humillimè deprecantes, ut qui pueritiam nostram in eodem Collegio sub eorumdem Patrum educatione transegimus, & juvenilem, & virilem ætatem dum in minoribus Advocati Consistorialis, & deinde Promotoris Fidei munere fungentes, operam utcumque nostram in hac eadem Causa impendimus, ad Summum Pontificatum licèt immerentes evecti, ultimamque senectutem ingressi, formalis Beatificationis judicium complere valeamus. Datum hac die 23. Aprilis 1747.

D. F. Card. Tamburinus Præfect.

1747 = 5 Maggio in Coll.
Visto, e Licenziato d'Escur =
Gio Colombo Sec.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secret.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ MDCCXLVII.

DECRETUM

VENETA, SEU MEDIOLANEN.
CANONIZATIONIS
BEATI HIERONYMI ÆMILIANI
Fundatoris Clericorum Regularium Congregationis Somaſchæ.

POST binas Sacrorum Rituum Congregationes, quas vocant *Antepræparatoriam*, ac *Præparatoriam* coactas diebus 5. *Februarii anni* 1765., & 4. *Martii anni* 1766., in Congregatione tandem *Generali habita die* 13. hujus Menſis *Maji* coram SSmo Domino Noſtro CLEMENTE XIII. Pontifice Optimo Maximo reſtauratum fuit à Reverendiſſimo Cardinali Rezzonico examen illorum trium Miraculorum, quæ patrata divinitùs dicebantur interceſſione & ope BEATI HIERONYMI ÆMILIANI: Viri planè Sancti, qui abjectis omnibus, quæ Mundi ſunt, uni DEO ſe devovit, novaque inſtituta piiſſima Congregatione Clericorum Regularium, quam *Somaſcham* vocant, ita in ea vixit, ut Chriſtianæ perfectionis exemplum haberetur & eſſet.

In ea igitur Congregatione Generali SANCTITAS quidem SUA, etſi duo ex dictis Miraculis ſuffragiis Conſultorum, & Reverendiſſimorum Cardinalium probari intellexerit, judicium tamen diſtulit ſuum, imploraturus interim conſilium & lumen ab eo, qui Pater luminum eſt, & ſolus facit Mirabilia magna. Hac autem die SANCTITAS SUA, recurrente Dominica prima poſt Pentecoſten, qua in confeſſione veræ Fidei invocamus, laudamus, & adoramus Myſterium SANCTISSIMÆ TRINITATIS, accitis coram ſe Reverendiſſimis Cardinalibus Rezzonico Cauſæ Relatore, & Feronio Congregationi Sacrorum Rituum Præfecto, necnon R. P. Cajetano Forti Fidei Promotore, meque infraſcripto Secretario declaravit, conſtare de duobus ex dictis Miraculis in *tertio genere*, nimirum de Miraculoſa Sanatione SORORIS MARIÆ GESUALDÆ ISABELLÆ POCOBELLO *à peſſimo ulceroſo Tumore in Tarſo pedis ſiniſtri cum carnis, & oſſium putrefactione*, necnon de Sanatione Miraculoſa ELISABETH ZANDADELLIÆ *a Colica Nephritica, aliiſque pravis affectionibus, quæ illam adduxerant in extremum vitæ diſcrimen una cum ſubita, & integra virium reſtitutione.*

Hocque Decretum publicari, & in Acta Congregationis Sacrorum Rituum referri mandavit. Hac die 25. Maji anni 1766.

Loco ✠ Sigilli.

Joſeph Maria Card. Feroni Præfectus.

S. Archiep. Theodoſiæ S. R. C. Secretarius.

1766: 7 Stampe in Coll.ne Visin, e Biabjasa per l'esecuzione Remigio

ROMÆ MDCCLXVI.

Ex Typographia R[illegible]dæ Cameræ Apoſtolicæ.

SANCTISSIMI IN CHRISTO PATRIS
ET DOMINI NOSTRI DOMINI
CLEMENTIS
DIVINA PROVIDENTIA
PAPÆ XIII.
LITERÆ DECRETALES
SUPER
CANONIZATIONE
B. HIERONYMI ÆMILIANI
Fundatoris Clericorum Regularium
Congregationis Somaſchæ.

ROMÆ MDCCLXVII.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ.

114

CLEMENS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

ANCTITAS quæ nuſquam alibi, quam in Civitate Domini virtutum, hoc eſt in Catholica Romana Eccleſia, reperiri poteſt, quæque proinde una eſt e notis ad eam dignoſcendam maxime illuſtribus; quamquam virtutes omnes communi nexas vinculo complectatur; multiformis tamen Dei gratia ita voluntates Servorum ſuorum afficit, ac diſponit, ut aliam alii virtutem potiſſimum conſectentur, in eaque colenda, atque exercenda maxime excellant. Inde enim oritur mirifica illa varietas, qua ſtella a ſtella differt in claritate, atque ut diverſæ hominum conditiones, atque indoles ſuum quæque habeant apprime accomodatum ad imitandum exemplar. Quum autem benigniſſimus Deus Patrem ſe miſericordiarum eſſe, & vocari gaudeat, & miſericordiæ operibus ſummopere delectetur; ob eam rem homines ſubinde virtutis hujus exercitationi ſingulari quodam modo addictos in Eccleſia ſua ſibi delegit, qui Viri miſericordiæ forent, & variis mortalium calamitatibus ſublevandis ſe totos impenderent. Itaque, cum inter alias hujus vi-

115

tæ calamitates non poſtremo loco numeranda videatur orbitas puerorum, qui vel altero, vel utroque Parente carent; divinæ utique Providentiæ fuit e Servorum ſuorum numero aliquos ad hoc potiſſimum eligere, ut præcipuum ejuſmodi puerorum curam gererent, iiſdemque non modo de victu, & cultu, ſed etiam de recta inſtitutione, atque educatione proſpicerent. Quocirca Omnipotentis Dei providentia dedit Eccleſiæ ſuæ B. HIERONYMUM ÆMILIANUM, qui hoc ipſum Orphanos educandi munus ſibi depoſceret, & clariſſimo quamvis genere ortus, atque in ſplendidiſſimis rei pacificæ, & militaris muneribus magna cum laude verſatus, ut id præſtaret, ad quod divinitus vocabatur, ad infima quæque, & abjectiſſima in oculis hominum miniſteria deſcendere non erubeſceret. Quandoquidem igitur ſanctitatis omnis fons, & origo divina bonitas, quæ novos ſemper in Eccleſia ſuſcitat imitatores caritatis, & miſericordiæ ſuæ, his præcipue virtutibus B. HIERONYMUM ÆMILIANUM ornavit, atque ad eas ipſas chriſtiano populo commendandas miraculorum etiam teſtimonium addidit valde perſpicuum; Nos propterea utriſque ad trutinam diu multumque revocatis, de conſilio Venerabilium Fratrum noſtrorum Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium, accedente etiam judicio Patriarcharum, & plurimorum Archiepiſcoporum, & Epiſcoporum in Curia congregatorum, & ſuper hæc ſuperno lumine Spiritus Sancti implorato, eumdem B. HIERONYMUM ÆMILIANUM Sanctorum faſtis adſcribimus, atque eo, qui Sanctis in cœleſti Sede regnantibus exhibetur, cultu proſequendum, & venerandum eſſe pronunciamus, atque decernimus.

E parentibus patricia nobilitate clariſſimis ortum habuit BEATUS HIERONYMUS ÆMILIANUS, vulgo Miani, Anno a Virginis partu MCCCCLXXXI. In hoc, quod gratia poſſit efficere ad quamlibet indolem in melius mutandam, luculenter ſane perſpectum eſt. Ingentes ille, ſive a natura, ſive a majorum exemplo ſpiritus hauſerat, ob eamque rem ad arcem quamdam, quæ acri hoſtium obſidione premebatur, tuendam perquam idoneus eſt viſus, ſed propugnatorum paucitas tametſi virtute HIERONYMI diu ſuſtentata, numerum, & vim longe

longe majorem hoſtium non tulit. Victus itaque, atque in carcerem ab hoſte detruſus, manicisque, & compedibus, & catenis revinctus, quod diutius tam exiguo cum numero militum reſtitiſſet, conſtantiæ ſuæ pœnas dare coactus fuit. Sed, quo immitiorem hoſtem, eo benigniores in ſeſe cœlites expertus eſt. Dum enim ferox ingenio juvenis infortunio manſuefactus, atque humanarum rerum inſtabilitatem edoctus, ad maximam poſt Jeſum ſpem noſtram Deiparam Virginem confugit, votoque ſe obſtringit celeberrimæ cujuſdam ſacræ ædis Tarviſinæ pie, ſancteque inviſendæ, ſi præſentem ejuſdem opem in tanto diſcrimine experiretur; fuſas ex animo incenſas preces miſericordiæ Mater exaudit, eique ſuis ipſa manibus vincla ſolvit, & claves carceris tradit. Ille catenas, & ſaxum, quo ad collum appenſo pronum ad terram caput demittere cogeretur, omnia ſecum aſportat. Tum Virgine pariter adjutrice oſtia carceris reſerans, e ſqualente cuſtodia ſe proripit. Sed quum per medios hoſtes incedendum eſſet, novo iterum favore Virginis ipſum benigniter manu ducentis impune pergens, magna cum animi alacritate eo, quo ſtatuerat, recta ſe contulit; Ibi ad aram auguſtæ Servatricis ſuæ provolutus, manantibus præ gaudio lacrymis, corde magis, quam ore gratias eidem agens quantas poterat maximas, catenas, manicas, compedes, globum ſaxeum, quæ hodieque viſuntur, omnia ibi depoſuit redditæ ſibi per virginem monumenta libertatis. Venetias inde revertens, longe alius ac inde diſceſſerat, decretos ſibi a Republica honores adſpernatus, per annos octo vitam in Urbe ipſa ſolitariam, atque ab hominum conſortio remotam egit, ut liberius Dei cultui, & filiorum fratris educationi operam daret. Verum his incluſa ſeptis HIERONYMI caritas diutius ſe continere non potuit; urgente etenim Venetiis magna Annonæ penuria, ac dira contagione graſſante, illius miſericordia, pravo pudore poſthabito, palam prodiit. Strata paſſim per vias eorum, quos fames, morbuſve confecerat, corpora noctu ſuis ipſe humeris aſportans inſepulta jacere non patiebatur. Interdiu vero vagantes per compita, & cibum, veſtem, tectum quærentes pueros convocare, & in conductam

116

ab se domum recipere. Aucto inopum, & miserorum numero, in illius pectore augescebat & caritas, in pueros præsertim orbos parentibus. Quamobrem divendita domestica supellectili satis ampla ad eosdem alendos; stipem præterea pro illis per Urbem corrogare tanto genere natus nequaquam erubescebat. Sed cura potissimum in eo erat, ut eosdem Christianis dogmatibus erudiret, & bonis moribus informaret. Ad hæc ne adultis deesset quo ipsi sibi victum quærerent, mechanicam ut quisque artem addisceret prospiciens, imposterum satagebat. Nusquam tamen HIERONYMI caritas præclarius sui specimen dedit, quam laborantes impetigine, aliisque id genus fœditatibus pueros, velut sedula mater, suâ ipse manu curabat, & quandoque, ut refugientem ejusmodi officia naturam vinceret, matris quoque amorem exsuperans, manantibus sanie illorum ulceribus os admovebat. Venetiis tanta se caritas continere non potuit. Quocirca in vicinas excurrens Insulas collectos ibi Orphanos, atque egenos pueros duabus in domibus collocat; quos tamen deinde transtulit in Hospitale Incurabilium, cujus a Præsidibus oblatam administrationem libenter susceperat. Veronæ pariter, & Brixiæ domum Orphanis, ac leges constituit. Bergomum inde eodem consilio quum pergeret, metentes in agris operarios nactus, curvam & ipse falcem ad opus arripit, blandeque se insinuans in agrestium animos rerum divinarum ignaros docet quæ necessaria sunt ad salutem, atque a cantionibus prophanis, & minus pudicis absterritos ad pias, & sanctas Christianorum preces decantandas hortatur. Ut vero in eam Urbem venit idem pietatis opus aggressus facile ad effectum perduxit, idemque pariter, quod Venetiis præbuit virtutis specimen singulare. Id autem multo clarius tum cœpit esse, quum deficientibus die quadam obsoniis, HIERONYMI cum pueris orantis precibus factum est, ut ingredientes triclinium parata ibi divinitus fercula plusquam suffectura invenirent. Fuit & illud in ea Civitate perutile æque ac difficile caritatis ejusdem opus, quod publicas in perniciem civium mulieres lucri Deo fecit, atque ad pœnitentiam adductas, præscriptis ab se legibus vitam acturas septis inclusit. Sed quum frequenti barbarorum

rum incursione multa in finitimas Regiones vitia irrepsissent, studio animarum exstimulante, iis remedium parare quoquo modo constituit. Delectis itaque ex numero Orphanorum, quos pietate, atque intelligentia maxime idoneos duceret, pagos, & villas cum iis circumiens, præeunte salutifero Crucis Insigni populos undequaque ad se convocabat. Tum docere quæ ad fidem pertinent, ponere ante oculos parata fontibus sempiterna supplicia, absterrere a vitiis, ad pœnitentiam impellere, hæc, & id genus alia erant, in quibus sermo ejus simplex, & planus, sed magno cum ardore animi versabatur. Novocomi post peragrata, quæ circum oppida erant, pari sedulitate duas Orphanorum domos, & familias constituit, iisdemque viros præficit suo spiritu imbutos, quos sibi socios adjunxerat. Ipse Bergomatum valle iterum perlustrata in Pagum Venetæ ditionis, Somascha denominatum, qui locus ad pœnitentiam propter asperitatem, ad contemplationem propter solitudinem, ad salutem animarum propter rudium populorum insciti am opportunus præ cæteris visus est, se recepit, & inibi domicilium sibi, ac Sedem, in qua diutius, libentiusque degeret, locavit, ac statuit. Huc igitur advocans laborum suorum socios, pias illis leges præscribit, quibus & sociorum ipsorum, & puerorum institutio contineretur. Ex eo autem loco factum est nomen Congregationi Clericorum Regularium, quam HIERONYMUS divino consilio ad Christianæ Reipublicæ utilitatem instituit. Mediolani deinde repudiatâ ingenti pecuniâ, quam Dux ad experimentum sanctimoniæ dono miserat, facile auxilium ab illo impetravit, ac domum, ubi Orphanos collocaret. Hic autem, si unquam alibi, Caritati ipsius satis ampla meritorum seges oblata est. Quum enim per id tempus in magna illa Urbe lues vix ulli parcens fœdissime grassaretur, HIERONYMUS frequenti mortis imagine nihil territus, invisendis ægris sublevandis pauperibus, ad pietatem, ac pœnitentiam omnibus cohortandis præsto aderat. Caritatis autem tam alacris præmium, utique existimandum, & Miraculi loco merito habendum videtur, quod ex Orphanis, & Ministris non paucis Or-

117

phanotrophii nemo unus fuerit in tam multorum Civium interitu desideratus. Quibus ex rebus increbescente fama HIERONYMI Sanctitatis factum est, ut complures, & quidem e nobilibus, atque opulentis familiis, illius Institutum amplecterentur, & vestigiis insisterent. Papiæ itidem domo excipiendis Orphanis constituta, Somaschæ denuo se reddidit, ubi illud plane memorabile, quod, quum fratres duo ex diro inter se dissidio conviciis, non sibi modo, sed Deo etiam contumeliosis certarent, cum nihil monitis, atque obtestationibus profecisset; ingesto demum sibi in os cœno, ut pro eorum noxa aliquam vindici Deo pœnam exsolveret; ad poscendam a Deo veniam, & mutuam inter se concordiam renovandam adegit. In Montis, qui Somaschæ imminet vertice humilem sibi, & suis casam parat, architectus idem, & faber, & bajulus: Huic parvum addit tugurium in medio clivo aptum ægrotantibus valetudinarium; opportunum item propter propinquitatem degentibus Somaschæ orphanis quotidie revisendis locum. Deerat hic aqua: sed fusis ad Deum precibus fontem elicit e vicina rupe non sitientibus modo, sæd ægris etiam salutarem. Signo Crucis Lupos in fugam vertit: eodem sanat repente Ruricolam, qui grave sibi, dum ligna scindit, vulnus inflixerat. Panem item, & vinum multiplicat. Hæc ille, atque alia mira patrabat, quæ tamen ipse (qua erat humilitate) puerorum innocentiæ, & pietati tribuere solebat. Beatissimæ Virginis Mariæ cultui addictus quam qui maxime, eumdem & aliis instillare, atque inserere studebat sedulo. Multo etiam magis ejusdem erga divinam Eucharistiam, & Sacramentum Pœnitentiæ religio, & pietas eluxit. Pedestri itinere Venetias rediens Hospitalia visitat. Tum Veronæ, Brixiæ, Bergomi aliquandiu substitit, caritate, & paupertate ubique similis sui. Illi Bergomensis Civitas orborum parentibus puerorum, ac puellarum domos; illi respipiscentium mulierum septum, & Capuccinorum cœnobium accepta refert. Denique post petitam ab Episcopo Theatino, qui Veronæ tunc diversabatur, benedictionem ultimam Somascham revertitur. Ibi vero, propinqnæ mortis præscius, si unquam antea, solitariam, at-

atque asperam vitam instituit; Flagris, inediâ, siti, somno brevissimo, eoque nudo super lapide corpus afflictat. Spiritum vero diurnæ, ac nocturnæ orationis pabulo alit, ac reficit. Sed profecto, qui addictam semper caritatis operibus vitam duxerat, non aliter utique, quam inter eadem caritatis officia finire vitam decebat. Cum igitur Somascham lues infestaret, quid valeat incensus amor in proximum tunc maxime ostendit. Dici vix potest, quot, quantosque labores exhauserit, dum pestifero morbo correptos invisit, dum morientibus quoquomodo subvenire nititur, dum mortuos suis ipse humeris tumulandos exportat; neque vero unquam destitit, nisi, postquam eodem & ipse morbo implicitus est, pulcherrima caritatis victima moriturus. Ad mortem ergo decumbens, suos, atque externos piis, sanctisque monitis adhortatus, atque extremo Sacramentorum præsidio munitus, hilari animo, sereno vultu, post iterata suaviter dulcissima Jesu, & Mariæ nomina acceptissimum Conditori, & Servatori suo spiritum reddidit die Februarii octava anno MDXXXVII. Ad corpus demortui, quem tamquam Patrem omnes habuerant, frequens e finitimis pagis concursus factus est populorum, quibus ut copia fieret illius venerandi, ad plures dies differri sepulturam oportuit. Sanctus autem, ut haberetur, & vocaretur HIERONYMUS, edita, ante, & post obitum superna signa suadebant. Illud constat Sanctum Carolum Borromæum, quum eó venisset, illius ossibus suavi sese odore prodentibus thuris honorem tribuisse. Præter miracula quædam ab Auditorio Causarum Palatii Apostolici, prout ea ferebant tempora, anno MDCXXX. apud sel. record. Urbanum PP. VIII. Prædecessorem Nostrum commendata, alia relata fuerunt in acta Processûs ex Apostolica auctoritate Somaschæ peracti anno MDCLXXVIII.

Porro virtutum HIERONYMI præstantiam in gradu heroico, auditis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium, qui sacris Ritibus præsunt, & Consultorum suffragiis declaravit Clemens XII. etiam Prædecessor Noster decreto suo die xxv. Augusti MDCCXXXVII. edito. Jam vero quod attinet ad miracula

118

HIERONYMI interceſſione a Deo patrata, per quæ ad Beatificationem aperiretur via, ejuſdem recordationis Benedictus XIV. Prædeceſſor quoque Noſter duo præ cæteris per decretum die XXIII. Aprilis MDCCXLVII. approbatu digna comperit. Primum quidem in Hieronyma Durighella Venetiis anno MDCCXXXVII. quæ, quum habituali morbo ſcorbutico, atque inde ortis malignis ulceribus, diris convulſionibus, aliiſque deterrimis ſymptomatibus laboraret per annos complures, quorum quatuor extremos lecto affixa miſerandum in modum tranſegerat, invocato HIERONYMO ſtatim convaluit. Sanatio altera inſtantanea ſupra vires naturæ contigit anno MDCCXXXVIII. in puero ſeptenni Antonio Blanchini ab inſanabili morbo comitiali, qui ab incunabulis uſque ſæpiſſime diebus ſingulis male illum habuerat. Sub hæc idem Benedictus Prædeceſſor die V. Auguſti anni MDCCXLVII. tuto ad Beatificationem deveniri poſſe pronunciavit. Quod quidem decretum effectum habuit die XXII. ſubſequentis menſis Septembris editis litteris illius Beatificationis, cujus ſacræ ceremoniæ in Vaticana Baſilica die XX. ipſius menſis peractæ ſunt.

Quum vero alia deinde miracula ad Canonizationem viam ſternere viderentur, novi authoritate apoſtolica Proceſſus confecti ſunt, quorum validitas primum ab ipſa Congregatione die VII. Maji MDCCLXIII., deinde vero a Nobis die XIV. ejuſdem menſis probata fuit. Comperta itaque Proceſſuum validitate, cœptum eſt agi de miraculis ipſis in ſpecie, & poſt coactas Congregationes, antepræparatoriam V. Februarii MDCCLXV., præparatoriam vero IV. Martii MDCCLXVI. In comitiis denique generalibus coram Nobis habitis die XIII. Maji ejuſdem anni, duo miracula mox adſcribenda digna ſunt habita, quæ probarentur. Verum Nos, ſumpto adhuc ad invocandum Patrem luminum ſpatio, die tandem menſis ejuſdem Maji XXV. conſtare de duobus miraculis pronunciavimus. Miracula autem hæc ſunt. Primum contigit in ſorore Maria Geſualda Pocobella, Menſe Junii MDCCXLVIII. ſupra naturæ vires B. HIERONYMI interceſſione ſanata, cum ex peſſimo ulceroſo humore in tarſo ſiniſtri pedis caro, & oſſa computruiſſent. Alterum naturæ vim ſupergrediens per ejuſdem BEATI opem ſanatio cum ſubita virium redintegratione menſe Aprili MDCCLIV. perſpecta eſt in Eliſabetha Zandanillia, quam colica nephritica, aliæque pravæ affectiones in extremum vitæ diſcrimen adduxerant. Propoſito ſub hæc dubio in Congregatione Generali habita coram Nobis die XXIII. Septembris MDCCLXVI. An ſtante approbatione duorum miraculorum ad ſolemnem BEATI HIERONYMI ÆMILIANI Canonizationem tuto procedi poſſet; Nos tametſi Cardinales, & Conſultores in affirmantem ſententiam convenientes audiviſſemus, ante decreti editionem faciendum duximus, ut iterum, iterumque fuſis precibus Deum conſuleremus; donec tandem die XII. Octobris anni proximi præteriti Canonizationis BEATI HIERONYMI ÆMILIANI quandocumque faciendæ decretum edi, & in acta Sacræ Congregationis Rituum referri mandavimus.

Hoc edito decreto, preces, quas Apoſtolicæ Sedi aliqui Chriſtiani Principes, & præcipue dilecti filii nobiles viri Dux, & Reſpublica Venetiarum ab hujus cauſſæ exordio obtulerant, Nobis iterum exhibitæ fuere, Congregatio vero dilectorum filiorum Clericorum Regularium de Somaſcha nuncupata aſſidue aliorum poſtulationibus & ſuas demiſſiſſimas preces adjicere non deſinebat, ut peroptatam Canonizationis ſententiam ferremus. Nos idcirco prius univerſo S. R. E. Cardinalium Collegio compendium vitæ, virtutum, & miraculorum BEATI HIERONYMI, ex iis, quæ Sacrorum Rituum Congregatio habito diligenti examine, probavit, depromptum, & impreſſum diſtribui juſſimus, mox ſecretum die XXVII. Aprilis vertentis anni indiximus Conſiſtorium, atque in eo poſtquam ſumma virtutum, & miraculorum BEATI HIERONYMI ipſis S. R. E. Cardinalibus expoſita fuit; Nos ipſi eos alloquuti, ſingulorum conſilium exquiſivimus, an ad ſolemnem Canonizationem eſſet procedendum Beati Viri, qui inter heroicas virtutes, quas in ejus animum divina indidit gratia, ſingulari excelluit in Proximum caritate, cui exercendæ præſertim erga paupetes Orphanos,

nos, & humano præsidio destitutos, studium omne contulit suum; Cumque eorumdem Cardinalium animi sensus, id sibi placere affirmantium, ingenti cum animi nostri lætitia audivissemus; ut adhuc in hac re tutius, & juxta laudabilem Apostolicæ Sedis consuetudinem procederemus, Venerabiles etiam Fratres nostros Archiepiscopos, & Episcopos in Italia degentes, de consilio nostro commonefaciendos curavimus, itemque adhortandos, ut ad Urbem intra præstitutum tempus venientes in tam gravi negotio suffragiis suis, & precibus adjuvarent. Ejusdem compendii exempla illis tradi jussimus, utque de totius causæ BEATI HIERONYMI serie, atque de virtutibus, & miraculis ab Apostolica Sede approbatis cumulatius erudirentur; publicum coram Nobis die IX. mensis Maji proxime elapsi consistorium convocavimus, cui præter S. R. E. Cardinales, Patriarchæ quoque, Archiepiscopi, & Episcopi in Urbe congregati interfuere, atque in illo, impetratâ a Nobis veniâ, dilectus filius Julius Cæsar Fagnani consistorialis Aulæ nostræ Advocatus pro ejusdem BEATI HIERONYMI canonizatione gravi, & ornato sermone peroravit. Nos vero ob rei gravitatem eosdem Cardinales, Patriarchas, Archiepiscopos, & Episcopos ibidem præsentes magnopere hortati fuimus, ut jejuniis, & orationibus instarent apud eum, qui dat omnibus affluenter, & non improperat.

Post hæc, Consistorio semipublico die XV. nuper elapsi mensis Junii indicto, præter eosdem Cardinales, & Patriarchas, Archiepiscopos, & Episcopos, etiam Nostros, & Sedis Apostolicæ Notarios, duosque antiquiores ex causarum Palatii Apostolici Auditoribus interesse jussimus. Ibi autem Nos universos, qui convenerant, alloquuti, singulorum suffragium exquisivimus, an Sancti cultum, & honorem BEATO HIERONYMO tribui oporteret: Cumque omnes, gravibus allatis causis, Beati Viri Canonizationem non modo probarent, sed justum id, atque æquum censerent; perjucunda Nobis fuit illorum in idem placitum mira consensio.

Verum-

Verumtamen, ad implorandam uberius Dei misericordiam, qui mitteret Nobis auxilium de sancto triduanum in Urbe Jejunium indiximus, & tres Patriarchales Basilicas designavimus, in quibus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum per totidem dies publicæ venerationi exponeretur, omnesque Christifideles hortati fuimus, ut sacramentali peccatorum Confessione expiati, & Christi corpore refecti, jejuniis, & Orationibus Omnipotentem Dominum nobiscum unâ obsecrarent, ut sedium suarum assistricem sapientiam Nobis impertiretur, cujus affulgente lucе, quid ei placitum esset dignoscceremus, indulgentiâ ad id, & plenâ peccatorum remissione concessâ. Nos itaque præter diurnas, & assiduas humilique fiducia effusas privatas preces, ad easdem Basilicas visitandas tribus designatis diebus reverenter accessimus, atque non sine animi nostri sancta exultatione spectavimus confluentem ad eas summa cum religione totius fere Romani Populi multitudinem, & sua de BEATIS in sanctorum numerum cooptandis vota, vultu ipso, atque oculis præferentem.

Hac die denique Beatissimæ Virgini Mariæ de Monte Carmelo dicata, qua Coronationis Nostræ recurrunt solemnia, ad Basilicam Principis Apostolorum splendide, & magnifice ornatam, servatâ supplicationis publicæ formâ, & præcedentibus omnibus Cleri sæcularis, & regularis Ordinibus, & Ministrorum Romanæ Curiæ Collegiis, unacum Venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, Patriarchis, Archiepiscopis, & Episcopis perreximus. Atque ubi ad Confessionem Beati Petri ventum est, antequam sacris solemnibus operaremur, postulante semel atque iterum dilecto filio nostro Carolo Tituli Sancti Clementis S. R. E. Presbytero Cardinali Rezzonico nuncupato ejusdem S. R. E. Camerario, ad Canonizationem impetrandam Procuratore constituto, decantatæ fuere sacræ Ecclesiæ preces, ut Deiparæ Virginis, Angelorum, & Sanctorum omnium cum Christo regnantium intercessione divinum Nobis adesset auxilium. Tum Paraclyto Spiritu cum gemitibus invocato, ad honorem Sanctæ, & individuæ Trinitatis, ad exaltatio-

nem

120

nem Fidei Catholicæ, & Christianæ Religionis augumentum, authoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri & Pauli, & Apostolicæ nostræ authoritatis plenitudine, ac de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, & Episcoporum in Urbe congregatorum consilio, & assensu, ipsum BEATUM HIERONYMUM ÆMILIANUM Fundatorem Congregationis Clericorum Regularium de Somascha denominatæ, unacum BEATIS JOHANNE CANTIO, JOSEPHO CALASANCTIO A MATRE DEI, JOSEPHO A CUPERTINO, SERAPHINO A MONTE GRANARIO, AB ASCULO denominato, & JOHANNA FRANCISCA FREMIOT DE CHANTAL; Sanctum esse decrevimus, ac Sanctorum Cathalogo adscripsimus, illumque ab universis Christifidelibus, tamquam vere Sanctum, religioso cultu honorari mandavimus, prout etiam tenore præsentium definimus, decernimus, & declaramus: Statuentes, & concedentes, ut ab universali Ecclesia in ejus honorem Ecclesiæ, & Altaria, in quibus Sacrificia Deo offerantur edificari, & consecrari, & singulis annis die octava mensis Februarii ipsius SANCTI HIERONYMI ÆMILIANI inter Sanctos Confessores ab Ecclesia memoria recoli possit. Eademque authoritate omnibus Christifidelibus, qui eadem die annis singulis ad sepulchrum, in quo Corpus ejusdem SANCTI HIERONYMI conditum servatur, visitandum accesserint, perpetuo septem annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, aut alias quomodolibet debitis pœnitentiis misericorditer in Domino in forma Ecclesiæ consuetæ relaxavimus.

Mox decantato pro debita gratiarum actione laudis, & confessionis hymno, omnibusque Christifidelibus, qui ad tantam celebritatem confluxerant, plenâ peccatorum remissione, & indulgentiâ concessâ, supra Beatissimi Apostolorum Principis Confessionem, Sacrosanctum Missæ Sacrificium solemniter celebravimus, factâ eorumdem Sanctorum speciali commemoratione.

Jam

Jam vero, si omnino decet laudare Dominum in Sanctis ejus, in BEATO utique HIERONYMO peculiarem quamdam habemus rationem, cur id præstare debeamus; etenim quum Christianæ, & Catholicæ Religionis insigne quoddam, ac veluti tesseram Christus Jesus mutua in caritate constituerit; hæc profecto tessera, hoc insigne in quo vere divini Præceptoris discipuli cognoscantur, tum in aliis quolibet tempore, tum in SANCTO HIERONYMO præsertim enituit, ita quidem ut ad similitudinem Dei qui Pater dicitur Orphanorum, maxime accedere videretur. Qua quidem in re, & Catholicam Ecclesiam novi Ordinis institutione illustriorem reddidit, & evangelicæ pietatis cultoribus exemplum reliquit, quo scilicet in misericordiâ erga pauperes exercendâ ad Patrem misericordiarum imitandum excitarentur. Dum igitur Ecclesiam ipsam novis in diem splendoribus coruscare gaudemus, ad eos illuminandos, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent, illud simul curare omni studio debemus, ut quæ in Ecclesia quotidie instaurantur exempla virtutum, non frustra Nobis proposita esse videantur.

Hic autem prætermittere illud non possumus ut Venetæ Urbi, in qua natos Nos esse gloriamur; magnopere in Domino gratulemur. Etenim, si præclarum est ei Cives habuisse per omnes ætates, tum pacificis, tum militaribus artibus memorandos, longe utique præclarius eidem esse fatendum est, quod viros Sanctos habuerit, quos heroica christiana virtus inter superos collocavit, quique, ut olim in Terris, sic multo magis in Cœlis, Patriæ sint præsidium & decus.

His igitur omnibus peractis, cum idem Carolus Cardinalis, & Procurator designatus a Nobis obsequenter petierit, ut Apostolicas Nostras literas in gestorum omnium perenne monumentum decerneremus. Nos petitioni perquam libenter annuentes, præsentes Nostras Literas edi, & palam fieri demandavimus: Statuentes earumdem exemplis etiam impressis, ab aliquo ex Notariis publicis subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica Dignitate constitutæ munitis, eamdem prorsus fidem ab omnibus adhiberi, quæ ipsis originalibus literis adhiberetur, si exhibitæ, vel ostensæ forent.

Nulli

Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc noſtræ definitionis, decreti, adſcriptionis, mandati, ſtatuti, conceſſionis, relaxationis, & voluntatis infringere, vel ei auſu temerario contraire; ſi quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ MDCCLXVII. Decimoſeptimo Kalendas Auguſti, Pontificatus Noſtri Anno Decimo.

✠ Ego Clemens Catholicæ Eccleſiæ Epiſcopus.

✠ *Ego C. A. Epiſcopus Oſtien. & Velitern. Card. Cavalchini Sacri Collegii Decanus.*
✠ *Ego F. M. Epiſcopus Portuen. & S. Rufinæ Card. Lantes.*
✠ *Ego J. F. Epiſcopus Sabinen. Card. Albani.*
✠ *Ego H. Epiſcopus Tuſculan. Card. Dux Eboracenſis S. R. E. Vicecancellarius.*
✠ *Ego F. Epiſcopus Albanen. Cardinalis Serbellonus.*

✠ *Ego*

✠ *Ego J. F. Epiſcopus Præneſtin. Card. Stuppanius.*

✠ *Ego C. Tit. S. Clementis Presbyter Card. Rezzonico S. R. E. Camerarius.*

✠ *Ego F. M. Tit. Sancti Silveſtri in Capite Presbyter Cardinalis de Rubeis.*

✠ *Ego J. M. Tit. S. Alexii Presbyter Card. Caſtelli.*
✠ *Ego C. Tit. Sancti Petri ad Vincula Presbyter Cardinalis Elephantutius.*
✠ *Ego P. H. Tit. SSmæ Trinitatis in Monte Pincio Presbyter Card. Guglielmi.*
✠ *Ego P. P. Tit. S. Stephani in Monte Cœlio Presbyter Card. de Comitibus.*

✠ *Ego Fr. L. Baſilicæ Sanctorum XII. Apoſtolorum Presbyter Card. Ganganelli.*
✠ *Ego M. A. Tit. Sanctæ Mariæ de Pace Presbyter Cardinalis Columna.*

✠ *Ego*

127

✠ Ego S. Tit. S. Joannis ante Portam Latinam Presbyter Card. Buonaccorsi.

✠ Ego J. C. Tit. SS. Johannis & Pauli Presbyter Card. Boschi Major Pœnitentiarius.

✠ Ego L. Tit. S. Anastasiæ Presbyter Card. Calinus.

✠ Ego A. Tit. Sanctæ Mariæ in Via Presbyter Cardinalis Columna Branciforti.

✠ Ego P. Tit. S. Mariæ Transtyberim Presbyter Cardinalis Pamphilius.

✠ Ego Ph. M. Tit. S. Chrisogoni Presbyter Card. Pirellius.

✠ Ego A. Sanctæ Mariæ in Via-Lata Prior Diaconorum Cardinalis Albanus.

✠ Ego N. S. Eustachii Diaconus Card. Corsinius.

✠ Ego D. Sanctæ Mariæ ad Martyres Diaconus Card. Ursinus.

✠ Ego Fl. Sanctæ Mariæ in Porticu Diaconus Card. Chistus.

✠ Ego A. M. Sanctæ Agathæ ad Suburam Diaconus Cardinalis Torrigiani.

✠ Ego J. C. Sancti Cæsarei Diaconus Card. Caracciolus de Sancto Bono.

✠ Ego N. Sancti Georgii in Velabro Diaconus Card. Perrelli.

✠ Ego A. Sancti Angeli in Foro Piscium Diaconus Cardinalis Corsinius.

✠ Ego

✠ Ego A. Sanctorum Viti & Modesti Diaconus Cardinalis Nigronus.

✠ Ego Ae. S. Sancti Adriani Diaconus Card. Piccolomineus.

✠ Ego X. Sanctæ Mariæ de Scala Diaconus Card. Canale.

✠ Ego B. Sanctorum Cosmæ & Damiani Diaconus Cardinalis Veterani.

C. Card. Pro-Datarius. A. Card. Nigronus.

VISA
De Curia J. Manassei.

L. Eugenius.

Loco ✠ Plumbi.

Registrata in Secretaria Brevium.

D. Joan. Petrus Riva Proc. Sty C.R.S.

123

Libr: Sc: N°

Inv: N°